DIZIONARIO
MILITARE ITALIANO.

DIZIONARIO
MILITARE ITALIANO

DI

GIUSEPPE GRASSI

EDIZIONE SECONDA
AMPLIATA DALL'AUTORE.

VOL. IV.

TORINO
A SPESE DELLA SOCIETÀ TIPOGRAFICO-LIBRARIA
1833.

S

SACCARDO. s. m. In lat. *Calo; Lixa*. In franc. *Goujat*. Quegli che conduceva dietro agli eserciti le vettovaglie, gli arnesi e le bagaglie. È pur detto *Saccomanno*, e queste due voci presero origine dall'uso de' tempi feudali di condurre in guerra un certo numero di gentaglia a piede tanto per le fatiche del campo, alle quali i cavalieri non erano assuefatti, quanto per portare le vettovaglie ne' sacchi.

Es. Cominciò a fare brigata di saccardi, e assai Inghilesi, che si dilettavano di mal fare, e che attendieno a vivere di rapine. M. Villani. — Si contraffece con veste di manipolari, li quali oggi chiamano saccardi, o saccomanni. F. Sacchetti.

SACCHEGGIAMENTO. s. m. In lat. *Depopulatio*. In franc. *Pillage*. L'Azione del saccheggiare; Mettere, Mandare a sacco una città, un campo, un villaggio, una provincia, ecc. Dicesi pur Sacco, e Saccomanno.

Es. Gli travagliasse cogl' incendj, colle occisioni, e saccheggiamenti. Serdonati. — Non bastano nè le donne agli stupri, nè le case agl' incendj, nè le robe a' saccheggiamenti, nè i popoli intieri all' ingordigia del sangue? Bentivoglio.

SACCHEGGIANTE. part. att. Dal verbo SACCHEGGIARE; V.

SACCHEGGIARE. v. att. In lat. *Depopulari*. In franc. *Piller*. Dare il sacco, Far preda e bottino, Rubare e Mandar a male tutte le robe d'una città, d'un luogo, ecc. Dicesi anche Saccomannare.

Es. I Francesi per la cupidità di rubare, e per lo sdegno del danno ricevuto quando dettero l'assalto, la saccheggiarono tutta (*Capua*) con

molta uccisione, ritenendo prigioni quegli, che avanzarono alla loro crudeltà. Guicciardini. — I nemici, veduta lor tracutaggine, fanno due schiere, per assalire una i saccheggianti, e l'altra il campo Romano. Davanzati *trad. Tac.*

— Onde veder si potea chiaramente
La terra saccheggiata, e quella gente. Berni.

SACCHEGGIATO, TA. part. pass. Dal verbo SACCHEGGIARE; V.

SACCHEGGIATORE. verbal. masc. In lat. *Depopulator.* In franc. *Pillard.* Soldato che saccheggia.

Es. Ma i saccheggiatori fecero la penitenza del loro peccato. Fr. Giordano.

SACCHEGGIO. s. m. Lo stesso che Sacco e Saccheggiamento; il Saccheggiare.

Es. I soldati sbandatisi nel saccheggio, tornarono ai loro posti. Corsini *trad. Conq. Mess.*

SACCHETTO. s. m. In franc. *Sachet.* Propriamente una Tasca di forma cilindrica, di tela o di lana, nella quale si racchiude la polvere per la carica d'un pezzo d'artiglieria. Il Sacchetto si adopera solo, e talvolta congiunto col tubo della metraglia, o colle palle, che legate ad un tacco gli si soprappongono.

Es. Si vieterà, che gli stoppagli non facciano danno, caricando i pezzi con sacchetti di tela. Tensini. — Que' pezzi, che bersagliano d'infilata il ciglio dello spalto, e la strada coperta, si provvedono di parecchie cariche poste in sacchetti di lana per poter fare un fuoco celere; e di altrettanti cartocci di metraglia. D'Antoni.

2. Si adoperò anticamente per quell'Involto o Recipiente di tela nel quale si racchiudevano le palle della metraglia, le scaglie e la gragnuola, e che si soprapponeva alla carica della polvere nel servizio de' petrieri e de' piccoli pezzi da campagna: in questo 2.° signif. è ito in disuso, ed è prezzo dell'opera l'avvertire che nella milizia moderna la carica intiera a metraglia, cioè il Sacchetto colla

polvere e col tubo nel quale sono ordinate le palline, ha preso il nome generico di Cartoccio (V. CARTOCCIO), lasciando alla sola tasca della polvere il suo particolare di Sacchetto. A questo 2.° signif. si hanno da riferire gli antichi modi di dire militari *Caricare a sacchetti*; *Tirare a sacchetti*, equivalenti al franc. *Charger à mitraille*; *Tirer à mitraille*.

Es. Dirizzerà tutti i pezzi che potrà a tal parte, caricandogli con sacchetti di palle piccole, o con catene, e simili materie. Cinuzzi. — I petrieri caricansi di gragnuola, sacchetti, tonelletti pieni di scaglia. Montecuccoli. — I sacchetti si fanno di canevaccio, e si riempiono di palle di piombo: quelli dell'artiglieria minuta pesano una volta e mezza più della sua palla di ferro, e quei dei cannoni quanto la loro palla: sono le palle disposte in ordini, ed i sacchetti di fuori legati con buono spago, che passa fra tutte le commessure delle palle incrociandosi. Moretti.

SACCO. s. m. In lat. *Depopulatio.* In franc. *Pillage.* Depredazione intiera d'una città, d'una terra, fatta da gente armata.

Es. Nè erano in questo tempo minori rovine nel paese del Friuli, perchè assaltato ora dai Veneziani, ora dai Tedeschi, ora difeso, ora predato dai gentiluomini del paese, e facendosi ora innanzi questi, ora ritirandosi quegli, secondo la occasione, non si sentiva per tutto altro, che morti, sacchi, e incendj. Guicciardini. — Rimasi ben prima sazii gli Spagnuoli del sangue de' lor nimici, si volsero poi subito al sacco della città, che durò per tre giorni intieri, e che vi fece seguire tutte quelle atroci miserie e calamità, che più potevano soddisfare all'odio, alla vendetta, alla libidine, ed all'avarizia da' vincitori. Bentivoglio.

2. Adoperasi altresì questa voce nel suo signif. primitivo, o sola od accompagnata dal nome della materia della quale si empie il sacco ne' varii usi di guerra; e però chiamasi *Sacco*, o *Sacco di terra* (in franc. *Sac à terre*) una Tasca di tela di mediocre capacità, che si empie di terra o di sabbia, e serve ad innalzare un parapetto tumultuario od a racconciare alla meglio una rottura fatta dal cannone

nemico. Narra Vegezio che i Persiani solevano nel porre il campo ripararsi tutto all'intorno con Sacchi di terra. Chiamasi poi *Sacco di lana* (*Sac à laine*) una Grossa balla di lana, la quale serve a riparo ed a fortificazione d'un luogo.

Es. Intanto i difensori con fascine, e con sacchi in breve spazio ripararono l'intervallo della ruina. Davila. — Provveduti i soldati di artiglierie, e di sacchi di lana per fortificarsi. Bentivoglio. — Sacchi di terra, palizzate, scale d'assalto. Montecuccoli.

Andare a ruba e a sacco. Lo stesso che Andare a sacco; V: e si dice di paese, di città, o casa che sia saccheggiata.

Es. In questa maniera si prese quel luogo, il quale andò a ruba e a sacco. Bembo.

Andare a sacco, vale Essere saccheggiato.

Es. Per tema che Firenze, partito lui, restando disarmata, non andasse a sacco. Varchi.

— E la città va tutta a sacco, e a fuoco. Pulci.

Bandiere nel sacco. V. Bandiera.

Dare a sacco e a ruba. In franc. *Livrer au pillage*. Permettere ai soldati di saccheggiare una città, una terra, una provincia, ecc.

Es. Vedendo M. Antonio, che la bisogna andava non bene, diede la città a sacco e a ruba alle sue genti. Bembo.

Dare il sacco, e Dar sacco. In franc. *Piller*. Saccheggiare.

Es. . . . . . Alla mia casa il sacco
Mal si può dar, ch'è poco men che vota. Buonarroti.

Dare in sacco. In franc. *Livrer au pillage*. Abbandonare una città, una fortezza alla rapina dei soldati che l'hanno presa.

Es. Dubitarono gli eretici che la città non fosse data in sacco all'esercito. Bentivoglio.

Fare il sacco. Lo stesso che Dare il sacco; V.

Es. Dove speravano fare il sacco. M. Villani.

Mettere, o Porre a sacco. Saccheggiare.

Es. L'aver fu messo a sacco, e messo fuoco
Fu nelle case. Ariosto.

— Perciocchè temendo di non poter sostenerlo (*l'assedio*), e d'andarne poi tutti a filo di spada, e che fosse posta la terra a sacco, si resero a buoni patti. Bentivoglio.

Porre a sacco ed a ruba. Lo stesso che Porre a sacco; Saccheggiare.

Es. Acciocchè a sacco ed a ruba non sian posti, si rendano. Bembo.

Sacco sacco. Grido dei soldati quando inferociti domandano di saccheggiare una terra.

Es. I Corsi s'ammotinarono, e corsi a furore sulla piazza di S. Croce gridarono sacco sacco (*qui risponde alla frase francese*: Demander à grands cris le pillage). Varchi.

SACCOMANNARE. v. att. In franc. *Piller.* Lo stesso che Saccheggiare, ma è voce anticata.

Es. Ardendo, e saccomannando ovunque e'passava. *Ed in altro luogo*: Già si era per alcuni soldati Fiorentini cominciato a uccidere e saccomannare. Pace da Certaldo.

SACCOMANNATO, TA. part. pass. Dal verbo SACCOMANNARE; V.

SACCOMANNO. s. m. In franc. *Palefrenier; Pillard; Fourrageur.* Questa voce è evidentemente teutonica dal *Mann*, Uomo, che la compone insieme col *Sack*, o *Sachs*, che alcuni interpretano *Pugnale*, altri *Delitto, Colpa di ruberia:* ad ogni modo suonò presso i Germani *Ladrone.* Quindi gli Italiani chiamarono *Saccomanno* il Servitore del cavaliere, poi ogni Soldato che ruba e dispoglia il nemico, e finalmente venne adoperato per indicare que' Pedoni che erano mandati a foraggiare sul territorio nemico. V. FORAGGIERE.

Es. Gran quantità di cavalieri, e di saccomanni in ronzini. M. Villani. — Codro si contraffece in veste di manipolari, li quali oggi chiamano saccardi, o saccomanni. F. Sacchetti. — Cominciavano i saccò-

manni a non trovar più cosa nessuna nelle case e per le ville, dove insino allora avevano trovato roba assai, VARCHI.

2. Si adopera anche per Sacco, Saccheggiamento.

Es. Non riguardando però le biade de' campi pe' loro cavagli, nè dell'altre cose, che potessero giugnere sanza fare gualdane, o saccomanno, M. VILLANI. — Alcuni hanno morti quelli, che del castello assediato vanno a saccomanno, e rivestiti i suoi soldati con le vesti di saccomanni, i quali di poi gli hanno dato la terra. MACHIAVELLI.

— Che oltre ch' e' ponesse a saccomanno
Il popol sì, che ne restò disfatto. ARIOSTO.

PORRE A SACCOMANNO, è Saccheggiare. MS. UGO CACIOTTI.

SACCOMESSO, SA. PART. PASS. Dal verbo SACCOMETTERE; V.

SACCOMETTERE. V. ATT. Lo stesso che Mettere a sacco; Saccheggiare.

Es. Archimede, mentre Siracusa era saccomessa da' Romani, stava immerso nelle sue speculazioni. BOTERO.

SAEPPOLO. S. M. Propriamente è sinonimo d'Arco, ma fu preso dai nostri antichi per l'Arco a pallottole. È voce in disuso.

Es. Colui, che vuol saettar con saeppolo, o arco da pallottole, dee aver le pallottole d'ugual peso, e ben ritonde. CRESCENZIO.

SAETTA. S. F. In lat. *Sagitta.* In franc. *Flèche.* Arme da ferir da lontano, che si tirava coll'arco, fatta d'una bacchetta sottile di legno leggiero, lunga un braccio, guarnita in cima d'un ferro acuto e amato, con una cocca pennata in fondo, colla quale s'adattava sulla corda dell'arco.

Es. Corda non pinse mai da se saetta,
Che sì corresse via per l'aer snella. DANTE.

— E fornisconsi di pietre, e di mangani, e di saette, e di ogni fornimento, che a guerra appartiene. BRUNETTO LATINI.

SAETTAME. s. m. **Quantità di saette.**

Es. Il loro saettame pareva, ed era tanto, che farebbe un nuvolo. Lib. Mott. *Crusca*.

SAETTAMENTO. s. m. L'Atto del saettare.

Es. Per lo saettamento, che facea lo Capo del Bagnuolo, furono forzati gli Fiorentini ritrarsi. Pace da Certaldo.

2. Quantità di saette; lo stesso che Saettame.

Es. In San Germano mise... tutti i Saracini di Nocera con arcora, e balestre, e con molto saettamento. G. Villani. — Mandarono armadure, saettamento, e balestra. M. Villani.

SAETTARE. v. att. In lat. *Sagittare*. Ferire con saetta.

Es. Cominciâro tra loro battaglia cittadina, saettandosi, e combattendosi di dì, e di notte. G. Villani. — Del legnetto niuna persona, se saettata essere non voleva, poteva discendere. Boccaccio.

2. In signif. att. e neut. Gittare, Scagliare, Tirar saette.

Es. Poichè gli arcieri del vostro nemico avranno il suo saettamento saettato. Boccaccio.

3. Per similitudine si dice d'ogni Proietto scagliato con velocità; e si può adoperare con bella proprietà nelle cose militari moderne.

Es. Con bombarde, che saettavano pallottole di ferro. G. Villani.

4. Per traslato vale Battere coi tiri, Dominare un luogo. In franc. *Dominer*.

Es. E dalla quarta parte solamente resta piana (*la città di Pottieri*) e tanto alta, che non ha sito di fuori che la domini e la saetti. Davila.

SAETTATA. s. f. Colpo di saetta. Crusca.

2. La Lunghezza della via che fa la saetta, o ch'ella può fare, quando ell'è tirata.

Es Venuto a piè del campanile di quella chiesa per ispazio d'una saettata di balestro. M. Villani.

SAETTATO, TA. PART. PASS. Dal verbo SAETTARE; V.

SAETTATORE, TRICE. VERBAL. MASC. e FEM. di Saettare. In lat. *Sagittarius*. Soldato ammaestrato a tirar saette.

Es Elli con valenti, e spedite compagnie, e con rombolatori, e saettatori eletti era tra i primi. SALUST. JUG. R. *Crusca*.

— Chè non è degno un cor villano, o bella
Saettatrice, che tuo colpo il tocchi. TASSO.

SAETTEVOLE. AGGETT. d'ogni gen. In lat. *Sagittarius*, *Missilis*. Di saetta; Appartenente a saetta.

Es. Già non potessi tu lui ammaestrare della saettevole arte. OVID. PIST. *Crusca*.

SAETTIERE. S. M. In lat. *Sagittarius*. Saettatore; Che saetta. CRUSCA. I Romani addestravano i loro Saettieri ad investire colla saetta in un segno posto in distanza di seicento piedi.

SAETTUME. S. M. Lo stesso che Saettame; Quantità di saette.

Es. Tanto che tutto l'esercito veniva ad essere come sotto un tetto, e difeso dal saettume nimico. MACHIAVELLI. — Con tegoli, e sassi ne cacciavano i Vitelliani, che altro non aveano, che spade, nè tempo a mandar per mangani, o saettume. DAVANZATI *trad. Tac.*

SAETTUZZA. S. F. In lat. *Sagittula*. Piccola saetta; Diminutivo di Saetta. CRUSCA.

SAGITTARIO. S. M. In lat. *Sagittarius*. Arciere, Saettiere, Saettatore. È voce anticata.

Es. Adunque convenne per viva forza, che Diomede s'affrontasse col sagittario. GUIDO G.

SAGITTARIO A CAVALLO, veniva chiamato nell'antica milizia greca un Soldato leggiero uso a combattere da cavallo colle saette; differiva dall'Arciere a cavallo in questo che il Sagittario traeva il saettume con mano, poi si scagliava

contro il nemico; mentre l'Arciere a cavallo usava l'arco, e combatteva sempre con esso da lontano.

Es. Nove adunque, chè tante sono le differenze dell'ordine militare, saranno, cioè gli Armati, i Peltati, i Veliti, gli Uomini d'arme, i Cavalieri dalle lance, gli Arcieri a cavallo, i Sagittarj a cavallo, le Carrette armate, e gli Elefanti. Carani *trad. El.*

SAGLIENTE. aggett. d'ogni gen. In franc. *Saillant.* Nella Fortificazione si indica con questo aggiunto l'Angolo d'ogni opera, che abbia il suo vertice rivolto verso la campagna. Alberti.

SAGOMA. s. f. Chiamasi con questo nome dagli Artiglieri un Regolo di metallo, sul quale vengono con linee e cifre rappresentati e determinati i diametri esatti d'ogni proietto sferico o cilindrico, per servire di misura invariabile nell'esame dei diversi loro calibri. Venne anticamente chiamata *Marco*, e confusa col *Passapalle*, e con tutti gli altri strumenti misuratori de' calibri, come pure colla *Squadra* de'minatori, col *Modello* de' fonditori, e col *Quartobuono* de'muratori.

Es. Sotto nome di Sagoma s'intendono da'cannonieri diverse linee, lungo le quali sono segnati i diametri delle palle di ferro, colle quali si caricano i cannoni, relativamente al loro peso da libbre 1 sino a libbre 64, e quelli delle palle di piombo, con cui si caricano gli schioppi, le pistole, spingarde, ecc., di un globo, o sia di una sfera supposta piena di polvere da guerra, e di un cilindro parimente supposto contenere una, due, o più libbre della detta polvere. D'Antoni.

Sagoma de' minatori. V. Squadra.

SAGRA. s. f. Lo stesso che SAGRO; V.

Es. Qual sagra, qual falcon, qual colubrina. Ariosto.

SAGRO. s. m. In franc. *Sacre; Sacret.* Il più grosso fra i pezzi d'artiglieria da campo ne' secoli xvi e xvii; portava da 8 fino a 12 libbre di palla di ferro, come l'Aspido, ma era più lungo di canna. Fu anche detto *Sagra;* vien

talvolta confuso col QUARTO DI CANNONE DA BATTERIA; V. Nel secolo scorso si chiamavano ancora Sagri tutti i pezzi da campo da 8 libbre di palla in giù.

Questo nome fu preso, come molti altri delle antiche artiglierie, da un animale di rapina e di gran volo, che era una specie di falcone, chiamata particolarmente *Sagro*, e *Sagra*, dall'arabico *Sakron*, Sparviere.

Es. E già cominciatosi a conoscere per le palle, che tiravano i due sagri piantati quella notte, che non vi era artiglieria da battere la muraglia. GUICCIARDINI. — Il sagro tira libbre dodici di palla, e da molti è chiamato quarto cannone. BIRINGOCCIO. — Cannoni da libbre 8, e 4 dagli artiglieri comunemente detti sagri. D'ANTONI.

MEZZO SAGRO. V. FALCONE.

SAICA, e SAICCA. s. f. In franc. *Saïque*. Spezie di piccola galera che si regge a vela e a remo, ed è armata da due sino a dodici pezzi di cannone: si adopera sul Danubio, sulla Sava, e sulla Theiss contro i Turchi; gli uomini che la governano sono perciò chiamati *Saicchisti*. Questi legni sottili, e di facile maneggio anche contro il vento e la corrente, sono sempre riusciti di gran vantaggio all'Austria, della quale guardano da quel canto le frontiere; essi sono raccolti in un'armatetta sotto gli ordini di un capo, cui viene subordinato il corpo intiero dei *saicchisti*, i quali seguono talvolta gli eserciti d'Austria come pontonieri; vanno per lo più armati di moschetto, di sciabola e di lancia, ordinati in un battaglione assai numeroso, che abita in tempo di pace le sponde del Danubio e della Theiss, e fa l'uffizio della milizia di frontiera. La voce è d'origine turca.

Es. Abbiasi un ponte di barche, altre barchette sulle carra, ponti di giunco da gettarsi; barconi o pontoni piani nei fiumi reali, galee e saicche per lo Danubio. MONTECUCCOLI.

SAIO. s. m. In lat. *Sagum*; *Sagus*. In franc. *Sagum*; *Saie*. Veste militare di molti antichi popoli, e particolarmente de' Romani, più lunga della tonaca, aperta sul davanti ove si congiungeva talvolta con una fibbia, di panno grosso, che si soprapponeva alle armi e ad ogni altra veste. Si usava non solamente dalla plebe in tempo di tumulto civile e dai soldati in tempo di guerra, ma dai capitani supremi altresì, dai tribuni e dai centurioni. Il Saio era ai tempi di Roma antica indizio e segno di guerra, come la toga di pace. Questa voce viene anche adoperata da alcuni scrittori ad esprimere genericamente ogni Soprabito militare moderno per similitudine dell'uso antico. Si dice pure *Saione*.

Es. Chi getta l'arme, e chi si spoglia i saj. Berni.

— . . . . Aveano i saj
Di lucid'ostro divisati a liste (*qui parla dei Galli che salivano sulla rocca Tarpea*). Caro.

SAIONE. s. m. In lat. *Sagum*; *Sagus*. In franc. *Sagum*; *Saie*. Lo stesso che SAIO; V.

Es. Sajone derivato dal lat. *Sagum*, abito succinto militare: da questo la voce *Sajo* e *Saja*. Salvini.

SAIORNA. s. f. In lat. *Sagum* e *Sagus*. In franc. *Sagum* e *Saie*. Lo stesso che SAIO e SAIONE; V.

Es. Vanno tutti in sajorna con fibbie (*il testo ha*: Tegumen omnibus sagum). Davanzati *trad. Tac.*

SALA D'ARME, o DELL'ARMI. V. ARMA.

SALMERIA. s. f. In lat. *Sarcinae*. In franc. *Bagages*. Moltitudine di some, di masserizie; Bagaglio. È voce antica, e si adopera in istile nobile.

Es. E dietro tutta la salmeria raunata per ritenere la schiera grossa. G. Villani.

— Queste gran salmerie d'orni, e di pini
Vedean dal bosco esser condotte all'oste. Tasso.

— Molti avevano già abbandonato il campo, ed altri allo stesso fine fatto caricare le loro salmerie. Montecuccoli.

SALNITRO. s. m. In franc. *Salpêtre.* Un Sal neutro composto da un acido particolare, che si chiama acido nitroso, combinato con un alcali fisso. Chiamasi anche dai Chimici *Nitrato di potassa.* È il primo e principale ingrediente nella fabbrica della polvere da guerra. V' ha il Salnitro naturale, il quale si trova nelle cantine, nelle stalle, su' letamai, ne' carnai, ecc. e v' ha l'artificiale, il quale si produce con artifizii che accelerano la putrefazione o la decomposizione intera delle materie animali e vegetabili, dalla quale si forma il Salnitro. V' ha il Salnitro, che chiamasi *greggio* o *brutto*, ed è Quello che trovasi unito alle materie putrefatte o decomposte nelle quali si è formato, ed il Salnitro *purificato* o *raffinato*, ed è Quello che è separato dalle parti che gli sono eterogenee.

Es. Sapendo quanto grande fosse in Firenze la carestia di tutte le cose, e massimamente del salnitro per far la polvere, il quale s'andava cavando giornalmente con estrema diligenza da tutti gli avelli, e per ogni carnajo. Varchi. — La causa efficiente del tiro è il fuoco, che si fa dalla polvere composta di salnitro, solfo, e carbon dolce. Moretti.

SALSICCIA. s. f. In franc. *Saucisse; Boudin.* Una Tasca lunga e stretta di tela o di cuoio, la quale si getta piena di polvere ne' luoghi che si vogliono abbruciare.

Es. Fece avanzare tacitamente due capitani con alcuni fanti, e scendere nascosamente nella fossa, nella quale gettate molte salsicce nelle cannoniere, e ne' luoghi concavi delle casematte, vi diedero il fuoco. *Ed in altro luogo:* Sono le salsicce sacchetti lunghi di cuojo, i quali riempiti di polvere, ed accesi a tempo determinato fanno somigliante effetto, benchè molto più debole, del petardo e della mina. Davila.

2. Chiamansi pure militarmente con questo nome le Fascine che s'adoperano per le fortificazioni.

Es. Con nome di vil somiglianza le fascine venivano chiamate salsiccie. Bentivoglio.

Salsiccia della mina. V. Mina.

SALSICCIONE. s. m. In franc. *Saucisson.* Fastellone di rami verdi, diritti e di varia lunghezza, che si usa per rivestire opere di fortificazione.

Es. Si servirà di salsiccioni, che sono una quantità di fascine in più parti benissimo legate. Tensini. — Per formar questo dieco mettevasi in opera una grandissima quantità di quelle salsiccie, che fatte maggiori assai delle prime, con vocabolo ancora più vile si chiamavano salsiccioni. Bentivoglio.

SALTAMARTINO. s. m. Nome particolare d'un pezzo d'artiglieria minuta, da una libbra di palla sino a quattro. Era in uso ne' secoli xvi e xvii, e posto nella classe de' Falconi.

Es. Accomodato sopra una carretta a sei cavalli un saltamartino da una libbra di palla di ferro. Accademia del Cimento. — Saltamartino è un pezzetto usato dai medesimi signori Veneziani, lungo bocche 15; porta libbre 4 di palla di ferro, come il falconetto ... È chiamato Saltamartino dal girarsi ad ogni intorno, per esser caricato da chi sta alla coda del letto, senza ritirare il pezzo. Moretti.

SALTARE IN ARIA. In franc. *Sauter.* Dicesi di tutte quelle cose che, per forza di polvere accesa si sbagliano, si sfracellano e si disperdono in molte parti.

Es. Facevano saltar in aria con esse i merloni dei muri, e gittavano a terra le istesse torri. Algarotti. — Una bomba caduta vicino alla polveriera, dato fuoco alle polveri, fè con orribile scoppio saltar in aria un grosso bastione. Botta.

SALTERELLO. s. m. In franc. *Serpenteau.* Fuoco lavorato, composto con polverino e polvere di carbone stretti insieme in una cartuccia innastata ad un'asticciuola di ferro. I Salterelli ordinarii si fanno con polverino, carbone e salnitro avvolti in carta, e posti sopra un fondello di legno senz'asta. Crusca.

SALVA. s. f. In franc. *Salve.* Scarica di molte armi da fuoco nello stesso tempo, che si fa a vôtó tanto dalle artiglierie, come dalla moschetteria a dimostrazione d'onore,

nemico. Narra Vegezio che i Persiani solevano nel porre il campo ripararsi tutto all'intorno con Sacchi di terra. Chiamasi poi *Sacco di lana* (*Sac à laine*) una Grossa balla di lana, la quale serve a riparo ed a fortificazione d'un luogo.

Es. Intanto i difensori con fascine, e con sacchi in breve spazio ripararono l'intervallo della ruina. Davila. — Provveduti i soldati di artiglierie, e di sacchi di lana per fortificarsi. Bentivoglio. — Sacchi di terra, palizzate, scale d'assalto. Montecuccoli.

Andare a ruba e a sacco. Lo stesso che Andare a sacco; V: e si dice di paese, di città, o casa che sia saccheggiata.

Es. In questa maniera si prese quel luogo, il quale andò a ruba e a sacco. Bembo.

Andare a sacco, vale Essere saccheggiato.

Es. Per tema che Firenze, partito lui, restando disarmata, non andasse a sacco. Varchi.

— E la città va tutta a sacco, e a fuoco. Pulci.

Bandiere nel sacco. V. Bandiera.

Dare a sacco e a ruba. In franc. *Livrer au pillage.* Permettere ai soldati di saccheggiare una città, una terra, una provincia, ecc.

Es. Vedendo M. Antonio, che la bisogna andava non bene, diede la città a sacco e a ruba alle sue genti. Bembo.

Dare il sacco, e Dar sacco. In franc. *Piller.* Saccheggiare.

Es. . . . . Alla mia casa il sacco
Mal si può dar, ch'è poco men che vota. Buonarroti.

Dare in sacco. In franc. *Livrer au pillage.* Abbandonare una città, una fortezza alla rapina dei soldati che l'hanno presa.

Es. Dubitarono gli eretici che la città non fosse data in sacco all'esercito. Bentivoglio.

Fare il sacco. Lo stesso che Dare il sacco; V.

Es. Dove speravano fare il sacco. M. Villani.

Mettere, o Porre a sacco. Saccheggiare.

Es. L'aver fu messo a sacco, e messo fuoco
Fu nelle case. Ariosto.

— Perciocchè temendo di non poter sostenerlo (*l'assedio*), e d'andarne poi tutti a filo di spada, e che fosse posta la terra a sacco, si resero a buoni patti. Bentivoglio.

Porre a sacco ed a ruba. Lo stesso che Porre a sacco; Saccheggiare.

Es. Acciocchè a sacco ed a ruba non sian posti, si rendano. Bembo.

Sacco sacco. Grido dei soldati quando inferociti domandano di saccheggiare una terra.

Es. I Corsi s'ammotinarono, e corsi a furore sulla piazza di S. Croce gridarono sacco sacco (*qui risponde alla frase francese*: Demander à grands cris le pillage). Varchi.

SACCOMANNARE. v. att. In franc. *Piller.* Lo stesso che Saccheggiare, ma è voce anticata.

Es. Ardendo, e saccomannando ovunque e'passava. *Ed in altro luogo*: Già si era per alcuni soldati Fiorentini cominciato a uccidere e saccomannare. Pace da Certaldo.

SACCOMANNATO, TA. part. pass. Dal verbo SACCOMANNARE; V.

SACCOMANNO. s. m. In franc. *Palefrenier; Pillard; Fourrageur.* Questa voce è evidentemente teutonica dal *Mann*, Uomo, che la compone insieme col *Sack*, o *Sachs*, che alcuni interpretano *Pugnale*, altri *Delitto, Colpa di ruberia:* ad ogni modo suonò presso i Germani *Ladrone.* Quindi gli Italiani chiamarono *Saccomanno* il Servitore del cavaliere, poi ogni Soldato che ruba e dispoglia il nemico, e finalmente venne adoperato per indicare que' Pedoni che erano mandati a foraggiare sul territorio nemico. V. FORAGGIERE.

Es. Gran quantità di cavalieri, e di saccomanni in ronzini. M. Villani. — Codro si contraffece in veste di manipolari, li quali oggi chiamano saccardi, o saccomanni. F. Sacchetti. — Cominciavano i saccomanni

manni a non trovar più cosa nessuna nelle case e per le ville, dove insino allora avevano trovato roba assai, VARCHI.

2. Si adopera anche per Sacco, Saccheggiamento.

Es. Non riguardando però le biade de' campi pe' loro cavagli, nè dell'altre cose, che potessero giugnere sanza fare gualdane, o saccomanno, M. VILLANI. — Alcuni hanno morti quelli, che del castello assediato vanno a saccomanno, e rivestiti i suoi soldati con le vesti di saccomanni, i quali di poi gli hanno dato la terra. MACHIAVELLI.

— Che oltre ch' e' ponesse a saccomanno
Il popol sì, che ne restò disfatto. ARIOSTO.

PORRE A SACCOMANNO, è Saccheggiare. MS. UGO CACIOTTI.

SACCOMESSO, SA. PART. PASS. Dal verbo SACCOMETTERE; V.

SACCOMETTERE. V. ATT. Lo stesso che Mettere a sacco; Saccheggiare.

Es. Archimede, mentre Siracusa era saccomessa da' Romani, stava immerso nelle sue speculazioni. BOTERO.

SAEPPOLO. S. M. Propriamente è sinonimo d'Arco, ma fu preso dai nostri antichi per l'Arco a pallottole. È voce in disuso.

Es. Colui, che vuol saettar con saeppolo, o arco da pallottole, dee aver le pallottole d'ugual peso, e ben ritonde. CRESCENZIO.

SAETTA. S. F. In lat. *Sagitta*. In franc. *Flèche*. Arme da ferir da lontano, che si tirava coll'arco, fatta d'una bacchetta sottile di legno leggiero, lunga un braccio, guarnita in cima d'un ferro acuto e amato, con una cocca pennata in fondo, colla quale s'adattava sulla corda dell'arco.

Es. Corda non pinse mai da se saetta,
Che sì corresse via per l'aer snella. DANTE.

— E fornisconsi di pietre, e di mangani, e di saette, e di ogni fornimento, che a guerra appartiene. BRUNETTO LATINI.

SAETTAME. s. m. Quantità di saette.

Es. Il loro saettame pareva, ed era tanto, che farebbe un nuvolo. Lib. Mott. *Crusca.*

SAETTAMENTO. s. m. L'Atto del saettare.

Es. Per lo saettamento, che facea lo Capo del Bagnuolo, furono forzati gli Fiorentini ritrarsi. Pace da Certaldo.

2. Quantità di saette; lo stesso che Saettame.

Es. In San Germano mise... tutti i Saracini di Nocera con arcora, e balestre, e con molto saettamento. G. Villani. — Mandarono armadure, saettamento, e balestra. M. Villani.

SAETTARE. v. att. In lat. *Sagittare.* Ferire con saetta.

Es. Cominciàro tra loro battaglia cittadina, saettandosi, e combattendosi di dì, e di notte. G. Villani. — Del legnetto niuna persona, se saettata essere non voleva, poteva discendere. Boccaccio.

2. In signif. att. e neut. Gittare, Scagliare, Tirar saette.

Es. Poichè gli arcieri del vostro nemico avranno il suo saettamento saettato. Boccaccio.

3. Per similitudine si dice d'ogni Proietto scagliato con velocità; e si può adoperare con bella proprietà nelle cose militari moderne.

Es. Con bombarde, che saettavano pallottole di ferro. G. Villani.

4. Per traslato vale Battere coi tiri, Dominare un luogo. In franç. *Dominer.*

Es. E dalla quarta parte solamente resta piana (*la città di Pottieri*) e tanto alta, che non ha sito di fuori che la domini e la saettl. Davila.

SAETTATA. s. f. Colpo di saetta. Crusca.

2. La Lunghezza della via che fa la saetta, o ch'ella può fare, quando ell'è tirata.

Es. Venuto a piè del campanile di quella chiesa per lspazio d'una saettata di balestro. M. Villani.

SAETTATO, TA. PART. PASS. Dal verbo SAETTARE; V.

SAETTATORE, TRICE. VERBAL. MASC. e FEM. di Saettare. In lat. *Sagittarius*. Soldato ammaestrato a tirar saette.

Es Elli con valenti, e spedite compagnie, e con rombolatori, e saettatori eletti era tra i primi. SALUST. JUG. R. *Crusca*.

— Chè non è degno un cor villano, o bella
Saettatrice, che tuo colpo il tocchi. TASSO.

SAETTEVOLE. AGGETT. d'ogni gen. In lat. *Sagittarius*, *Missilis*. Di saetta; Appartenente a saetta.

Es. Già non potessi tu lui ammaestrare della saettevole arte. OVID. PIST. *Crusca*.

SAETTIERE. S. M. In lat. *Sagittarius*. Saettatore; Che saetta. CRUSCA. I Romani addestravano i loro Saettieri ad investire colla saetta in un segno posto in distanza di seicento piedi.

SAETTUME. S. M. Lo stesso che Saettame; Quantità di saette.

Es. Tanto che tutto l'esercito veniva ad essere come sotto un tetto, e difeso dal saettume nimico. MACHIAVELLI. — Con tegoli, e sassi ne cacciavano i Vitelliani, che altro non aveano, che spade, nè tempo a mandar per mangani, o saettume. DAVANZATI *trad. Tac.*

SAETTUZZA. S. F. In lat. *Sagittula*. Piccola saetta; Diminutivo di Saetta. CRUSCA.

SAGITTARIO. S. M. In lat. *Sagittarius*. Arciere, Saettiere, Saettatore. È voce anticata.

Es. Adunque convenne per viva forza, che Diomede s'affrontasse col sagittario. GUIDO G.

SAGITTARIO A CAVALLO, veniva chiamato nell'antica milizia greca un Soldato leggiero uso a combattere da cavallo colle saette; differiva dall'Arciere a cavallo in questo che il Sagittario traeva il saettume con mano, poi si scagliava

contro il nemico; mentre l'Arciere a cavallo usava l'arco, e combatteva sempre con esso da lontano.

Es. Nove adunque, chè tante sono le differenze dell'ordine militare, saranno, cioè gli Armati, i Peltati, i Veliti, gli Uomini d'arme, i Cavalieri dalle lance, gli Arcieri a cavallo, i Sagittarj a cavallo, le Carrette armate, e gli Elefanti. Carani *trad. El.*

SAGLIENTE. aggett. d'ogni gen. In franc. *Saillant.* Nella Fortificazione si indica con questo aggiunto l'Angolo d'ogni opera, che abbia il suo vertice rivolto verso la campagna. Alberti.

SAGOMA. s. f. Chiamasi con questo nome dagli Artiglieri un Regolo di metallo, sul quale vengono con linee e cifre rappresentati e determinati i diametri esatti d'ogni proietto sferico o cilindrico, per servire di misura invariabile nell'esame dei diversi loro calibri. Venne anticamente chiamata *Marco*, e confusa col *Passapalle*, e con tutti gli altri strumenti misuratori de' calibri, come pure colla *Squadra* de'minatori, col *Modello* de' fonditori, e col *Quartobuono* de'muratori.

Es. Sotto nome di Sagoma s'intendono da'cannonieri diverse linee, lungo le quali sono segnati i diametri delle palle di ferro, colle quali si caricano i cannoni, relativamente al loro peso da libbre 1 sino a libbre 64, e quelli delle palle di piombo, con cui si caricano gli schioppi, le pistole, spingarde, ecc., di un globo, o sia di una sfera supposta piena di polvere da guerra, e di un cilindro parimente supposto contenere una, due, o più libbre della detta polvere. D'Antoni.

Sagoma de' minatori. V. Squadra.

SAGRA. s. f. Lo stesso che SAGRO; V.

Es. Qual sagra, qual falcon, qual colubrina. Ariosto.

SAGRO. s. m. In franc. *Sacre; Sacret.* Il più grosso fra i pezzi d'artiglieria da campo ne' secoli xvi e xvii; portava da 8 fino a 12 libbre di palla di ferro, come l'Aspido, ma era più lungo di canna. Fu anche detto *Sagra;* vien

talvolta confuso col Quarto di cannone da batteria; V. Nel secolo scorso si chiamavano ancora Sagri tutti i pezzi da campo da 8 libbre di palla in giù.

Questo nome fu preso, come molti altri delle antiche artiglierie, da un animale di rapina e di gran volo, che era una specie di falcone, chiamata particolarmente *Sagro*, e *Sagra*, dall'arabico *Sakron*, Sparviere.

Es. E già cominciatosi a conoscere per le palle, che tiravano i due sagri piantati quella notte, che non vi era artiglieria da battere la muraglia. Guicciardini. — Il sagro tira libbre dodici di palla, e da molti è chiamato quarto cannone. Biringoccio. — Cannoni da libbre 8, e 4 dagli artiglieri comunemente detti sagri. D'Antoni.

Mezzo sagro. V. Falcone.

SAICA, e SAICCA. s. f. In franc. *Saïque*. Spezie di piccola galera che si regge a vela e a remo, ed è armata da due sino a dodici pezzi di cannone: si adopera sul Danubio, sulla Sava, e sulla Theiss contro i Turchi; gli uomini che la governano sono perciò chiamati *Saicchisti*. Questi legni sottili, e di facile maneggio anche contro il vento e la corrente, sono sempre riusciti di gran vantaggio all'Austria, della quale guardano da quel canto le frontiere; essi sono raccolti in un'armatetta sotto gli ordini di un capo, cui viene subordinato il corpo intiero dei *saicchisti*, i quali seguono talvolta gli eserciti d'Austria come pontonieri; vanno per lo più armati di moschetto, di sciabola e di lancia, ordinati in un battaglione assai numeroso, che abita in tempo di pace le sponde del Dannbio e della Theiss, e fa l'uffizio della milizia di frontiera. La voce è d'origine turca.

Es. Abbiasi un ponte di barche, altre barchette sulle carra, ponti di giunco da gettarsi; barconi o pontoni piani nei fiumi reali, galee e saicche per lo Danubio. Montecuccoli.

SAIO. s. m. In lat. *Sagum*; *Sagus*. In franc. *Sagum*; *Saie*. Veste militare di molti antichi popoli, e particolarmente de' Romani, più lunga della tonaca, aperta sul davanti ove si congiungeva talvolta con una fibbia, di panno grosso, che si soprapponeva alle armi e ad ogni altra veste. Si usava non solamente dalla plebe in tempo di tumulto civile e dai soldati in tempo di guerra, ma dai capitani supremi altresì, dai tribuni e dai centurioni. Il Saio era ai tempi di Roma antica indizio e segno di guerra, come la toga di pace. Questa voce viene anche adoperata da alcuni scrittori ad esprimere genericamente ogni Soprabito militare moderno per similitudine dell'uso antico. Si dice pure *Saione*.

Es. Chi getta l'arme, e chi si spoglia i saj. Berni.

— . . . . Aveano i saj
Di lucid'ostro divisati a liste (*qui parla dei Galli che salivano sulla rocca Tarpea*). Caro.

SAIONE. s. m. In lat. *Sagum*; *Sagus*. In franc. *Sagum*; *Saie*. Lo stesso che SAIO; V.

Es. Sajone derivato dal lat. *Sagum*, abito succinto militare: da questo la voce *Saja* e *Saja*. Salvini.

SAIORNA. s. f. In lat. *Sagum* e *Sagus*. In franc. *Sagum* e *Saie*. Lo stesso che SAIO e SAIONE; V.

Es. Vanno tutti in sajorna con fibbie (*il testo ha*: Tegumen omnibus sagum). Davanzati *trad. Tac.*

SALA D'ARME, o DELL'ARMI. V. ARMA.

SALMERIA. s. f. In lat. *Sarcinae*. In franc. *Bagages*. Moltitudine di some, di masserizie; Bagaglio. È voce antica, e si adopera in istile nobile.

Es. E dietro tutta la salmeria raunata per ritenere la schiera grossa. G. Villani.

— Queste gran salmerie d'orni, e di pini
Vedean dal bosco esser condotte all'oste. Tasso.

— Molti avevano già abbandonato il campo, ed altri allo stesso fine fatto caricare le loro salmerie. Montecuccoli.

SALNITRO. s. m. In franc. *Salpêtre*. Un Sal neutro composto da un acido particolare, che si chiama acido nitroso, combinato con un alcali fisso. Chiamasi anche dai Chimici *Nitrato di potassa*. È il primo e principale ingrediente nella fabbrica della polvere da guerra. V' ha il Salnitro naturale, il quale si trova nelle cantine, nelle stalle, su' letamai, ne' carnai, ecc. e v' ha l'artificiale, il quale si produce con artifizii che accelerano la putrefazione o la decomposizione intera delle materie animali e vegetabili, dalla quale si forma il Salnitro. V' ha il Salnitro, che chiamasi *greggio* o *brutto*, ed è Quello che trovasi unito alle materie putrefatte o decomposte nelle quali si è formato, ed il Salnitro *purificato* o *raffinato*, ed è Quello che è separato dalle parti che gli sono eterogenee.

Es. Sapendo quanto grande fosse in Firenze la carestia di tutte le cose, e massimamente del salnitro per far la polvere, il quale s'andava cavando giornalmente con estrema diligenza da tutti gli avelli, e per ogni carnajo. Varchi. — La causa efficiente del tiro è il fuoco, che si fa dalla polvere composta di salnitro, solfo, e carbon dolce. Moretti.

SALSICCIA. s. f. In franc. *Saucisse*; *Boudin*. Una Tasca lunga e stretta di tela o di cuoio, la quale si getta piena di polvere ne' luoghi che si vogliono abbruciare.

Es. Fece avanzare tacitamente due capitani con alcuni fanti, e scendere nascosamente nella fossa, nella quale gettate molte salsicce nelle cannoniere, e ne' luoghi concavi delle casematte, vi diedero il fuoco. *Ed in altro luogo*: Sono le salsicce sacchetti lunghi di cuojo, i quali riempiti di polvere, ed accesi a tempo determinato fanno somigliante effetto, benchè molto più debole, del petardo e della mina. Davila.

2. Chiamansi pure militarmente con questo nome le Fascine che s'adoperano per le fortificazioni.

Es. Con nome di vil somiglianza le fascine venivano chiamate salsiccie. Bentivoglio.

Salsiccia della mina. V. Mina.

SALSICCIONE. s. m. In franc. *Saucisson.* Fastellone di rami verdi, diritti e di varia lunghezza, che si usa per rivestire opere di fortificazione.

Es. Si servirà di salsiccioni, che sono una quantità di fascine in più parti benissimo legate. Tensini. — Per formar questo dieco mettevasi in opera una grandissima quantità di quelle salsiccie, che fatte maggiori assai delle prime, con vocabolo ancora più vile si chiamavano salsiccioni. Bentivoglio.

SALTAMARTINO. s. m. Nome particolare d'un pezzo d'artiglieria minuta, da una libbra di palla sino a quattro. Era in uso ne' secoli xvi e xvii, e posto nella classe de' Falconi.

Es. Accomodato sopra una carretta a sei cavalli un saltamartino da una libbra di palla di ferro. Accademia del Cimento. — Saltamartino è un pezzetto usato dai medesimi signori Veneziani, lungo bocche 15; porta libbre 4 di palla di ferro, come il falconetto ... È chiamato Saltamartino dal girarsi ad ogni intorno, per esser caricato da chi sta alla coda del letto, senza ritirare il pezzo. Moretti.

SALTARE IN ARIA. In franc. *Sauter.* Dicesi di Tutte quelle cose che, per forza di polvere accesa si smagliano, si sfracellano e si disperdono in molte parti.

Es. Facevano saltar in aria con esse i merloni dei muri, e gittavano a terra le istesse torri. Algarotti. — Una bomba caduta vicino alla polveriera, dato fuoco alle polveri, fè con orribile scoppio saltar in aria un grosso bastione. Botta.

SALTERELLO. s. m. In franc. *Serpenteau.* Fuoco lavorato, composto con polverino e polvere di carbone stretti insieme in una cartuccia innastata ad un'asticciuola di ferro. I Salterelli ordinarii si fanno con polverino, carbone e salnitro avvolti in carta, e posti sopra un fondello di legno senz'asta. Crusca.

SALVA. s. f. In franc. *Salve.* Scarica di molte armi da fuoco nello stesso tempo, che si fa a vôto tanto dalle **artiglierie, come dalla moschetteria a dimostrazione d'onore,**

o per segno di gioia e di festa. Viene dal saluto latino *Salve*.

Es. Essendo poco innanzi stato ucciso il Duca di Longavilla d'una archibugiata fortuitamente ricevuta in una salva, che per onorarlo gli fecero i suoi soldati. Davila. — Ed affinchè più splendidamente comparisse l'entrata, l'accompagnarono le continue e strepitose salve d'archibugi e d'artiglieria. Bentivoglio.

2. Si adopera altresì per ogni Scarica che si faccia in guerra da ogni spezie d'armi da fuoco sparate ad un tempo e contro lo stesso obbietto. In franc. *Décharge*.

Es. Si gloriava d'esser indurito, e ghiacciato, e che senza timore si sarebbe posto per bersaglio a qualsisia più brava, e più orribil salva di moschettate. Redi. — Ma datasi nell'ordinanza l'unione suddetta, egli è evidente, che nessuna parte può essere investita, a meno che non abbia l'assalitore a beersi prima le salve dell'artiglieria, poi quelle della moschetteria, quindi delle pistòle. Montecuccoli. — La maggior parte dei tiri dell'arme da fuoco se ne va a vòto, e restano appena morti tre o quattro uomini da un'intera salva di moschettate. Algarotti.

Salva generale. In franc. *Décharge générale*. Si distingue con questo aggiunto quella Salva o Scarica che si fa ad un tempo di tutte l'armi e bocche di fuoco di un campo, di una fortezza, o di tutta la fronte di un esercito.

Es. Trovandosi (*il Turco*) in un assedio o in campo, suole ogni sera nel fare le sue pubbliche orazioni gridare ad alta voce Dio! Dio! (*Allah! Allah!*) e dopo il grido fare una salva generale di quante bocche di fuoco si trovano nelle trincee, negli approcci, o in altra parte del campo. Montecuccoli.

Salva, salva. Modo avverb. In franc. *Sauve qui peut*. Grido dei soldati che si credono vinti e cercano la loro salvezza nella fuga. Viene dal verbo Salvare.

Es. Quando improvvisamente udissi fra di loro, se per paura, o per tradimento non bene si sa, un gridare: Salva, salva; per cui ad un tratto si scompigliava tutto il campo, e si metteva in rotta. Botta.

SALVAGUARDIA. s. f. In franc. *Sauvegarde*. Guar-

dia che ha per uffizio proprio di proteggere e difendere i cittadini disarmati, o i lavoratori e i foraggieri del campo dagl' insulti del nemico.

Es. Fu di botto l'esercito in battaglia per raccogliere i foraggieri, le salvaguardie, le truppe rotte. MONTECUCCOLI. — Furon protetti gli abitatori nella roba e nelle persone, e le salvaguardie concedute a tutti coloro, che le domandavano. BOTTA.

2. Quindi chiamasi *Salvaguardia* la Protezione e la Sicurtà che il Principe od il generale delle sue armi concede ad un popolo nemico, ai prigioni, ai messaggieri, ecc.

Es. Non indugiarono molto a gridare di lontano, che venivano a rendersi, domandando col fosso davanti salvaguardia e sicurezza. CAUSINI *trad. conq. Mess.*

SALVOCONDOTTO. s. m. In franc. *Sauf-conduit.* Facoltà data da un capitano supremo d'un esercito ad un capo dell'esercito nemico o ad un corpo di soldati di andare, di ritirarsi o di stare per un tempo determinato nei luoghi occupati dall'esercito, al quale comanda, con sicurtà della persona.

Es. Perchè, essi parte confidandosi nel salvocondotto, il quale avevano avviso dai suoi essere stato conceduto dal Re, parte menati dal medesimo terrore, dal quale erano menati tutti gli altri, senza contrasto s'arrenderono. GUICCIARDINI. — Accettarono senza contraddizione il salvocondotto, e si ritirarono senza essere molestati a' confini del Duca di Savoja. DAVILA.

2. La stessa Facoltà conceduta ad un reo o ad un accusato contumace per ridursi, salva la persona, a far le sue difese.

Es. Delle sentenze date dagli Auditori sopra qualsivoglia delitto, tocca solo a far grazia, ... o dar salvocondotto al capitan generale. CINUZZI.

SALUTARE. v. ATT. In franc. *Saluer.* Nella milizia vale Dar segno di onore, Rendere onore a persona posta

in gran dignità sia con tiri e salve d'armi da fuoco, sia coll'inclinar verso terra le bandiere, sia coll'abbassare le punte d'ogni arme in asta, e quelle delle spade, sciabole, ecc.

Es. Nel metter piede in terra, il Porto e la Città con tutta l'artiglieria li salutarono. Bartoli. — Il capitano con la celata in testa ha da pigliar in mano la lancia, pistòla, o archibugio, come s'è detto de' soldati, e passando i predetti generalissimo o generale, deve salutar con la sua compagnia, abbassandosi lo stendardo, e l'armi. Melzo.

2. Per figura d'ironia viene altresì adoperato nel signif. militare di Fare i primi colpi contro il nemico nell'appressarsi di questo, o nel comparirgli dinanzi.

Es. . . . . E con le lance in resta,
Con saette, e con dardi incominciaro
Primamente da lunge a salutarsi. Caro.

SALUTATO, TA. part. pass. Dal verbo SALUTARE; V.

SALUTO. s. m. In franc. *Salut.* La Salva, o altra Militar dimostrazione che si fa in segno d'onore, o di gioia; l'Atto del SALUTARE; V.

Es. E quivi ebbero dalla città il primo saluto di cento tratte d'artiglieria; poi più vicino, di tutta la soldatesca in ordinanza a' parapetti della muraglia. *Ed in altro luogo:* Fatte quivi le prime accoglienze, seguirono i saluti di quelle tre fortezze accolte in un castello, cinquecento gran tiri. Bartoli.

SAMBUCA. s. f. In lat. *Sambuca.* In franc. *Harpe; Sambuque.* Una Scala che si ammanniva sulle navi per iscalare le mura delle città marittime. Chiamavasi con questo nome, perchè la scala alzata colle funi rappresentava la figura dello strumento musicale chiamato dai Latini *Sambuca.*

2. Sambuca chiamavasi parimente una Macchina colla

quale dalle torri si abbassava il ponte sulle mura della città combattuta.

Es. La Sambuca è detta a similitudine della cetera, perchè, secondo che nella cetera sono corde, così nelle travi che per lungo allato alla torre si pongono, sono funi ch' il ponte ... fanno chinare. B. Giamboni *trad. Veg.*

SANGIACCO. s. m. In franc. *Sanjak.* Titolo di una delle primarie dignità dell' impero ottomano, del quale erano investiti i governatori supremi delle principali province, ma che in processo di tempo divenne inferiore a quello dei Bassà ed altri istituiti dappoi, ed è ora Dignità che tanto nelle province quanto negli eserciti non viene altrimenti distinta che da uno stendardo, di cui possono far uso coloro che ne vanno insigniti, per differenziargli dalle *Code di cavallo,* insegna principale dei Bassà e dei Visiri. La voce è turchesca, e vale nel suo primitivo significato Stendardo.

Es. Sopraggiunto dagl' inimici, si fortificò il meglio, che potette in sì stretto tempo, e chiamò soccorso dal Re Giovanni, e da' Sangiacchi di Belgrado. Segni — Sta col Sangiacco di Belgrado, il quale insieme col Sangiacco di Vidin .... ; e questi due Sangiacchi vanno innanzi con circa mille cavalli per acconciar li passi. Tolommei.

SAPPO. V. ASSAPPO.

SARACINESCA, e SERACINESCA. s. f. In lat. *Cataracta.* In franc. *Sarasine; Herse.* Una Porta di tavoloni, o un Cancello di travi insieme congiunte, collocato sulle porte delle fortezze, e sostenuto da corde o catene avvolte ad un subbio in modo che, svolto il subbio o tagliate le corde, venga a cader con impeto abbasso e chiuda affatto l'entrata della porta, scorrendo entro due incastri laterali incavati nelle spallette di essa porta. Alcuni ne riferiscono l' invenzione ai Saraceni a cagione del nome, ma l'adoperavano anticamente i Romani; di fatto, la porta

della città di Pompei era guarnita d'una Saracinesca, come si deduce dagl' incastri che ancor si vedono nelle spallette e al di sopra di essa. Ne parlano altresì T. Livio nelle sue Storie, lib. 27, c. 28, e Vegezio, lib. 4, c. 4. Le Saracinesche tutte d'un pezzo sono ite in disuso, perchè bastava un ostacolo d'alabarda o d'altro ad impedirne la calata, ed in luogo di esse s'adopera l'*Organo*. (V. ORGANO).

Chiamansi pure *Saracinesche* quelle Opere di legname, più propriamente dette Cateratte, per via delle quali si dà o si toglie l'acqua da un dato luogo. V. INNONDAZIONE; TRAVERSA; CATERATTA.

Sembra che la voce abbia perciò origine latina da *Sera*, Chiusura di stanga o di catena; questa radice, che è pur quella di Serrare e d'ogni Serrame o Serraglio, vien confermata dall'uso promiscuo di queste voci generiche con quella di Saracinesca che s' incontra nelle antiche Cronache, e segnatamente in quelle di Modena recate dal Muratori: l'indole de' nostri dialetti può facilmente aver mutato la *E* in *A*.

Es. Afforiificansi ancora le porte con le saracinesche, per potere mettere dentro i suoi uomini, quando sono usciti fuora a combattere, e occorrendo che i nemici li caccino, ovviare che alla mescolata non entrino dentro con loro. E però sono trovate queste, le quali gli antichi chiamavano cateratte, le quali calandosi escludono i nemici, e salvano gli amici. MACHIAVELLI. — Aveva la porta di S Giacomo una saracinesca per chiuderne l'adito bisognando in un tratto.... Gli Anversani saliti al luogo, dove corrispondeva la saracinesca di sopra, la precipitaron giù subito, e fermarono l'adito della porta. BENTIVOGLIO.

SARACINO. s. M. In franc. *Faquin*: Quella Statua o Fantoccio di legno, che figura un cavaliero armato, al quale, come a berzaglio, corrono i cavalieri le lance. E si dice anche *Buratto*, che è un'altra sorta di berzaglio, il quale si mette in vece del Saracino, ed è una mezza figura, se-

condo alcuni, che nella sinistra tiene lo scudo, nella destra la spada o bastone: la quale, se non è colpita nel petto, girando si rivolta, e percuote colui, che falli. Minucci. La voce *Saracino* par confermare l'origine moresca del giuoco. (V. CHINTANA).

Es. E come cavalier, che al saracino
Corre. Lippi.

SARISSA. s. f. In lat. *Sarissa.* In franc. *Sarisse.* Un' Asta lunga quattordici cubiti, che si portava dalla fanteria macedone.

Es. Le falangi di Macedonia portavano aste, che chiamavano sarisse, lunghe ben dieci braccia, con le quali aprivano le schiere nimiche. Machiavelli. — La grandezza delle sarisse, cioè delle picche, non passava la lunghezza di sedici gombiti. Carani *trad. El.*

SARISSOFORO. s. m. In lat. *Sarissophorus.* Soldato d'infanteria macedone che portava la sarissa.

Es. Mandò Arete capitano de' soldati con le lance, che chiamano Sarissofori, contra gli Sciti. Porcacchi *trad. Q. Curz.* — Il Re (*Antioco*) ..... trasse fuori le genti, e mise una parte de' soldati della leggiere armadura nel primo luogo davanti agli steccati: dopo quelli tutto il nervo de' Macedoni, i quali chiamavano Sarissofori, come il fondamento del tutto, intorno alle munizioni del campo. Nardi *trad. T. Liv.*

SASSO. s. m. In franc. *Roc.* Ogni sorta di pietra o di roccia di qualunque grandezza.

Es. Sotto un gran sasso in una chiusa valle. Petrarca.

2. Si adopera come vocabolo geografico e topografico per Monte di nuda pietra ed isolato, che dicesi anche Pietra. In franc. *Rocher.*

Es. Certe più alte cime di Alpi isolate, e che sono quasi non altro che masse enormi di pietra nuda, si chiamano assolutamente Pietra, o Sasso, come .... Sassalbo, il Sasso di Simone, ecc. Targioni-Tozzetti.

SATELLITE. s. m. In lat. *Satelles.* Questa parola

che tanto cambiò di significato è pure stata adoperata in senso buono e militare da alcuni scrittori latini ed italiani, cioè per Soldato che sta a lato del suo signore, Guardia del Principe. Al tempo delle Repubbliche italiane i capi di parte avevano sempre a guardia una mano di bravi e fidi soldati, che chiamavansi Satelliti.

Es. Nè mancarono de' suoi soldati e satelliti, chiamati oggi cagnotti, i quali pubblicarono per tutte le città cartegli, ecc. VARCHI. — I satelliti dei Bentivogli. GUICCIARDINI.

SATRAPIA. s. F. In lat. *Satrapea; Satrapia.* In franc. *Satrapie.* Governo e Giurisdizione di SATRAPO; V.

Es. Tutta l'isola si divide in nove satrapie, ovvero regni. SERDONATI.

SATRAPO. s. M. In lat. *Satrapes; Satraps.* In franc. *Satrape.* Alta carica militare nell'antico impero de' Persiani con autorità suprema così nel governo delle province, come in quello degli eserciti. L'ebbero pure dai Persiani altri antichi popoli orientali.

Es. D'altra banda Farasmane ingrossa di Albani, solda Sarmati, i cui Satrapi detti Sceptruchi, presero a loro usanza presenti, e parte dà ogni banda. DAVANZATI *trad. Tac.*

SBACCHETTATURA. s. F. In franc. *Canal de la baguette.* Canale della cassa dell'archibuso, pistòla, o simile, in cui si caccia la bacchetta. Non è vocabolo militare, ma dei soli armaiuoli o archibusieri. ALBERTI.

SBALESTRARE. V. ATT. Tirar colla balestra; ma non è usato in questo signif. CRUSCA.

SBANDAMENTO. s. M. In franc. *Débandement.* Lo Sbandarsi de' soldati senza ordine de' capi. Voce dell'uso. ALBERTI.

SBANDARE. V. ATT. In franc. *Disperser.* Disperdere,

Dissipare, Discioglere le schiere, le ordinanze nemiche. Questo verbo deriva da BANDA; V.

Es. Il loro esercito di genti diversissime, appiccato insieme colla cera d'un po' di fortuna, che mutata lo sbanderà. DAVANZATI *trad. Tac.*

2. In signif. NEUT. e NEUT. PASS. vale Abbandonar gli ordini, le bandiere, Disperdersi, Dissiparsi. In franc. *Se débander.*

Es. Ed essi parte morti, parte presi, e parte malati, si sbandarono. VARCHI. — Nè Cesare combattè gli assedianti, perchè al grido del suo venire sbandarono. *Ed in altro luogo*: Assalito il nimico scomposto, e sbandato per vaghezza di preda. DAVANZATI *trad. Tac.*

3. Si disse pure de' Soldati che colla licenza de' loro superiori se ne tornavano alle case loro. In questo signif. è affatto disusato. MS. UGO CACIOTTI.

4. Sbandare in senso ATT. vale anche Staccare dal grosso piccoli corpi di soldati per allargarsi sparsamente. In franc. *Disséminer.*

Es. Camminava molto ristretto l'esercito, dovendo sempre passare per paese nemico, nè si sbandava alcuno de' principali squadroni. *Ed in altro luogo*: Il Duca spingendo molte truppe di cavalleria per ogni parte, procurava di scoprire i lati e le spalle, per riconoscere se v'era tutto il campo del Re, ed il Visconte accorgendosi del suo disegno, faceva altrettante fronti, quante schiere sbandavano i nemici. DAVILA.

SBANDATAMENTE. AVVERB. In franc. *A la débandade.* Cogli ordini scomposti, rotti, o per dir meglio, Senza ordine, qua e là; e si dice di soldati, di milizie che fuggono.

Es. Settànta scampati dalla beccheria si ricoverarono sbandatamente in un fortino dall'altra parte del fiume. BOTTA.

SBANDATO, TA. PART. PASS. Dal verbo SBANDARE; V.

SBANDO. S. M. In franc. *Licenciement*; *Dissolution*.

Scomponimento d'un esercito col disfare i corpi che lo formano, e mandare i soldati alle case loro.

Es. Desiderava (*il Duca di Savoia*) promessa, che dal governatore si levassero le gelosie di tante armi, praticandosi alternativamente lo sbando, al quale in segno di riverenza offeriva dal canto suo di dar principio. Nani.

SBARAGLIAMENTO. s. m. In franc. *Déroute*. Lo Sbaragliare, il Disperdere le soldatesche nemiche.

Es. Dal sacco di Roma..., da sbandimenti di persone, o da sbaragliamento di famiglie (*qui in significato non militare*). Cecchi.

SBARAGLIARE. v. att.; neut. e neut. pass. In lat. *Fundere*; *Dissipare*. In franc. *Mettre en déroute*; *Disperser*. **Disperdere, Mettere in rotta, in iscompiglio il nemico. Disperdersi, Darsi alla fuga.**

Es. Parendo a messer Piero da Farnese avere doppia vergogna, si per le castella perdute, sì per la gente sbaragliata in Carfagnana. M. Villani. — Poichè furono sbaragliati, gli seguitò gagliardamente colla cavalleria. Serdonati. — I plebei, gittate giù l'armi, si sbaragliarono per la campagna. Davanzati *trad. Tac.*

— Quivi Rinaldo assale, apre, e sbaraglia
Le schiere avverse, e le bandiere atterra. Ariosto.

SBARAGLIATO, TA. part. pass. Dal verbo SBARAGLIARE; V.

SBARAGLIO. s. m. In franc. *Grand désordre*. Lo stesso che Sbaragliamento; lo Sbaragliare, e la Confusione che ne segue.

Es. . . . . Molti stioppi
D'ordigno tal, che col non far rimbombo,
Nè buttar fuoco, fan le lor passate
Con istorpio e sbaraglio oltramisura
Terribili. Buonarroti.

Mettere, e Mettersi a sbaraglio, vale Porre, Esporre a certo e manifesto pericolo; Porsi in grave repentaglio.

Es. Onde si mise a sbaraglio maggiore (*il testo lat. ha:* ad majora praecipitia conversus). Davanzati *trad. Tac.*

SBARATTA. s. f. Confusione, Disordine grande, Precipizio. Voce anticata. Crusca.

SBARATTARE. v. att.; neut. e neut. pass. Lo stesso che Sbaragliare, e adoprasi ugualmente ne' tre significati.

Es. Così detta armata tutta si sbarattò, e venne a niente. G. Villani. — Mescolandosi tra le schiere, le sbaratta, mortalmente ferendo molti Greci. Guido G. — Vedendo la sua gente sbarattata, prima la sua schiera, e poi l'altra, e venire in fuga, moriva di dolore. G. Fiorentino *Pec.*

SBARATTATO, TA. part. pass. Dal verbo SBARATTARE; V.

SBARRA. s. f. In franc. *Barre; Barrière; Barricade.* Tramezzo di legno o d'altro che si mette per impedire il passo al nemico, o per chiudere un'entrata. Ve n'ha di varie forme e maniere.

Es. I nostri Fiorentini aveano già le sbarre vinte, e alquanti entrati dentro. *Ed altrove*: Gran battaglia ebbono alle sbarre della via. G. Villani. — Fortificandosi ognuno (*degli eserciti*), e mettendo le sbarre dal canto suo. Guicciardini.

SBARRARE. v. att. In franc. *Barrer.* Chiudere con isbarre un'entrata, impedirne il passo.

Es. Attendeva a sbarrare, e fortificare le bocche delle vie. Guicciardini. — I canali poi, e le bocche che conducono ai porti, per sicurtà delle barche che vi alloggiano, si sbarreranno la notte con catene di ferro. Galilei.

2. Vale anche Sbaragliare, Rompere l'inimico, Porre in rotta le sue schiere. In questo signif. è ito in disuso.

Es. Sì possente, e vittoriosa oste, come era quella della Chiesa..., si partì sbarrata dal detto assedio. G. Villani.

SBARRATO, TA. part. pass. Dal verbo SBARRARE; V.

SBARRO. s. m. Lo stesso che Sbarra, ma non è in uso. Crusca.

2. Per Rumor grande; Frastuono. In franc. *Explosion.*

Es. E d'allegrezza fanno grande isbarro
Con molti suoni. F. SACCHETTI.

SBATTERE. v. ATT. In lat. *Excutere; Decutere; Deflectere.* In franc. *Détourner; Ecarter.* Sviare, Svoltare, Stornare un'arme od un colpo.

Es. . . . . . . Ed ei fremendo
Stava intrepido e saldo, e con lo scudo
Sbattea dell'aste il tempestoso nembo.

Ed in altro luogo:
. . Stridendo andò per l'aura il telo;
Ma giunto, e dallo scudo in altra parte
Sbattuto, di lonian percosse Antore. CARO.

SBATTUTO, TA. PART. PASS. Dal verbo SBATTERE; V.

SBERGA. s. F. Lo stesso che Usbergo. Voce antica e in disuso. V. USBERGO.

Es. Ciascuna terra, e villa per se si soprassegnassero di sberghe, e arme, ciascuno mestiere per se. G. VILLANI.

— E penetrabilissimi verduchi,
E lame della lupa,
Da sfondar qual si sian sberghe, e loriche. BUONARROTI.

SBERGO. s. M. Lo stesso che Usbergo. Voce antica e in disuso. V. USBERGO.

Es. Egli erano carichi di sbergo, e d'altre armi. LIV. MS. *Crusca.*

SBERLEFFARE. V. ATT. In franc. *Balafrer; Estafilader.* Dare sberleffi. CRUSCA.

SBERLEFFE, o SBERLEFFO. s. M. In franc. *Balafre; Estafilade.* Largo taglio sul viso fatto con arme bianca. È vocabolo soldatesco.

Es. Bello sberleffe, ch'egli ha 'n sul mostaccio. BUONARROTI.

SBOCCAMENTO. s. M. In franc. *Débouché; Débou-*

chement. L'Azione dello sboccare, ed il Luogo stesso da cui si sbocca.

Es. Vi sono, oltre a questo, tanti sboccamenti di strade, che entrano una nell'altra, che a guisa di laberinto fanno smarrire, e aggirarsi i non pratichi. Serdonati.

SBOCCARE. v. att. e neut. In franc. *Déboucher.* Uscire da un luogo stretto per entrare risolutamente in un altro ad assaltarvi il nemico. La metafora è presa dalle acque.

Es. E per tutte le strade calcate di genti, che da ogni canto, e da tutti i ponti sboccavano per irgli incontro. Segni. — Sboccò nella piazza l'esercito di Cortes. Corsini *trad. Conq. Mess.*

2. Arrivare, Riuscire colle trincee e coi lavori della zappa ad un'opera del nemico.

Es. Essendosi avanzati con le trincee, aveano sboccata la contrascarpa. Davila. — Aprivansi le trincere del campo in due siti che si erano stimati i più vantaggiosi per isboccare nel fosso, e battér le mura. Bentivoglio. — Nell'istesso tempo si farà il ramo della trincea dall'altra parte, venendosi a congiungere insieme nel mezzo della punta della strada coperta, onde vada a sboccare nel fosso della mezza luna. Tensini.

3. Sboccare si dice anche il Rompere, il Guastare le artiglierie alla bocca.

Es. Vi voltarono (*i Pisani*) un grossissimo passavolante detto il Bufolo..., contro al quale benchè Pagolo voltasse alcuni passavolanti, da' quali fu sboccato, non essendo però di trarre, lacerò ... in più di la torre. Guicciardini. — Consumati tutti i fuochi lavorati, e sboccati quattro de' migliori pezzi d'artiglieria. Davila.

Sboccar la trincea. V. Trincea.

SBOCCATO, TA. part. pass. Dal verbo SBOCCARE; V.

SBOCCATURA. s. f. In franc. *Débouché.* L'Azione dello Sboccare nel 2.° signif. di questo verbo. V SBOCCARE.

Es. Eransi intanto condotti i regj ormai verso la sboccatura del fosso,

ed all'opera de' guastatori aggiungendosi quella ancor de' soldati procuravano quanto prima d'entrarvi per dover poi riempirlo. Bentivoglio.

2. Per Luogo d'onde si sbocca nel 1.º signif. del verbo SBOCCARE; V. In franc. *Issue.*

Es. Ed entrato col resto ad inseguire i fuggitivi, destinò alcune compagnie a far testa alle sboccature delle strade laterali. Corsini *trad. Conq. Mes.*

Sboccatura della trincea. V. Trincea.

SBOCCO. s. m. In franc. *Débouché*; *Débouchement.* Passaggio, Uscita delle schiere da un luogo stretto ad uno più largo. È usato dagli scrittori militari per figura, tratta la metafora dallo sbocco delle acque.

Es. Andassero all'assalto di S. Giorgio, perchè quello era il principale sbocco degli Austriaci alla campagna. Botta.

SBOLZONARE. v. att. Percuotere con bolzone, cioè Dar di cozzo contro le mura o altri ripari con travi ferrate chiamate Bolzoni. V. BOLZONE al primo signif.

Es. Altro altrove cantò l'alta cittadè
Sbolzonar. Salvini.

SBOLZONATO, TA. part. pass. Dal verbo SBOLZONARE; V.

SBOMBARDARE. v. neut. In franc. *Bombarder.* Scaricar le bombarde od i mortai da bomba. Crusca.

SBOMBARDATO, TA. part. pass. Dal verbo SBOMBARDARE; V.

SBRANCARE. v. neut. e neut. pass. In franc. *Se débander.* Uscir di branco; e traslatamente Uscir dal grosso dell'esercito, Allontanarsi dal drappello, dalla schiera di cui si fa parte per viltà, per tardezza, o per voglia di preda. È modo di dire militare.

Es. Gli alabardieri sbrancarono (*il latino ha:* Dilapsis speculatoribus). *Ed in altro luogo:* Tiridate s'aggirava intorno, lontano più d'un

tiro d'arco, or minacciando, or mostrando temere, per allargare, e sbrancati seguitare i nostri (*il lat. ha: Diversos consectari*). DAVANZATI *trad. Tac.* — Vigilantissimi ed attivissimi nell'assaltar le scolte, nel mozzar le vie, nell'arrestare i messi, nell'opprimere gli sbrancati. BOTTA.

SBRANCATO, TA. PART. PASS. Dal verbo SBRANCARE; V. Questo participio usato come AGGETT., e nel numero del più in forma di SUST. equivale al franc. *Traîneur*, come si può vedere dall'ultimo esempio recato sotto il verbo.

SBRIGLIARE. V. ATT. In franc. *Débrider*. Levar la briglia al cavallo. CRUSCA.

SBRIGLIATO, TA. PART. PASS. Dal verbo SBRIGLIARE; V.

SCACCHIERE. V. A SCACCHIERE.

SCACCIARE. V. ATT. In lat. *Expellere*. In franc. *Chasser*. Lo stesso che Cacciare nel primo signif. di questo verbo. V. CACCIARE.

Es. La scacciata parte
Da se stessa fuggendo, arriva in parte,
Che fa vendetta. PETRARCA.

— Il cui esempio seguitando Ruggieri, uno de' suoi successori, e avendo scacciato del Ducato di Puglia, e di Calabria, Guiglielmo della medesima famiglia, e occupata poi la Sicilia, riconobbe, ecc. GUICCIARDINI.

SCACCIATO, TA. PART. PASS. Dal verbo SCACCIARE; V.

SCAGLIA. S. F. In franc. *Ferraille*. Scheggie e Rottami di pietra e di ferro, Chiodi e Passatoi che si ponevano in un sacchetto per caricarne il cannone: quindi i modi di dire: *Caricare a scaglia*, *Tirare a scaglia* e simili. Ora peraltro che in luogo di queste Scaglie si adoperano palline di ferro in numero e grossezza determinata,

la voce *Scaglia* non ha più tecnicamente la stessa esattezza di significato, e però lasciandola agli storici la gente dell'Arte adopera la voce METRAGLIA; V. Non sarà discaro a questo proposito la seguente osservazione di un prode uomo di guerra italiano, il quale in brevi parole tessendo, per dir così, la storia della *Scaglia* e delle *Scheggie* ne dimostra l'uso improprio, e conferma la nostra opinione:

« Formate le prime artiglierie, si facevano le palle di « pietra durissima: e per conformarle a globo si usava « lo scalpello come in opera di scultura. Cadevano le sca« glie. Quindi per la scarsezza di que' medesimi proietti, « o per ingegno di guerra, si pensò di unire assieme le « scaglie per caricarne il cannone, e tirar sul nemico. Il « qual modo fu giustamente chiamato *Carica* e *Tiro a sca« glia*. L'arte avanzò; le palle furon fatte di ferro, le sca« glie mancarono. Ma vista l'utilità di que' tiri, si fè uso « di pezzi sconformati di metallo, poi di piccole palle di « ferro: e sempre progredendo, si batterono quelle palline « a martello, e si tornirono; se ne determinò la grandezza, « se ne prescrisse il numero, secondo il calibro del can« none, che doveva riceverle; si composero per esperi« menti a calcolo le tavole de' tiri: una rozza primitiva « invenzione si alzò a scienza. Ne derivò che se i tiri a « scaglia erano incerti e di corta gittata, i tiri a palline « andavano allo scopo, ed a tripla distanza de' primi. Il « metodo perfezionato si chiamò dal francese *Metraglia*. « Come lo chiamerà il *Nuovo Dizionario?* Se *Scaglia*, « come ha detto un autore chiarissimo vivente, respingerà « l'arte di tre secoli, e la voce non sarà intesa, però che « nella stessa Toscana pochi la intendono. Io senza far« mene peccato direi *Metraglia*, e non *Mitraglia*, per-

« chè più spesso la sento così pronunziata da' Fiorentini. » Colletta.

L'origine della voce Scaglia è nel teutonico *Schale*, e più particolarmente nel gotico *Skaljo*, Squamma.

Es. Ma come lo videro tanto avanzato, che si era condotto in tiro de' falconetti, se ne servirono così opportunamente, che essendo carichi di scaglia uccisero in un tratto più di venti de' suoi. Davila. — Vollero i nemici tagliargli il ritorno al forte, e fecero un' imboscata, ma egli, che stava vigilante, gli combattè, e fè stare lontani a furia di archibusate, e di cannonate a scaglia. Botta.

2. Per Fromba, colla quale si tirano i sassi.

Es. Archi, e balestre quello, e quello ha scaglie. Buonarroti.

SCAGLIABILE. aggett. d'ogni gen. Che si può scagliare; Atto a lanciarsi; Lanciabile.

Es. Ella sa, ch'erano in uso i dardi scagliabili. Bellini.

SCAGLIARE. v. att. In lat. *Mittere*; *Jaculari*. In franc. *Lancer*. Tirare, Lanciare, Gittare con forza, e si dice d'ogni proietto che si getti con mano, con fromba, o con qualunque macchina o arma da tiro per far colpo o percossa.

Es. E poich' una, e due volte raggirollo,
Da se per forza inverso 'l mar lo scaglia. Ariosto.
— Perchè non voglio negare, che i sassi vengano scagliati. Galilei.

2. In signif. neut. pass. vale Avventarsi con impeto, Farsi addosso al nemico, Gittarsi contro di lui. In franc. *S'élancer*; *Se précipiter sur l'ennemi*.

Es. Orlando allor se gli scagliava addosso. Pulci.
— Ci scagliammo sull'inimico da tutte le parti, e con tutte le forze ad un tratto, e ad un medesimo segno. Montecuccoli.

SCAGLIATO, TA. part. pass. Dal verbo SCAGLIARE; V.

SCAGLIONE. s. m. In franc. *Echelon*. Figuratamente s'adopera ora questa voce per indicare il Modo col quale

sono disposti varii corpi di soldati, varie parti d'un esercito, che stando gli uni dietro agli altri in distanza determinata, quasi come gli scaglioni d'una grossa scala, possono a vicenda aiutarsi, e disfatto il primo riparar dietro al secondo, e va dicendo. L'ordinanza de' Francesi nella memorabile battaglia di Marengo era di sette Scaglioni, cioè di sette divisioni o corpi separati l'uno dall'altro, e posti in linea obliqua l'uno dietro l'altro. È significato affatto moderno, ma necessario nelle cose di guerra di questi tempi.

2. Chiamasi pure Scaglione, con significato preso dal Blasone, una Divisa di due liste di passamano poste ad angolo sul braccio destro del soldato colla punta rivolta verso la spalla. Questi Scaglioni indicano gli anni della milizia, ed ordinariamente non si danno che dopo cinque anni di stipendio, s'addoppiano dopo i dieci, e si triplicano dopo i quindici: ad ogni Scaglione va per lo più unito un soprasoldo. In franc. *Chevron*. Alberti.

SCALA. s. f. In franc. *Escalier; Pas de souris.* Salita di fianco fatta di mattoni o di pietra, a scalini o cordoni, e talvolta a chiocciola, per la quale si sale sui terrapieni, o si scende nelle opere basse.

Es. E perchè il tiro della terza cannoniera, e il tiro della seconda lasciano tra di loro spazio libero dietro al secondo merlone, si può ivi cavar la scala che va alla sortita. Galilei.

2. Strumento di legno, portatile, alto quanto l'opera di fortificazione nemica che si vuole scalare, sul quale il soldato monta all'assalto. In lat. *Scala*. In franc. *Echelle*.

Es. In quanto appartiene alle scale, chiara cosa è che non si possono usare molto lunghe, perchè o si fiaccano per lo peso dei soldati, o se si vogliono far gagliarde, saranno tanto grosse e grevi, che del tutto saranno disagiose per essere maneggiate. Galilei. — Fatte segreta-

mente apparecchiare le scale, ordinarono che all'ora disegnata fosse dato improvvisamente l'assalto al forte. Davila.

A scala vista. Modo avverb. che si congiunge coi verbi Assaltare, Dar l'assalto, Andar alle mura, e vale Di giorno, Senza sorpresa, Sotto gli occhi del nemico, tentando di scalar la piazza per forza.

Es. Corso e preso impetuosamente il borgo, e battuto coll'artiglieria la porta di S. Vincenzo, diede l'assalto a scala vista, come dicono, ed alla fine vi fece metter dentro il fuoco. Varchi.

Scala della mina. V. Mina.

SCALARE. v. att. In franc. *Escalader*. Dar la scalata, Salir colle scale per sorpresa o di viva forza sulle mura nemiche, sul parapetto d'un forte, ecc. Gli antichi credevano essere stato Capaneo l'inventore di questa maniera d'assalto a Tebe.

Es. Se le mura si fanno alte sono troppo esposte ai colpi dell'artiglieria, s'elle si fanno basse sono facili a scalare. Machiavelli. — Le genti Veneziane s'accostarono di notte alla città per scalare Castello S. Pietro. Guicciardini.

SCALATA. s. f. In franc. *Escalade*. Assalto dato ad un'opera fortificata dell'inimico tentando di salirvi sopra, e d'impadronirsene, o colle scale di legno che gli assaltanti portano a questo fine con se, o passando sulle rovine fatte dalla breccia.

Es. Fece nel medesimo tempo dal reggimento di Sansac presentar la scalata all'altro baluardo tenuto dai fanti Tedeschi. Davila.

Dar la scalata. Modo di dire militare, e vale Salir sulle mura del luogo assediato, o che si vuole occupare, colle scale, o sulle rovine fatte dalla breccia. Crusca.

SCALATO, TA. part. pass. Dal verbo SCALARE; V.

SCALATORE. verbal. masc. Soldato che dà la scalata.

Es. Gli scalatori dell'argine, come sotto muraglia, erano di sopra percussati duramente. Davanzati *trad. Tac.*

SCALETTA. s. f. In franc. *Chevrette*. Una piccola macchina da sollevar pesi, composta di due pezzi di legno parallelipippedi piantati verticalmente sopra un tavolone, forati di varii buchi, entro i quali si adatta a varie altezze una grossa chiavarda di ferro, la quale serve di punto di appoggio ad una grossa e lunga leva sottoposta al peso che si vuol alzare. Vien pur detta *Gran leva*.

Es. Ma quello, che per necessità s'usa, è una scaletta bucherata, la quale con una chiavarda di ferro fa sedime con una lieva. Biringoccio. — Al maneggio dell'artiglieria si richieggono scalette, capre, carromatto, ecc. Montecuccoli. — La gran leva s'impiega da'cannonieri dove le piccole non possano bastare a procurare tutto quel movimento, che si desidera. Questa è un grosso tronco di legno forte...., il quale appoggiato alla scaletta, da cui viene formato il punto d'appoggio, nella vicinanza, o distanza più convenevole, applicata la forza all'estremità del braccio più lungo, dal minore vien mosso, o sollevato il peso da moversi. D'Antoni.

SCALTRIMENTO. s. m. In franc. *Ruse de guerre*. Artificio immaginato con sottigliezza per ingannare il nemico.

Es. Nè mi pare da tacere qui uno scaltrimento militare, che il Ferruccio usò contro le genti imperiali. Varchi. — Si ritraevano (*gli Alemanni*) per iscaltrimento indietro alle montagne. Botta.

SCALZARE. v. att. In franc. *Déchausser*; *Saper*. Levar con zappa e pala la terra dai piedi delle mura per farle rovinare. Era operazione militare molto in uso prima dell'invenzione delle mine.

Es. Alcuni altri facevano forza di scalzare le mura, e rompere le porte. *Ed in altro luogo*: Per tettoja fare a grossa gualdana di ribaldi, che ivi in iscalzare le mura sì si adoperavano, ecc. Pace da Certaldo. — Scalza (*il Turco*) alla romana i fondamenti alle mura, e reggendole con sostegni di legno, cui egli poscia appicca il fuoco, fa diroccare una gran faccia di muro tutta insieme. Montecuccoli.

SCALZATO, TA. part. pass. Dal verbo SCALZARE; V.

SCAMBIO, *e* CAMBIO. s. m. In franc. *Remplacement.* Cambiamento d'una persona con un'altra nel servizio della milizia.

Es. Non si possa ammettere nè accettare scambio d'alcuno descritto o in sulle mostre, o in alcuna fazione. Machiavelli.

2. Cambiamento de' prigioni d'uno stato con quelli del nemico, regolato da convenzioni reciproche. In franc. *Echânge.*

Es. Ma il capitano Forster gli mandò dicendo, che se venisse tuttavia contro, e non consentisse ad uno scambio dei prigionieri, tutti quei provinciali, che in mano sua si ritrovavano, sarebbero senz' altro posti a morte dagli Indiani. Botta.

3. La Persona stessa messa in iscambio. Crusca. In franc. *Remplaçant.*

Dare cambio, o il cambio, *e* Dare scambio, o lo scambio. In franc. *Remplacer*; *Relever.* Cambiare, Sostituir una persona ad un'altra in ogni fazione o uffizio militare; Dar la muta alle guardie, alle guarnigioni, ecc.

Es. Avevasi a difendere il forte, e il transito del fiume per lo spazio di più leghe, onde la gente non potea, sì poca ell'era darsi lo scambio nelle trincee. Montecuccoli.

SCANNAFOSSO. s. m. Una Sorta di fortificazione antica, è probabilmente un Condotto murato pel quale si poteva dar adito ai soldati nel fosso della fortezza.

Es. Dovunque intorno il gran muro circonda
Gran munizioni avea già Carlo fatte,
Fortificando d'argine ogni sponda,
Con scannafossi dentro, e casematte. Ariosto.

— Traverse, segrete, e scannafossi danno l'aduto dalle opere esteri ri al castello. Botta.

2. Chiamasi ora *Scannafosso* ogni Taglio e Condotto pel quale si dà scolo alle acque del fosso. In franc. *Saignée du fossé.* V. FOSSO al § Scannare il fosso.

SCANNAPANE. s. m. Appellazione dispregiativa di cattivo soldato e di saccomanno. Nel Dizionario Etimologico francese del Menagio leggesi *Schenapan* in questo stesso senso, tratta l'origine dal tedesco: scrivesi anche *Chenapan*.

Es. Conosciuti certi di loro, dissi: o scannapane, se voi non vi levate di costì ... io farò polvere di voi. Cellini.

SCANNARE IL FOSSO. V. FOSSO.

SCANNATURA. s. f. La Terra scavata dal fosso ed alzata sopra una delle sponde adiacenti. Alberti.

SCANNONEZZARE. v. att. In franc. *Canonner vivement.* Scagliar col cannone, Abbattere col cannone, Bersagliar col cannone. Crusca. V. CANNONEGGIARE.

SCARAMUCCIA. s. f. In lat. *Velitatio.* In franc. *Escarmouche.* Lieve zuffa, e Combattimento fatto per lo più fuori delle ordinanze dai soldati leggieri. Gli antichi scrissero pure Scaramuccio, e Schermugio nello stesso significato. È voce d'origine teutonica.

Es. Lasciando le forestiere storie, e tornando alle scaramucce, e badalucchi della tediosa guerra intra i Fiorentini, e' Pisani, ci occorre, ecc. M. Villani. — Negli eserciti antichi de' Romani i funditori, ed oggidì ne' moderni gli archibusieri attaccano le scaramucce. G. de' Bardi. — Le scaramucce si fanno per riconoscere un sito, per incoraggiar la soldatesca, e farne saggio, e cimentarla col nemico, per far prigionieri, e pigliar lingua, per occupare o guardare un posto, per impedire le marce al nemico. Montecuccoli.

SCARAMUCCIARE. v. neut. In lat. *Velitari.* In franc. *Escarmoucher.* Combattere fuori dell'ordinanze e con pochi soldati contro pochi dell'inimico, quasi ad assaggiarne le forze, senza venire a battaglia giusta e campale.

Es. Que' del Duca erano accampati, e scaramucciavano tutto giorno co' nostri. Morell. Cron. *Crusca.* — A modo di persone che, scara-

mucciante, queste fuggono, e altre ad esse corron dietro, che è opera spesse volte, e avvenimento militare. Prose Fiorentine. — Già cominciavano a scaramucciare da ogni parte i cavalli leggieri. *Ed in altro luogo*: Si difendevano (*gli Svizzeri*) valorosamente dall'esercito francese, il quale gli andava continuamente costeggiando, e scaramucciando alla fronte, e alle spalle. Guicciardini.

SCARAMUCCIATO, TA. part. pass. Dal verbo SCARAMUCCIARE; V.

SCARAMUCCIATORE. verbal. masc. In franc. *Escarmoucheur*. Soldato che fa scaramuccia, che combatte in iscaramuccia.

Es. L'esperienza acquistata nelle scaramucce ..... dà tanta speranza, e confidenza di vincere il nemico, che quasi mai non teme il pratico soldato scaramucciatore di perder la giornata. Cinuzzi.

SCARAMUCCIO, *e* SCARAMUGIO. s. m. Lo stesso che Scaramuccia, ma non è più usato. V. SCARAMUCCIA.

Es. I Fiorentini non usciron fuori a battaglia, se non in correrie, e scaramugi. *Ed altrove*: Sovente uscivano fuori agli scaramucci, e badalucchi. G. Villani.

SCARAMUZZA. s. f. Lo stesso che SCARAMUCCIA; V. È fuori d'uso.

Es. Ritrovandosi il cortegiano nella scaramuzza, o fatto d'arme, ecc. Castiglione.

SCARAVENTARE. v. att. e neut. pass. In lat. *Magna vi vibrare*. Bell'accrescitivo di Avventare e di Avventarsi, e comecchè di stil familiare, degno tuttavia dell'attenzione degli scrittori: ne sentiva la proprietà il Davanzati, quando nelle sue Postille alla traduzione di Tacito chiosando la voce *Lanciatevi*, soggiunge: *avrei detto Scaraventatevi, ma cappita! il Muzio ci grida*.

SCARAVENTATO, TA. part. pass. Dal verbo SCARAVENTARE; V.

SCARICA. s. f. In franc. *Décharge.* Lo Scaricare le armi da fuoco, mediante l'azione della polvere.

Es. Una batteria di cannoni, che ad ogni scarica portava via una fila intera di cavalli. Magalotti. — La penuria della munizione, che finì insieme col finirsi le ultime scariche. Montecuccoli. — Rispose con una generale scarica di archibuseria. *Ed in altro luogo*: Assalirono gl' Inglesi la prima schiera americana, la quale, fatta una sola scarica con poco danno del nemico, disordinatamente andò in volta. Botta.

SCARICARE. v. att. In franc. *Décharger.* Sparare ogni sorta d'arme da fuoco.

Es. Un colpo di artiglieria scaricata da uno dei legni degl' inimici levò il capo al conte Lodovico. *Ed in altro luogo*: Quegli della terra, e alcuni de' fuorusciti, dei quali erano piene le mura del rivellino, scaricati gli schioppi ferirono Alessandro da Triulzio. Guicciardini. — Ma quegli, o per inganno del fiume, o per troppa baldanza frettolosi, prima d'essere a tiro, scaricarono l'artiglieria, e perderono i miglior colpi. Bartoli. — La fanteria spagnuola scaricando folta grandine d'archibugiate lo veniva ad attaccare per fianco. Davila. — (*Nota il seguente uso*) Ed avendo un soldato ... scaricata per disprezzo una palla contra uno di quei Tedeschi. Segneri.

2. Togliere col cavastracci la carica dalle armi da fuoco.

3. Si disse pure d'archi e di balestre, e d'altri ingegni da guerra, e vale Fargli scattare, scoccare.

Es. Nello scaricare il bolzone l'arco imprime i suoi tre gradi di velo ità. Galilei.

SCARICATO, TA, part. pass. Dal verbo SCARICARE; V.

SCARICO, CA. aggett. In franc. *Déchargé.* Che non ha la carica dentro, e dicesi dell'armi da fuoco.

Es. Comandò a tutti i suoi, camminassero ordinati, cheti, cogli archibusi scarichi. Botta.

SCARPA. s. f. In franc. *Escarpe.* Il Pendìo che si dà alla muraglia od al terrapieno d'un'opera di fortificazione,

acciocchè sporga in fuori più dal piede che alla cima. V. CONTRASCARPA.

Es. Era il disegno di Consalvo, presa che avesse la cittadella, accostandosi alla scarpa del muro del castello sforzarsi di rovinarlo con nuove mine. GUICCIARDINI. — La parte della muraglia, la quale si vede pendere in dietro, si domanda la scarpa. GALILEI.

2. Scarpa chiamasi ancora quel Ferro incurvato che si adatta sotto le ruote di un carro, perchè non girino precipitosamente alla discesa. *Alie della scarpa, ed occhio dove passa la catena o cintura, che la tiene salda alla stanga.* Voce toscana, riferita dall' Alberti, alla quale risponde il franc. *Sabot*, adoperato in questo signif. dal Gassendi, e da altri riputati scrittori di quella nazione.

A SCARPA. In franc. *En talus.* Posto avverbialmente vale A pendìo, e dicesi di muraglia o di terrato fatto e tagliato a foggia tale, che nella parte più bassa occupi molto spazio, e nel procedere in alto vada sempre ristrignendosi; ed è proprio di baluardi e muraglie di fortezze, ecc.

Es. Fare un muro a secco, grosso, a scarpa, che sostenga il terreno. SODERINI. — Lo stesso calcolo si può anco ridurre quando il muro non sia perpendicolare, ma a scarpa, come quelli delle moderne fortezze. TORRICELLI.

SCARSELLACCIO. s. m. Una Parte dell'armatura, fatta di panno e guarnita di cuoio a botta, a guisa di un largo calzone, che copriva il soldato dalla cintura al ginocchio: sottentrò ai cosciali di ferro nelle milizie da piè del secolo XVI e XVII, ed i Francesi la chiamarono *Haut-de-chausse.* Gli scrittori italiani non militari usarono altresì la voce Scarsellone.

Es. Il picchiere avrà morione, petto, e schiena, con goletta, e bracciali, e manopole, e non altre armi di scarsellacci, che gli cuoprano le cosce, ... perchè il soldato, per non li poter portare in campagna, è necessitato a gittarli via. CINUZZI.

SCARSELLINO. s. m. Piccola borsa di panno o di pelle, attaccata alla fiasca del soldato di fanteria, entro cui riponeva le palle di piombo per la carica del suo moschetto o archibuso.

Es. La fiasca piena di polvere attaccata o di dietro alle spalle alla cintura, ovvero al fianco dritto al portafiasche, con lo scarsellino dentro venti, o trenta palle, ecc. Cinuzzi.

SCARTOCCIO. V. CARTOCCIO.

SCATTARE. v. neut. In franc. *Se détendre; Partir.* Lo Scappare che fa lo scatto, nelle armi da fuoco portatili, dall' incastro che lo ritiene, onde il cane viene a cadere sulla martellina, e rovesciandola accende la polvere posta nello scudetto. Si disse pure Scattare delle altre armi tese, come balestre, archi, ecc. quando scoccavano.

Es. A un tratto, rimosso l'ostacolo, scappa, e scatta. Salvini.

Scattare a vuoto. In franc. *Rater; Manquer.* Dicesi delle Armi da fuoco portatili quando scattano senza che la polvere dello scudetto s'accenda, onde il colpo viene a mancare.

Es. Nato l'archibuso, che fa *tuff*, ed essi (*i Turchi*) subito *Tuffung*, l'archibuso: e il fucile di esso, che a tirarlo su fa *ciak*, e a farlo scattare a voto, raddoppia in un certo modo, e ribadisce quell' istesso suono o rumore, *Ciakmack.* Magalotti.

SCATTATO, TA. part. pass. Dal verbo SCATTARE; V.

SCATTATOIO. s. m. In franc. *Déclic; Détente.* Quel Ferro adunco, dove s'attaccava la corda dell'arco nel tendere la balestra. Dicesi anche Scoccatoio. Crusca.

SCATTO. s. m. L'Atto dello scattare; e si dice delle armi da fuoco portatili, quando la molla del cane messa in moto dal grilletto scappa della sua tenitura e pressione, per

cui il cane batte con forza contro la faccia della martellina, e procura l'accensione della polvere nello scodellino.

Es. Scatto dicesi altresì della molla, quando ella scatta, cioè scappa dalla sua tenitura e pressione; ed è proprio delle armi da fuoco. Salvini.

2. Chiamasi pure *Scatto* dagli Armaiuoli quell'Ordigno interno dell'acciarino d'ogni arma da fuoco, che appuntandosi dall'uno de' suoi capi nelle tacche della noce vien coll'altro ad incontrarsi col grilletto, che lo mette in moto. In franc. *Gâchette.*

SCAVALCARE. v. att. In franc. *Démonter*, Levar colla capra o con altri ordegni un pezzo d'artiglieria dalla cassa; contrario d'Incavalcare. Alberti.

2. Vale anche Rompere, Spezzare le casse sulle quali posano le artiglierie, e soffocare così il loro fuoco.

Es. Si fece una furiosa controbatteria con tant' impeto, e con tanto danno, che imboccate le artiglierie di fuori, scavalcati i pezzi, conquassate le ruote, e dissipati i gabbioni, stettero gli Spagnuoli tre giorni senza poter operare. Davila. — Seguitarono le batterie di fulminare incessantemente, e con tale effetto, che nove cannoni del campo spagnuolo rimasero scavalcati. Bentivoglio.

SCAVALCATO, TA. part. pass. Dal verbo SCAVALCARE; V.

SCELTA. s. f. In lat. *Flos; Robur.* In franc. *Elite.* La Parte più eccellente d'una milizia, d'un esercito.

Es. Eran la scelta, e 'l fior d'ogni guerriero. Ariosto.

SCELTO, TA. In franc. *Troupes d'élite.* Buono, Provato, Prestante. Aggiunto di soldati, di compagnie, di soldatesche chiare e distinte fra l'altre per prove di valore. Dicesi anche Eletto, ed è più nobile.

Es. Tenevasi a parte la borsa de' più confidenti e stimati, che si dicevan gli scelti. Varchi. — Lasciato ordine espresso, che i luoghi opportuni al passare fossero dalla cavalleria leggiera, e da alcune compagnie scelte di fanteria diligentemente guardati. Davila.

SCHEGGIA. s. f. In franc. *Mitraille.* Questa voce, come quella di Scaglia, viene adoperata da molti buoni scrittori per significare quella Quantità di pezzetti di ferro o di pietra rotta, che stretti in un sacchetto e soprapposti alla carica della polvere nei cannoni da campo si traevano contro il nemico: quindi i modi di dire che s' incontrano più frequentemente negli autori del secolo xvii, ed anche in quelli del secolo precedente, di *Caricare a scheggie, Tirare a scheggia ed a scaglia.* Ma cessata nei moderni tempi questa maniera di caricare, e ridotta ad un numero determinato di palline collocate ordinatamente entro un tubo di latta o di ferro battuto, la voce andò pure in disuso presso la gente militare, la quale vi sostituì la tecnica di *Metraglia:* gioverà peraltro sempre, e come quella di Scaglia, alla prosa nobile ed agli storici dei tempi nei quali era in uso questa maniera di tiro. V. SCAGLIA; METRAGLIA.

Es. Non così tosto erano giunti, che gli fulminavano un tuonare d'artiglierie d'Austria orrendo, una grandine spessissima di palle, un nembo tempestoso di schegge. Botta.

2. Pezzo d'asta o di lancia rotta in battaglia, di cui si trova frequente menzione negli usi cavallereschi dei tempi di mezzo, e principalmente ne' tornei, che riuscivano più splendidi e più onorati quanto più il campo si copriva di schegge e di tronconi. Anche i Francesi usano in questo significato le voci *Eclat, Eclisse, Tronçon.*

Es. Rupper l'aste sugli elmi, e volar mille
Tronconi, e schegge, e lucide faville. Tasso.

SCHELTRO. s. m. Lo stesso che Spiede, ma nel signif. particolare di quello che si portava nel secolo xvii dagli alfieri, l' insegna de' quali era affidata al loro banderaio o portainsegna.

Es. Spiede, arme in asta, usato dagli alfieri, detto anche Scheltro. MS. Ugo Caciotti.

SCHERMA. s. f. In franc. *Escrime.* Propriamente l'Arte dello schermire, cioè del giocar di spada e d'ogni altr'arme bianca. Quindi il signif. primitivo de' modi di dire: Perder la scherma, Tenersi in sulla scherma, Uscir di scherma, Cavar di scherma, ecc. che non si adoperano più che al figurato. Si disse anche SCRIMA; V. e talvolta dai poeti SCHERMO; V. L'origine della voce è nell'antico germanico *Schirm* e *Schirmen*, collo stesso signif.

Es. E cento altr' armi strane da ferire,
. . . .
Secondo 'l tempo e 'l luogo, ch' alla scherma
Può far più giuoco, e apportar vantaggio. Buonarroti.

— La cetera, la cavallerizza, e la scherma erano i consueti suoi esercizj. Salvini.

Maestro di scherma. In franc. *Maître d'armes; Maître d'escrime.* Dicesi d' Uomo valente nell'arte della scherma, di Bravo schermitore. Crusca.

Sottomaestro di scherma. s. m. In franc. *Prévôt de salle.* Quegli che sotto la direzione del maestro di scherma insegna ai soldati quest'arte. Ve n' ha ora un certo numero per ogni reggimento. Alberti.

SCHERMAGLIA, *e* SCRIMAGLIA. s. f. Propriamente Difesa; Combattimento a difesa; ma adoperata altresì dagli antichi scrittori per ogni Spezie di battaglia fra due o più combattenti. Noterò qui col Muratori, che nelle cronache delle cose italiane del medio evo questa voce si trova anche usata per Bertesca, o altra qualsiasi Macchina di legno posta a difesa intorno alle mura d'una città, o lungo la fronte d'un campo.

Es. Che a corpo a corpo per campal battaglia
Subito fuor ne venga alla schermaglia. Pulci.

— Vi oppose la scrimaglia della sua spada. Andreini.

SCHERMARE. v. neut. Lo stesso che Schermire, ma meno usato. V. SCHERMIRE.

SCHERMIDORE, e SCHERMITORE. verbal. masc. In franc. *Maître d'armes*; *Escrimeur*. Uomo valente ed abile nell'arte della scherma.

Es. Che giammai schermidor non fu sì accorto
A schifar colpo. Petrarca.

2. Colui che giuoca di spada per mestiere. Questi Schermidori erano ne' tempi di mezzo adoperati negli spettacoli cavallereschi.

Es Uomini d'arti, giostratori, schermitori, d'ogni maniera genti. Novelle Antiche.

SCHERMIRE. v. neut. In franc. *Escrimer*. Propriamente Giuocar di spada; quindi l'uso più comune di questo verbo per Ischifare o Parare con arte il colpo che tira il nemico, e cercar di offenderlo nello stesso tempo.

Es. Ma e', che di schermire ha la dottrina,
Con gli occhi aperti molto ben l'attende,
E ben da lui si guarda, e si difende. Berni.

— Usa alle scuole del sonare, del cantare, o danzare, dello schermire, ecc. Morell. Cron. *Crusca.* — Sia vostra opera, come di colui che vuole schermire, imprima conoscere e imprendere per meglio sapere fuggire la punta, e difendersi dal taglio. Pandolfini.

2. Adoperato come neut. pass. ha signif. più largo, e vale Ripararsi, Difendersi con arte, con destrezza dall' arti e dalla forza. In franc. *S'escrimer*.

Es. Se la mia vita dall' aspro tormento
Si può tanto schermire, e dagli affanni (*qui figurat.*). Petrarca.
— Con guardie rinforzate più che mai tenendosi ogni posto munito, s'invigilava a schermirsi dalle insidie, e difendersi dalla forza. Nani.

SCHERMITO, TA. part. pass. Dal verbo SCHERMIRE; V.

SCHERMITORE. V. SCHERMIDORE.

SCHERMO. s. m. In franc. *Défense*. Riparo, Difesa; ma è voce poetica, quantunque adoperata anche in prosa dagli antichi.

Es. Chi migliore schermo non poteva avere, smontando de' cavalli, e levando loro le selle, con esse in capo andavano sotto le mura. G. Villani.

— Ben provvide natura al nostro stato,
Quando dell' alpi schermo
Pose tra noi, e la tedesca rabbia. Petrarca.

2. Lo stesso che Scherma, cioè l'Arte del giuocare di spada, ma più raro nell'uso. In franc. *Escrime.*

Es. . . . . . e visto il fianco inferma
Grida: lo schermitor vinto è di schermo. Tasso.

Fare schermo, o schermi. In franc. *Escrimer; Parer; Se défendre.* Ripararsi; Difendersi; Far riparo; ma è modo di dire poetico.

Es. Quando i Fiamminghi tra Guzzante e Bruggia
. . . .
Fanno lo schermo, perche 'l mar si fuggia. Dante.

— Che non sanno ferir, nè fare schermi. Tasso.

SCHERMUGIO. s. m. Lo stesso che Scaramuccia, ma non è più usato. V. SCARAMUCCIA.

Es. Gli assaliremo da più parti, e terremgli in badaluechi, e schermugi gran parte del die. G. Villani.

SCHIARIRE. v. att. e neut. In franc. *Eclaircir.* Diradare; e dicesi delle file de' soldati in battaglia, le quali pel numero dei morti e dei feriti schiariscono, cioè si diradano.

Es. Il Re Carlo veggendo schiarire, e aprir la schiera degli Spagnuoli, si rivolse, e tornò a schiera. G. Villani.

SCHIARITO, TA. part. pass. Dal verbo SCHIARIRE; V.

SCHIENA. s. f. In franc. *Dos de la cuirasse.* La Parte

della corazza che copre il dorso del soldato. Si disse anche *Schienale.*

Es. Avrà morione, petto, e schiena, con goletta, e bracciali. Cirnizzi. — Corazze intiere con petto e schiena. Montecuccoli.

2. Per similitudine si adopera in istile nobile per la Parte di dietro di ogni opera di fortificazione, cioè per Quella che rimane opposta alla fronte di essa. In franc. *Revers; Dos.*

Es. Quand' egli vide troncata la fronte del rivellino, con una parte della schiena, scelse tre soldati Spagnuoli per compagnia ... e loro comandò, che sotto la scorta di due capitani del Paze, dessero alla schiena l'assalto. Segneri.

SCHIENALE. s. m. Lo stesso che Schiena nel primo signif. di questa voce. V. SCHIENA.

Es. Due intèri corpi d'armadure fregiate d'oro, corazza, e schienale, bracciali, gorgiera, elmo, e cosciali. Bartoli.

SCHIERA. s. f. In lat. *Acies.* In franc. *Ligne.* Un Corpo di soldati ordinato sopra una linea determinata; e chiamasi *Prima schiera* quella che è più vicina al nemico o la prima ad essere incontrata, *Seconda schiera* quella che le tien dietro in distanza determinata, e *Terza schiera* o *Schiera di riscossa*, e coi moderni *di riserva*, quella che è dietro alle altre due. In ogni ordinanza di battaglia le genti sono sempre disposte in due Schiere, e per lo più in tre, quando il numero ed il luogo lo consentono.

Questo bel vocabolo della nostra lingua ci lascia distinguere mirabilmente due cose diverse che i Francesi per difetto di voci corrispondenti confondono, cioè la *Linea*, che è lo Spazio occupato o da occuparsi dai soldati in ordinanza di battaglia, e la *Schiera*, che sono i Soldati stessi ordinati sulla linea. La voce è dal teutonico *Schaar*, e *Schaere* collo stesso signif.

Es. Il modo, che tenevano gli antichi a ricevere una schiera nel-

l'altra. Senza questo modo non si può nè sovvenire i primi, nè difenderli, nè succedere nella zuffa in loro scambio. Machiavelli. — Erano le genti Francesi divise in tre schiere, nella prima delle quali grande speranza i capitani loro avevano. Bembo. — Gli eserciti sogliono al dì d'oggi ordinarsi in due schiere, o vogliam dir linee, di quattro o per lo più di tre uomini di fondo ciascuna. Algarotti.

A schiera. Posto avverbialmente vale in ordinanza. Crusca.

A schiera, a schiera. Posto avverbialmente vale Una schiera dopo l'altra, Successivamente, Ogni schiera alla sua volta. Crusca.

A schiere fatte, vale In ordinanza, A squadroni formati, In ordine di battaglia o di mostra, parlandosi di esercito o di soldati sotto le armi, e raccolti negli ordini loro. In lat. *Ordinate; Ordinatim.* In franc. *Rangé en colonne, en bataille.*

Es. Perchè lo Imperadore avea giurato di non entrare dentro per le porte, fece abbattere una parte delle mura, e spianare li fossi, e con tutta sua gente a schiere fatte entrò in Brescia, e riprese la signoria. *Ed altrove*: Come lo Re di Spagna, e quello di Portogallo, che erano di là del fiume, veddono li loro sette Cristiani avere vinto li sette Saracini, subito con tutta la loro gente passarono lo fiume, ed a schiere fatte corsono sopra la moltitudine de' Saracini, e percossonli, e sconfissonli, uccidendoli, e pigliandoli. Storie Pistolesi.

Fare le schiere. In franc. *Former les troupes en bataille; Placer les troupes en ligne.* Schierare le genti, Disporle a schiera a schiera nelle ordinanze.

Es. Veggendo il Re Manfredi fatte le schiere, domandò della schiera quarta che gente erano. G. Villani. — E colle schiere fatte si pararono innanzi a messer Piero, perchè non potesse tornare. M. Villani. — Ma Cesare s'avvide, e fece le sue schiere per modo, ch'egli sconfisse, e ruppe i barberi. Cronichetta. Amar. *Crusca.*

— E comandò al Capitan Brocante,
Che facesse le schiere, e gisse avante. Ciriffo Calvaneo.

Fare schiera vale Schierarsi, Porsi in ordinanza. Crusca.

Ordinare le schiere. Lo stesso che Fare le schiere; V.

Es. Veggendo messer Piero davanti da se i nemici schierati in sul campo, ... di presente ordinò le schiere sue. M. Villani.

Schiera prima, seconda, ecc. In franc. *Première ligne; Seconde ligne*, ecc. Distinzione numerica delle schiere in ordine di battaglia, indicandosi coll' aggiunto di *Prima* quella che è più vicina al nemico, e di *Seconda* quella che le sta dietro.

Es. La distanza tra la prima, e la seconda schiera sarà di trecento in quattrocento passi, e se vi sarà un corpo di riserva, si collocherà dugento passi dietro la seconda schiera. D'Antoni.

Stare a schiera Essere schierato.

Es. Per lo disagio di stare infino dopo nona a schiera alla forza del sole. G. Villani.

SCHIERAMENTO. s. m. In franc. *Formation; Déployement.* Lo Schierare, il Mettere in ordinanza.

Es. Mostrò perizia grande nello schieramento delle sue genti. Zibald. Andr. Crusca.

SCHIERARE. v. att. e neut. pass. In lat. *Aciem instruere, explicare.* In franc. *Former en bataille; Se déployer.* Mettere le genti in ischiera, in ordinanza; Mettersi in ischiera, in ordinanza di battaglia.

Es. Lo Re d' Inghilterra fece armare, e schierar sua gente. M. Villani. — Mario co' Romani si schierò, e combattero. Cronichett. Amar. Crusca. — I nostri fanti, e cavalleggieri bene schierati, disposti, e provveduti. Davanzati *trad. Tac.*

SCHIERATO, TA. part. pass. Dal verbo SCHIERARE; V.

SCHINIERA. s. f. Lo stesso che Schiniere, ma ora è meno usato. V. SCHINIERE.

Es. La schiniera incantata, grossa, e piena,
Par si pieghi di dentro, e gitti fuoco. Berni.

SCHINIERE, *e* STINIERE. *s. m.* In lat. *Ocrea.* In franc. *Grève.* Arnese di ferro, o d'altro metallo, che serviva d'armatura difensiva delle gambe ai soldati. Antichissimo è l'uso degli Schinieri, dacchè ne fanno menzione le Sacre Carte, e vennero adoperati dai popoli più antichi, quindi dai Greci fin dal tempo della guerra di Troia, poi dagli antichi abitatori del Lazio e dai Romani, facevano pur parte dell'armatura degli uomini d'arme a cavallo nel medio evo, e finirono con esso. Erano da principio di rame o di bronzo o d'ottone, quindi di ferro. I Sanniti ed i Romani istessi armarono di Schiniere una gamba sola, ed era quella che nel ferire avanzavano verso il nemico, poi le armarono tutte due. Deriva da *Stinco*, con radice teutonica.

Es. Il suol di ferro, e l'argentato sprone;
Lo schinier sopra, e 'l coscial dopo assiede. Alamanni.
— *In dosso una corazza all' antica, sopra una veste rossa succinta,* in piedi un paio di stinieri d'argento. Caro.

SCHIODARE. V. ARTIGLIERIA.

SCHIOPPETTERIA, *o* SCOPPIETTERIA. *s. f.* Quantità di Scoppietti, ed anche Soldatesca armata di scoppietto.

Es. Battendogli anche con la schioppetteria distesa per questo in sulle mura della terra. Guicciardini.

SCHIOPPETTIERE, SCOPPETTIERE, *e* SCOPPIETTIERE. *s. m.* In franç. *Scopetin.* Tiratore di schioppo o di scoppietto. V. SCHIOPPETTO al 1.° signif.

Questa voce si trova adoperata dai nostri buoni scrittori così pei tempi anteriori all' invenzione delle armi da fuoco, come pei posteriori, e la loro autorità conferma il primo signif. assegnato alla voce *Scoppietto.* Prima però di recare gli esempi di questi autori, mi giova qui riferire la

testimonianza di Bernardino Baldi, scrittore di gran dottrina, il quale in una sua narrazione ch' egli dice tratta da una cronaca contemporanea delle guerre de' Forlivesi contro le armi del Papa negli anni 1281. e 1284, annovera fra le varie armature e milizie de' Forlivesi di quel tempo anche gli Scoppiettieri; eccone il passo: « Ciò fatto « chiamò una squadra di fanti e targoni, e una squadra « grande de' balestrieri e scoppiettieri e altra gente d'armi, « armata d'arme corte e diverse. » Nè il Baldi era tal uomo da commettere a' tempi suoi un così grosso anacronismo, s'egli non era chiaro del retto significato del vocabolo che adoperava.

Es. Cominciò a gridare a quegli arcieri :
Iscaricate all' erta nelle pance;
E similmente a quelli scoppiettieri;
Sparate in sulle vostre melarance. CIRIFFO CALVANEO.

2. Soldato armato di Schioppo o di Scoppietto, nel 2.° signif. di queste voci.

Es. Hanno scoppiettieri, i quali con l'impeto del fuoco fanno quell' ufficio, che facevano anticamente i funditori ed i balestrieri. MACHIAVELLI. — Tra i quali erano quattrocento cavalli, la metà schioppettieri. GUICCIARDINI.

— E diventin piuttosto scoppettieri,
O imberciator, che voi vogliate dire. MATT. FRANZESI.

3. Nel secolo XVII vennero particolarmente distinti con questo nome alcuni soldati leggieri a cavallo armati dello scoppietto, da noi descritto al 3.° signif. di questa voce. V. SCOPPIETTO. In franc. *Pistoliers; Scopetins.*

SCHIOPPETTO, *e* SCOPPIETTO. s. m. In franc. *Escopette.* Una Canna vuota dentro, colla quale per forza di molla o d'altro ingegno mosso dallo scattare di un arco si cacciavano strali, saette, sassi ed altri proietti contro il nemico. Questa voce quantunque diminutiva è una cosa

stessa collo Schioppo, da cui trae l'origine, e non differiva dall'Arcobugio che di nome.

L'uso di quest'arme prima dell'invenzione delle armi da fuoco ci viene particolarmente confermato dai nostri antichi poeti che cantarono le guerre e l'armi dei secoli di mezzo, e che la critica più acuta non ha potuto finora notare d'improprietà, nè tampoco d'anacronismo nella scelta de' vocaboli coi quali descrivono gli usi dei tempi. Fra questi poeti è per noi di grande autorità il Pulci, che sul finire del quinto Canto del *Morgante maggiore* adopera la voce Scoppietto nel signif. qui sopra indicato; eccone i versi alla stanza 58:

> Colui ch'è dentro, assetta lo scoppietto,
> E stava al bucolin quivi alla posta;
> Trasse uno strale a Rinaldo nel petto,
> Che si pensò di passargli ogni costa.

Egli stesso, il poeta, ci dà la spiegazione di questo strumento militare nei versi precedenti, ove dice (stanza 55):

> Intanto colui par, ch'un arco abbranchi,
> Ed uno stral cavò d'un suo turcasso
> Avvelenato, e fessi al bucolino,
> E trasse, ecc.

In questi versi l'autore chiama *Arco* l'arme stessa che poco sotto chiama Scoppietto.

Aggiungo a questa autorità quella del poema di *Ciriffo Calvaneo,* nel quale si narrano, come ognun sa, i fatti d'arme delle prime Crociate:

> E presfogli Luigi un ricco elmetto,
> Ch'avea provato ad ogni spada dura,
> Alla lancia, al balestro, allo scoppietto.

2. Un'Arma da fuoco portatile simile all'archibuso, della quale andavano armate le fanterie fin dal secolo xv, come pure alcune cavallerie leggiere, di che fa fede il

Bembo nel lib. 4 della sua Storia Viniziana, ove parlando della guerra Pisana nell'anno 1497 dice: « Per questa cagione cavalleria con gli scoppietti all'oste dal Senato fu « mandata, e altri Stratioti ancora: e cavalleria grossa al- « tresì assoldata nuova, dileguatisi de' vecchi. »

Questa è forse la prima e la più antica autorità, che si abbia dalla storia, d'una cavalleria regolarmente armata d'armi da fuoco, la quale si trova poscia sul finire del secolo successivo in pressochè tutti gli eserciti d'Europa, come si vedrà nel 3.º signif. (V. ARCHIBUGIERE A CAVALLO).

Es. Fargli trarre colla balestra, e coll'arco, a che aggiungerei lo scoppietto, instrumento nuovo, come voi sapete. MACHIAVELLI. — Tra i quali erano due mila cinquecento fanti con gli schioppetti. GUICCIARDINI.

3. Venne altresì adoperato in pressochè tutti gli eserciti d'Europa sul finire del secolo XVI e nel XVII come un'Arma da fuoco più lunga della pistola ordinaria, più corta del moschetto, ma fatta a guisa di questo, che si portava attaccata all'arcione o ad armacollo dalle compagnie de' cavalleggieri e de' Raitri, ed anche dalle corazze. In franc. *Pétrinal; Poitrinal.*

Es. Scaramucciavano del continuo con gli scoppietti. DAVILA. — Scaricata che ebbero i Raitri la prima grandine de' loro scoppietti, girarono per caricargli di nuovo, e farne uscire più furiosa ancor la seconda. BENTIVOGLIO.

SCHIOPPO, STIOPPO, *e* SCOPPIO, s. m. Lo stesso che Shioppetto e Scoppietto nei due primi signif. di queste voci (V. SCHIOPPETTO). Deriva dal lat. *Sclopus* e *Stlopus* fatto per armonia imitativa del rimbombo mandato dalla bocca nello schiudersi delle gote gonfiate. Fu arme antica da fuoco, e forse anche un'artiglieria, ma poco adoperata con questo nome dalle milizie regolari, e la-

sciata, come adesso, alla gente di contado ed ai cacciatori.

Es. E qual bombarda, e qual nomina scoppio,
Qual semplice cannon; qual cannon doppio. ARIOSTO.
— Rivoltandomi al petto ronche, e stioppi. BUONARROTI.
— Fu ferito nell'assalto in una coscia d'uno scoppio Pietro da Birago. *Ed appresso*: Fu ferito anche di scoppio Piero Botticella. GUICCIARDINI. — Vennero armati d'archi, e di schioppi. SEGNERI. — Facevano con gli schioppi, e con gli archibugi più grandi, che chiamano moschetti, grandissimo danno al nemico. DAVILA.

SPIANAR LO SCHIOPPO. V. SPIANARE.

SCHIRAGUAITO. s. m. Lo stesso che SGUARGUATO; V. Voce anticata.

Es. La notte era oscura; il primo ischiraguaita dell'oste dormia; già il secondo avea cominciato a vegghiare. LUCAN. *Crusca*.

SCHIZZETTO. s. m. Archibuso piccolo; Archibugetto. CRUSCA.

SCIABLA, e SCIABOLA. s. f. In franc. *Sabre*. Sorta di spada grossa e pesante, col taglio da una parte sola, lunga ed alquanto ricurva, la quale si porta al fianco sinistro appesa ad un cinturino da tutta la cavalleria leggiera, e sostenuta da un budriere dai soldati scelti d'infanteria; ma questa è meno lunga, e meno ricurva dell'altra. L'origine della voce è dal teutonico *Saebel* e *Sabel*.

Le parti principali della guardia, della lama, e del fodero della Sciabla sono le seguenti:

il Bottone del fusto . . . . In franc. *Bouton du quillon*;
il Bottone del puntale . . . . *Olivé*;
la Ciappa . . . . *Chappe*;
la Coccia . . . . *Coquille*;
la Costa . . . . *Dos*;
la Cucitura . . . . *Couture*;
il Debole . . . . *Faible*;
la Dragona . . . . *Dragonne*;

il Falso . . . . *Faux-tranchant;*
le Fascette . . . . *Bélières; Bracelets;*
il Fodero . . . . *Fourreau;*
il Forte . . . . *Fort;*
il Fusto . . . . *Quillon;*
il Guardamano . . . . *Branche;*
la Guardia . . . . *Garde;*
il Guarnimento . . . . *Ornement;*
l' Impugnatura . . . . *Poignée;*
la Lama . . . . *Lame;*
il Manico . . . . *Soie;*
il Marchio, o Bollo . . . . . . *Marque;*
la Montatura . . . . *Monture;*
il Piatto . . . . *Plat;*
il Pomo . . . . *Pommeau;*
il Puntale . . . . *Bout;*
il Taglio, che dicesi anche Filo . . *Tranchant;*
il Tallone . . . . *Talon.*

Es. Sua Maestà mandò il suo Silittar a portar una veste di zibellini, e una sciabla al Gran Visir in dono. Redi. — Il Turco ha per arme d' offesa lance con banderuole, sciable, scimitarre. Montecuccoli. — Kulicano spinse innanzi i fanti, i quali colle loro sciable e accette furono loro ben presto addosso, e ne fecero mal governo e macello. Algarotti.

Colla sciabla alla mano. In franc. *Le sabre à la main.* Colla sciabola sguainata e stretta in pugno.

Es. Vengono essi tosto colla sciabla alla mano nella mischia. Montecuccoli. — Il vantaggio, che questa spezie di milizia (*la cavalleria*) somministra nelle fazioni campali, dipende dalla celerità de' suoi movimenti, e dall' impeto con cui schierata in battaglia urta l' inimico colla sciabla alla mano. D'Antoni.

SCIARPA, s. f. In franc. *Echarpe.* Larga banda di seta tessuta, e talvolta contesta d'oro o d'argento, portata in alcuni eserciti per distintivo intorno ai fianchi, o in tra-

verso del petto e della schiena degli uffiziali. L'uso pericolosissimo della sciarpa in battaglia, così facile ad essere afferrata dal nemico, ne ha fatto in più luoghi dimetter l'uso, surrogando a quel distintivo quello della gorgiera.

Es. . . . . . . l'aurea sciarpa

. . . .

Già m' abbarbaglia, ecc. MENZINI.

SCIARRARE. v. ATT. e NEUT. PASS. Dividere, Aprire, Disordinare le schiere nemiche; ed anche Dividersi, Aprirsi, Disordinarsi. Voce antica.

Es. I quali credendosi aver vinto il campo, erano sciarrati, cacciando gli sconfitti. *Ed in altro luogo*: Sciarrò tutta la detta armata. G. VILLANI.

SCIARRATO, TA. PART. PASS. Dal verbo SCIARRARE, V.

SCIGNERE, *e* SCINGERE. V. DISCIGNERE.

SCIGRIGNATA, *e* SCIRIGNATA. s. F. Colpo dato con qualunque arme da mano. Voce bassa, e fuori d'uso nella milizia.

Es. S' io avessi avuto un buon cavallo, io avrei dato a colui una grande scigrignata. F. SACCHETTI.

SCIMITARRA. s. F. In lat. *Acinaces*. In franc. *Cimeterre*. Spezie di sciabla di lama corta e larga, con taglio e costola a guisa di coltello, ma colla punta rivolta verso la costola. È principalmente in uso presso gli Orientali. È voce arabica. Pare che quest'arme sia quella stessa che i Turchi chiamano *Yattagan*.

Es. Sguainata la scimitarra, lei fiede, e strascica alla riva, e gitta in Arasse. DAVANZATI *trad. Tac.* — Il Turco ha per arme d'offesa lance con banderuole, sciable, e scimitarre. MONTECUCCOLI.

SCIRIGNATA. V. SCIGRIGNATA.

SCISSA. s. f. Lo stesso che Assisa; ma più presso all' origine, la quale è nel latino *Abscissa*, che parlandosi di veste, valeva Spartita, cioè Tramezzata di due colori differenti, e che serviva d'ornamento e di contrassegno agli uomini d'una stessa compagnia, d'una stessa famiglia, d'una stessa squadra. La voce è anticata. V. ASSISA.

Es. Faceva oltre CCC. uomini da portar arme molto armigeri, e prodi, gli quali addobbati di farsetti alla scissa di loro Gonfaloni, fregiati, e impennati, apparivano bellamente. *Ed altrove*: Più nobili, e gentili donzelli riccamente addobbati, e tutti a una scissa vestiti. Pace da Certaldo.

SCITA. s. m. Nome particolare dell'Arciere a cavallo nell'antica milizia greca (V. Arciere a cavallo). Questa voce è greca: esce al plur. in *Sciti*.

Es. Vi sono eziandio quegli, che usano il saettume a cavallo, i quali si chiamano Arcieri a cavallo, che da altri sono detti Sciti. Carani trad. El.

SCOCCARE. v. neut. Lo Scappare che fanno le cose tese e ritenute, da ciò che le ritiene, come strali e dardi dall'arco, dalle balestre; ponti levatoi e trabocchelli dai loro ritegni, e macchine d'ogni genere per forza d'ingegni. Dicesi pure DISCOCCARE; V.

Es. Quando li cavalieri vidono feriti grande quantità de' Franceschi, montarono a cavallo, e menarono con seco lo figliuolo del Re d'Inghilterra, e molti Gallesi, li quali sono come uomini salvatichi, ed altri assai, con molte bombarde, ed assalirono lo campo del Re di Francia virilmente, facendo scoccare le bombarde a un tratto, sì che li Franceschi si cominciarono a metter in fuga. Storie Pistolesi. — Scocca; cioè esce come lo strale, ovvero il verrettone del balestro. Buti.
— Così la porta s'apre, e 'l ponte scocca;
E tutti dentro entraro al forte muro. Berni.

2. In signif. att. vale Fare scoccare, Fare scappare cosa tesa, Scagliarla. In franc. *Décocher*.

Es. Le saette scoccate all'alto, nel tornar giù feriscono il nemico più al vivo. Segneri.

SCOCCATO, TA. PART. PASS. Dal verbo SCOCCARE; V.

SCOCCATOIO. S. M. Lo stesso che SCATTATOIO; V. CRUSCA.

SCOCCATORE. VERBAL. MASC. In franc. *Tireur.* Che scocca; e si dice così di persona; come d'armi e strumenti da scoccare.

Es. Che dicono i Troiani esser guerrieri
Uomin, dardieri, e scoccator di frecce. SALVINI.

SCOCCO. S. M. In franc. *Détente.* L'Atto dello scoccare. CRUSCA.

SCODELLINO. S. M. Lo stesso che Scudetto. CRUSCA. Sembra che la gente militare moderna preferisca alla prima quest'ultima voce. V. SCUDETTO.

SCOLATOIO. S. M. In franc. *Egout.* Canale per lo più sotterraneo pel quale si dà sfogo alle acque sporche d'una città, e che mettendo fuori di essa può talvolta servir di strada a chi tenta di sorprenderla; quindi si usa in tempo d'assedio o di sospetto di rafforzare gli Scolatoi delle fortezze con forti spranghe di ferro, e di tenergli anche guardati diligentemente.

Es. Difettoso è il muro quando egli è rotto, o basso, o debole, o che si può entrarvi per le cannoniere delle piazze basse, o per li scolatoi, o per l'imboccatura della riviera. MONTECUCCOLI.

SCOLTA. S. F. Lo stesso che ASCOLTA; V.

Es. Al primo tumulto, quando dalle scolte fu significata la venuta de' nemici. GUICCIARDINI. — Vidersi in quello esercito soldati vecchi, che non avevano fatto mai guardia, nè scolta. DAVANZATI *trad. Tac.*

SCOMBUIARE. V. ATT. E NEUT. PASS. Porre in gran disordine e confusione.

Es. Allora tutta sua corte, e oste iscombuiossi, e chi andoe in qua, e chi in là. PACE DA CERTALDO. — Son coloro, che l'anno passato, coperti dalla notte, assalsero quella legione, e voi con le grida gli scombuiaste (*il testo lat. ha:* clamore debellastis). DAVANZATI *trad. Tac.*

SCOMBUIATO, TA. PART. PASS. Dal verbo SCOMBUIARE; V.

SCONFIGGERE. V. ATT. In lat. *Profligare*. In franc. *Défaire*. Rompere il nemico in battaglia. Dicesi pure Disconfiggere.

Es. Eravi entro (*in Carcassona*) il conte di Monforte con buona gente, il quale uscì fuora, e assalì improvviso, e sconfisse l'oste de' Catelani. *Ed in altro luogo*: Sconfissegli a Saette; ma poi fu egli sconfitto in Cipri, e perdè quivi tutto suo Reame di Gerusalem in poco tempo, che lo ripresono i Saracini. R. MALISPINI. — Fu nella battaglia morto, ed il suo esercito sconfitto. BOCCACCIO.

SCONFIGGIMENTO. S. M. Lo stesso che Sconfitta, ma meno usato. V. SCONFITTA.

Es. Allora fece parere sì gran rotta, e sconfiggimento a quelli, ecc. PLUT. VIT. *Crusca*.

SCONFIGGITORE, TRICE. VERBAL. MASC. e FEM. Dal verbo Sconfiggere. CRUSCA.

SCONFITTA. S. F. In lat. *Clades*. In franc. *Défaite*, *Déroute*, ed ant. *Déconfiture*. Piena rotta, Disfatta totale d'un esercito. Dicesi pure Disconfitta.

Es. Di questa sconfitta abbassò molto l'onore... de' Franceschi. G. VILLANI.

DARE SCONFITTA. Lo stesso che Sconfiggere.

Es. In una grande sconfitta, la quale aveva data ad una gran moltitudine d'Arabi. BOCCACCIO.

FARE SCONFITTA. Lo stesso che Sconfiggere.

Es. Fatt' ha sconfitta, e morta molta gente. FR. JACOPONE DA TODI.

IN ISCONFITTA, posto avverbialmente, vale In gran rotta, In piena rotta.

Es. In isconfitta si partiano da lui. VIT. S. FRANC.

METTERE IN ISCONFITTA. In franc. *Mettre en déroute*. Lo stesso che Sconfiggere.

Es. La gente di M. Mastino furono messi in isconfitta. G. VILLANI.

Mettersi in sconfitta. In franc. *Se mettre en fuite.* Fuggire a rotta senz'ordine, nè modo.

Es. I quali, veggendosi improvvisamente assalire, si misono in isconfitta, e rimasene de' morti più di tre mila. G. Villani.

SCONFITTO, TA. part. pass. Dal verbo SCONFIGGERE; V.

SCONFITTURA. s. f. In franc. ant. *Deconfiture.* Lo stesso che Sconfitta, ma è voce antica e disusata.

Es. Dond' elli mise sì gran paura a' nimici, ch' elli tornaro a sconfittura. Liv. MS. *Crusca.*

SCONTRARE. v. att. e neut. pass. In lat. *Offendere; Occurrere.* In franc. *Rencontrer.* Lo stesso che INCONTRARE; V.

Es. Quando a loro il nemico esercito si scontrò molto vicino, ecc. Boccaccio. — Ritirandosi verso Pisa, scontrarono nella pianura verso Calci Vitellozzo, venuto in quel luogo con un' altra parte delle genti per impedire loro il ritorno. *Ed in altro luogo:* Fu memorabile spettacolo, che nello scontrarsi i fanti Tedeschi con gli Spagnuoli, messisi innanzi agli squadroni due Capitani molto pregiati, . . . combatterono quasi come per provocazione. Guicciardini.

SCONTRATA. s. f. Lo stesso che Scontro, ma non si usa più. V. SCONTRO.

SCONTRATO, TA. part. pass. Dal verbo SCONTRARE; V.

SCONTRAZZO. s. m. Incontro ed Azzuffamento improvviso di due parti nemiche. Questa voce a cagione della sua desinenza non può più essere adoperata se non per Incontro di gente disordinata. In franc. *Bagarre; Echauffourée.*

Es. Ove ebbe più assalti, e badalucchi, e scontrazzi, quando a danno dell' una parte, e quando dell' altra. G. Villani. — Trovandosi insieme parte dell' una gente, e dell' altra, per iscontrazzo si combatterono tra loro. M. Villani.

SCONTRO. s. m. In lat. *Occursus.* In franc. *Rencontre.* Combattimento di due schiere nemiche nel riscontrarsi all'improvviso. Dicesi pure INCONTRO; V.

Es. La giornata del Taro era stata poco altro più che un gagliardo scontro di lance. GUICCIARDINI.

— Rinaldo, al quale è ignoto lo spavento,
Lascia la donna, ed a color va incontro,
E domanda chi sieno al primo scontro. FORTIGUERRI.

2. Per ogni Ostacolo, così di persone, come di cose, che si pari davanti a chi combatte.

Es. Ma tutti valorosamente combattendo, abbattuti i loro scontri, cavalcarono avanti. BOCCACCIO.

SCOPATOIO, e SCOPATORE. s. m. In franc. *Balai.* Un Mazzo di vermene legate insieme al capo d'una mazza a uso di spazzare la parte anteriore della batteria, dopo caricato il pezzo, per togliere ogni rimasuglio di polvere che potesse esser caduto nel caricarlo.

Es. Al maneggio dell'artiglieria si richieggono cucchiare o cazze, cunei, scovoli o lanate, scopatori, ecc. MONTECUCCOLI.

SCOPERTA. s. f. In franc. *Découverte; Reconnoissance.* Ricerca fatta con cautela delle mosse del nemico. Si scrive anche Discoperta.

Es. Campeggiava sempre, come se avesse avuto presente l'esercito nemico, teneva tutta la gente ristretta, marciava con diligenti scoperte. DAVILA.

ALLA SCOPERTA. In franc. *A découvert.* Lo stesso che Scopertamente; Allo scoperto; Senza riparo.

Es. La qual cosa dà mezzo di fare diversi trinceramenti in tempo dell'assedio, o pure di combattere alla scoperta, disponendo alcune truppe in colonna, ed altre in ordine di battaglia. D'ANTONI.

FARE LA SCOPERTA. In franc. *Aller à la découverte; Eclairer.* Ricercare da lontano, Sopravvedere diligentemente e cautamente le mosse dell'inimico.

Es. Più lontano era, come si usa, gente a far la scoperta. DAVANZATI *trad. Tac.* — Non usarono gli Americani quella diligenza, che era richiesta ...., nè fecero correre dal loro diligentemente le strade a far la scoperta. BOTTA.

SCOPERTAMENTE. AVVERB. In franc. *A découvert.* Senza riparo; dal 3.° signif. del verbo SCOPRIRE, V.

Es. Con questi vantaggi s' insuperbirono talmente i nimici, che mostrandosi piuttosto insolenti che audaci, comparivano su le mura scopertamente a schernire e beffeggiar gli Spagnuoli. BENTIVOGLIO

SCOPERTO, TA. PART. PASS. Dal verbo SCOPRIRE, V.

ALLO SCOPERTO, posto avverbialmente, vale Senza riparo dalle offese. In franc. *A découvert.*

Es. Pioveva intanto dalla città una fiera tempesta di moschettate, di fuochi e di cannonate contro di loro, fermati allo scoperto con gli squadroni sul labbro del fosso, e fatti bersaglio troppo da vicino alle ferite che ricevevano. BENTIVOGLIO.

SCOPPETTIERE. V. SCHIOPPETTIERE.

SCOPPIARE. V. NEUT. In franc. *Eclater.* Spaccarsi, Aprirsi con violenza e con grande strepito per forza di polvere accesa; e si dice delle mine, delle bombe, de' petardi, delle granate, ecc.

Es. Non altrimenti, che nelle sotterranee, e profonde mine il rabbioso fuoco scoppia con empito, e s' apre furiosamente ogni via. ACCADEMIA DEL CIMENTO. — Soffocar le granate con pelli di bue bagnate, e spegnere il fuoco dopo ch' elle sono scoppiate. MONTECUCCOLI.

2. Fare strepito, Far rumore, come quello d'ogni arma da fuoco quando si scarica, ecc. In franc. *Détonner.*

Es. Dietro lampeggia a guisa di baleno,
Dinanzi scoppia, e manda in aria il tuono. ARIOSTO.

3. Si dice anche del Rompersi e Aprirsi della canna di ogni arma e bocca da fuoco nell'atto dello scaricarsi. In questo signif. si usa meglio la voce CREPARE, V. In franc. *Crever.*

Es. Le artiglierie del ponte superiore due o tre erano scoppiate ai tiri con morte di coloro, che le ministravano. BOTTA.

SCOPPIATA. S. F. In franc. *Explosion, Eclat.* Lo stesso che Scoppio nel 1.° signif. di questa voce.

Es. Prendono di quelle canne la notte, e fannole ardere nel fuoco, perchè hanno sì grande scoppiata, che tutti gli leoni, orsi, ed altre bestie fiere hanno paura. M. POLO.

SCOPPIATO, TA. PART. PASS. Dal verbo SCOPPIARE; V.

SCOPPIATURA. S. F. In franc. *Détonation; Explosion.* L'Atto dello scoppiare. CRUSCA.

2. L'Apertura che lascia lo scoppiamento. CRUSCA. In franc. *Crevasse; Fente.*

SCOPPIETTATA. S. F. Colpo fatto collo scoppietto. CRUSCA.

SCOPPIETTERIA. V. SCHIOPPETTERIA.

SCOPPIETTIERE. V. SCHIOPPETTIERE.

SCOPPIETTO. V. SCHIOPPETTO.

SCOPPIO. S. M. In franc. *Détonation; Explosion.* Rumore, Fracasso che nasce dallo scoppiare.

Es. Quando dava fuoco, faceva la pistola un grandissimo scoppio. ACCADEMIA DEL CIMENTO. — La polvere perfettamente composta, come lo scoppio, la forza, e la lunghezza del tiro il danno a conoscere. MONTECUCCOLI.

2. Lo stesso che SCHIOPPO; V.

SCOPRIRE, e SCOVRIRE. V. ATT. In franc. *Démasquer.* Mostrare e Porre in opera quelle offese che erano state preparate celatamente, e dicesi per lo più di batterie di bocche di fuoco piantate dietro qualche velame, che fino al momento del dar fuoco le nasconda alla vista dell' inimico.

Es. Ma in breve s' accorse (*il Re*), che Villars aveva preveduto il danno che ne poteva ricevere, ed apparecchiato il rimedio molto opportuno, perchè si scopersero due grandissime colubrine sopra un cavaliere fabbricato di dentro, le quali battevano di maniera quel luogo, ecc. DAVILA. — Si scopersero allora le batterie, nè forse il cannone giuocò mai con tanto esito e con tanta furia. ALGAROTTI. — Si risentì il Duca di Crillon gravemente, e l' indomani, risarciti avendo la notte con prestezza maravigliosa i danni, fè scoprire tutte le sue batterie, che erano cento novantatre bocche da fuoco, e battè con inestimabil furia le fortificazioni inglesi. BOTTA.

2. Prender lingua, Aver notizia delle mosse, degli andamenti, dei disegni del nemico.

Es. Ordinò che il mastro di campo Robles con 400 Valloni occupasse certa casa in sito opportuno da scoprire gli andamenti nemici. Allora apparì chiara la ritirata. BENTIVOGLIO.

3. Contrario di Coprire; Opposto di questo verbo nel suo signif. militare di Difendere, Riparare; onde *Scoperto* vale Indifeso, Esposto alle offese nemiche. V. COPRIRE.

Es. Oltrechè la via del salirvi era a luogo a luogo repente, chiusa di balzi, scoperta a più batterie, e dominata da baluardi, che le stavano a cavaliere. BARTOLI. — Concorsero da ogni parte subito e le donne stesse con gli uomini a fortificar la porta della Croce, che dopo la perdita del rivellino rimaneva totalmente scoperta. BENTIVOGLIO.

SCOPRIRE LA MINA. V. MINA.

SCORPIONE. s. m. In lat. *Scorpio*. Strumento militare degli antichi Romani da lanciar una o due piccole saette, quello stesso che ai tempi di Vegezio fu poi chiamato *Manubalista*. Nel secolo di Cesare e di Vitruvio lo Scorpione era portato e adoperato da un soldato solo, ma nella decadenza dell'impero, confondendosi i nomi e le cose, si prese lo Scorpione per l'Onagro, ed Ammiano Marcellino lo descrive come una macchina complicatissima governata da quattro soldati, colla quale si lanciavano sassi.

Es. Gl'instrumenti, co'quali gli antichi difendevano le terre, erano molti, come baliste, onagri, scorpioni, arcobaliste, fustibali. MACHIAVELLI. — Gli scorpioni sono detti quegli, che manubalestri sono oggi chiamati, e però così nominati perchè per gli suoi sottili quadrelli agli uomini danno la morte. B. GIAMBONI *trad. Veg.*

SCORRAZZARE. v. ATT. In franc. *Battre le pays*. Far frequenti correrie o scorrerie nel paese nemico. Frequentativo di Scorrere.

Es. Esortò i soldati a snidiare con preda, e gloria quel nimico scorrazzante, che non vuol battaglia, nè pace. *Ed in altro luogo:* Così sparpagliò le forze, che unite avrien sostenuto meglio il nimico scorrazzante. DAVANZATI *trad. Tac.* — Il colonnello d'Harcourt, il quale co' suoi cavaleggieri scorrazzava la contrada. BOTTA.

SCORRAZZATO, TA. PART. PASS. Dal verbo SCORRAZZARE; V.

SCORRERE. V. NEUT. Fare scorrerie per saccheggiare, Dare il guasto al paese nemico.

Es. Guasti i Tartari quelli paesi; scorsero infino in Alemagna. G. Villani. — Stette la città più dì scorsa, e molti de' Neri, ch'erano rimasi, furono dentro morti, fediti, e presi. Storie Pistolesi.

SCORRERIA. S. F. In lat. *Excursio*. In franc. *Excursion; Course; Incursion*. Quello Scorrere che fanno le soldatesche ad oggetto per lo più di dare il guasto al paese nemico; quindi i modi di dire Dare, Fare scorreria, ecc.

Es. Unite le genti Francesi, fecero alcune scorrerie verso il Castellaccio. *Ed in altro luogo*: Tumultuando già tutto il paese di Roma per le scorrerie, che i Colonnesi facevano. Guicciardini. — Per aver dato una scorreria le genti di Piero Strozzi, e' si era tanto spaventato il Contado di Prato, che tutto ei si sgombrava. Cellini.

SCORRIBANDA, e SCORRIBANDOLA. S. F. Breve scorreria, Corsa di cavalli.

Es. E mai non era dì, che non facessero co' loro cavalli alcuna scorribandola. Varchi.

. . . . Eran per tutto
Gualdane, giramenti, scorribande
Di cavalieri, ecc. Caro.

SCORRIDORE. S. M. In lat. *Excursor*. In franc. *Coureur*. Soldato che scorre, che precede il grosso dell'esercito. Lo stesso che CORRIDORE; V.

Es. Rimasonvi morti, e presi de' migliori per certi scorridori iti innanzi. G. Villani.

SCORRIMENTO. S. M. Lo stesso che Scorreria, ma non è vocabolo militare.

Es. Specialmente nelle occasioni di tanti scorrimenti di barbare nazioni. Borghini.

SCORSO, SA. PART. PASS. Dal verbo SCORRERE; V.

SCORTA. s. f. In franc. *Escorte.* Guardia ed Accompagnatura che si fa per sicurezza ad una persona, ad una condotta di robe, ecc.

Es. I cavalli leggieri ora assalivano le scorte delle vettovaglie, ora scorrendo, e predando rompevano tutte le vie. Guicciardini. — Nè rimando gli ambasciadori con iscorta di cavalli. Davanzati trad. Tac.

2. I Soldati stessi che fanno questa guardia, quest'accompagnatura.

Es. E ciò con grandi scorte facendosi, il Contarino venuto alle mani co' nimici dissipò le scorte. Bembo. — Doveva Monsignore d'Anghiano alla passata del Tanaro con una scorta di cavalli incontrare, ed ajutar gli amici nel passare. Segni.

3. Si adopera altresì per la Munizione de' viveri condotta colle scorte all'esercito, al campo.

Es. Convenia, che il campo d'Uguiccione perissè di fame, perchè erano già stati due dì senza avere avuta scorta. Storie Pistolesi.

Fare la scorta, in franc. *Escorter*, vale Far la guardia, Guidare, Accompagnare per sicurezza.

Es. Di questi mi servirei in tutte le fazioni particolari, come è fare scorte, predare, ecc. Machiavelli. — Giometto da Siena, il quale faceva la scorta di San Salvi, sentito il rumore corse, ecc. Varchi.

SCORTARE. v. att. In franc. *Escorter*, Far la scorta, Accompagnare per sicurezza. Crusca.

SCORTATO, TA. part. pass. Dal verbo SCORTARE; V.

SCORTINARE. v. att. In franc. *Balayer*. Battere con tiri per levar le difese.

Es. Dai luoghi rilevati si può essere battuto, scortinato, ed offeso dentro. *Ed altrove:* Una terra la quale abbia vicino un luogo rilevato, non già tale che superi le mura d'altezza, ma che facendovi li nemici qualche cavaliero facilmente vi dominerebbero dentro, e principalmente potrebbero scortinare la cortina AB dal punto C, ecc. Galilei. — Si piantarono quattordici pezzi d'artiglieria, dieci che a dirittura percotevano nella muraglia, e due da ciascun fianco, che scortinavano, e levavano le difese. Davila. — I tiri tengano scortinato e battuto un comodo spazio di terreno nella parte opposta. Montecuccoli.

SCORTINATO, TA. PART. PASS. Dal verbo SCORTINARE; V.

SCOVOLATORE, e SCOVOLO. S. M. Voci lombarde. Lo stesso che LANATA; V.

SCRIMA. S. F. Lo stesso che Scherma, ma meno adoperato. V. SCHERMA.

Es. Io t' ho più volte, adoprando ogni scrima,
Per non saper quanta virtù in te regna,
Riguardata, o mia spada tanto degna. PULCI.

SCRIMAGLIA. V. SCHERMAGLIA.

SCRIMIRE. V. NEUT. PASS. Difendersi con arte; lo stesso che Schermire, ma più antico e in disuso. V. SCHERMIRE.

Es. E non so, ch' iò mi prenda, o di scrimirmi,
O di tacito morire. RIME ANTICHE.

SCUDAIO. S. M. In lat. *Scutarius*. Che fa gli scudi.

Es. Al cavaliere debbe credere lo spadajo, il frenajo, il sellajo, e lo scudajo. DANTE *Conv.*

SCUDARE. V. ATT. e NEUT. PASS. In franc. *Targuer*; *Se targuer*. Difendere, quasi Coprir collo scudo. È voce disusata in questo significato che è il suo primitivo, e non si adopera che figuratamente.

Es. Su per lo monte mi trasse alla cima,
Che da Levante Jerusalem scuda. FAZIO DEGLI UBERTI.
Sta il mio campione armato
Del mio odio scudato. FR. JACOPONE DA TODI.

SCUDATO, TA. AGGETT. In lat. *Scutatus*. Soldato armato di scudo.

Es. L'armi gravi siano trecento scudi con le spade, e chiaminsi scudati. *Ed in altro luogo*: Dipoi ha a muovere il secondo centurione con le quindici file scudate. MACHIAVELLI.

2. PART. PASS. Dal verbo SCUDARE; V.

SCUDERESCO, CA. Addiett. di Cosa appartenente a scudiere.

Es. Siccome forse in quel tempo era in uso
A chi dovea fare mutazione
D'abito scuderesco in cavaliere,
Come dovea; però ch'era scudiere. Boccaccio *Teseid.*

SCUDERIA. s. f. In franc. *Ecurie.* Nome dato dall' uso de' moderni a quelle Grandi stalle nelle quali si tengono i cavalli dei reggimenti stanziali di cavalleria. È voce toscana. Alberti.

Questo vocabolo, che ci venne di Francia non più tardi d'un secolo in qua, ha la sua origine dalla voce *Scudiere,* perchè negli antichi tempi lo scudiere aveva fra gli altri suoi carichi quello della cura de' cavalli del suo signore, come quella dell'armi, de' cani da caccia, ecc. Nel secolo XVII tutti gli scrittori militari italiani adoperano in questo signif. la voce STALLA; V.

SCUDETTO, e **SCODELLINO.** s. m. In franc. *Bassinet.* Strumento di ferro, e per lo più d'ottone, fatto a guisa di piccola coppa, ed incastrato nella cartella delle armi da fuoco portatili, posto sotto il focone della canna per ricevere il polverino dell' innescatura. La gente militare di alcuni stati d' Italia ha preferito la voce Scudetto a quella di Scodellino, che è la propria e vera.

2. Diminutivo di Scudo.

Es. E così armato, il sinistro omero gli adornò d'un bello, e forte scudetto, e ben fatto, tutto risplendiente di fino oro, nel quale sei rosette vermiglie campeggiavano. Boccaccio *Filoc.*

SCUDIERE. s. m. In lat. *Armiger.* In franc. *Ecuyer.* Quegli che serviva il cavaliere nelle bisogne della guerra. Due sorta Scudieri s'annoveravano nel medio evo; una era di coloro che si ponevano al servizio d'un barone, e

facevano parte della famiglia di lui; l'altra di giovani che vogliosi di onor militare servivano in questa qualità un cavaliere riputato in armi, onde apprendere la milizia, e meritar con questo servizio il grado di Cavaliere. Lo Scudiere teneva la staffa del cavaliere quando montava a cavallo, gli portava i bracciali, le manopole, l'elmo, lo scudo, il pennone e la lancia; cavalcava un ronzino e precedeva il suo signore; nelle zuffe gli stava al fianco, senza combattere, per fornirgli nuove armi e nuovi cavalli; nelle tenzoni singolari visitava l'armi dell'avversario; nel maniere o nel castello aveva in cura gli ospiti ed i prigioni; comandava agli uomini d'arme, educava i donzelli ne' principii della cavalleria, vegliava i falconi, i cani, i cavalli e la tavola del suo signore; portava lo scudo e lo sprou bianco. I Romani ebbero pure *Scutigerulus* per Colui che portava lo scudo pel suo padrone.

Es. I baroni . . . , con loro scudieri vestiti d'assise. . . . , con molta festa si misono ad andare al Carmino. M. Villani.
— Datemi l'arme, disse, e 'l destrier mio,
Agli scudier, che l'ubbidiron tosto. Ariosto.
— I pietosi scudier già sono intenti
Con varj uffizj al cavalier giacente. Tasso.

SCUDO. s. m. In lat. *Scutum*. In franc. *Écu*. Arme difensiva degli antichi e de' moderni popoli, fatta di metallo, di legno, di cuoio, o di qualunque altra materia resistente, che si portava col braccio sinistro, e serviva a parare i colpi dell'avversario. In questo signif. è termine generico.

Es. Del giorno, ch' io lo vidi a scudo e lanza
Con altri cavalieri arme portare. Boccaccio.

2. Nella milizia romana era proprio de' soldati gravemente armati, cioè degli astati, de' principi e de' triarii.

Era questo Scudo fatto di doppie tavole di legno, di mediocre grandezza, di forma quadrilunga, con una piastra di ferro in mezzo alquanto rilevata, che chiamavasi in lat. *Umbo*, e con due lamine di ferro, una delle quali sull'orlo superiore onde ripararlo dai fendenti, l'altra sotto l'orlo inferiore acciò non si rompesse battendo in terra. Reggevasi col braccio sinistro, ed era di tal proporzione da coprir il soldato sino al collo. I soldati vi scrivevano dentro il loro nome ed i numeri della centuria e della coorte, alle quali erano ascritti: portavanlo ricoperto d'una pelle, nè lo sfoderavano se non ne' giorni di battaglia. V. CLIPEO; PARMA.

Es. La grave armatura Romana portava uno scudo imbracciato lungo due braccia e largo uno, il quale aveva un cerchio di ferro di sopra per poter sostenere il colpo, ed un altro di sotto, acciocchè in terra stropicciandosi non si consumasse. MACHIAVELLI. — I Romani usarono per innanzi una generazione di scudi detti Clipei; dipoi quando cominciarono ad essere pagati usarono scudi. NARDI *trad. T. Liv.*

3. Si adopera per traslato ed in istil nobile ad esprimere ogni Cosa che serva di potente difesa.

Es. Questa cagione fece guastare l'accordo de' Lucchesi; fece rompere la condotta a Gianpaolo; e ora fa che la non rimedia a questo male, perchè se non gli diventate scudo voi, essa non può pigliare la spada contro a quest' altro. MACHIAVELLI. — Ritornati al consueto timore, o non ardirebbero combattere, o combattendo timidamente, sarebbero facile preda loro, non essendo sufficiente scudo contro al ferro de' vincitori il fondamento fatto in sulle parole, e braverie vane degli Spagnuoli. GUICCIARDINI. — Que' Giannizzeri, quegli Albanesi, quelli Spahì, e que' principali capi di Costantinopoli, che sono scudo e spada dell' Impero Ottomano. MONTECUCCOLI.

CAVALIERE DI SCUDO. V. CAVALIERE.

FARE SCUDO, vale Far riparo, difesa.

Es. Tanto che sol di lei mi fece scudo. DANTE.

— Arrivarono addosso ai nostri, e trovandogli dissipati gli messero in fuga, e di tutte le genti nostre non scamparono venti cavalli. Furono

presi capi assai, e il Governatore e il Commissario insieme con alcuni altri si ritirarono in S. Regolo, il quale fece loro scudo. MACHIAVELLI.

PENNA DELLO SCUDO dicesi la Cima, l'Estremità superiore dell'orlo di esso.

Es. E la ruppe alla penna dello scudo
Del fiero Conte (*parla di un colpo di lancia*). ARIOSTO.

SOTTO LO SCUDO. In franc. *Sous la protection.* Sotto la guardia, Sotto la difesa d'alcuno, usato traslativamente dal 3.° signif. della voce Scudo.

Es. Perchè più sicuri starebbero sotto lo scudo de' collegati di Toscana, che sotto la defensione d' Orsini. MACHIAVELLI.

SCUDONE. s. M. Accrescitivo di Scudo; Scudo grande.

Es. Non può esser vulnerato,
Mentre a collo ha lo scudone. FR. JACOPONE DA TODI.

SCUFFIA. s. F. In franc. *Coiffe.* Una Spezie di riparo del capo, che si portava ne' secoli di mezzo sotto l'elmo. Si scrive anche CUFFIA: V.

Es. Fende l'elmo, la scuffia, e la visiera,
Arriva al teschio, e tutto l'osso smaglia. ALAMANNI.

2. Si chiamò pure *Scuffia* e *Cuffia* una Specie di rete di fil di ferro piena di sassi o di scaglia, e chiusa come una borsa,, colla quale si caricavano i cannoni petrieri ed anche i pezzi da campagna.

Es. Tutti i cannoni petrieri tirano palle di pietra, ovvero altri corpi artificiati, come sacchetti, tonelletti, lanterne, scuffie piene di sassi, o altro. MORETTI. — I petrieri grandi.... caricansi di gragnuola, sacchetti, cuffie, o tonelletti pieni di scaglia. MONTECUCCOLI.

SCURE, e SCURA. s. F. In lat. *Securis.* In franc. *Hache.* Strumento di ferro, con manico, da tagliare, adoperato pure come l'Accetta o l'Ascia nelle battaglie. Al plur. *Scuri* e *Scure*.

Es. Ivi di dietro un poco a lui seguia
Con una scura in man Polinestore. BOCCACCIO.

— Sdegnato contro lui con una scure
Per vendicar l'amico Erito venne. Anguillara.

— I terzani con le scure e con le spade spezzarono la porta. Davanzati *trad. Tac.*

SCURICELLA. s. f. Diminutivo di Scure.

Es. E da molti era a ciascuno portata,
E spada, e scudo, e mazza, e scuricella. Boccaccio *Teseid.*

SDOPPIARE. v. att. In franc. *Dédoubler*. Contrario di Addoppiare. Crusca. Questo verbo vien qui registrato pel bisogno che possono averne gli scrittori militari tecnici in ogni evoluzione contraria a quelle che si fanno addoppiando le file, le righe. V. ADDOPPIARE.

SDOPPIATO, TA. part. pass. Dal verbo SDOPPIARE; V.

SDRUCIRE, e SDRUSCIRE. v. att. e neut. pass. Figuratamente vale Aprire, Rompere, Dislogare le schiere, le file nemiche urtandole con forza. Anche il lat. adopera traslativamente in questo senso il verbo *Scindere*, ed i Francesi quello d'*Echarper*.

Es. Così detto, col fior de' suoi sdrucì ne' nostri (*il testo latino ha scindit agmen*). Davanzati *trad. Tac.*

SDRUCITO, e SDRUSCITO, TA. part. pass. Dai verbi SDRUCIRE, e SDRUSCIRE; V.

SECCHIA. s. f. In franc. *Seau*. Vaso entro il quale si tiene acqua per rinfrescar il pezzo riscaldato dalla frequenza dei tiri. La Secchia fa parte del fornimento d'ogni pezzo di campagna.

Es. Al maneggio dell'artiglieria si richieggono .... secchie di cuojo, ecc. Montecuccoli.

SECESSIONE. s. f. In lat. *Secessio*; *Secessus*. In franc. *Défection*. Propriamente Partenza, Ritirata; ma si adopera al modo dei Latini per Divisione dalla parte alla

quale è stata data la fede; il Separarsi per discordia dal corpo o dall'esercito di cui si faceva parte dapprima.

Es. Piacque stranamente questo impensato ammottinamento, e secessione di tanti, e tanto qualificati giovani al signor Malatesta, a' Palleschi, e a tutti quelli, i quali stimavano più il vivere, che il viver libero. VARCHI.

SECONDANI. s. M. plur. In lat. *Secundani.* I Soldati della seconda legione romana.

Es. I Secondani, futuri consagratori in questa prima battaglia di nuove insegne, e aquila. DAVANZATI *trad. Tac.*

SECURE. s. F. Pretto latinismo per SCURE; V.

Es. Questa conclusion fu la secure,
Che 'l capo a un colpo gli levò dal collo. ARIOSTO.

SEGA. s. F. In lat. *Serra.* Nome d'un'ordinanza di battaglia presso i Romani, colla quale puntando i più valorosi contro il nemico vincente ne arrestavano l'impeto, e davano tempo ai rotti di riordinarsi. Era per lo più formata di più cunei insieme congiunti. Quest'ordinanza venne imitata dagl' Italiani ne' secoli XV. e XVI. Il Giamboni la chiama *Serraglio.*

Es. Di tre o quattro cunei congiunti si formerà l'altro corpo nominato la sega. FERRETTI.

SEGHETTA. s. F. In franc. *Cavesson*, o *Caveçon*; *Signette*; *Siguette.* Strumento che si pone a'cavalli troppo focosi per meglio frenargli. CRUSCA.

SEGNALE. s. M. In franc. *Signal.* Segno o Contrassegno che si fa di varie guise e maniere per dare un avviso.

L'arte di questi Segnali per parlare da lungi è antichissima; l'ebbero i Greci fin dai primi tempi, e ne fa fede fra gli altri Eschilo, il quale nella seconda Scena dell'Atto primo dell'*Agamennone* prende a descrivere i Segnali fatti per ordine di questo Re de' Greci da Troia sino ad Argo,

onde annunziare nel corso d'una notte la presa di Troia a Clitennestra, sua moglie; questi Segnali eran di fiaccole innalzate sui luoghi più elevati, come vien confermato da Erodoto, il quale nel lib. 7 delle sue *Storie* narra come i Greci in Artemisio seppero della presa d'una loro trireme, fatta dai barbari presso l'isola di Sciato, dai fuochi di quell'isola. Leggesi pure nel lib. 2 delle *Storie* di Tucidide, che nell'anno terzo della guerra del Peloponneso i Peloponnesi vollero sorprendere il Pireo d'Atene, ma che gli Ateniesi informati dell'imminente assalto dalle fiaccole innalzate sul promontorio di Salamina dai soldati di presidio ebbero campo a porsi in difesa. A questo passo dello storico greco un antico scoliaste aggiunge che questi fuochi si facevano con fiaccole ossia grossi fasci di legno facilmente combustibile, che accesi di notte annunziavano un felice evento stando fermi, e disgraziato se venivano agitati.

L'uso passò poscia dai Greci ai Romani, e forse insegnato da Polibio a Scipione l'Africano, amico suo; e pare veramente che la prima memoria di Segnali da guerra fatti dai Romani s'abbia nell'assedio di Numanzia, la quale dal secondo Africano era stata circondata di vaste trincee fiancheggiate da torri, e quando i Numantini uscivano ad assaltare o l'una o l'altra di queste torri, i soldati che vi stavano a guardia ne davano l'avviso a tutto il campo innalzando, se l'assalto era di giorno, una veste di porpora sopra una lunga pertica; se di notte, una o più fiaccole. Nè solamente col fuoco di notte, o con drappi distesi di giorno facevansi i Segnali in guerra, ma ricavasi altresì da Polibio e da Vegezio l'uso di travi poste sull'alto, e così variamente congegnate da potersi con esse dare tutti gli avvisi opportuni, e parlare, per dir così, a gente lontana,

cui non possa più giungere nessun romore o strepito di voci e strumenti. Ne' secoli di mezzo non andò perduto l'uso di dar Segnali con fiammate la notte, e con colonne di fumo il giorno, oltre ai suoni delle campane, delle quali erano guarnite a questo fine tutte le torri ond' era sparsa a quel tempo l'Italia, non che i battifreddi ed i maschi de' castelli e delle rocche. S'aggiungeva a questi cenni anche quello di drappi variamente spiegati all'aria, come si può vedere nelle varie cronache italiane. In processo di tempo, e mediante l'invenzione della polvere, i Segnali di guerra si fecero più regolari e più variati ad un tempo, adoperandosi in primo luogo le artiglierie fin dove ne poteva giungere il fracasso, concertato prima il significato del vario numero dei loro colpi. Perfezionandosi l'arte, si posero in opera le palle messaggiere tirate in arcata da grosse artiglierie, che portavano nel loro ventre i necessarii avvisi (V. Cannone corriere; Palla messaggiera). Finalmente vennero in uso i razzi mandati variamente in aria di notte, e di giorno le fumate, concertati pure alcuni segni da farsi con bandiere di questo o di quel colore. Ultima invenzione di Segnali da parlare da lontano, e certo la più perfetta, è stata quella del Telegrafo, di cui s'è pur fatto uso in alcune guerre moderne. È inutile il soggiungere che tutti questi segni vengono intesi prima fra i capi di varii corpi d'una stessa milizia cooperanti ad una stessa impresa, che avessero ad essere separati gli uni dagli altri per qualunque motivo.

Gli antichi nostri scrittori usarono in questo senso la voce Cenno; altri più moderni quella di Segno; ma quest'ultima essendo nella milizia adoperata genericamente per ogni Avviso che si dia a' soldati col suono degli strumenti militari o colla voce, quella di Segnale si adopera più par-

ticolarmente per indicare gli Avvisi o Segni dati o fatti a gente lontana.

Es. Il governatore della fortezza dee concertare col Principe alcuni segnali per avvisarlo delle cose più importanti . . . . . e questi si danno di notte col fuoco, e col tirare a tale ora tanti colpi d'artiglieria, ovvero con una torcia a vento sopra una torre concertata, o un campanile, e di giorno con fumi. TENSINI. — Dato il segnale, che fu il volo di quattro bombe, uscirono impetuosamente i Turchi dalle trincere. NANI. — Le trincee si perfezionavano diligentemente, si raccoglievano i soldati dai luoghi più vicini, e si accordavano segnali da praticarsi su tutti i monticelli, e ciò affinchè le novelle, e gli ordini potessero in un subito trasmettersi da un luogo all'altro. BOTTA.

2. Venne altresì adoperato dai poeti per Insegna.

Es. Del Duca di Glocestra è quel segnale,
Ch'ha duo corna di cervio, e mezza fronte (*descrive le bandiere dell'esercito inglese*). ARIOSTO.

SEGNO. s. m. In franc. *Signal; Ordre; Avis.* Cenno, Avviso dato ai soldati colla voce o col suono, o con altro.

Es. A un segno dato, ordinate le guardie de' sergenti al carriaggio, corsono i cavalieri a' loro cavalli. M. VILLANI. — Già hanno mosso il campo, ordinate le squadre, dato il segno. FIRENZUOLA.

2. Adoperasi anche per Insegna, dal lat. *Signum*; ma in questo significato è più della poesia che della prosa.

Es. In quella guerra, Ippolito, chè i tempj
Di segni ornaste agl'inimici tolti. ARIOSTO.
— Il ciel gli diè favore; e sotto ai santi
Segni ridusse i suoi compagni erranti. TASSO.

3. Chiamasi anche con questo nome il Bersaglio od il Punto al quale si dee porre la mira nel tirare. In franc. *Cible; Blanc.*

Es. Certi strumenti da tirare a segno. BERNI.

DARE IL SEGNO, vale Dar l'ultimo cenno, l'ordine finale di far una fazione.

Es. Fu dato il segno a' soldati saliti colle scale sulle mura, di mandar tutti a fil di spada. *Ed in altro luogo*: E senza udir prego nè pianto, dette il segno del partire. DAVANZATI *trad. Tac.*

Dare, o Trarre nel segno, vale Colpire nel bersaglio, che si dice anche IMBERCIARE; V. Crusca.

Sfallire dal segno. In franc. *Manquer le but.* Andar col tiro fuori dello scopo o segno cui si è posta la mira.

Es. . . . nè dal segno sfallij punto,
Nè troppa punto fatica durai
A tender l'arco. . . . Salvini.

Tirare, o Trarre a segno od al segno. In franc. *Tirer au blanc.* Tirare per esercizio contro un obbietto determinato colle armi da fuoco o con altr' arme da tiro, per farvi colpo dentro.

Es. Certi strumenti da tirare a segno.
Ed altrove:
Forse chi t' insegnò di trarre a segno
Con quel tuo arco, ecc. Berni.

SEGRETA. s. f. In franc. *Secrète.* Propriamente una Mezza testa o Scuffia d'acciaio. Chi ha posto cura allo studio degli usi de' bassi tempi sa che chiamavasi anche con questo nome una Maglia finissima d'acciaio o d'ottone a tutta prova, che si portava dai cavalieri anche quando erano spogliati delle altre armi per difesa del pugnale dell' assassino, e fu così chiamata quasi Difesa segreta.

Es. . . . avevà la spada,
Il giaco, la segreta, la rotella,
I guanti, gli stinieri. Cecchi.

SELLA. s. f. In lat. *Ephippium.* In franc. *Selle.* Arnese che si pone sopra la schiena del cavallo per poterlo acconciamente cavalcare. Sono varie le forme delle Selle nelle varie milizie a cavallo, ma le parti principali di questo arnese sono le seguenti:

l'Archetto . . in franc. *Arcade;*
l'Arcione . . . . *Arçon;*
l'Arcione di dietro . . *Troussequin;*

gli Ardiglioni . . . . *Ardillons;*
le Bande dell'arcione . *Bandes;*
la Bardella . . . . *Coussinet;*
il Burello . . . . . *Jonc de siège;*
il Cappelletto della fonda *Chapelet;*
la Ciappa . . . . . *Chape;*
le Cinghie . . . . . *Sangles;*
il Codone della groppiera *Culeron;*
i Controcignoni . . . *Contre-sanglons; Guindage;*
le Correggie . . . . *Courroies;*
la Falsa martingala . . *Fausse-martingale;*
il Falso seggio . . . *Faux-siège;*
le Fibbie . . . . . *Boucles;*
le Fonde . . . . . *Fontes;*
il Fusto della sella . . *Bois de la selle;*
il Garbo . . . . . *Galbe;*
la Groppiera . . . . *Croupière;*
la Gualdrappa . . . *Housse; Schabraque;*
la Paletta . . . . . *Palette;*
le Paniottine . . . . *Panneaux;*
il Pettorale . . . . *Poitrail;*
il Pomo . . . . . *Pommeau;*
il Porta-staffile . . . *Porte-étrivières;*
le Punte dell'arcione . . *Pointes;*
i Quartieri, o Quarti . *Quartiers;*
il Randello . . . . *Garrot d'arçon; Bande de collet;*
il Seggio . . . . . *Siège;*
i Soatti . . . . . *Lanières;*
il Soatto della groppiera *Longe;*
la Sopracinghia . . . *Surfaix;*
le Staffe . . . . . *Etriers;*

gli Staffili . . . . . *Etrivières;*
i Sugheri . . . . . *Liéges.*

Es. Fu alla maggiore parte di loro tolto i freni, e le selle de' cavalli da' cittadini (*parla de' Francesi in Forlì*). R. Malispini. — Lo più alto, e lo più pro cavaliere, che mai sia montato in sella. Tavola Ritonda.

Montare in sella. V. Montare.

Stare in sella. In franc. *Etre en selle; Rester sur la selle.* Lo stesso che Stare a cavallo; Rimanere in sulla sella. I Francesi dicono familiarmente: *Avoir le cul sur la selle.* Il modo è di Crusca.

Votar la sella. Cadere da cavallo, e propriamente nel giostrare, torneare, ecc.

Es. Guglielmo si vantò, che non avea cavaliere in Provenza, ch'egli non gli avesse fatto votare la sella. Novelle Antiche.

SELLAIO. s. m. In franc. *Sellier.* Che fa le selle.

Es. Nelle compagnie di cavalli .... barbiere; sellajo; armajuolo; maliscalco; trombetta. Montecuccoli.

SELLARE. v. att. In franc. *Seller.* Mettere la sella ai cavalli.

Es. Fa sellare i cavaj, l'arme si veste. Alamanni.
— Fece venire il suo destriere sellato, e cinghiato bene. Novelle Antiche. — Imparando il cavalcare ad armeggiare, a salire, scendere, sellare, e dissellare i cavalli. Montecuccoli.

SELLATO, TA. part. pass. Dal verbo SELLARE, V.

SEMBRAGLIA. s. f. In franc. *Assemblée.* Propriamente Adunanza di cavalieri per combattere. È voce anticata.

Es. Tantosto s'arma, e monta a cavallo, e tutto solo si mette al cammino, dove la sembraglia esser dovea. Tavola Ritonda.

SEMENTELLA. s. f. Traccia; lo stesso che SEMINELLA, V.

Es. Tutta l'industria consiste nel turare fortemente la bocca della camera (*della mina*), e tutto all'intorno, lasciandovi lo spazio sotto per lo stoppino, o salsiccia, o sementella. Montecuccoli.

SEMESTRE. s. m. In franc. *Semestre*. Propriamente Spazio di sei mesi. Crusca. Ma s'adopera nella milizia moderna per uno Spazio di sei mesi, o meno, che si concede al soldato di lasciare le bandiere, e recarsi alle sue domestiche faccende.

SEMIGOLA. V. GOLA.

SEMINELLA. s. f. In franc. *Traînée*. Propriamente quella Porzione di polvere che dal luogo d' onde s' appiccia il fuoco si distende sino agli strumenti, arme o macchine da fuoco che si vogliono scaricare senza pericolo e da lontano; ma si adopera particolarmente per quella Striscia di polvere colla quale si dà talvolta fuoco alle mine ed ai fornelli. Dicesi anche *Sementella* e *Traccia*.

Es. E formando in terra una lunga striscia di polvere, coperta da un canaletto pertugiato in alcuna parte, perchè non restasse il fuoco soffocato dal fumo . . . . . comandò che s' appiccasse il fuoco alla mina; il quale appreso alla seminella, andò velocemente. Segneri.

SENAGIA. s. f. Lo stesso che Sintagmarchia, cioè un Ordine della falange di dugento cinquanta sei uomini, ossia di due tassiarchie. Scrivesi pure *Xenagia*.

Es. Dugento cinquanta sei uomini fanno la sintagmarchia, quantunque e' ci siano alcuni, che chiamano quest' ordine Senagia, cioè l'ordine de' soldati pagati, Carani *trad. El.*

2. Chiamasi collo stesso nome da Eliano un Corpo di milizia leggiera greca formato di due psilagie, cioè di cinquecento dodici uomini.

Es. Due di queste psilagie vengono a fare la Senagia, cioè il colonnello minore de' soldati stranieri. Carani *trad. El.*

SENAGO. s. m. Il Capo della senagia nella falange.

Es. Chiamano quest'ordine Senagia, cioè l'ordine de' soldati pagati, e perciò il loro capo vien detto Senàgo, cioè condottiere de' soldati pagati. Carani *trad. El.*

SENTINELLA. *s. f.* In lat. *Excubitor*. In franc. *Sentinelle; Factionnaire.* Soldato di fanteria collocato in armi alla guardia di un luogo per un tempo determinato.

Es. Presentatisi la mattina in sul far del dì alle mura, dove non erano porte, ma solamente la sbarra, prese, e morte prima le sentinelle, la espugnarono al secondo assalto. GUICCIARDINI. — Quindi proviene la denominazione delle sentinelle, poichè esse sotto le tenebre della notte più si servono del sentire che del vedere, sì che dallo stesso sentire vengono chiamate sentinelle. MARZIOLI. — Dare il nome, mettere le sentinelle, ordinar le poste. ALGAROTTI.

2. La Guardia stessa fatta dal soldato, ed il Tempo di questa fazione. In franc. *Sentinelle; Faction.* Di qua i modi di dire *Fare sentinella*, e *Fare la sentinella*, cioè Fare la fazione della sentinella.

Es. E i buon soldati in campo, o in cittadella
Si stanno zitti in far la sentinella. ALLEGRI.

ESSERE IN SENTINELLA, O DI SENTINELLA, in franc. *Etre en sentinelle*, *en faction*, dicesi del Soldato che fa la sentinella.

Es. Qualunque metterà in sentinella, o in altra fazione alcun soldato, e poi sotto quel pretesto, o sicurtà, che sia in sentinella, gli farà danno nella roba, e nell'onore, ecc. *Ed in altro luogo*: Qualunque essendo di sentinella lascierà entrare, o passare alcuno senza il nome buono, ecc. CINUZZI.

METTERE, O PORRE IN SENTINELLA. In franc. *Mettre en sentinelle.* Lo stesso che POSARE LE SENTINELLE; V.

Es. Qualunque metterà in sentinella, o in altra fazione alcun soldato, e poi ... gli farà danno nella roba, e nell'onore, ecc. *Ed in altro luogo*: Consegnar loro ... le sentinelle, chè s'hanno a porre. CINUZZI.

POSAR LE SENTINELLE. In franc. *Placer, Poser les sentinelles.* Collocare la sentinella nel sito ove ha da fare la sua fazione. Dicesi anche *Mettere*, e *Porre in sentinella*; ma nelle moderne ordinanze vien preferito il *Posare*.

Es. Si posano sentinelle, si mandano ronde, battitori di strade. MONTECUCCOLI.

Raddoppiar le sentinelle. In franc. *Doubler les sentinelles.* Collocare due soldati a far la sentinella nello stesso luogo per maggior vigilanza e sicurezza; Aggiungere in caso di pericolo o di gran sospetto una sentinella a quella già collocata.

Es. Mandando subito segretamente, e con diligenza a raddoppiar le sentinelle semplici. Cinuzzi.

Sentinella morta. Quel Soldato di fanteria che si pone in gran vicinanza dell' inimico, per sentirne le mosse in luogo nascosto da esso, e senz'armi da fuoco, col solo fine di scoprire senza essere scoperto, chiamato con questo nome dalla positura ferma ed immobile nella quale dee stare in questa fazione. Altri confondono sovente la Sentinella morta colla Sentinella perduta; V. In questo signif. alcuni scrittori francesi moderni dicono *Ecoute.*

Es. Non avendo trovato ostacolo nè di sentinelle morte, nè di ronde che battessero la campagna. Davila. — E si dice sentinella morta, non tanto per essere come perduta, e morta, ... come per avere a stare in terra a giacere, ovvero ferma come morta, senza muoversi, acciò che non sia veduta, nè dal nimico sentita. Cinuzzi.

2. Nel signif. di Sentinella perduta; V.

Es. Sentinella morta è quella, alla quale con evidentissimo pericolo della vita è ordinato, che vadia di notte tempo a spiare gli andamenti dell' esercito nemico, e si dice Morta, perchè essendo trovata, sicuramente sarà ammazzata; e per lo più si dà questa carica a soldato che per suo demerito abbi meritata prima la morte, e se gli sia salvata la vita con questo fine. MS. Ugo Caciotti. — Se io mi ritrovassi con poca gente nella fortezza, metterei solamente una sentinella morta, la quale venendo l'inimico m'avvisasse con un tiro di moschetto. Tensini.

Sentinella perduta. In franc. *Sentinelle perdue.* Soldato posto a far la sentinella nel luogo più vicino al nemico fuori della città o del campo, e così lontano dalle guardie da poter essere agevolmente oppresso prima d'es-

sere soccorso da' suoi. Chiamasi anche comunemente Sentinella morta; V.

Es. Nè anco ha mai da ritirar alcuna sentinella fino all'ordine del sergente maggiore, eccettuate però le sentinelle perdute. Cinuzzi.

Sentinelle doppie, chiamansi quelle Due sentinelle che si pongono a guardia nello stesso sito, quando questo è di tal gelosia che abbisogni d'essere guardato ad un tempo da più parti.

Es. Conviene, che il quartiero sia d'ogni intorno cinto da sentinelle doppie, particolarmente sopra le venute, nelle quali vanno a terminare più strade. Melzo.

Stare in sentinella. In franc. *Etre en faction*. Lo stesso che Essere di sentinella; Far la sentinella; V. Crusca.

SERACINESCA. V. SARACINESCA.

SERASCHIERE. s. m. In franc. *Sérasquier*. Titolo del capitano supremo d'un esercito nell'impero ottomano. Voce turca composta di due parole arabiche, cioè d'*Aschier* (esercito), e di *Ser* (capo), colla radice nell'antico persiano.

Es. Topal Osmano fu nominato dalla Porta Capitano e Seraschiere di quella guerra. Algarotti.

SERENARE. v. neut. In franc. *Bivaquer, Bivouaquer*. Accampare a cielo scoperto, al sereno, senza tende e pronto a combattere. È voce nuova, la quale da pochi anni in qua è stata confermata dal consenso universale, dall'uso e dall' autorità di gravi scrittori.

Es. Il generale Bagdelone, dopo d'aver serenato due giorni sulle nevi delle più alte cime dei monti. Botta.

SERGENTE. s. m. In franc. *Sergent d'armes; Servant d'armes*. Uomo da piè, talvolta di nobil condizione, che ne' tempi feudali serviva a' baroni così negli uffizii

domestici, come nelle fazioni militari. Con questa qualità il Sergente guidava in guerra le masnade e le bande che si raccoglievano sotto la bandiera del suo signore, al quale assisteva in pace come Mazziere. Di questi Sergenti ebbero gli antichi Re di Francia una guardia per la loro persona.

A que' tempi stessi s' indicava col nome di *Sergenti* una Qualità particolare di milizia pedestre, diversa dagli Arcieri non che da' Ribaldi, che aveva per lo più la guardia del bagaglio, ma che combatteva altresì in ordinanza armata di mazze ferrate e d'armi d'asta. È voce composta di *Servire*, e di *Gente*.

Es. Fece armare i suoi cavalieri, e sergenti. *Ed in altro luogo:* In Tornai era il conestabile di Francia con bene quattro mila cavalieri, e dieci mila sergenti a piè. G. VILLANI. — L'uffizio del sergente è conformare se parimente alla maniera del signore. BRUNETTO LATINI.

2. Ne' tempi moderni, cioè dal secolo XVI in poi, il Sergente è il Primo degli uffiziali minori o sotto-uffiziali d'una compagnia, per governarla ed amministrarla in tutti i particolari della disciplina militare, secondo gli ordini che riceve da' suoi superiori. Ve n'ebbe da principio due per ogni compagnia di 200 uomini; ma dopo i nuovi scompartimenti se ne accrebbe il numero sino a quattro, con uno di più che vien distinto col titolo di Sergente maggiore, in franc. *Sergent-major*, al quale viene affidata la cura speziale de' ruoli e contrarruoli della compagnia, la polizia di essa, con tutte quelle altre funzioni esercitate già dal Quartiermastro o dal Maresciallo degli alloggi. Nei secoli XVI e XVII il Sergente guidava le sue squadre precedendole o serrando la fila di esse, secondo le varie ordinanze; non portava armi difensive pel moto continuo che doveva fare onde reggere e tenere la compagnia ne' suoi ordini, maneggiando a questo fine una alabarda o sergentina. I distintivi del Ser-

gente moderno sono per lo più alcuni ornamenti di gallone d'oro o d'argento. In franc. *Sergent.*

Es. Imperocchè dando di mano alle picche con due capitani, un alfiere, ed un sergente, sostenne così vivamente l'impeto degli assalitori, ecc. Davila. — La più principale, e maggior parte delle cose da eseguirsi in una compagnia, consiste nel carico, ed offizio del Sergente, poichè da lui s'hanno da eseguir tutti gli ordini, che gli saranno dati, tanto da' suoi maggiori della Compagnia, quanto dagli altri offiziali maggiori del Terzo, e dell'esercito. Cinuzzi. — Colui, che disegna di divenire pronto e buon sergente, dee per li due antecedenti gradi di soldato e caporale esser passato. Furetiere.

Sergente generale dell'infanteria. Titolo di quell'uffiziale generale che negli antichi eserciti aveva comando speciale sopra l'infanteria, e ne era come capo supremo, colle stesse facoltà e prerogative del Generale della cavalleria, e del Generale dell'artiglieria; V.

Es. Sergente generale dell'infanteria, carica principale, che ha cura di tenerla ordinata in uno esercito. MS. Ugo Caciotti.

Sergente generale di battaglia. In franc. *Sergent-général de bataille.* Lo stesso che Sergente maggiore di battaglia, ma con qualche differenza di grado ne' varii eserciti imperiali, spagnuoli e francesi, e secondo le loro particolari ordinanze: in alcuni di questi era pienamente uguale al grado di Sergente maggiore di battaglia, che si trova definito qui appresso, ed era dopo il Generalissimo la più alta carica dell'esercito in campo; in altri era preceduto nell'esercizio delle stesse funzioni da altri uffiziali generali come si vedrà dal seguente.

Es. Stato generale: Generalissimo, che suol essere un principe del sangue; tenente generale unico; maresciallo di campo: commissario generale; generale della cavalleria; generale dell'artiglieria; tenente-maresciallo di campo; sergente generale di battaglia; ecc. Montecuccoli.

Sergente maggiore. In franc. *Sergent de bataille.* Titolo di quell'uffiziale maggiore negli antichi terzi o reggi-

menti, che sotto gli ordini del Maestro di campo aveva il carico di tutte le parti del servizio e della disciplina de' soldati così nel marciare, come nell'alloggiare e nel combattere: risponde al grado di *Maggiore* de' nostri tempi. Non è da confondere col moderno Sergente maggiore, in franc. *Sergent-major*, di cui è toccato qui sopra al 2.° signif. di SERGENTE; V.

Es. Due terzi d' Italiani, quello di Cammillo Capizucchi, ed una parte di quello che già fu di Pietro Gaetano condotto dal suo sergente maggiore. Davila. — Sergente maggiore d' un terzo, o reggimento si dice poi a distinzion del Sergente d'una compagnia, perchè serve, ed obbedisce al suo Generale, e al Maestro di campo generale, e al suo Maestro di campo del terzo, con ricever da loro gli ordini per tutto il terzo per ben governarlo e reggerlo. . . . . Onde essendo, come è, luogotenente del suo Maestro di campo, è un offizial maggiore di tutto un terzo. . . . . Ed acciocchè da tutti sia conosciuto, apprezzato, e stimato per tale, quando cavalca ha da portare in mano, per suo legittimo ed onorato segnale, un bastone lungo tre piedi, misura che occupa ciascun soldato di costa in isquadrone ed in battaglia, col quale mostri, insegni, e ordini quel che comanda. Cinuzzi. — Con molta lode in particolare d' Hernando Teglio Portocarrero sergente maggiore d' un terzo spagnuolo. Bentivoglio.

2. Fu pure chiamato Sergente maggiore ogni Uffiziale incaricato d'un comando particolare. MS. Ugo Caciotti.

Sergente maggiore di battaglia. Titolo di quell'uffiziale generale cui veniva in tempo di guerra affidato il carico di tutto un esercito, sotto gli ordini del Generalissimo, e che ne' giorni di battaglia aveva in particolar cura l'ordinamento e le mosse delle schiere. Questa carica si trova menzionata fin dal secolo xvi nelle ordinanze imperiali e spagnuole, e gli eserciti francesi l'ebbero col titolo di *Sergent général de bataille*, che andato poscia in disuso venne a confondersi col moderno di *Major-général*. Fu pur chiamato Sergente generale di battaglia.

Es. Elesse Monsignor di Vio antico colonnello della fanteria fran-

cese, e uomo di grandissima esperienza e valore, Sergente maggiore di battaglia, carico non solito per la somma importanza a conferirsi se non a persone, che per chiarissime esperienze e con lunga pratica di segnalate occasioni, s'abbiano acquistato il credito e la riputazione di comandare. DAVILA.

SERGENTINA. s. F. In franc. *Demi-pique.* Arme in asta a foggia di spuntone, della quale andavano armati gli uffiziali della fanteria, e quindi i sergenti: l'uso delle Sergentine durò sino al tempo delle guerre della rivoluzione francese, e dura ancora in alcuni luoghi. Fu pure chiamata anticamente Giannetta.

Es. E mazze, e azze, e sergentine, e dardi. BUONARROTI.

— Avendo (*il capitano di picche*) uno scudo, che accompagni il corsaletto, e una bella sergentina, per portarla ordinariamente quando egli è in guardia, e ancora quando si marcia, per esser conosciuto per capitano. CINUZZI.

SERPEGGIAMENTO. s. M. In franc. *Zig-zag.* Modo tortuoso di procedere ne' lavori della zappa, onde evitare d'essere imboccato dai tiri del nemico.

Es. S'allargavano e profondavano tanto più le trincere, quanto più venivano tirate avanti, ed io esse oltre al serpeggiamento ordinario, s'alzavano spessi ridotti per assicurarne tanto più la difesa. BENTIVOGLIO.

SERPENTINO, e SERPENTINA. s. MASC. e FEM. In franc. *Serpentin.* Lo stesso che Draghetto; nomi dati anticamente a quel pezzo dell'acciarino dell'archibugio, al quale s'attaccava la miccia accesa, e che scoccando ad un tocco del grilletto veniva a cadere sul focone per dar fuoco alla polvere dell'innescatura. Ebbe questo nome dalla forma. V. ARCHIBUSO A FUOCO; DRAGHETTO.

Es. Subito nello stesso atto del metter ben soda la corda, pur con la man destra, nella serpentina, con aggiustarla, se batte ben nel focone già coperto, soffierà nella corda, acciocchè gli levi la cenere, e faccia miglior carbone, e pigli in conseguenza anche meglio il fuoco; fatto questo scoprirà subito il focone, ecc. *Ed in altro luogo*: E l'archibuso

procurerà, che sia senza difetto alcuno, ed in particolare di buona culatta, e di buona munizione, e con la serpentina che giuochi bene. Cinuzzi.

2. Chiamasi pure *Serpentino* un Piccolo razzo volante che scorre l'aria serpeggiando, del quale si fa uso talvolta nei fuochi artifiziati. In franc. *Serpenteau*.

Es. Chiamansi serpentini tutti i piccoli razzi volanti, i quali non sono attaccati alle bacchette. G. A. Alberti.

3. Fu pur nome di una Grossa artiglieria antica, forse il *Dragon-volant* de' Francesi.

Es. Serpentina, il maggiore de' pezzi dell'artiglieria (*ricorda qui che, l'A. scrive sul principio del 1600*). MS. Ugo Caciotti.

SERRA. s. f. Propriamente si dice di Monte, la cui giacitura in traverso chiuda o serri il passo da un luogo all' altro; quindi si estende ad ogni Luogo stretto o serrato.

Es. Così passando noi di serra in serra,
Giungemmo nel paese di Bisanzi,
Che da Levante a Tripoli s'afferra. Fazio degli Uberti.

2. Riparo artifiziale fatto per reggere il terreno, e impedir lo sregolato corso delle acque. In franc. *Barrage*.

Es. Simiglianti ripari di serre, di piantate, di boschi utilissimi senza dubbio si farebbero conoscere, ecc. Viviani.

3. Metaforic. vale Affoltata di soldati per chiudere l'entrata d'un luogo, ed impedirne il passo al nemico, o per serrarsegli addosso e strignerlo da vicino. In lat. *Concursus*.

Es. O che e' vegnan a sì fatta serra,
Che tra le spade ognun suo sangue spanda. F. Sacchetti.
— Vedendo i Vitelliani non poter reggere a tanta serra, ... diedono al manganone la pinta. Davanzati *trad. Tac.*

Far serra, vale Incalzare aspramente, Serrarsi addosso al nemico con furia. In lat. *Concurrere*. In franc. *Serrer de près*.

Es. Pensò di far con sua gente tal serra
Al Paladin, ch' egli uccidesse quello. Pulci.

SERRA SERRA. Grido dei soldati italiani nei secoli scorsi, quando si scagliavano addosso al nemico per mescolarsi con esso.

Es. Gl' Italiani si spinsero innanzi; e gridando serra serra, a viva forza avendo già preso il poggio, pigliarono ancora la chiesa. VARCHI.

SERRAFILA. V. FILA.

SERRAGLIO, *e* SERRAGLIA. S. MASC. e FEM. In franc. *Barricade.* Steccato o Chiusura fatta per riparo o difesa. I Serragli erano in grand'uso nelle vie e sulle piazze delle grandi città al tempo delle Repubbliche italiane.

Es. Quivi s'afforzarono con barre, e con serragli. G. VILLANI. — Rotte le serraglia de' carri, per le quali il Re sperava aver fatto fermo l'oste. PETRARCA *Uom. Ill.*

2. Più largamente si dice pure d'ogni Chiusura naturale, d'ogni Cosa che impedisca il passo; lo stesso che Serra nel 1.° signif. di questa voce. In franc. *Barrière.*

Es. Da Levante le serraglie dell' Alpi dipartono gli Elvezj dagl' Italiani. PETRARCA *Uom. Ill.*

3. Chiamasi pure con questo nome quell'Ordinanza di battaglia, chiamata in lat. *Serra*, e già definita alla voce SEGA; V.

Es. Ancora Serraglio si dice, che è compagnia di soccorso, la quale di bontadosi fatta, dinanzi alla faccia de' nemici s'oppone, acciocchè la turbata schiera si racconci. B. GIAMBONI *trad. Veg.*

SERRARE. V. ATT. e NEUT. PASS. In franç. *Serrer de près.* Incalzare il nemico da vicino, Far serra.

Es. I primi che andassero ad investirlo furono il conte, e sei altri de' suoi cavalli, i quali non restavano di serrarlo, ma egli più che francamente difendendosi, ecc. VARCHI. — Già aveva cacciato i repubblicani da parecchi posti, che pigliati avevano sui colli, ed aspramente serravano il nemico. BOTTA.

2. Accostare, Unire, Congiungere; ed in signif. NEUT. PASS. Accostarsi, Unirsi, Stringersi; e dicesi delle colonne

dello schiere, quando si diminuisce lo spazio ordinario che è tra fila e fila, tra drappello e drappello, ecc. In franc. *Serrer les rangs, les colonnes.*

Es. Erano tanto ostinati, che passata che era la palla, si tornavano a serrare. Corsini *trad. Conq. Mess.* — Essendo il proprio delle corazze d'investir ben serrate, ed unite insieme. Mazzo. — Fa serrar gli ordini a' principi, e a' triarii sull'una e l'altr'ala, e gli fa ire innanzi. Algarotti.

3. Posto assolutamente, vale Muoversi con furia per dare addosso all'inimico. V. Serra nel 3.° signif. In franc. *Charger.*

Es. Ordinerà alla sua cavalleria, che sarà ivi, la più sciolta, e la più pronta, e più risoluta, che serri animosamente, mescolandosi fra i nemici. Cinuzzi.

Serrare in assedio. V. Assedio.

Serrare, *o* Chiudere i passi. V. Passo.

Serrarsi addosso, dicesi dello Scagliarsi addosso al nemico con impeto, dell'Assaltarlo risolutamente e con furia.

Es. Ma fattasi innanzi per questo pericolo la battaglia dell'esercito Franzese, nella quale era la persona del Re, si serrarono i due primi squadroni addosso alla gente dell'Alviano. Guicciardini. — Fu finalmente costretto a fermarsi, e voltando la faccia serrarsi addosso a'nemici, l'ardire de'quali represse. Davila. — Tutti gli Americani in un subito, e con impeto concorde si serrarono addosso agl' Inglesi. Questi sorpresi e sbalorditi all'inaspettato rincalzo, prima si ristettero, poi andarono in fuga. Botta.

SERRATO, TA. part. pass. Dal verbo SERRARE; V.

SERVENTE. Aggett. In franc. *Servant.* Che serve, Che ministra, Che aiuta; e si chiamano con questo nome nella fazioni tutti i Soldati d'artiglieria che ministrano o governano un pezzo, ponendolo in batteria e ritirandolo, caricandolo, rinfrescandolo, e simili. I Serventi cambiano sovente di numero e di funzione. In questo signif. la voce *Servente* è affatto tecnica e tutta moderna: si chiamavano

anticamente *Aiutanti*, ma questo appellativo avendo nella milizia il suo significato solenne non potrebbe più convenire.

Es. Il comandante dell'artiglieria, avendo già fatto provvedere nei bastioni, e nelle opere tutto il necessario, e avendo distribuiti a'debiti posti i cannonieri, e soldati serventi, ecc. D'Antoni.

SERVIRE. v. neut. In franc. *Servir.* Militare; Esercitare la professione dell'armi al soldo, agli stipendii d'uno stato.

Es. Con patto, che non potessero in quella guerra servire contro Cesare, diè loro licenza. Varchi. — Gli arcieri, che sogliono servire per quartiere tre soli mesi dell'anno. Davila. — Lo stesso Schuyler, esperto capitano però, e cittadino integerrimo, il quale se già da lungo tempo serviva, da lungo tempo non gradiva, non andò esente dalle maldicenze. Botta.

2. Vale anche Ministrare, Governare le artiglierie, cioè Aggiustarle, Caricarle e Spararle. È voce del mestiere.

Es. Imperciocchè l'artiglieria troppo grossa, e pesante costa molto in riguardo della fusione del metallo, e della polvere ch'ella consuma, e dei cavalli che hanno a tirarla, e delle persone che deono servirla. Montecuccoli.

SERVITO, TA. part. pass. Dal verbo SERVIRE; V.

2. Si adopera altresì nel genere masc. come sust. per indicare il Tempo del servizio prestato. In franc. *Service.*

Es. Allegando trenta anni di servito, e più, Davanzati *trad. Tac.*

SERVITORE. s. m. Lo stesso che MASCOLO; V.

SERVIZIO. s. m. In lat. *Stipendium.* In franc. *Service.* Il Servire nella milizia, il Militare agli stipendii di questo o quello stato.

Es. Quando si partono alcuni dalla parte nimica per venire a'servizj tuoi, quando siano fedeli, vi sarà sempre grandi acquisti. Machiavelli. — Milito con onorevolissime condizioni al servizio dei Serenissimi Re di Napoli. Castiglione. — Risolutosi egli finalmente di stabilirsi nel servizio del Re di Spagna, v'era stato ricevuto con un grosso stipendio, e costituito Mastro di campo generale dell'esercito. Bentivoglio.

2. Nelle cose d'Artiglieria si chiama particolarmente *Servizio* Tutto ciò che si fa e si adopera per caricare, aggiustare e sparare un pezzo nelle fazioni.

Es. Col qual mezzo sarà interrotto, e disturbato il servizio dell'artiglieria nemica, le loro punterie non saranno così giuste, ecc. *Ed in altro luogo:* Si destinarono gli uomini necessarj pel servizio de' cannoni. D'Antoni.

SESTANI. s. m. plur. In lat. *Sextani.* I Soldati della sesta legione romana.

Es. Dicendo a' sestani: elettori di Galba imperadore. Davanzati *trad. Tac.*

SETTIMANI. s. m. plur. In lat. *Septimani.* I Soldati della settima legione romana.

Es. Mentre i settimani s'ajutavano a montare con serrate frotte. Davanzati *trad. Tac.*

SETTORE. s. m. In franc. *Secteur.* Figura piana triangolare compresa da due semidiametri del cerchio e un arco di circonferenza. È voce adoperata sovente dagl' Ingegneri.

Es. Essendo il triangolo .....minore del settore. Galilei.

SEZIONE. s. f. In franc. *Section.* Una Seconda suddivisione d'un drappello o d'altra piccola schiera di soldati. È nome di scompartimento che si fa stando i soldati in armi.

Es. Ciascuna colonna era di tre sezioni. Algarotti.

SFALSARE. v. att. Scansare, Render falsi scansandogli i colpi dell'avversario. Termine della Scherma.

Es. Inoltre non potrà egli con le braccia sfalzare i rincontri, che con gl' Innanzi farà, se non sarà esercitato in maneggiar l'armi. G. de' Bardi.

SFALSATO, TA. part. pass. Dal verbo SFALSARE; V.

SFASCIARE. v. att. In franc. *Démanteler.* Abbat-

tere, Rovinare il recinto, le fortificazioni d'una città; lo stesso che Smantellare, ma di stile più elevato.

Es. Ma non molto dipoi smantellarono, come si dice oggi, cioè sfasciarono la città di muro. Varchi. — A città pure sfasciata di mura, non che al tutto spianata, era veramente di soverchio. Borghini. — I siti di monte, quando avessero altri luoghi più eminenti da quali fossero scoperti o signoreggiati, non solo non devono fortificarsi per essere inutili, anzi si devono sfasciare e smantellare. Galilei.

SFASCIATO, TA. part. pass. Dal verbo SFASCIARE; V.

SFERRARE, e DISFERRARE. v. att. In franc. *Déferrer; Tirer le fer.* Trarre il ferro dello strale, della lancia, e simili, restato infisso nella carne o nelle armi per colpo ricevuto.

Es. Gli venne un quadrello di balestro grosso per tal modo, che lui recato al padiglione, e sferrato, passò di questa vita. G. Villani.

. . . . Or mentre cede,
Mentre che dello scudo il dardo ostile
Di sferrar s' argomenta. Caro.

2. In signif. neut. pass. Sferrarsi dicesi de' Cavalli, quando escono loro i ferri da' piedi.

Es. Tutti vanno a cavallo in su ogni ronzino sferrato, o ferrato. G. Villani. — I cavalli distrutti e disferrati non potevano seguire la prestezza de' capitani. Davila. — Il gelo che arrestava il corso delle acque toglieva l' uso dei mulini; sferrati i cavalli, gli uomini nudi, ecc. Montecuccoli.

SFERRATO, e DISFERRATO, TA. part. pass. Dai verbi DISFERRARE, e SFERRARE; V.

SFERRATOJA. s. f. Lo stesso che FERITOIA; V.

Es. Visitavan le porte; e 'n su' ripari
Facean bertesche, e sferratoje, e ponti. Caro.

SFIATAR LA MINA. V. MINA.

SFIATATOIO. s. m. In franc. *Évent.* Propriamente

quell'Apertura che vien lasciata da'gettatori di metallo nelle forme, e che talvolta si assicura con cannucce o altro.

Es. Di mano in mano, che io vi alzava la terra, vi metteva i suoi sfiatatoj. *Ed in altro luogo:* Faccianvisi le sue bocche, e due sfiatatoj dalla banda di sotto. Cellini.

Sfiatatoio della galleria della mina. V. Galleria.

SFIDA. s. f. In franc. *Défi.* L'Atto dello sfidare; Disfida.

Es. Fu tosto sentenziato, che il provocato in nessun modo sia obbligato ad accettar queste spade; ma bensì la sfida, spettando a lui la elezione dell'armi, e del luogo. Maffei.

SFIDAMENTO. s. m. In franc. *Défi.* Lo Sfidare altrui a battaglia; Disfida.

Es. Le sue masnade, ch'erano in Lucca, sanza richiesta, o sfidamento niuno, corsono Valdinievole. G. Villani.

SFIDARE. v. att. In franc. *Défier.* Invitare, Chiamare a battaglia, Disfidare. Dicesi di combattimento a corpo a corpo, come di battaglia campale. In lat. *Praelio hostem lacessere.* V. BATTAGLIA; DUELLO.

Es. Sfidandolo, e appellandolo per traditore. M. Villani.
— Com' è più appresso, lo sfida a battaglia,
Chè crede ben farli vôtar l'arcione. Ariosto.
— Spiegò quel crudo il seno, e il manto scosse,
Ed a guerra mortal, disse, vi sfido. Tasso.
— Comparendo a vista loro con tutto l'esercito, gli sfidò baldanzosamente a battaglia. Bentivoglio.

SFIDATO, TA. part. pass. Dal verbo SFIDARE; V.

SFIDATORE. verbal. masc. del verbo Sfidare, e vale Che sfida. Crusca. In franc. *Provocateur.*

SFILARE. v. neut. In franc. *Filer.* Camminare ristretto e di buon passo l'uno dietro all'altro; e si dice di soldati, quando in certe occasioni di guerra disfanno cam-

minando le loro file di fronte. Dagli scrittori militari si usa pure in questo signif. il verbo FILARE; V.

Es. Era necessario, tenendo la strada ordinaria, di passare tra due grandissimi parchi, l'uno de' quali era alla destra, e l'altro alla sinistra, essendo la strada maestra in mezzo dell'uno e dell'altro, per la qual cosa convenendo è la cavalleria e la fanteria, sfilati gli squadroni, camminare molto ristretti, l'esercito del Re s'era condotto in tale stato, ecc. Davila. — Posi innanzi ad un passaggio, dove l'oste dee sfilare. Montecuccoli. — Fatte sfilare le fanterie, le coperse colla cavalleria. Algarotti.

2. In signif. neut. pass. vale Uscir della fila senza ordine; Sbandarsi. In franc. *Se débander.*

Es. La cavalleria anch'ella non avea numero certo, perchè non avendo in Roma di che pascersi, e non essendo pagata, si andava sfilando, e risolvendo a poco a poco. Varchi. — Fecesi macello di male armati, e sfilati, e senza nostro sangue. Davanzati *trad. Tac.* — E sceltine mille ducento valent' uomini gl'incamminò bene in arme al Porto di Nangasachi, sfilati e da più vie per non dar mostra d'esercito e sospetto di se, che veniva lor dietro. Bartoli.

Sfilare allo stretto. V. Stretto.

SFILATAMENTE. avverb. Parlando di soldati che se ne vadano, vale A pochi per volta, Gli uni qua gli altri là, Senz'ordine. Lo stesso che Alla sfilata; V.

Es. I soldati privati parte per impazienza, parte per mancamento di danari, parte per timore delle fatiche future, cominciarono da se stessi sfilatamente a sbandarsi. Davila.

SFILATO, TA. part. pass. Dal verbo SFILARE; V. Questo participio usato come aggett. risponde anche al *Traîneur* de' Francesi, come si può dedurre dall'esempio del Davanzati recato sotto il 2.° signif. del verbo *Sfilare.*

Alla sfilata. Modo avverb. In franc. *A la débandade.* A pochi per volta, anzi A uno a uno; Senz'ordine.

Es. Ad ogni ora comparivano alla sfilata nuovi soldati Spagnuoli. Varchi. — Fu tanto il terrore di ciascuno, e non meno de' gentiluomini e de' capitani che de' soldati, che ognuno prese partito di salvare se medesimo alla sfilata. Davila.

Andare alla sfilata. Andare pochi per volta e non in ordinanza. Crusca.

SFOCONATO, TA. aggett. In franc. *Qui a la lumière trop large.* Dicesi d'ogni Arma da fuoco che abbia guasto il focone.

Es. Succedendo in fazione, che per li replicati spari il focone si dilati fuor di misura, sono stati ideati varj ripieghi per racconciare le artiglierie sfoconate. D'Antoni.

SFOCONATOIO. V. SFONDATOIO.

SFODERARE. v. att. In lat. *Nudare.* In franc. *Dégaîner; Tirer du fourreau.* Cavar l'armi dal fodero.

Es. A un tratto tutt'a due mettemmo mano in sulle nostre spade, e non le sfoderammo affatto, che subito si mosse, ecc. Cellini. — Saremo più timidi, quanto più s'avvicinerà il pericolo nostro, e men forti, quanto più vedremo l'armi sfoderate contro al nostro capo? Segni. — Il Valdestain senza far motto, sfoderata la spada, la dirizzò alla vita dell'innocente mandato. Baldinucci.

SFODERATO, TA. part. pass. Dal verbo SFODERARE; V.

SFOGATOIO. s. m. In franc. *Soupirail.* Apertura o Condotto fatto per dare sfogo al fumo, o adito alla luce ed all'aria nelle fortificazioni sotterranee.

Es Siccome dentro alle mura delle fortezze ci sono alcuni pozzi profondi, che s'addimandano sfogatoj. Salvini.

2. Chiamasi pure con questo nome un'Apertura che si fa dal di fuori per arrivare alla mina del nemico per isventarla col darle sfogo ed esalazione.

Es. Non puoi rimediarvi con altro, che fare dentro alle tre mura assai pozzi profondi, i quali sono come sfogatoj a quelle cave che il nimico potesse ordinare contra. Machiavelli.

SFONDAGIACCO. s. m. Sorta d'arme appuntata, atta a sfondare il giacco. *Band. Ant.* Alberti.

cese, e uomo di grandissima esperienza e valore, Sergente maggiore di battaglia, carico non solito per la somma importanza a conferirsi se non a persone, che per chiarissime esperienze e con lunga pratica di segnalate occasioni, s'abbiano acquistato il credito e la riputazione di comandare. DAVILA.

SERGENTINA. s. F. In franc. *Demi-pique.* Arme in asta a foggia di spuntone, della quale andavano armati gli uffiziali della fanteria, e quindi i sergenti: l'uso delle Sergentine durò sino al tempo delle guerre della rivoluzione francese, e dura ancora in alcuni luoghi. Fu pure chiamata anticamente Giannetta.

Es. E mazze, e azze, e sergentine, e dardi. BUONARROTI.

— Avendo (*il capitano di picche*) uno scudo, che accompagni il corsaletto, e una bella sergentina, per portarla ordinariamente quando egli è in guardia, e ancora quando si marcia, per esser conosciuto per capitano. CINUZZI.

SERPEGGIAMENTO. s. M. In franc. *Zig-zag.* Modo tortuoso di procedere ne' lavori della zappa, onde evitare d'essere imboccato dai tiri del nemico.

Es. S'allargavano e profondavano tanto più le trincere, quanto più venivano tirate avanti, ed in esse oltre al serpeggiamento ordinario, s'alzavano spessi ridotti per assicurarne tanto più la difesa. BENTIVOGLIO.

SERPENTINO, *e* SERPENTINA. s. MASC. e FEM. In franc. *Serpentin.* Lo stesso che Draghetto; nomi dati anticamente a quel pezzo dell'acciarino dell'archibugio, al quale s'attaccava la miccia accesa, e che scoccando ad un tocco del grilletto veniva a cadere sul focone per dar fuoco alla polvere dell'innescatura. Ebbe questo nome dalla forma. V. ARCHIBUSO A FUOCO; DRAGHETTO.

Es. Subito nello stesso atto del metter ben soda la corda, pur con la man destra, nella serpentina, con aggiustarla, se batte ben nel focone già coperto, soffierà nella corda, acciocchè gli levi la cenere, e faccia miglior carbone, e pigli in conseguenza anche meglio il fuoco; fatto questo scoprirà subito il focone, ecc. *Ed in altro luogo:* E l'archibuso

procurerà, che sia senza difetto alcuno, ed in particolare di buona culatta, e di buona munizione, e con la serpentina che giuochi bene. Cinuzzi.

2. Chiamasi pure *Serpentino* un Piccolo razzo volante che scorre l'aria serpeggiando, del quale si fa uso talvolta nei fuochi artifiziati. In franc. *Serpenteau*.

Es. Chiamansi serpentini tutti i piccoli razzi volanti, i quali non sono attaccati alle bacchette. G. A. Alberti.

3. Fu pur nome di una Grossa artiglieria antica, forse il *Dragon-volant* de' Francesi.

Es. Serpentina, il maggiore de' pezzi dell'artiglieria (*ricordo qui che, l'A. scrive sul principio del 1600*). MS. Ugo Caciotti.

SERRA. s. f. Propriamente si dice di Monte, la cui giacitura in traverso chiuda o serri il passo da un luogo all' altro; quindi si estende ad ogni Luogo stretto o serrato.

Es. Così passando noi di serra in serra,
Giungemmo nel paese di Bisanzi,
Che da Levante a Tripoli s'afferra. Fazio degli Uberti.

2. Riparo artifiziale fatto per reggere il terreno, e impedir lo sregolato corso delle acque. In franc. *Barrage*.

Es. Simiglianti ripari di serre, di piantate, di boschi utilissimi senza dubbio si farebbero conoscere, ecc. Viviani.

3. Metaforic. vale Affoltata di soldati per chiudere l'entrata d' un luogo, ed impedirne il passo al nemico, o per serrarsegli addosso e strignerlo da vicino. In lat. *Concursus*.

Es. O che e' vegnan a sì fatta serra,
Che tra le spade ognun suo sangue spanda. F. Sacchetti.
— Vedendo i Vitelliani non poter reggere a tanta serra, ... diedono al manganone la piuta. Davanzati *trad. Tac.*

Far serra, vale Incalzare aspramente, Serrarsi addosso al nemico con furia. In lat. *Concurrere*. In franc. *Serrer de près*.

Es. Pensò di far con sua gente tal serra
Al Paladin, ch' egli uccidesse quello. Pulci.

SERRA SERRA. Grido dei soldati italiani nei secoli scorsi, quando si scagliavano addosso al nemico per mescolarsi con esso.

Es. Gl' Italiani si spinsero innanzi, e gridando serra serra, a viva forza avendo già preso il poggio, pigliarono ancora la chiesa. VARCHI.

SERRAFILA. V. FILA.

SERRAGLIO, e SERRAGLIA. S. MASC. e FEM. In franc. *Barricade.* Steccato o Chiusura fatta per riparo o difesa. I Serragli erano in grand' uso nelle vie e sulle piazze delle grandi città al tempo delle Repubbliche italiane.

Es. Quivi s' afforzarono con barre, e con serragli. G. VILLANI. — Rotte le serraglia de' carri, per le quali il Re sperava aver fatto fermo l'oste. PETRARCA *Uom. Ill.*

2. Più largamente si dice pure d'ogni Chiusura naturale, d'ogni Cosa che impedisca il passo; lo stesso che Serra nel 1.° signif. di questa voce. In franc. *Barrière.*

Es. Da Levante le serraglie dell' Alpi dispartono gli Elvezj dagl' Italiani. PETRARCA *Uom. Ill.*

3. Chiamasi pure con questo nome quell'Ordinanza di battaglia, chiamata in lat. *Serra*, e già definita alla voce SEGA; V.

Es. Ancora Serraglio si dice, che è compagnia di soccorso, la quale di bontadosi fatta, dinanzi alla faccia de' nemici s' oppone, acciocchè la turbata schiera si racconci. B. GIAMBONI *trad. Veg.*

SERRARE. V. ATT. e NEUT. PASS. In franç. *Serrer de près.* Incalzare il nemico da vicino, Far serra.

Es. I primi che andassero ad investirlo, furono il conte, e sei altri de'suoi cavalli, i quali non restavano di serrarlo, ma egli più che francamente difendendosi, ecc. VARCHI. — Già aveva cacciato i repubblicani da parecchi posti, che pigliati avevano sui colli, ed aspramente serravano il nemico. BOTTA.

2. Accostare, Unire, Congiungere; ed in signif. NEUT. PASS. Accostarsi, Unirsi, Stringersi; e dicesi delle colonne

delle schiere, quando si diminuisce lo spazio ordinario che è tra fila e fila; tra drappello e drappello, ecc. In franc. *Serrer les rangs, les colonnes.*

Es. Erano tanto ostinati, che passata che era la palla, si tornavano a serrare. Corsini *trad. Conq. Mess.* — Essendo il proprio delle corazze d'investir ben serrate, ed unite insieme. Melzo. — Fa serrar gli ordini a' principi, e a' triarij sull'una e l'altr' ala, e gli fa ire innanzi. Algarotti.

3. Posto assolutamente, vale Muoversi con furia per dare addosso all'inimico. V. SERRA nel 3.° signif. In franc. *Charger.*

Es. Ordinerà alla sua cavalleria, che sarà ivi, la più sciolta, e la più pronta, e più risoluta, che serri animosamente, mescolandosi fra i nemici. Cinuzzi.

Serráre in assedio. V. Assedio.

Serrarè, o Chiudere i passi. V. Passo.

Serrarsi addosso, dicesi dello Scagliarsi addosso al nemico con impeto, dell'Assaltarlo risolutamente e con furia.

Es. Ma fattasi innanzi per questo pericolo la battaglia dell'esercito Franzese, nella quale era la persona del Re, si serrarono i due primi squadroni addosso alla gente dell'Alviano. Guicciardini. — Fu finalmente costretto a fermarsi, e voltando la faccia serrarsi addosso a' nemici, l'ardire de' quali represse. Davila. — Tutti gli Americani in un subito, e con impeto concorde si serrarono addosso agl' Inglesi. Questi sorpresi e sbalorditi all' inaspettato rincalzo, prima si ristettero, poi andarono in fuga. Botta.

SERRATO, TA. part. pass. Dal verbo SERRARE; V.

SERVENTE. aggett. In franc. *Servant.* Che serve, Che ministra, Che ajuta; e si chiamano con questo nome nelle fazioni tutti i Soldati d'artiglieria che ministrano o governano un pezzo, ponendolo in batteria e ritirandolo, caricandolo, rinfrescandolo, e simili. I Serventi cambiano sovente di numero e di funzione. In questo signif. la voce *Servente* è affatto tecnica e tutta moderna: si chiamavano

anticamente *Aiutanti*, ma questo appellativo avendo nella milizia il suo significato solenne non potrebbe più convenire.

Es. Il comandante dell'artiglieria, avendo già fatto provvedere nei bastioni, e nelle opere tutto il necessario, e avendo distribuiti a'debiti posti i cannonieri, e soldati serventi, ecc. D'Antoni.

SERVIRE. v. neut. In franc. *Servir.* Militare; Esercitare la professione dell'armi al soldo, agli stipendii d'uno stato.

Es. Con patto, che non potessero in quella guerra servire contro Cesare, diè loro licenza. Varchi. — Gli arcieri, che sogliono servire per quartiere tre soli mesi dell'anno. Davila. — Lo stesso Schuyler, esperto capitano però, e cittadino integerrimo, il quale se già da lungo tempo serviva, da lungo tempo non gradiva, non andò esente dalle maldicenze. Botta.

2. Vale anche Ministrare, Governare le artiglierie, cioè Agginstarle, Caricarle e Spararle. È voce del mestiere.

Es. Imperciocchè l'artiglieria troppo grossa, e pesante costa molto in riguardo della fusione del metallo, e della polvere ch'ella consuma, e dei cavalli che hanno a tirarla, e delle persone che deono servirla. Montecoccoli.

SERVITO, TA. part. pass. Dal verbo SERVIRE; V.

2. Si adopera altresì nel genere masc. come sust. per indicare il Tempo del servizio prestato. In franc. *Service.*

Es. Allegando trenta anni di servito, e più. Davanzati *trad. Tac.*

SERVITORE. s. m. Lo stesso che MASCOLO; V.

SERVIZIO. s. m. In lat. *Stipendium.* In franc. *Service.* Il Servire nella milizia, il Militare agli stipendii di questo o quello stato.

Es. Quando si partono alcuni dalla parte nimica per venire a'servizj tuoi, quando siano fedeli, vi sarà sempre grandi acquisti. Machiavelli. — Milito con onorevolissime condizioni al servizio dei Serenissimi Re di Napoli. Castiglione. — Risolutosi egli finalmente di stabilirsi nel servizio del Re di Spagna, v'era stato ricevuto con un grosso stipendio, e costituito Mastro di campo generale dell'esercito. Bentivoglio.

2. Nelle cose d'Artiglieria si chiama particolarmente *Servizio* Tutto ciò che si fa e si adopera per caricare, aggiustare e sparare un pezzo nelle fazioni.

Es. Col qual mezzo sarà interrotto, e disturbato il servizio dell'artiglieria nemica, le loro punterie non saranno così giuste, ecc. *Ed in altro luogo:* Si destinarono gli uomini necessarj pel servizio de' cannoni. D'Antoni.

SESTANI. s. m. plur. In lat. *Sextani.* I Soldati della sesta legione romana.

Es. Dicendo a' sestani: elettori di Galba imperadore. Davanzati *trad. Tac.*

SETTIMANI. s. m. plur. In lat. *Septimani.* I Soldati della settima legione romana.

Es. Mentre i settimani s'ajutavano a montare con serrate frotte. Davanzati *trad. Tac.*

SETTORE. s. m. In franc. *Secteur.* Figura piana triangolare compresa da due semidiametri del cerchio e un arco di circonferenza. È voce adoperata sovente dagl' Ingegneri.

Es. Essendo il triangolo .....minore del settore. Galilei.

SEZIONE. s. f. In franc. *Section.* Una Seconda suddivisione d'un drappello o d'altra piccola schiera di soldati. È nome di scompartimento che si fa stando i soldati in armi.

Es. Ciascuna colonna era di tre sezioni. Algarotti.

SFALSARE. v. att. Scansare, Render falsi scansandogli i colpi dell'avversario. Termine della Scherma.

Es. Inoltre non potrà egli con le braccia sfalzare i rincontri, che con gl' Innanzi farà, se non sarà esercitato in maneggiar l'armi. G. de' Bardi.

SFALSATO, TA. part. pass. Dal verbo SFALSARE; V.

SFASCIARE. v. att. In franc. *Démanteler.* Abbat-

tere, Rovinare il recinto, le fortificazioni d'una città; lo stesso che Smantellare, ma di stile più elevato.

Es. Ma non molto dipoi smantellarono, come si dice oggi, cioè sfasciarono la città di muro. Varchi. — A città pure sfasciata di mura, non che al tutto spianata, era veramente di soverchio. Borghini. — I siti di monte, quando avessero altri luoghi più eminenti da quali fossero scoperti o signoreggiati, non solo non devono fortificarsi per essere inutili, anzi si devono sfasciare e smantellare. Galilei.

SFASCIATO, TA. part. pass. Dal verbo SFASCIARE; V.

SFERRARE, e DISFERRARE. v. att. In franc. *Déferrer; Tirer le fer.* Trarre il ferro dello strale, della lancia, e simili, restato infisso nella carne o nelle armi per colpo ricevuto.

Es. Gli venne un quadrello di balestro grosso per tal modo, che lui recato al padiglione, e sferrato, passò di questa vita. G. Villani.

— . . . . Or mentre cede,
Mentre che dello scudo il dardo ostile
Di sferrar s' argomenta. Caro.

2. In signif. neut. pass. Sferrarsi dicesi de' Cavalli, quando escono loro i ferri da' piedi.

Es. Tutti vanno a cavallo in su ogni ronzino sferrato, o ferrato. G. Villani. — I cavalli distrutti e disferrati non potevano seguire la prestezza de' capitani. Davila. — Il gelo che arrestava il corso delle acque toglieva l'uso dei mulini; sferrati i cavalli, gli uomini nudi, ecc. Montecuccoli.

SFERRATO, e DISFERRATO, TA. part. pass. Dai verbi DISFERRARE, e SFERRARE; V.

SFERRATOIA. s. f. Lo stesso che FERITOIA; V.

Es. Visitavan le porte; e 'n su' ripari
Facean bertesche, e sferratoje, e ponti. Caro.

SFIATAR LA MINA. V. MINA.

SFIATATOIO. s. m. In franc. *Event.* Propriamente

quell'Apertura che vien lasciata da'gettatori di metallo nelle forme, e che talvolta si assicura con cannucce o altro.

Es. Di mano in mano, che io vi alzava la terra, vi metteva i suoi sfiatatoj. *Ed in altro luogo:* Faccianvisi le sue bocche, e due sfiatatoj dalla banda di sotto. Cellini.

Sfiatatoio della galleria della mina. V. Galleria.

SFIDA. s. f. In franc. *Défi.* L'Atto dello sfidare; Disfida.

Es. Fu tosto sentenziato, che il provocato in nessun modo sia obbligato ad accettar queste spade; ma bensì la sfida, spettando a lui la elezione dell'armi, e del luogo. Maffei.

SFIDAMENTO. s. m. In franc. *Défi.* Lo Sfidare altrui a battaglia; Disfida.

Es. Le sue masnade, ch'erano in Lucea, sanza richiesta, o sfidamento niuno, corsono Valdinievole. G. Villani.

SFIDARE. v. att. In franc. *Défier.* Invitare, Chiamare a battaglia, Disfidare. Dicesi di combattimento a corpo a corpo, come di battaglia campale. In lat. *Praelio hostem lacessere.* V. BATTAGLIA; DUELLO.

Es. Sfidandolo, e appellandolo per traditore. M. Villani.
— Con' è più appresso, lo sfida a battaglia,
Chè crede ben farli vôtar l'arcione. Ariosto.
— Spiegò quel crudo il seno, e il manto scosse,
Ed a guerra mortal, disse, vi sfido. Tasso.
— Comparendo a vista loro con tutto l'esercito, gli sfidò baldanzosamente a battaglia. Bentivoglio.

SFIDATO, TA. part. pass. Dal verbo SFIDARE; V.

SFIDATORE. verbal. masc. del verbo Sfidare, e vale Che sfida. Crusca. In franc. *Provocateur.*

SFILARE. v. neut. In franc. *Filer.* Camminare ristretto e di buon passo l'uno dietro all'altro; e si dice di soldati, quando in certe occasioni di guerra disfanno cam-

minando le loro file di fronte. Dagli scrittori militari si usa pure in questo signif. il verbo FILARE; V.

Es. Era necessario, tenendo la strada ordinaria, di passare tra due grandissimi parchi, l'uno de' quali era alla destra, e l'altro alla sinistra, essendo la strada maestra in mezzo dell'uno e dell'altro, per la qual cosa convenendo e la cavalleria e la fanteria, sfilati gli squadroni, camminare molto ristretta, l'esercito del Re s'era condotto in tale stato, ecc. DAVILA. — Potsi innanzi ad un passaggio, dove l'oste dee sfilare. MONTECUCCOLI. — Fatte sfilare le fanterie, le coperse colla cavalleria. ALGAROTTI.

2. In signif. NEUT. PASS. vale Uscir della fila senza ordine; Sbandarsi. In franc. *Se débander.*

Es. La cavalleria anch'ella non avea numero certo, perchè non avendo in Roma di che pascersi, e non essendo pagata, si andava sfilando, e risolvendo a poco a poco. VARCHI. — Fecesi macello di male armati, e sfilati, e senza nostro sangue. DAVANZATI *trad. Tac.* — E sceltine mille ducento valent' uomini gl' incamminò bene in arme al Porto di Nangasachi, sfilati e da più vie per non dar mostra d'esercito e sospetto di se, che veniva lor dietro. BARTOLI.

SFILARE ALLO STRETTO. V. STRETTO.

SFILATAMENTE. AVVERB. Parlando di soldati che se ne vadano, vale A pochi per volta, Gli uni qua gli altri là, Senz'ordine. Lo stesso che ALLA SFILATA; V.

Es. I soldati privati parte per impazienza, parte per mancamento di danari, parte per timore delle fatiche future, cominciarono da se stessi sfilatamente a sbandarsi. DAVILA.

SFILATO, TA. PART. PASS. Dal verbo SFILARE; V. Questo participio usato come AGGETT. risponde anche al *Traîneur* de' Francesi, come si può dedurre dall'esempio del Davanzati recato sotto il 2.° signif. del verbo *Sfilare.*

ALLA SFILATA. Modo avverb. In franc. *A la débandade.* A pochi per volta, anzi A uno a uno; Senz'ordine.

Es. Ad ogni ora comparivano alla sfilata nuovi soldati Spagnuoli. VARCHI. — Fu tanto il terrore di ciascuno, e non meno de' gentiluomini e de' capitani che de' soldati, che ognuno prese partito di salvare se medesimo alla sfilata. DAVILA.

Andare alla sfilata. Andare pochi per volta e non in ordinanza. Crusca.

SFOCONATO, TA. aggett. In franc. *Qui a la lumière trop large.* Dicesi d'ogni Arma da fuoco che abbia guasto il focone.

Es. Succedendo in fazione, che per li replicati spari il focone si dilati fuor di misura, sono stati ideati varj ripieghi per racconciare le artiglierie sfoconate. D'Antoni.

SFOCONATOIO. V. SFONDATOIO.

SFODERARE. v. att. In lat. *Nudare.* In franc. *Dégaîner; Tirer du fourreau.* Cavar l'armi dal fodero.

Es. A un tratto tutt' a due mettemmo mano in sulle nostre spade, e non le sfoderammo affatto, che subito si mosse, ecc. Cellini. — Saremo più timidi, quanto più s'avvicinerà il pericolo nostro, e men forti, quanto più vedremo l'armi sfoderate contro al nostro capo? Segni. — Il Valdestain senza far motto, sfoderata la spada, la dirizzò alla vita dell' innocente mandato. Baldinucci.

SFODERATO, TA. part. pass. Dal verbo SFODERARE; V.

SFOGATOIO. s. m. In franc. *Soupirail.* Apertura o Condotto fatto per dare sfogo al fumo, o adito alla luce ed all'aria nelle fortificazioni sotterranee.

Es Siccome dentro alle mura delle fortezze ci sono alcuni pozzi profondi, che s' addimandano sfogatoj. Salvini.

2. Chiamasi pure con questo nome un'Apertura che si fa dal di fuori per arrivare alla mina del nemico per isventarla col darle sfogo ed esalazione.

Es. Non puoi rimediarvi con altro, che fare dentro alle tre mura assai pozzi profondi, i quali sono come sfogatoj a quelle cave che il nimico potesse ordinare contra. Machiavelli.

SFONDAGIACCO. s. m. Sorta d'arme appuntata, atta a sfondare il giacco. *Band. Ant.* Alberti.

SFONDARE. v. att. In franc. *Enfoncer*. Rompere checchessia passandolo da una parte all'altra con violenza.

Es. E penetrabilissimi verduchi,
E lame della lupa
Da sfondar qualsisia sberghe, e loriche. Buonarroti.

— Quindi si cominciò a sfondar case, ammazzando chi s'opponeva. Davanzati *trad. Tac.* — Se si avrà riscontro di potere sfondare le volte delle casematte, che s' incontrano ne' bastioni attaccati, converrà accrescere il numero de' mortaj. D'Antoni.

SFONDATO, TA. part. pass. Dal verbo SFONDARE; V.

SFONDATOIO, *e* **SFOCONATOIO.** s. m. In franc. *Dégorgeoir*. Piccolo strumento di ferro faccettato sulla punta, e guarnito all'altro capo d'un anello, che s'introduce nel focone delle artiglierie per ripulirlo dalla polvere, e forar il cartoccio o sacchetto di cui sono cariche; acciocchè l' innescatura comunichi colla polvere che v'è dentro. Alberti.

SFORNIRE. v. att. Contrario di Fornire; Togliere, Privare di questa o di quella cosa; ed in signif. neut. pass. Mancare, Esser privo d'aiuto, di difesa, ecc.

Es. Andonne a una delle bastite, la quale aveano bene guernita e d'arme, e di vittuaglia, e di gente per sicurtà della terra, e quella in gran parte sfornì d' armadura atta a difesa. *Ed in altro luogo:* Trovandosi ignudo, e sfornito di gente d' arme a difesa. M. Villani.

— S'eran carchi, e provvisti in varj liti
Di ciò, ch'è duopo alle terrestri schiere,
Le quai trovando liberi, e sforniti
I passi de'nemici alle frontiere, ecc. Tasso.

Armi sfornite. V. Arma.

SFORNITO, TA. part. pass. Dal verbo SFORNIRE; V.

SFORZARE. v. att. In franc. *Forçer*. Occupar con la

forza una città, una fortezza, un campo; Superare un passo, un ostacolo con impeto e per forza d'arme.

Es. Per non avere artiglierie, e monizioni di qualità da sforzare le terre. Guicciardini. — Sforzò la città reale, e la cittadella accanto. Davanzati *trad Tac.* — Ma il conte conscio delle sue forze, e perciò intento anch'egli principalmente a salvarsi, avendo tutta la notte seguente fatto dare all'arme da diverse bande per tentare, e per tenere sospeso il campo cattolico, sforzò finalmente con pochi de' suoi soldati un corpo di guardia, il quale custodiva un posto dalla parte di terra, e si salvò. Davila. — Così avriasi più libero campo di sforzar una piazza, o dar il guasto a un paese, prima d'essere frastornato. Montecuccoli.

2. Diminuire le forze altrui; ed in signif. neut. pass. vale Esser privo di forza, de' necessarii aiuti, ecc. In franc. *Affaiblir; Etre affaibli.*

Es. Diliberò mandare la sua forza contro a lui, e pensò disfarlo, perchè era signore isforzato, debole di gente, e di vettovaglia. Morelli *Cron.*

3. Per Rinforzare; ed in signif. neut. pass. per Rinforzarsi. Modo antico, e da fuggire a cagione del doppio senso che trae con se, quantunque non contrario alle analogie della lingua.

Es. E di quella (*città di Cartagine*) alcuna parte n'era rifatta, e sforzata per li Saracini, per guardia del porto. G. Villani. — Fece comandamento a tutti i suoi baroni . . ., che si isforzassono d'arme, e di cavalli. M. Villani.

SFORZATAMENTE. avverb. In franc. *En force.* Con gran forza ed impeto; Con gran numero di gente.

Es. I Sanesi vi vennero per comune molto sforzatamente. G. Villani. — Assalirono i nemici sì sforzatamente, che non gli poterono sostenere. Liv. MS. *Crusca.*

SFORZATO, TA. part. pass. Dal verbo SFORZARE; V.

SFORZO. s. m. Nome generico d'ogni preparamento

militare. È voce antica: ora si adopera la voce FORZA, e FORZE; V. In franc. *Forces*.

Es. D. Federigo co' suoi Ciciliani, sentendo il detto apparecchiamento, fece suo sforzo, e armò quaranta galee. *Ed in altro luogo*: Gli si fece incontro in Aquilea con tutto lo sforzo d'Italia. G. Villani. — Que' da Beccheria anche vi mandarono loro sforzo. M. Villani. — Ho lasciato indietro la venuta dell'Imperatore col suo grand' esercito, e il Re con tutto il suo grande sforzo armato. Cellini.

SFRENARE. v. att. Lo stesso che DISFRENARE; V.

Es. In quella guisa, che negli ampj campi gli sfrenati cavalli ..., assaliscono, ecc. Boccaccio.

2. Per metaf. si dice d'ogni Saettamento scoccato dall' arco.

Es. Forsi la saetta sfrenata va tanto in tre saettate, quanto eramo rimossi Buti.

SFRENATO, TA. part. pass. Dal verbo SFRENARE; V.

SFROMBOLARE. v. att. In franc. *Fronder*. Tirar colla frombola.

Es. Segue pur di Meon l'agra tempesta,
Perch'egli tuttavia ciottoli sfrombola. Corsini *Torracch.*

SFUGGIASCO, CA. aggett. In franc. *Fuyard*. Che fugge, Che volta le spalle al nemico; lo stesso che Fuggiasco.

Es. Michelagnolo .. era stato negli ultimi giorni dell'assedio sempre sfuggiasco. Varchi.

— Alla sfuggiasca. Modo avverb. A modo di fuggitivi; Nascosamente; Fuggiascamente.

Es. Ora alla sfuggiasca mescolati co' soldati, e ora ottenuta la licenza da' lor capitani. Varchi.

SFUGGIRE. v. att. e neut. Lo stesso che FUGGIRE; V.

Es. Ad Orode adunque, così d'ajuti sfornito, Farasmane ingrossato presentava battaglia, e sfuggito lo travagliava. Davanzati *trad. Tac.*

Sfuggir la battaglia. V. Battaglia.

SFUGGITO, TA. PART. PASS. Dal verbo SFUGGIRE; V.

SGARIGLIO, *e* SGHERIGLIO. S. M. Soldato armato alla leggiera che combatteva a piedi, così chiamato dal combattere che faceva fuori della schiera. Conferma questa dichiarazione la postilla d'un anonimo trecentista, traduttore e spositore del libro di Valerio Massimo, la quale dice così: « Veliti, sono pedoni lievi, quasi dica volanti, come sono « gli sgherigli. » Questa postilla è stata pubblicata insieme con un brano della traduzione finora inedita dei due primi libri dell'autore latino nel quaderno 116 dell'*Antologia di Firenze* pel mese d'agosto 1830. La voce è affatto fuori d'uso.

Es. Gli assalitori erano assai, perchè v'erano tutti i Gonfaloni del popolo co' soldati, e con gli sgarigli a' serragli, e con balestra, pietre, e fuoco. *E più sotto*: Messer Corso infermo per le gotte fuggia verso la Badia di San Salvi, dove già molti mali aveva fatti, e fatti fare; gli sgarigli il presono, e riconobbonlo, e volendolne menare si difendeva con belle parole (*in alcuni testi si legge anche*: Scherigli). DINO COMPAGNI.

SGOMBRAMENTO, *e* SGOMBERAMENTO. S. M. In franc. *Evacuation*. Lo Sgombrare, in tutti due i signif. di questo verbo: dicesi anche SGOMBERO, *e* SGOMBRO; V. CRUSCA.

SGOMBRARE, *e* SGOMBERARE. V. ATT. In franc. *Evacuer*. Portar via, o Mandar addietro ed in luogo sicuro le artiglierie; i magazzini, gli ospedali, le bagaglie, ecc.

Es. Sgomberarono le artiglierie, le altre armi, le bagaglie, le munizioni, e tutta la salmeria. *Ed altrove*: Aspettava Washington con grand'animo ne' suoi alloggiamenti il vicino assalto, e già aveva fatto sgombrar dietro i malati, e le bagaglie. BOTTA.

2. Parlandosi di paese, di città, di campo, vale Abbandonarlo, Uscirne.

Es. Fu comandato, che sotto pena dello avere, e delle persone, dovessero sgombrare Lucca, e 'l contado infra tre dì. G. VILLANI. — En-

trarono nel Borgo di Figghine: il quale per la subita venuta non era isgombro, ma pieno di masserizie, e di vittuaglia, e di bestiame, e sanza difesa. M. Villani.

SGOMBRATO, *o* SGOMBERATO, TA, *e* SGOMBRO, *o* SGOMBERO, RA. part. pass. Dai verbi SGOMBERARE, *e* SGOMBRARE; V.

SGOMBRO, *e* SGOMBERO. s. m. In franc. *Evacuation*. Lo SGOMBRARE; V.

Es. Attendea con sollicitudine allo sgombero, e apparecchiare la città alla difesa. M. Villani.

2. Part. pass. sincopato da SGOMBRATO; V.

SGRILLETTARE. v. att. e neut. Fare scoccare la molla delle armi da fuoco portatili, toccandone il grilletto, onde prendano fuoco. Alberti. In franc. *Tirer la détente*.

SGUAINARE. v. att. In lat. *Nudare*. In franc. *Dégaîner*. Cavar l'armi dalla guaina; e dicesi della spada, della sciábola, e simili: Opposto d'Inguainare.

Es. La quale spada prese tosto Lorenzo, ed avvolta presto presto la cintura agli elsi, perchè non si potesse così tosto sguainare, ecc. Varchi.—Con l'una mano sguaiuato il coltello, il fuogo del cuore fora, e uccidelo. Crescenzio.

SGUAINATO, TA. part. pass. Dal verbo SGUAINARE; V.

SGUARAGUARDARE. v. att. Squadrare, Esplorare con diligenza il campo o le mosse degl'inimici. È vocabolo militare degli antichi tempi.

Es. Andò di fuori della città con certi pedoni sguaraguardando il campo de' nemici. Stor. Ajolf. Crusca.

SGUARAGUARDIA. s. f. Lo stesso che Avantiguardia, o Schiera mandata a sguaraguardare. È voce anticata.

Es. La sguaraguardia ferono sentore a Rinieri, come i Saracini andavano via. Stor. Ajolf. Crusca.

SGUARAGUATARE. v. att. Riconoscere, Scoprire le mosse dell' inimico. Lo stesso che SGUARAGUARDARE; V. È voce anticata. Crusca.

SGUARAGUATO, e SGUARGUATO. s. m. Schiera di soldati mandata a guatare od a riconoscere cautamente il nemico. È voce anticata, che ha la sua origine nel teutonico *Schaerwachte*, composto di *Schaere*, Schiera, e di *Wachte*, Guardia, Aguato.

Es. Mandò innanzi per isguarguato messer Ghiberto da Fogliano (*alcuni testi a penna leggono*: per iscoprire agguato). G. Villani. — Arrivatoue lo isguaraguato una mattina innanzi sole presso alla Porta di Borgo due tratti di verrettone, attaccò ivi un lieve badalucco. Pace da Certaldo.

SGUERNIRE. v. att. In franc. *Dégarnir*. Contrario di Guernire; Sfornire una fortezza, un campo delle cose necessarie alla difesa.

Es. Temendo di lasciare sguernita la città. G. Villani. — Truvarono le tende de' Galli sguernite, e senza guardia da tutte parti. Liv. MS. *Crusca*. — Ridotta a maturità la breccia di una qualsivoglia opera esteriore, converrà ritrarne le artiglierie per collocarle in qualche altra opera deretana, che abbia comando su quella che si sguernisce. D'Antoni.

SGUERNITO, TA. part. pass. Dal verbo SGUERNIRE; V.

SGUINZAGLIARE. v. att. Ordinare a' soldati tenuti in serbo di lanciarsi addosso al nemico, presa la metafora dai cani, cui si scioglie il guinzaglio nelle cacce perchè corrano alla preda.

Es. Io gli sguinzaglierò i giganti addosso. Ciriffo Calvaneo.

SGUINZAGLIATO, TA. part. pass. Dal verbo SGUINZAGLIARE; V.

SIGNIFERO. s. m. In lat. *Signifer*. In franc. *Porte-enseigne*. Colui che portava una delle insegne della legione

romana, da non confondersi peraltro col portator dell'aquila, ossia coll'Alfiere propriamente detto.

Es. Signiferi sono quelli, che portano le insegne. B. GIAMBONI *trad. Veg.*

SIGNOREGGIARE. v. ATT. In franc. *Dominer.* Soprastare, Essere a cavaliere; e dicesi per lo più di luogo dal quale si possa scoprire indentro di un altro, e batterlo con vantaggio; Stargli a sopraccapo. Lo stesso che Dominare, ma sembra più nobile.

Es. Sopra una loggia, che la corte tutta signoreggiava. BOCCACCIO. — E in questa medesima (*fortezza*) una minore, divelta, e piantata alto in su un maschio, che tutto il rimanente a piè d'essa signoreggia e batte. BARTOLI. — Risolvè d'alzar tanto il rivellino occupato, che signoreggiasse e impedisse i lavori di dentro. BENTIVOGLIO.

SIGNOREGGIATO, TA. PART. PASS. Dal verbo SIGNOREGGIARE; V.

SINGOLARE. AGGETT. In lat. *Singularis*, e *Singularius*. Aggiunto di soldato scelto della romana cavalleria, ordinato in torme o compagnie, chiamate anch'esse Singolari, sia perchè militavano separate dagli altri soldati, sia per eccellenza d'abiti e d'armi. Sembra che i Singolari occupassero un luogo distinto negli eserciti romani fra i pretoriani e i legionarii. Questa milizia venne istituita da Augusto per ingrossar la sua guardia, e per aggraduirsi vieppiù i migliori fra i soldati, perchè non poteva fargli tutti pretoriani. Imitò questo esempio a tempi nostri Napoleone coll'istituzione della *Guardia giovine*.

Es. Entrareno in Gallia insieme, con cavalli singolari da Vitellio già chiamati. DAVANZATI *trad. Tac.*

SINISCALCO. S. M. In franc. *Sénéchal.* Titolo di suprema dignità militare negli antichi eserciti francesi, istituito fin dal tempo dei Re della seconda razza, ed intro-

dotto poscia nel regno di Napoli dagli Angioini: era il Siniscalco il principe della milizia francese, e veniva chiamato più particolarmente Siniscalco di Francia, cioè coll' aggiunto stesso che si dà ora ai Marescialli di quel regno. V'aveva altresì il Gran Siniscalco, che era uno di questi investito di maggior dignità.

Il Vocabolario della Crusca, riferendo alcuni significati di questa voce, non l'ha considerata sotto il suo aspetto militare, il quale si deduce dai seguenti

Es. Il re mandò il grande siniscalco nella Marca ad accogliere gente d'arme, il quale con grandi promesse mosse messer Galeotto da Rimini a venire al servigio del re con trecento cavalieri, e messer Ridolfo da Camerino con cento, a tutte loro spese, e 'l grande siniscalco messer Niccola Acciaiuoli di Firenze ne condusse e menò quattrocento al soldo del re, e con tutta questa cavalleria entrò in Abruzzi. M. Villani. — Al presente non è in Francia che un gran Siniscal; ma quando vi sono più Siniscal (non dico grandi, che non è che uno), l'ufficio loro è sopra le genti d'arme ordinarie e straordinarie, le quali per dignità dell'ufficio suo sono obbligate ad ubbidirlo (*ognun sente che avendo il Machiavelli scritto queste cose in Francia, non si fece carico della desinenza italiana*). Machiavelli.

SINTAGMARCA. s. m. Il Capo d'una sintagmarchia nella falange.

Es. Il capo della quale (*sintagmarchia*) si domanda sintagmarca. Carani *trad. El.*

SINTAGMARCHIA. s. f. Un Membro della falange composto da due tassiarchie, e però da dugento cinquanta sei uomini, supponendo con Eliano che il Loco avesse sedici uomini. Vien pur chiamata *Ordine*.

Es. L'ordine contiene sedici schiere, che vengono a essere dugento cinquanta sei uomini; e perciò fanno la sintagmarchia. Carani *trad. El.*

SISTASI. s. f. Una Squadra di veliti greci di trentadue uomini.

Es. Quattro fila adunque de' veliti fanno la sistasi. Carani *trad. El.*

SISTEMA. s. m. In franc. *Système.* Parlando di fortificazione, s'intende ogni Metodo ragionato che si tiene nel fortificare un poligono.

SISTREMA. s. f. Un Corpo di milizia leggiera greca di mille ventiquattro uomini, secondo Eliano, e formato di due senagie.

Es. Laonde due colonnelli minori faranno la sistrema. Carani *trad. El.*

SITO. s. m. In franc. *Assiette; Site.* Termine degl'Ingegneri. Positura di luogo nel quale è o dee essere fabbricata una fortezza.

Es. Della diversità de' siti e della loro proprietà... La distinzione de' siti e della natura loro è necessarissima, anzi quello che più d'ogni altra cosa dee stimarsi in materia del fortificare. Galilei.

» 2. Presso i Tattici, vale Luogo atto a disporre ed ordinare gli eserciti, acconcio ai bisogni dell'offesa o della difesa. In franc. *Position.*

Gl' Ingegneri ed i Topografi distinguono partitamente i Siti con varii aggiunti che ne indicano le varie qualità, le quali si riferiscono od alla giacitura od alla natura loro: quindi toccando della prima un Sito vien chiamato Alto, Basso, Dominante, Dominato, Eminente, Inferiore, Superiore, A cavaliere, A vantaggio, Vantaggioso, Disavvantaggioso, Forte, Debole, Geloso, Difendevole, Accessibile, Inaccessibile, e va dicendo: rispetto poi alla natura sua il Sito prende tutte le denominazioni che si danno al TERRENO; V.

Es. Il maresciallo o per lentezza di natura, o per segretezza di consiglio, lasciando guadagnare a' nemici l'avvantaggio de' siti, andava prolungando l'esito delle cose. Davila. — Intesa che fu da don Giovanni la mossa loro, fece egli armar subito di fanteria alcuni siti più vantaggiosi che s'interponevano fra la gente nemica e la sua. Bentivoglio.

SIZIGIA. s. f. Due paia di carri da guerra ordinati insieme per combattere, secondo l'ordinanza d'Eliano.

Es. Due delle quali zigarchie si domandano sizigia. Carani *trad. El.*

SLITTA. s. f. In franc. *Traîneau.* Un Telaro composto di due grossi ceppi o cosce di legno forte legate insieme da traverse o calastrelli parimente di legno, guarnito di ferramenta e lungo quanto il pezzo d'artiglieria che viene assettato nel mezzo di esso, per essere trainato sulle nevi o per le vie aspre e scoscesi. Questa spezie di carro sdrucciolevole è per lo più senza ruote, e quando ne ha esse sono assai piccole e piene; il fondo della Slitta tondeggia per modo che dai due capi essa rimanga alquanto sollevata, per evitare con maggior facilità gli ostacoli del terreno: l'artiglieria, che vi è legata sopra, posa sui calastrelli, cogli orecchioni negli incastri delle cosce. S'usa altresì di guernire la Slitta di Curri, in franc. *Rouleaux*, i quali s'incastrano nel corpo della Slitta, e si smuovono con leve di ferro. Questa spezie serve per trasportare i pezzi su per le salite ripide tanto nelle fortificazioni, che altrove. La radice della voce è nel teutonico *Slitten.*

Es. Scavalcando l'artiglieria, e mettendola sopra le slitte, si tirerà sopra la batteria con l'argano, ed ivi di nuovo incavalcata, si leveranno con essa le difese. Tensini. — Le carrette sono picciole ordinariamente, e per lo più sono condotte da un cavallo solo. Sostentansi non su le ruote, ma su travicelli in foggia di quelle slitte, ch'in Italia s'usano in Lombardia, e che più comunemente sono chiamate con questo nome. Bentivoglio. — Slitte per le artiglierie in tempo di nevi grosse. Montecuccoli.

SLOGGIARE. v. att. e neut. In franc. *Déloger; Déposter; Décamper.* Cacciar via il nemico dal luogo che occupa, Forzarlo a ritirarsi; ed in signif. neut. Partire, Abbandonare il luogo occupato. Si adopera in tutti e due

i signif. CRUSCA. V. DILOGGIARE, DISALLOGGIARE, e DISLOGGIARE.

Es. Gli sloggiò, e gli ruppe intieramente. CORSINI *trad. Conq. Mess.* — Deliberarono di farla (*la sortita*) alla Sabionara, da dove se riuscissè di sloggiar il nemico, grand'onore all'armi, e grand'utile speravano per la difesa. NANI. — La mezzana (*schiera*) governata da Montrichard, e Hatry, sotto guida suprema di Moreau, doveva sloggiare l'inimico da' suoi posti tra Villafranca e Verona. *Ed in altro luogo*: Sforzavasi Kray, con cui militava anche Bellegarde, parecchie volte affrontando valorosissimamente il nemico, di sloggiarlo; ma sempre fu con perdita di morti, e di feriti rincacciato. BOTTA.

SLOGGIATO, TA. PART. PASS. Dal verbo SLOGGIARE; V.

SMAGLIARE. V. ATT. In franc. *Briser.* Propriamente Rompere, Sfondare la maglia delle armi difensive; ed era vocabolo usato militarmente nel tempo in cui una parte delle armadure era fatta di maglia di fil di ferro o d'altro metallo. S'adopera peraltro comunemente per Rompere, Fracassare.

Es. In poco di ora i loro usberghi erano tutti ismagliati. TAVOLA RIT.

— Contra colui, che ogni lorica smaglia.

Ed altrove:

E membra rotte, e smagliate arme, e fesse... PETRARCA.

— Scudi ferrati, usberghi, e piastra, e maglia
Sferra, spezza, scavezza, squarta, e smaglia. BERNI.

SMAGLIATO, TA. PART. PASS. Dal verbo SMAGLIARE; V.

SMANTELLAMENTO. S. M. In franc. *Démantèlement.* Lo Smantellare.

Es. Quell'assalto non porta sêco... che qualche smantellamento delle mura della fortezza. LAMI.

SMANTELLARE. V. ATT. In franc. *Démanteler.* Levare le mura, Disfare le fortificazioni d'una fortezza, o

d'altro luogo forte, ecc. È voce entrata nella lingua nel secolo XVI, adoperandosi prima quella di *Sfasciare*.

Es. Non molto di poi smantellarono, come si dice oggi, cioè sfasciarono la città di muro. VARCHI. — Corbulone altresì smantellò quanto oltre l'Eufrate avea fortificato. DAVANZATI *trad Tac.* — I siti di monte, quando avessero altri luoghi più eminenti da quali fossero scoperti e signoreggiati, non solo non devono fortificarsi per essere inutili, anzi si devono sfasciare e smantellare. GALILEI. — Pervenuto il Re a Valenza nel Delfinato fece smantellar la città, e fabbricarvi di nuovo una fortezza. DAVILA.

SMANTELLATO, TA. PART. PASS. Dal verbo SMANTELLARE; V.

SMARGIASSARE. V. NEUT. Far dello SMARGIASSO; V.

Es. Smargiassando su d'alto ei fè fracasso. SALVINI *trad. Callim.*

SMARGIASSATA, e SMARGIASSERIA. S. F. In franc. *Bravade; Fanfaronnade*. Azione, Fatto, Millanteria di SMARGIASSO; V.

Es. Così si licenziò, mettendogli in corpo questa po' di smargiassata. *Ed in altro luogo*: Cominciano a confondere la smargiasseria col valore. CORSINI *trad. Conq. Mess.*

SMARGIASSO. S. M. In franc. *Fanfaron; Fier-à-bras*. Si dice familiarmente d'un Bravaccio millantatore che cerca di far paura colle minacce.

Il rintracciare l'origine di queste voci coniate dal popolo in certe occasioni e per certi motivi che sfuggono alla storia, è opera difficilissima. Esercitarono il loro ingegno intorno a questo vocabolo di Smargiasso i migliori filologi toscani, cioè il Salvini nelle sue *Annotazioni alla Fiera del Buonarroti*, ed il Biscioni nelle sue belle *Postille al Malmantile* (Cant. 1, st. 13). Il primo ne deriva l'origine da *Marte* e da *Martasso*, suo peggiorativo, d'onde lo storpio di *Smargiasso*, che non pare conforme alle ana-

logie ed alle consuetudini della lingua. Il secondo, più cauto, va per congghietture, e s'arresta dopo molte alla seguente, che io credo la più probabile: « La voce *Smar-« giasso* è piuttosto napoletana, che nostrale: e significa « propriamente un bravazzone smillantatore, che moltis-« simo minacci colle parole, ed altrettanto poi sia renitente « e pauroso di venire a' fatti: carattere della plebe di quella « nazione. Gian Alessio Abbattutis, autore delle *Muse « Napoletane*, dividendo l'opera sua in nove Egloghe, « intitola la prima *Clio, o vero gli Smargiasse*, che per « essere molto vaga e curiosa, siccome sono tutte le altre, « è degna a questo proposito d'esser letta. » Resta ai filologi napoletani di ricercare nelle viscere del loro dialetto la radice primitiva della parola, la quale, a parer mio, potrebbe forse originare da *Margite*, voce greca proverbiale, fatta da *Margos*, e secondo alcuni dialetti greci *Smargos*, Uomo vile e ridicolo, di cui vedasi Aristotile al cap. 4 della *Poetica*, e gli scoliasti greci. Ardisco proporre questa etimologia dal greco antico pel solo motivo che la voce ci vien data come napoletana, essendo assai meno improbabili presso que' popoli le derivazioni greche che non presso tutti gli altri d'Italia.

Es. Passi quello smargiasso violento,
Cui negata credenza dal mercante, ecc. Buonarroti.

SMARGIASSONE. s. m. Accrescitivo di Smargiasso.

Es. Smargiassone, che si vanta d'aver lanciato verso il cielo un uomo. Biscioni.

SMERIGLIO. s. m. In franc. *Emérillon*. Nome particolare d'un pezzo d'artiglieria minuta adoperato fin da quel tempo, nel quale ogni bocca di fuoco prendeva il nome da un uccello di rapina. Portava da una a quattro libbre di palla al più. Fu ancora in uso nel secolo XVIII. Questa

voce, come l'altre dell'antica artiglieria, è derivata dal nome d'un uccello di rapina chiamato dai Settentrionali *Schmirling*, Piccolo falcone.

Es. Volle chi poteva, che il primo pezzo, che a caso ed in arcata traendo si sparò, o moschetto, o smeriglio che fosse, cogliesse il signor Giovanni. Varchi. — Questo riscontro fu fatto da noi con una spingarda, con uno smeriglio, e con un mezzo cannone. Accademia del Cimento. — Smerigli, e altri cannoncini di tal fatta del peso di rubbi 7 in 9, per essere trasportati dai muli. D'Antoni.

SMONTARE. v. neut. In franc. *Mettre pied à terre.* Scendere da cavallo; Contrario di Montare.

Es. Prese partito di smontare a piede,
Perchè colui non guastasse Baiardo. Berni.
— Così venuto innanzi lo scudo, e smontato a piede, s'accostò con parecchi gentil' uomini a quella porta. Guicciardini. — Quivi essendosi coraggiosamente avanzato il re medesimo, fece smontare il barone di Birone con cento gentiluomini....., e collocatili nelle prime file della sua infanteria, ecc. Davila.

2. In signif. att. vale Far scendere da cavallo, Porre la cavalleria a piede. In franc. *Faire mettre pied à terre.*

Es. Benchè San Polo, sperando in due mila cinquecento Tedeschi, che avea smontato a piedi, combattesse valorosamente. Guicciardini.

3. Nelle arti dell'Armaiuolo, dello Spadaio, e simili, è Contrario di MONTARE; V. In franc. *Démonter.* Alberti.

4. Figurat. si dice delle Artiglierie, de' Cannoni, delle Batterie, quando vengono scavalcate ed atterrate dalla furia del cannone nemico, che ne fracassa le casse, le ruote, i letti, ecc. In franc. *Démonter.*

Es. Battè i bastioni, smontò il cannone de' difensori, uccisine gli artiglieri. Montecuccoli. — Venivano da essi drizzate batterie di baliste da gittar pietre, con cui smontavano le batterie de' nemici. Algarotti.

Smontare un cannone, ecc. Termine de' Bombardieri

e degli Artiglieri, e vale Scavalcarlo, Torlo dalla sua cassa per forza di macchine. Alberti.

SMONTATO, TA. part. pass. In franc. *Démonté*. Da SMONTARE, in tutti i significati di questo verbo; V. Crusca. Parlandosi di cavalleria, chiamansi più particolarmente *Soldati smontati* Quelli che non hanno cavallo.

Es. A cagione delle strade rotte, de' passaggi stretti, delle paludi, della stanchezza de' pedoni, degl' infermi, degli smontati (*qui in forza di Sust.*) Montecuccoli.

SMORSARE. v. att. Cavare il morso di bocca a' cavalli. Crusca.

SMORSATO, TA. part. pass. Dal verbo SMORSARE; V.

SMORZARE IL VIVO AL PEZZO. V. PEZZO.

SMURARE. v. att. e neut. In franc. *Démolir*. Opposto di Murare; lo stesso che DEMOLIRE; V.

Es. Uguccione giunse alla postierla delle mura di san Fridiano, che era murata a secco, e smurolla. Storie Pistolesi. — E voglio mi basti l'autorità de' Romani, i quali nelle terre che volevano tenere con violenza, smuravano e non muravano. Machiavelli.

SMURATO, TA. part. pass. Dal verbo SMURARE; V.

SMUSSARE. v. att. Dicesi dagli Ingegneri degli angoli delle fortificazioni, e vale Tagliare all'indentro un angolo che per essere troppo acuto potesse riuscir nocivo. I Francesi dicono in questo stesso signif. *Couper en pan les saillans.*

Es. Gli angoli troppo acuti si convertono in angolo di bastione, o in mezzi baluardi, o in mezzelune, o si allungano e si smussano con una linea retta o rientrante per farne tanaglia. Montecuccoli.

2. Per similitudine dicevasi *Smussar gli angoli d'un quadrato di fanti*, quando sui quattro angoli di esso si ponevano altrettante maniche di moschettieri. In franc. *Emousser les angles du carré.*

SMUSSATO, TA. PART. PASS. Dal verbo SMUSSARE; V.

SNIDARE, e SNIDIARE. V. ATT. In franc. *Débusquer*. Metaforic. vale Cacciare il nemico di luogo dove stà fermo e sicuro.

Es. Gli restava (*al Duca Valentino*) un'ultima fatica ad assicurare se, e le SS. VV., e questo era Pandolfo Petrucci, il quale intendeva snidiare di Siena. *Ed appresso*: Quanto all'utile che ne risulta alla Maestà del Re, è che snidiato Pandolfo, sua Eccellenza verrà ad essere disobbligata, e sicura per possere correre con le sue genti a soccorrere il Re in Lombardia e nel reame. MACHIAVELLI. — Il Senato non voleva rallentare l'assedio, che grandemente incomodava gli Austriaci, se gli Uscocchi non fossero da Segna, e da quel tratto di mare snidati. NANI.

SNIDATO, e SNIDIATO, TA. PART. PASS. Dai verbi SNIDARE, e SNIDIARE; V.

SNUDARE. V. ATT. In lat. *Nudare*. Detto per metafora d'armi bianche e da mano, vale Tirarle fuori del fodero, della guaina entro cui stavano.

Questo signif. metaforico, quantunque nuovo ne' nostri Vocabolarii, non può offendere in nessun modo, nè le analogie, nè le consuetudini della lingua nostra, la quale adopera da gran tempo la stessa metafora nel derivato di *Nudo*, o d'*Ignudo* aggiunto a ferro od a spada sguainata.

Es. Dunque, il primo di dicembre, molti Nobili essendo andati a Palazzo, al battere delle nove ore della mattina, ch'era il segno accordato, a un colpo di pistola, snudarono l'armi, e caricarono le guardie della Vice-Reina, le quali inermi, e sbandate, ogn'altra cosa attendendo, cedettero facilmente. NANI.

SNUDATO, TA. PART. PASS. Dal verbo SNUDARE; V.

SOBBORNARE, V. ATT. Lo stesso che SUBORNARE; V: ma più lontano dalla sua origine, e fuori d'uso.

Es. Non mancarono..... di sobbornare alcuni degli maggiorenti di quella terra. *Ed in altro luogo*: E così sobbornato di nuovo gli Semifontesi con larghe promesse. PACE DA CERTALDO.

SOBBORNATO, TA. PART. PASS. Dal verbo SOBBORNARE, V.

SOCCORRERE. V. ATT. In franc. *Secourir*. Parlandosi di fortezza assediata o minacciata d'assedio, vale Venire in suo aiuto con forza d'uomini, d'armi e di munizioni così per accrescerne il presidio, come per salvarla dal pericolo della presa.

Es. Se per lo re Giovanni, a cui s'erano dati, non fossono soccorsi con oste campale infino a mezzo luglio, darebbono la terra. G. VILLANI. — Ed inaspritosi il freddo, tentarono col favore del gelo più volte i nemici di soccorrere quella terra, e più volte ne furono ributtati. BENTIVOGLIO.

SOCCORREVOLE. AGGETT. d'ogni gen. Che soccorre, ma usato talvolta per Ausiliario, anche in forza di SUST.

Es. Fece passar nella prima schiera le coorti soccorrevoli. *E appresso*: Non erano rimasi se non li soccorrevoli tanto solamente. LIV. MS. *Crusca*.

SOCCORRITORE, TRICE. VERBAL. MASC. e FEM. del verbo Soccorrere. In lat. *Auxiliator*. Che soccorre, Che viene in soccorso.

Es. E se non abbonderai in combattitori, meglio è avere la schiera minore, acciocchè molte compagnie di soccorritori possa avere. B. GIAMBONI *trad. Veg.*

— . . . . . . Quelle poscia a casa
Del gran Giove tornàr, Giunone Argiva,
E la soccorritrice alta Minerva.
Ed in altro luogo:
. . . . Poichè e' vide
Palla Minerva che sen gia, che ai Greci
Era soccorritrice. SALVINI *trad. Iliad.*

SOCCORSO. S. M. In franc. *Secours*. Aiuto d'armi, di munizione o di gente, che si reca ad una fortezza assediata o minacciata.

Es. Si accostò a Verona per porvi il campo, avendo in questo mezzo

con l'ajuto degli uomini per il paese, occupata la Chiusa per fare più difficile il passare al soccorso, che venisse di Germania. GUICCIARDINI. — In un fortissimo castello, ... il quale Gradisca è detto, stette molti giorni, mentre a lui dall'oste di Lombardia il soccorso giugnesse. BEMBO. — Principiossi l'assedio felicemente; rotto e disfatto il soccorso degli Ugonotti Francesi dall'una parte, si terminò poi con pari felicità, ributtato e ridotto in augustie l'altro soccorso, che dalla parte di Germania con forze grandi avea condotto l'Orange. *Ed in altro luogo:* Essere una delle massime più ricevute nella professione militare, che non dovessero tentarsi gli assedj, se prima non si avesse ferma credenza d'impedire i soccorsi. BENTIVOGLIO. — Ultimo rimedio degli assediati è il soccorso. MONTECUCCOLI.

2. Più genericamente, s'intende d'ogni Aiuto d'uomini e d'armi dato ad un alleato che ne abbisogni per far guerra o per difendersi.

Es. Non dà soccorso a Carlo solamente
La terra Inglese, e la Scozia, e l'Irlanda,
Ma vien di Svezia, e di Norvegia gente. ARIOSTO.

DARE SOCCORSO. In franc. *Secourir*. Soccorrere, Aiutare di gente, di munizioni o di viveri una fortezza assediata.

Es. Non si potea volgere indietro a dar soccorso a Pavia per non avere i nimici alla coda. M. VILLANI.

FARE SOCCORSO. Lo stesso che Dare soccorso, Soccorrere.

Es. Ordinò grande indulgenza, e perdono, chi facesse ajuto, e soccorso alla Terra santa. G. VILLANI.

PORTA DEL SOCCORSO. V. PORTA.

SOCCORSO, SA. PART. PASS. Dal verbo SOCCORRERE; V.

SOFFIONE. S. M. In franc. *Lance à feu.* Strumento col quale si accende lo stoppino delle bocche di fuoco, ed è propriamente un Cannello di carta pieno d'una mistura artifiziata, il quale vien posto entro uno strumento di ferro tagliato all'un de' capi in due parti come un matitatoio, e

trattenuto come questo da un anello. V, LINGUA DI FUOCO.

Es. Legare certe canne di carta sopra una forma di legno, fatte a modo di razzi, ovvero soffioni pieni di polvere, ecc. BIRINGOCCIO. — Al maneggio delle artiglierie si richieggono.... funi, miccia o soffione. MONTECUCCOLI.

2. Figurat. viene adoperato per ogni Arma che cacci fuoco, ed in particolare pel Cannone.

Es. Io che pensai un poco meglio a codesto caso, quasi tutt'a cinque i pezzi d'artiglieria drizzai alle dette botti, e aspettai le ventidue ore in sul bel del rimetter delle guardie; e perch'essi pensando esser sicuri, venivano più adagio e più folti, che il solito assai, perciò dato fuoco alli mia soffioni, non tanto gittai quelle botti per terra che m'impedivano, ma in questa soffiata sola ammazzai più di trent'uomini. CELLINI.

SOFFOCARE, *e* SOFFOGARE. V. ATT. Parlando di artiglierie, vale Battere con tanta furia e con tanta aggiustatezza le cannoniere e le batterie nemiche da ridurle al silenzio. In franc. *Eteindre le feu; Faire taire le feu, les pièces ennemies.*

Es. In pochi giorni la maggior parte dei cannoni loro erano soffocati, le difese levate. BOTTA.

SOFFOCATO, *e* SOFFOGATO, TA. PART. PASS. Dai verbi SOFFOCARE, *e* SOFFOGARE; V.

SOGGETTO, TA. AGGETT. In franc. *Dominé.* Aggiunto di Luogo che sia dominato da un altro, e ne possa essere battuto.

Es. Erano questi alloggiamenti tanto soggetti alle colline. DOMENICHI *trad. Giov.*

SOGGIOGAMENTO. S. M. In franc. *Subjugation.* L'Atto del soggiogare; Soggiogazione.

Es. Scipione fu chiamato Africano dal suo solenne soggiogamento dell'Africa. SEGNERI.

SOGGIOGARE. V. ATT. In franc. *Subjuguer.* Vincere, Ridurre in podestà per forza d'armi. Parola propria e so-

lenne della milizia, derivata dall' antichissimo uso di far passare i vinti sotto il GIOGO; V.

Es. Che vale a soggiogar tanti paesi? PETRARCA.

— Faceano guerra, e soggiogavano tutto il mugello. G. VILLANI. — Soggiogata Affrica, catenato ne menò a Roma Giugurta. BOCCACCIO. — Il Re di Francia era determinato di non acconsentire più ad accordo alcuno, nel quale si comprendesse Italia, e a'Re di Spagna pareva grave lasciargli libero il campo di soggiogarla, e pure desideravano non avere guerra con lui di là da' monti. GUICCIARDINI.

SOGGIOGATO, TA. PART. PASS. Dal verbo SOGGIOGARE; V.

SOGGIOGATORE, TRICE. VERBAL. MASC. e FEM. Che soggioga.

Es. Nodrito in una felicissima libertà venne a farsi soggiogatore, e sovrano dell'universo. SALVINI.

SOGGIOGAZIONE. S. F. In franc. *Subjugation.* L'Atto del Soggiogare; Soggiogamento.

Es. Dopo la caduta di Catellina, e soggiogazione di Fiesole. COM. PAR, *Crusca.* — Onde passavano ad uno ad uno in segno di soggiogazione, e di servitù. BETI.

SOLCARE. V. ATT. In franc. *Sillonner; Labourer.* Per similitudine, si dice dello Strisciare delle palle dell'artiglieria sul terreno.

Es. Un campo trincerato esposto ad essere solcato dalle artiglierie del nemico. BOTTA.

SOLCATO, TA. PART. PASS. Dal verbo SOLCARE; V.

SOLCO. S. M. In franc. *Sillon.* Termine degl' Ingegneri. Una Spezie di riparo con parapetto, che s' innalza nel mezzo del fosso per correggerne talvolta la troppa larghezza. E' anche in uso nella fortificazione irregolare. SOLIANI-RASCHINI. MARINI.

SOLDANIERE. s. m. In lat. *Stipendiarius*. In franc. ant. *Soudanier; Soldurier; Soudoyer*. Assoldato, Stipendiato; e dicevasi ai tempi della milizia feudale della gente pagata a differenza de' vassalli, de' cavalieri, e de' liberi uomini. Dissesi anche *Soldoniere*. È voce anticata.

Es. Non solamente da' cavalieri, ma da' soldanieri a cavallo, ecc. B. Giamboni *trad. Veg.* — Loda lo Re, quando elli paga bene li suoi soldanieri. Gr. S. Gir. *Crusca*.

SOLDARE. v. att. In franc. *Solder*. Staggir soldati dando loro soldo; Assoldare.

Es. Onde soldaro i detti mille cavalieri. *Ed in altro luogo*: Non avea da soddisfare i suoi cavalieri soldati di loro paghe passate. G. Villani. — Il Pontefice, i Veneziani, e il Duca di Milano mandavano in soccorso di Ferdinando alcune altre genti d'arme soldate in comune. Guicciardini.

SOLDATACCIO. s. m. Peggiorativo di soldato.

Es. Un soldataccio, che alla patria riede
Lacero i panni, e colla gamba scalza. Menzini.

SOLDATAGLIA. s. f. Moltitudine di soldati vili ed inesperti.

Es. Accogliea rubatori, e soldataglia, e correa in Puglia. M. Villani.

SOLDATELLO. s. m. Semplice soldato, Soldato comune, del quale si diminuisce ancora la qualità con questa appellazione che per lo più è dispregiativa.

Es. Perennio stato capo di commedianti, poi soldatello linguacciuto. Davanzati *trad. Tac.* — Volendo cominciare a parlare, non potevo, perchè certi sciocchi soldatelli mi avevano piena la bocca di terra. Cellini. — Ma questa volta o fosse per lo concetto, che formò il generale dell'animosità del soldato, o fosse per salvare se stesso dalla nota di essersi lasciato perdere il rispetto da un soldatello, restò vinta la sua fierezza. Baldinucci.

SOLDATERIA. s. f. Lo stesso che Soldatesca, ma vien per lo più adoperata a disprezzo.

Es. La soldateria entrò; fu detto, che il tribuno l'attendeva. Davanzati *trad. Tac.*

SOLDATESCA. s. f. Milizia; Quantità di soldati; Nome collettivo di soldati. In franc. *Soldatesque.*

Es. La tanto fiorita, e disciplinata soldatesca a piè ... cominciò a calare, e a dismettersi. Salvini. — Sprezzando il grosso numero di gente collettizia e disordinata, si prometteva ogni cosa dalla sua soldatesca provetta e veterana. Davila. — Fu determinato, che per alleggerir tante spese restasse in piedi un nervo solo di soldatesca, che in ogni caso bastasse per sostenere i primi pericoli. Bentivoglio.

SOLDATESCAMENTE. avverb. In franc. *Militairement.* Alla soldatesca; A maniera militare.

Es. Datogli una buona quantità di scudi in mano, i quali soldatescamente io m'aveva guadagnati. Cellini.

SOLDATESCO, CA. aggett. In lat. *Castrensis.* In franc. *Militaire.* Che si appartiene, Che si conviene a soldato.

Es. Costoro giunsero in Volterra a piede, e in abito soldatesco. Varchi. — Con vocabolo soldatesco detto Caligola. *Ed altrove:* Si davano a rubare, e assassinare ... per poter comperare il soldatesco riposo. Davanzati *trad. Tac.*

Alla soldatesca. Modo avverb. In franc. *Militairement.* All'usanza de' soldati; Soldatescamente.

Es. Al centurione venuto a dirgli alla soldatesca d'aver fatto quanto comandò, ecc. Davanzati *trad. Tac.*

SOLDATINO. s. m. Lo stesso che Soldatello; Semplice soldato; ma si usa per lo più a dispregio.

Es. La gente bassa si buttava in ginocchione al minimo soldatino. Corsini *trad. Conq. Mess.* — D'arbitrio del minimo de' subalterni, o del soldatino. *Ed in altro luogo:* Qual è il caporaluccio, o il soldatino, che non faccia tanto di bocca in udire, ecc. Magalotti.

SOLDATO. s. m. In lat. *Miles.* In franc. *Soldat.* Quegli che prende soldo per esercitar la milizia. Giova qui riferire un'acuta distinzione del Borghini, il quale avendo a parlare in toscano della milizia romana, e adoperare soventi volte il vocabolo di soldato, dice: « Lo uso

« spesso questa voce nelle cose Romane, di vero, poco con-
« venevolmente, perchè mal risponde alla paróla loro *Mi-*
« *liti*, ma risponderebbe bene a mercenarj, e pagati ...; nè
« i nostri vecchi, che propriamente, e correttamente par-
« laróno, altramente, che per condotti di fuori, e a prezzo
« l'usarono, e de' cittadini non mai. »

Es. Il soldato (*sogna*) arme, cavalli, guerra, battaglie, paghe doppie, e buono soldo. Passavanti. — Ed anche non volli rimescolarmi a Bologna fra tanti soldati. Caro.

2. Nella milizia s' intendono particolarmente con questo nome i Semplici soldati a differenza degli Uffiziali. Alberti.

Far soldati. In lat. *Conquisitionem facere*. In franc. *Recruter*. Lo stesso che Far gente; Raccogliere, Condurre per amore o per forza uomini atti all'arme al soldo d'uno stato.

Es. A Gajo Terenzio Proconsole fu commesso, che ei facesse soldati nel paese Piceno. Nardi *trad. T. Liv.* — Col far prigione lo Schinche, il quale torbava di Germania, per occasione di esservi andato a far nuovi soldati a cavallo per ordine del Farnese. Bentivoglio.

Levata di soldati. V. Levata.

Rassegnar soldati. V. Rassegnare.

Scrivere soldati. V. Banca.

Soldato di campagna. Soldato chiamato a stare nei campi e sulle guerre, a militare in campagna per farvi giornata, a differenza del Soldato di munizione che stava perpetuo nei presidii ed alla guardia delle città e castella. V. Soldato di munizione.

Es. Tosto si conobbe cei to allo effetto, che i soldati di munizione non pareggiano que' di campagna. Giambullari.

Soldato di munizione. In franc. *Troupes sédentaires*. Soldato posto nei presidii, lasciato a guardia perpetua delle città o dei forti, a differenza di quello che era trattenuto

per militare in campagna. Sorta di milizia che con questo aggiunto, o con quello di *presidio*, si trova menzionata dagli scrittori militari; e negli statuti delle milizie italiane dei secoli XVI e XVII.

Es. Appena aveva finito Arnolfo le predette parole, che le genti sue, unitamente per tutto levato un grido grandissimo, tutte liete, e tutte animose, al cenno dato dagli instrumenti, si inviarono verso le mura, le quali cariche d'ognintorno d'uomini armati, non si mostravano manco belle a vedere, che orribili a considerare. Ma tosto si conobbe certo allo effetto, che i soldati di munizione non pareggiano que' di campagna. Giambullari. — Mi gettai vigorosamente all'artiglieria, che i bombardieri e' soldati di munizione avevano abbandonato. Cellini.

Soldato ordinario. In franc. *Simple soldat.* Lo stesso che Soldato semplice, e Soldato privato; V.

Es. Con le persone proprie animando gli altri, non lasciarono di fare officio di soldati ordinarj ancora più che di capitani supremi. Bentivoglio.

Soldato privato. In franc. *Simple soldat.* Lo stesso che Soldato semplice, per distinguerlo con questo aggiunto dai graduati. V. Soldato semplice.

Es. Passò allora in Italia Antonio da Leva, che salito poi di privato soldato per tutti i gradi militari al capitanato generale, acquistò in Italia molte vittorie. Guicciardini — Combattendosi per l'una parte e per l'altra, e non meno i capitani che gli uomini d'arme ed i soldati privati con grandissima contenzione. Davila.

Soldato semplice. In franc. *Simple soldat.* Si adopera talvolta nella milizia per distinguere, coll'aggiunto di *semplice*, il Soldato che non ha grado da quello che ne ha. Alcuni usano altresì di chiamarlo *Soldato comune*; altri alla maniera latina GREGARIO; V.

Es La compagnia è composta di ufficiali 6; soldati semplici 88; picche 48; rondacce 8; 150 combattenti. Montecuccoli.

Tener soldati. In franc. *Entretenir des troupes.* Vale Aver milizia, Stare armato. Crusca.

SOLDATO, TA. part. pass. Dal verbo SOLDARE; V.

SOLDATONE. s. m. Accrescitivo di Soldato: si usa per lo più in modo familiare.

Es. Vasi di buon metallo, e una lorica
Di rinterzato acciar di alto ornamento;
Una targa, un cimiero, un morione,
Che Neottolemo usò, quel soldatone. Lalli *Eneid. Travest.*

SOLDATUCCIO, *e* SOLDATUZZO. s. m. Diminutivo di Soldato a disprezzo.

Es. E che farebbe peggio un soldatuzzo plebeo? Uberto Nisieli. — Diventò sì vile, che paventò fin d'un povero soldatuccio. Segneri.

SOLDO. s. m. In lat. *Stipendium.* In franc. *Solde.* Stipendio, Mercede, Paga del soldato.

Es. Vi venne molta buona gente a cavallo, e a piede al soldo della Chiesa. G. Villani. — Si misero ad aspettare, se i danari de' loro soldi, e delle altre promesse venissono. M. Villani. — Trattavano d'avere a soldo la compagnia bianca degl' Inghilesi. Vellut. Cron. *Crusca.*

2. Condotta, Milizia, Servizio militare.

Es. Paolo Vitellio avendo il suo soldo co' Pisani finito, a Firenze se n'andò. Bembo. Chiedevano riposo per mercè, e di non morire in quelle fatiche, ma finire con un poco di vivere sì duro soldo. Davanzati *trad. Tac.*

Andare al soldo. Lo stesso che Mettersi al soldo; V.

Es. Obbligandosi (*i Vallesi*) di dare passo alle sue genti (*del Re di Francia*), negarlo agl' inimici suoi, e andare al soldo suo con quel numero di fanti, che comportavano le forze loro. Guicciardini.

Aver soldo. Tirar la paga; e dicesi particolarmente de' soldati che militano al soldo di questo o quello stato.

Es. Mandò assai gente per lo perdono, e per aver soldo. Dino Compagni.

Capo soldo. V. Capo.

Dar soldo, vale Pagar soldati, Tenergli al servizio colle paghe.

Es. Venuto in Sicilia fece di presente apparecchiar galee, e naviglio, dando soldo a cavalieri, e marinari largamente. G. Villani.

Esercizio del soldo. V. Esercizio.

Mettersi al soldo. In franc. *Prendre du service; Entrer au service; S'engager.* Entrare, Mettersi in una milizia mediante stipendio o paga.

Es. E fargli conoscere qual sia il ben servito con che il mondo paga le fatiche di chi si mette al suo soldo (*qui figurat.*) Bartoli.

Mezzo soldo. In franc. *Demi-solde.* La Metà del soldo ordinario, la quale si pága per lo più a'soldati licenziati.

Prendere al soldo. In franc. *Engager; Prendre à sa solde.* Condurre alcuno al proprio servizio militare mediante la paga o soldo che gli si dà per questo servizio.

Es. I Fiorentini presono al loro soldo messer Beltramone del Balzo, ... e fecerlo capitano di guerra. G. Villani.

Seguire il soldo d'un Principe, ecc., è Continovare d'esser suo soldato. MS. Ugo Caciotti.

Stare al soldo d'alcuno, vale Militar per lui. Crusca.

Uffiziale del soldo. V. Uffiziale.

Uomo di soldo, vale Uomo di milizia che sta a soldo d'alcuno.

Es. Innanzi, che tu ti voglia mettere a partito con un uomo di soldo. F. Sacchetti.

SOLDONIERE. s. m. Voce antica; lo stesso che SOLDANIERE; V.

SOLERETTA. s. f. In franc. *Souleret.* Suolo di ferro per difesa delle piante de' piedi de'cavalieri e degli uomini d'arme ne'secoli di mezzo.

Es. Le solerette pria del più sicuro
Acciar, che porti il norico terreno,
Gli arma di sotto i piedi. Alamanni.

SOLIFERRO. s. m. In lat. *Soliferreum.* Una Saetta che i veliti romani lanciavano con mano, così chiamata perchè era tutta di ferro.

Es. Poichè fu compiuto il lanciare de' soliferri, e delle falariche, e venuesi alle spade, parve che la battaglia ricominciasse. Nardi *trad. T. Liv.*

SOMMINISTRAZIONE. s. f. In franc. *Fourniture.* Quantità determinata di vettovaglie o di masserizie necessarie ai soldati, somministrata o dagli appaltatori o dal governo. È voce di grand'uso nell'amministrazione militare.

Es La provincia della Pensilvania erà quella, dalla quale, siccome frumentosa, si cavavano principalmente le somministrazioni delle farine per uso degli eserciti. Botta.

SONARE. v. att. e neut. pass. In lat. *Canere.* In franc. *Sonner.* Dare i segni delle varie fazioni militari col vario suono della tromba o del tamburo; Regolare col suono il passo de'soldati, e Chiamargli ai varii loro doveri. Quindi i modi di dire militari: *Sonare a raccolta*, *a ritratta*; *Sonare la ritirata*, ecc., che si troveranno ai luoghi loro, e particolarmente sotto la voce *Suono*, ove si sono raccolte tutte le varie appellazioni dei suoni guerrieri. Si adopera anche in questo significato la voce TOCCARE; V.

Es. I Turchi furono i primi a sonar la ritirata; ed alzando la bandiera della pace, a restar dal combattere. Bembo.

Sonare a battaglia. V. Battaglia.

Sonare a raccolta, e Sonare raccolta. V. Raccolta.

Sonare a stormo. V. Stormo.

Sonare l'accento dell'armi. V. Arma.

Sonare la ritirata, la ritratta, o Sonare alla ritirata. V. Ritirata.

Tamburo sonante. V. Tamburo.

SONATO, TA. part. pass. Dal verbo SONARE; V.

SONATORE. verbal. masc. In lat. *Æneator.* In franc. *Musicien.* Quegli che sona qualche stromento nella banda musicale de' reggimenti. I Romani chiamavano con vocabolo generico *Æneatores* i Sonatori delle legioni, parten-

dogli poi in *Cornicines* e *Tubicines*, l'uffizio de' quali era distinto.

Es. Poste l'armi in mano perfino ai sonatori, ai tamburini, ed ai saccardi. Botta.

SOPPRENDERE. V. SORPRENDERE.

SOPPRESA. V. SORPRESA.

SOPPRESO. V. SORPRESO.

SOPRACCALZA. s. f. In franc. *Guêtre*. Calza di fustagno, di tela, di rascia o di panno, che si porta dai soldati a piedi sopra le calze, abbottonata per lungo all'infuori della gamba. Il colore delle Sopraccalze è per lo più nero o bigio, e talvolta bianco. È voce dell'uso. Alberti.

SOPRACCAPO. Avverbialmente, vale Più alto, In luogo atto a dominare, a battere. Si adopera co'verbi Essere, Stare, Porre, Porsi, ecc. Scrivesi anche *Sopra capo*.

Es. Potea col tempo esser molesta a questa nuova Città, essendole lasciata sopra capo, e tanto vicina. Borghini. — Il Duca de'nemici, coll'oste c'è sopraccapo, e voi indugiate? Sagg. Catell. *Crusca*.

SOPRACCOLLO. s. m. Propriamente Sopraccarico, dall' avverb. *Sopra*, e dal primitivo significato del verbo *Accollare*, cioè Porre in collo, e figuratamente Caricare; o da *Sopra*, e da *Collo*, che nelle cose di marineria vale Carico. Si adopera questo nome in forma d'avverbio colla preposizione *Di*, per indicare quelle Genti, que' Corpi, quelle Milizie di terra che si pongono sulle navi per essere trasportate da un luogo all'altro, e sono come un soprappiù del carico ordinario di esse navi: quindi *Uomini*, *Fanti*, *Cavalli*, *Milizie*, *Soldatesche di sopraccollo*, vagliono Uomini, Fanti, Cavalli, Milizie, Soldatesche da sbarcare, che i Francesi dicono pure *Troupes de débarquement*.

Es. E nel tempo medesimo Andrea Doria con le galee; e con mille fanti di sopraccollo, assaltò i porti dei Senesi. Guicciardini.

SOPRACCORRERE. v. neut. Correr sopra.

Es. Voleyano i Cherusci ajutarè i Catti, ma Cecina qua e là sopraccorrendo gli sbigottì. Davanzati *trad. Tac.*

SOPRAGGUARDIA. s. f. Guardia posta a vegliare sopra le altre guardie, che più tardi venne detta SOPRARONDA; V.

Es. Alla fine venne la sopragguardia, e con gran lumiere... chiamava le guardie. Stor. Ajolf. *Crusca.*

2. Per Guardia, Custodia, Scorta.

Es. Mandò Ughetto alla sopragguardia delle vettovaglie con dieci mila. Reali di Francia.

SOPRAMMANO. s. m. In franc. *Coup de haut en bas.* Colpo d'arme bianca dato colla mano alzata più su della spalla.

Es. Ed egli, ch'all' incontro stava all'erta,
In sulla testa un soprammar gli appicca. Lippi.
— Rolandino ferì d'un soprammano. Tassoni.

2. Adoperato avverbialm. si scrive anche *Sopra mano*, e vale Colla mano alzata più su della spalla.

Es. Con una lancia sopra mano, gli uscì addosso, gridando: tu se' morto Boccaccio.

SOPRANNUMERARIO, RIA. aggett. In franc. *Surnuméraire.* Che è di soprappiù; Che è oltre il numero stabilito; e si dice di que'soldati che in tempo di guerra si aggiungono alle compagnie oltre il numero, per sottentrare ad un bisogno ai morti od ai feriti, e tenerle sempre piene. Si adopera altresì come Sost.

Es. Sotto una bandiera di 400 fanti erano 100 picche, 50 tra spadoni e alabarde, 200 archibugieri, e 50 soprannumerarj per riempiere i vuoti. Montecuccoli.

SOPRANSEGNA. s. f. In franc. *Enseignes.* Ornamento e Contrassegno particolare d'abito o d'altre divise

sopra l'armi. Le Sopransegne si usavano ne' secoli cavallereschi ponendo sull'armadura una banda di un colore determinato, o divisando con isvariati colori la soprasberga, onde distinguere i soldati d'un Principe o d'uno stato dagli altri. Venivano altresì usate dai cavalieri ne' fatti d'arme. Si disse pure *Soprassegnale*.

Es. Si mise alla battaglia non con sopransegne reali, per non essere conosciuto, ma come un altro barone. G. Villani. — Nè mai in alcun fatto d'arme andò, ch' egli altra sopransegna portasse. *Ed in altro luogo*: Pregoti, che tu alcuna delle tue gioje mi doni, la quale portando io per sopransegna, quella mi porga tanto più ardire. Boccaccio.

SOPRAPPETTO. s. m. Una Veste imbottita di lana, che si portava sotto la corazza per maggior difesa.

Es. Gli passò la corazza, e il soprappetto. Ariosto.

SOPRARONDA. s. f. Una Terza ronda che si fa senza regola di tempo determinato così per vegliare maggiormente alla sicurezza d'una fortezza o d'un campo, come per sopravvedere le ronde ordinarie e le contrarronde.

Es. Si dice soprarronda, perchè ordinariamente va, e ronda senza distinzion di tempo, o di luogo dietro alle altre ronde, ed alle contrarronde; ... e vede se queste fanno anch'esse l'uffizio loro. Cinuzzi. — Sopraronda, è quella che sopraintende alle altre ronde. MS. Ugo Caciotti.

SOPRASBERGA. s. f. Sopravvesta cortissima che si portava sopra l'usbergo.

Es. V'andarono di Firenze mille pedoni tutti soprassegnati di soprasberghe bianche. G. Villani. — L'usbergo minore avieno, e cappello, con soprasberga di cuojo d'orso, a spaventare i cavalieri de' nemici. B. Giamboni *trad. Veg.*

SOPRASBERGATO, TA. aggett. Vestito di soprasberga.

Es. Messer Lancillotto vi comparve molto bene soprasbergato. Guittone.

SOPRASPALLE, s. m. In franc. *Bricole*. Larga banda di cuoio che passando sopra le spalle attraversa il corpo del soldato, e va a congiungersi pe' due capi ad un anello cui è attaccata una corda o tirante, col quale si cambiano di luogo i pezzi in mancanza di cavalli. È voce toscana. Alberti.

SOPRASSALIRE. v. att. Assalire all'improvviso.

Es. Acciocchè ..... noi non fussimo soprassaliti da' ladroni. S. Greg. Mor. *Crusca*.

SOPRASSALITO, TA. part. pass. Dal verbo SOPRASSALIRE; V.

SOPRASSALTO. s. m. Assalto improvviso; Attacco repentino. Risponde in qualche modo al *Coup de main* de' Francesi.

Es. Ed ammassandosi genti nella Morea, correva fama, che divisassero dar un soprassalto al Zante, dove unirsi vedevano per Candia tutte le provvisioni. Nani.

SOPRASSEGNALE. s. m. Lo stesso che SOPRANSEGNA; V. Dicesi anche *Soprassegno*.

Es. Ma ciò, se alcuna gioja di Biancofiore non avesse, la quale in quel luogo per soprassegnale portasse, non volea fare. Boccaccio.

SOPRASSEGNARE. v. att. e neut. pass. Distinguere i soldati colle sopransegne.

Es. Ciascuna terra, e villa per se si soprassegnassero di sberghe, e arme, ciascuno mestiere per se. *Ed in altro luogo*: V'andarono in Firenze mille pedoni, tutti soprassegnati di soprasberghe bianche. G. Villani.

SOPRASSEGNATO, TA. part. pass. Dal verbo SOPRASSEGNARE; V.

SOPRASSEGNO. s. m. Lo stesso che SOPRASSEGNALE; V.

Es. Disse: Baron, s'io ti conosco bene,
Che al soprassegno t'ho riconosciuto, ecc. Pulci.

SOPRAVVEDERE. v. NEUT. In franc. *Eclairer*, *Reconnaître*. Osservare con diligenza, con avvedutezza.

Es. Avendo il Pesaro mandato a Napoli brigantini per spiar di lui, e sopravvedere. BEMBO.

SOPRAVVESTA. s. F. In lat. *Armilausa*. In franc. *Soubreveste*. Veste che portavano sopra l'arme i cavalieri e la gente d'arme.

Es. Con una sopravvesta indosso di sciamito porporino. G. VILLANI. —Ciascuno de'suoi mettesse in sulla sopravvesta la Croce rossa segnale dell'esercito Imperiale in cambio della Croce bianca segnale dell'esercito Franzese. GUICCIARDINI.

— Ma più vel mostrerà la sopravvesta
Verde, ove gli altri l'hanno nera, e mesta. ALAMANNI.

SOPRAVVINCERE. v. NEUT. Più che vincere; Abusar la vittoria, come dal seguente

Es. Chi è contento d'una mezzana vittoria, sempre ne sarà meglio; perchè quegli, che vogliono sopravvincere, sempre perdono. MACHIAVELLI.

SOPRAVVINTO, TA. PART. PASS. Dal verbo SOPRAVVINCERE; V.

SORCOTTO. s. M. In franc. ant. *Sercot*; *Surcot*. Nome di sopravvesta più stretta e più corta delle ordinarie, che si portava sopra l'armi dai cavalieri e dagli uomini d'arme, quasi per *Sopra cotta*.

Es. I cavalieri vestivano uno sorcotto, ovvero guarnacca stretta. G. VILLANI.

SORDINA. s. F. In franc. *Sourdine*. Suono falsificato de' tamburi e delle trombe, quando i soldati marciano per luoghi sospetti, o vogliono arrivare improvvisi, o si debbono raccogliere senza rumore, così chiamato, perchè smorzato il suono naturale di quegli stromenti con

qualche artifizio particolare, esso non può essere sentito dal nemico.

Es. Nel qual caso (*del celar la partita*) .... si fa senza che la fanteria suoni tamburi, sonando solamente la cavalleria le trombette con le sordine. Cinuzzi. — Andar di notte per boschi, valli, vie coperte, e scostarsi da' luoghi abitati; non toccare se non la sordina. Montecuccoli.

SORPRENDERE, *e* SOPPRENDERE. v. att. In franc. *Surprendre.* Cogliere all'improvviso l'inimico, Assaltarlo inaspettatamente, Soprapprenderlo.

Es. Per la qual cosa i nemici temendo d'essere sorpresi, si partirono. G. Villani. — Il conte di Mongommery avea sorpresa la città d'Etampes. Davila. — Avea sperato Arnold di sorprendere la città, ed impadronirsene alla non pensata. Botta.

SORPRESA, *e* SOPPRESA. s. f. In franc. *Surprise.* L'Assaltare il nemico o l'Attaccare una piazza, un luogo forte subitaneamente, ed in quel modo o con quelle insidie cui l'inimico non si aspetti o non pensi. La Sorpresa differisce dalla *Battaglia di mano*, perchè questa si fa per impeto aperto ed a viva forza, quella si conduce con istratagemmi e con grand'arte. La Sorpresa di Cremona nel 1700 condotta dall'immortale Eugenio di Savoia, sebbene abbia sortito un esito infelice, è tuttavia proposta per istruzione particolare degli uomini di guerra.

Es. Mancando il fondamento della sorpresa, che era la negligenza, e la poca guardia de' cittadini, i capitani senza molto ostinarsi ricuperarono le scale, e ritornarono nel luogo ove il Re colla cavalleria gli attendeva. Davila. — In ciascuna fazione, e azione di guerra, come di scaramuccie, d'assalti, d'incamiciate, di soppresе, di battaglie, d'ordinanze, ecc. Cinuzzi. — Le sorprese, la cui qualità essenziale si è di giungere improvviso ed inaspettato sopra l'inimico, quando egli o dorme, o mangia, o celebra feste, o foraggia, o sta in punto d'alloggiare, o di disalloggiare, o non ha messo ancora le guardie, o le ha levate, o ha sciolti, o disimbrigliati i cavalli. Montecuccoli.

SORPRESO, *e* SOPPRESO, SA. part. pass. Dai verbi SOPPRENDERE, *e* SORPRENDERE. V.

SORTIRE. v. neut. In lat. *Erumpere*. In franc. *Faire une sortie*. Uscire con impeto de' ripari o della piazza assediata per assaltare il nemico.

Es. Spesso sortivano rinfrescati ogni anno di gente per reggere a lungo assedio. Davanzati trad. Tac. — Seguitati con grandissima bravura dai fanti italiani, i quali sortendo per la medesima apertura del muro, gli rimisero fin dentro delle trincee, facendone grandissima uccisione. Davila. — I difensori, sotto la scorta del governatore di quel luogo, improvvisamente sortirono contro loro. Segneri.

Sortire in campagna, in franc. *Entrer en campagne*, dicesi dell' Uscir degli eserciti in campagna; Lo stesso che Uscire alla campagna. Crusca. V. CAMPAGNA.

SORTITA. s. f. In lat. *Eruptio*. In franc. *Sortie*. Il Sortire, l'Uscir fuori che fanno i soldati de' loro ripari o d'una fortezza per assaltare i nemici che gli circondano, e disfarne i lavori.

Es. Essendo all'attacco d'un ponte, costretto da un'improvvisa sortita, scampò in uno schifo. Salvini. — Non erano parimente di piccolo momento le grosse sortite, che di giorno e di notte facevano gli Ugonotti, le quali benchè fossero valorosamente sostenute, tenevano in moto e in travaglio tutte le parti dell'esercito. Davila.

2. Sortita chiamasi pure l'Apertura munita di cancello o rastrello, che si fa ne' baluardi o in altre parti della fortificazione d'una piazza per potere ad un bisogno sortire. In franc. *Poterne*.

Es. E perchè il tiro della terza cannoniera, e il tiro della seconda lasciano fra loro spazio libero dietro al secondo merlone, si può ivi cavar la scala, che va alla sortita. Galilei. — Se le fosse fossero asciutte, i baluardi abbiano le sortite, dalle quali facilmente fanti, cavalli, e pezzi ne' bisogni uscir possano. Zanchi.

Sortita cieca. Chiamasi con questo nome una Sortita repentina fatta o di notte o da luogo nascosto.

Es. Nella spianata istessa aprì alcune bocche o porticciuole, e coprille, acciocchè quindi potessero i cittadini con sortite cieche scagliarsi in mezzo a' nemici. Segneri.

Sortita generale. In franc. *Sortie générale*. Chiamasi *generale* quella Sortita che fa una guarnigione numerosa e forte contro le linee ossidionali, o contro i quartieri del nemico assediante per rovinargli, inchiodarvi i cannoni, disfarvi le batterie, abbruciarvi i gabbioni, ecc. Questa maniera di Sortite si fa sempre con molta gente e con gran fiducia nella debolezza delle forze nemiche, e però le *Sortite generali* differiscono dalle *particolari*, perchè queste non hanno più per iscopo se non di molestare il nemico in questo o quel particolar lavoro con gente eletta, ma poca.

Es. E se l'adiacente campagna darà motivo alla guarnigione di fare sortite generali contro la trincea, o di costruire qualche contrapproccio, si comprenderanno nella dote (*della fortezza*) alcuni sagri leggieri del calibro da libb. 4. D'Antoni.

Sortita particolare. In franc. *Sortie particulière*. Si distinguono col nome di *particolari* quelle Sortite che si fanno da una parte della guarnigione d'una fortezza già stretta d'assedio, che hanno per unico scopo di guastare o disfare qualche lavoro dell'assediante, a differenza delle *generali*, di cui vedi qui sopra.

Es. Un'altra maniera non meno efficace si è di fare una sortita particolare, affine di gettare fuochi artificiali molto fetenti ne' sotterranei lavori dell'assediante per appestarli. D'Antoni.

SORTITO, TA. part. pass. Dal verbo SORTIRE; V.

SOSPENSIONE D'ARMI. V. ARMA.

SOSPIGNERE, e SOSPINGERE. v. att. In lat. *Impellere*. In franc. *Pousser*. Far forza per rimuovere da se o cacciar addietro il nemico.

Es. Co' quali combattendo, quello che nelle guerre l'animo, e la costanza potesse, fè palese. Perciocchè egli parte di loro uccise, gli altri sospinse, e fugò. Bembo.

SOSPINTO, TA. PART. PASS. Dai verbi SOSPINGERE, e SOSPIGNERE; V.

SOSTENERE. V. ATT. e NEUT. PASS. In franc. *Soutenir.* Ricevere l'assalto, la carica, l'urto del nemico senza scomporsi, senza disordinarsi, nè arretrarsi; Difendersi; Tener saldo.

Es. Conchiudo adunque, che una buona fanteria dee non solamente poter sostenere i cavalli, ma non aver paura de' fanti. MACHIAVELLI. — Le infanterie vi diedero l'assalto, il quale essendo stato da quei di dentro costantemente sostenuto, si ritornò a rinnovare, ecc. DAVILA.

2. Aiutare, Soccorrere ad un corpo di soldati che sia alle strette col nemico.

Es. Gente armata, che l'una e l'altra riva occupava, sostenuta da diverse truppe che si scoprivano, ecc. CORSINI *trad., Conq. Mess.* — Con i cavalli leggieri del Re in quattro truppe s'avanzarono a scaramucciare sino a fronte degl'inimici, sostenuti alla destra ed alla sinistra dal conte di Brienna e dal signore di Marivaut con dugento celate. *E poco appresso:* Il signore di Amblisa gli sosteneva con un grosso di lance Lorenesi. DAVILA.

3. Si adopera altresì in senso neutro.

Es. Le corazze intiere sono squisite per rompere e sostenere. *Ed altrove:* Si fanno tre corpi, uno de' quali combatte, l'altro sostiene, il terzo guarda di fuori la campagna. MONTECUCCOLI.

SOSTENERE IN PIEDI. V. PIEDE.

SOSTENERE LA CARICA. V. CARICA.

SOSTENERE L'ASSALTO. V. ASSALTO.

SOSTENERE L'ASSEDIO. V. ASSEDIO.

SOSTENUTO, TA. PART. PASS. Dal verbo SOSTENERE; V.

SOTTERRANEO. S. M. In franc. *Souterrain.* Propriamente Aggiunto d'ogni Luogo sotto terra; ma adoperato in modo di SUST. e nel numero del più dagli Ingegneri e dagli Artiglieri, indica specialmente que' Lavori fatti sot-

terra nel circuito esterno d'una fortezza così per tenervi soldati al sicuro, come per antivenire alle mine degli assediatori.

Es. Lasciando poi la visita dei sotterranei, e delle contrammine a chi ne ha la particolar inspezione, *Ed in altro luogo*: Se, mentre questi minatori s'inoltrano nel terrapieno, incontrano qualche ramo, o galleria nemica, procureranno di appestarla coi fuochi puzzolenti, affine di scacciarne i difensori, e intanto faranno uno, o due fornelli contro questi lavori, che caricheranno con molta polvere, affinchè nel loro scoppio si rovinino questi sotterranei della piazza. D'Antoni.

SOTTOMAESTRO DI SCHERMA. V. SCHERMA.

SOTTOMANO. s. m. Termine di Scherma. Colpo contrario del Soprammano. In franc. *Coup de manchette.*

Es. E sottomano una punta crivella (*qui in forza d'avverbio*). Cirifo Calvaneo.

SOTTOSCATTO. V. GRILLETTO.

SOTTO-TENENTE. s. f. In franc. *Sous-lieutenant.* Uffiziale subalterno, che vien dopo il Tenente. Voce dell'uso.

SOTTO-VASSALLO. V. VASSALLO.

SOTTO-UFFIZIALE. V. UFFIZIALE.

SOVVENZIONE. s. f. In franc. *Subvention.* Danaro, od altro Aiuto somministrato in caso di necessità o per un'impresa particolare.

Es. Non però che lo tolga per suo condottiere, nè che li dia altrimenti condotta, ma si darà una sovvenzione onesta a lui e a sue genti per questa impresa. Machiavelli.

SPACCAMONTAGNE. s. m. Lo stesso che SPACCAMONTE; V.

Es. Fare il Giorgio, far l'uomo armato, o pure lo squarcione, lo spaccamontagne, il bravo. Salvini.

SPACCAMONTE. s. m. In franc. *Fanfaron; Fier-à-bras.* Lo stesso che SMARGIASSO; V.

Es. Riusciti (*i soldati principianti*) a bene nelle prime occasioni,

dopo qualche esperienza di se medesimi cominciano a confondere la smargiasseria col valore, e a fare da spaccamonti, credendosi di fatto da valorosi. Corsini *trad. Conq. Mess.*

SPACCARE. v. att. In franc. *Pourfendre.* Aprire, Partire per lo mezzo checchessia con gran forza o violenza; e si usa iperbolicamente ricordando i colpi maestri de' cavalieri antichi, co' quali dividevano con un fendente il corpo dell'avversario dalla testa all'inforcatura; quindi gli appellativi di *Spaccamonte*, ecc.

Es. Leva il Danese Urnasso dell'arcione,
Spaccato dalla testa al pettignone. Berni.

2. In signif. neut. pass. Vale Aprirsi, Fendersi per lo mezzo; Lo stesso che CREPARE e SCOPPIARE; V.

Es. La macchina caricata si spaccò. Davanzati *trad. Tac.*

SPACCATO, TA. part. pass. Dal verbo SPACCARE; V.

SPACCIAFOSSO. s. m. Nome particolare d'un pezzo d'artiglieria di gran bocca, che si collocava ne' fianchi de' bastioni d'una fortezza per tirare nel fosso, quando il nemico lo attraversava per arrivare al piede della muraglia. Era in uso con diversi nomi nel secolo xvii, ed in alcuni luoghi d'Italia chiamasi ancora per similit. *Spacciafosso* un Grosso schioppo di gran bocca e di canna corta, che si carica talvolta di dadi o di ferraglia.

Es. Usavasi prima del corrente secolo (*il xviii*) di destinare ne' fianchi certi pezzi di gran calibro simili ai cannoni petrieri, o agli obici lunghi, e denominavansi Spacciafossi, i quali si sparavano col cartoccio di metraglia in occasione di assalto. Questi pezzi più non sono in uso dopo che l'assediante, prima di dare l'assalto, costruisce spalleggiamenti nel fosso, e lungo la salita della breccia. D'Antoni.

SPACCIARE. v. att. In lat. *Destruere.* In franc. *Détruire.* Detto di mura, di fortificazioni, e simili, Vale Abbatterle, Mandarle in rovina. Voce familiare.

Es. Tutte le sue mura, e fortezze con rovine spacciarono. Genio G. Cruso.

SPACCIATO, TA. PART. PASS. Dal verbo SPACCIARE; V.

SPADA. s. F. In lat. *Ensis; Spatha.* In franc. *Epée.* Arme bianca, offensiva, lunga quasi due braccia, appuntata e tagliente dalle due parti, che si porta abitualmente dagli uffiziali entro un fodero appesa ad un cinturino e pendente al fianco sinistro. La Spada è propria degli uffiziali delle fanterie, come la Sciabla di quelli della cavalleria. I Romani chiamarono *Spatha* una Spada lunga colla quale armavano la loro gente a cavallo, e *Gladius* quella corta e larga di che armavansi le fanterie legionarie. Per le parti della Spada V. LAMA, e SCIABLA.

Es. Essendo altresì Ruberto armato, tirò fuori la spada, BOCCACCIO.

2. Chiamasi anche con questo nome un Valente giuocator di spada, un Bravo schermitore, confortandolo cogli aggiunti, come *Buona spada*, *Prima spada*, ecc.

Es. Quivi erano per combattere le prime spade della Marca. FIRENZUOLA. — Bevilacqua, il quale aveva nome d'essere stato la prima spada d'Italia, perchè si era ritrovato più di venti volte ristretto in campo franco, e sempre n'era uscito a onore. CELLINI.

3. Si adopera altresì per Uomo armato di spada, secondo l'uso della lingua nostra, la quale denomina frequentemente i soldati dalle armi che portano, come si può vedere in Celata, Corazza, Elmetto, Lancia, Spadone, ecc.

Es. Con loro avevano quattro valorosissimi capitani Perugini, con altri bravissimi giovani soldati: erano infra tutti più che dodici spade. CELLINI.

ANDARE, MANDARE, METTERE A FIL DI SPADA, e simili. In franc. *Passer au fil de l'épée.* Vale Essere ammazzato, o Ammazzare a colpi di spada.

Es. La gente andò a fil di spada quanto ne volle l'ira, e 'l giorno. *Ed in altro luogo*: Fu dato il segno a' soldati salili colle scale sulle mura di mandar tutti a fil di spada. DAVANZATI *trad. Tac.* — Di là si

mossero con impeto uguale i Cattolici, ed assalirono l'altro forte; e volendo resistere quei di dentro fu con sommo valore guadagnato subito il forte: e con rabbia ostile messo a fil di spada tutto il presidio. Bentivoglio.

Cingere la spada. V. Cingere.

Colla spada in mano. In lat. *Districto gladio.* In franc. *L'épée à la main.* Colla spada impugnata per lo manico, rivolta la punta all'inimico.

Es. Onde confortati i suoi a ben fare colle spade in mano fieramente si percosse sopra i nemici. *E più sotto*: Riuieri come ardito e pro', fu preso colla spada in mano. M. Villani.

Colla spada ne' fianchi. In franc. *L'épée dans les reins,* Modo di dire militare, col quale si viene ad esprimere la Vivacità e la Furia dell'incalzar l'inimico da vicino.

Es. Te gli caccio con la spada ne' fianchi nella città. Corsini *trad. Conq. Mess.*

Colla spada nel fodero. In franc. *L'épée dans le fourreau.* Metaforicamente, vale Senza combattere, Senza far uso dell'armi, che si dice pure Con la spada dentro; V.

Es. Se con le spade nel fodero vinciamo, che ci bisogna la fortuna tentare? Bembo. — Il più delle volte gli eserciti se ne stanno l'uno in faccia dell'altro colla spada nel fodero. Algarotti.

Con la spada dentro. In franc. *L'épée dans le fourreau.* Lo stesso che Colla spada nel fodero, cioè Colla spada dentro il fodero.

Es. E perchè eglino avevano notizia delle vittorie del Conte, e della rivocazione di Niccolò, giudicarono con la spada dentro, e senza polvere avere vinta quella guerra. Macchiavelli.

Filo della spada chiamasi il Taglio di essa. Crusca. V. FILO.

Giuocar di spada. Lo stesso che Tirar di spada, Giuocar di scherma colla spada.

Es. Questo (*giovane greco*) era gagliardissimo oltre modo, e giuocava di spada meglio che ogni altro uomo che fussi in Roma. Cellini.

Menar la spada a cerchio, dicesi di Spada o Sciabla menata rapidamente in giro. Si adopera pure in questo signif. Rotar la spada, e Rotar la spada a cerchio. In franc. *Faire le moulinet.*

Es. Corre 'l fiero, e terribil Rodomonte,
E la sanguigna spada a cerchio mena. Ariosto.

Mettere a fil di spade. V. Filo; Spada, al modo di dire Andare a fil di spada.

Mettere alle spade. In franc. *Mettre au fil de l'épée.* Lo stesso che Mettere a fil di spada, al taglio della spada; V.

Es. Tutte le genti, che sono incontrate per quello cammino, onde si porta il morto, tutti sono messi alle spade e morti. M. Polo.

Mettere a taglio, od al taglio della spada. V. Taglio.

Mettere una spada a cavallo. In franc. *Monter une lame.* Acconciar una lama di spada co' suoi arredi, cioè elsi, ecc.

Es. Si poteva fare la prova con una lama di spada armata de' suoi fornimenti, o, come la dicono, messa a cavallo. Redi.

Pomo della spada. V. Pomo.

Rotar la spada a cerchio. Lo stesso che Menar la spada a cerchio; V.

Es. . . . . . . Ligeri alle briglie
Sedea per guida, e Lucago rotava
La spada in cerco. Caro.

Senza colpo di spada. In franc. *Sans coup férir.* Modo di dire militare, che vale Senza combattere, Senza far uso dell'armi.

Es. Il metterebbe in signoria del reame di Gerusalemme senza colpo di spada. G. Villani. — Celatamente si partirono della città di Pistoja senza colpo di spada, e partiti ricoverarono a una loro chiesa, che si chiama San Simone. Storie Pistolesi.

Spada a due tagli. V. Taglio.

Spada di filo, si dice di ogni Spada che abbia il filo, a differenza di quelle da schermire, dette di *Marra*. V. qui sotto Spada di marra.

Es. Si tiravano con esso le spade di filo, e non di marra. Davanzati *trad. Tac.*

Spada di marra. In franc. *Fleuret*. Sorta di spada senza filo e con punta ottusa, della quale si fa uso nelle sale di scherma per esercizio del giuoco della spada. Talvolta per maggior sicurezza si assicura la punta benchè ottusa con un bottoncino di pelle pieno di lana o di altra materia morbida: ve n'ha altresì di semplice legno.

Es. Si tiravano con esso le spade di filo, e non di marra. Davanzati *trad. Tac.*

Spada nuda, o ignuda. V. Ignudo; Snudare.

Spada stilettata. Sorta di spada terminata in punta a mo' di stiletto, e però fuori delle costumanze militari.

Es. Spade stilettate, cioè con punte lunghe a uso di stiletti. Bandi Antichi. Tosc.

Stringere la spada. V. Stringere.

Taglio della spada. V. Taglio.

Tenere la mano *od* il pugno sulla spada, figuratamente, vale Mostrarsi pronto a far uso dell'armi, a combattere.

Es. Parlo a un guerrier, che questi Dei, quest'ombre
Dell'umano timor guarda, e sorride,
E tien frattanto il pugno in su la spada. Monti.

Tirar di spada, vale Giuocar di scherma colla spada, lo stesso che Giuocar di spada. Crusca.

Tirar fuori la spada, vale Impugnarla cavandola dal fodero.

Es. Cimone, e Lisimaco, e lor compagni, tirate le spade fuori, ecc. Boccaccio.

Venire alle spade. Dicesi propriamente dei duellanti; e vale Metter mano alle spade, Incominciare il duello.

Es. Così alle spade dai gridi, e dall'onte, Venne il Cirbasso, e quel di Chiaramonte. Ariosto.

Venire a mezza spada. Lo stesso che Venire a mezza lama, cioè Serrarsi addosso all'avversario. V. LAMA.

Es. A mezza spada vengono di botto. Ariosto.

Uomo di spada. V. Uomo.

Uomo di spada e di cappa. V. Cappa; Uomo.

SPADACCIA. s. f. In franc. *Brette.* Peggiorativo di spada.

Es. Aveva ognuno una spadaccia storta. Berni.

SPADACCIATA. s. f. Colpo di spada menato senza nessun riguardo.

Es. Si potieno vantare i cavalier cristiani di dare su per quelle enfiate gote de' Tartari le maggiori spadacciate del mondo. Stor. Ajolf. *Crusca.*

SPADACCINO. s. m. In franc. *Spadassin; Bretteur.* Appellazione di scherno che si dà negli eserciti disciplinati e' veterani a coloro che stanno sulla scherma, e che vanno in cerca di quistioni e di duelli.

Es. Tutti gli spadaccini, e quei giovani che volevano sopraffare gli altri, facevano capo a lui. Varchi.

2. Diminutivo di spada; Piccola spada.

Es. Ed hai cavato fuor lo spadaccino. Pulci.

SPADAIO, *e* SPADARO. s. m. In franc. *Fourbisseur.* Artefice che fa le spade.

Es. Nella via larga degli spadaj. G. Villani. — Fuor della porta, ch'era in capo della via degli Spadari. Borghini.

3. Venne anche adoperato per Titolo di dignità, chiamato nel latino de' bassi tempi *Protospatharius,* cioè Co-

lui che portava la spada ignuda innanzi all'Imperatore; ed era fra i grandi dell'impero costantinopolitano.

Es. Come lo spadajo dell'Imperadore sempre gli sta innanzi armato. Vit. SS. Pad. *Crusca*.

SPADATA. s. f. In franc. *Coup d'épée*. Colpo di spada.

Es. Gli uomini d'arme tedeschi... si misero a tracollo a furia di spadate, dov'era maggiore la pesta de' repubblicani. Botta.

SPADETTA. s. f. Diminutivo di Spada; Spadina.

Es. Ero bene armato di giaco e maniche, e con la mia spadetta e 'l pugnale accanto prestamente mi messi la via fra gambe. Cellini.

SPADINA. s. f. Diminutivo di Spada; lo stesso che Spadetta. Crusca.

SPADINO. s. m. Diminutivo di Spada; lo stesso che Spadetta e Spadina.

Es. Un spadino si cinse alla franzese. Ner. Samin. (*Alberti*).

SPADONE. s. m. In franc. *Espadon*. Spada grande e lunga a due tagli, della quale va ora armata la cavalleria grossa, e particolarmente le corazze. Fu altre volte arme offensiva di soldati di piè.

Es. Non conosco uomo sotto la cappa del sole, che sia da più di me, quando io ho questo spadone in mano. Lasca. — Due interi corpi d'armadure fregiate d'oro,... due spadoni co' foderi d'argento stampato, e guernimenti ad oro. Bartoli.

2. Pel Soldato armato di spadone.

Es. Nelle ordinanze di Carlo V, Imperadore...... sotto una bandiera di 400 fanti, erano 100 picche, 50 tra spadoni e alabarde. Montecuccoli.

Spadone a due mani. Uno Spadone che per la sua lunghezza e pel suo peso non si poteva maneggiare se non con ambe le mani: la lama di quest'arme era per lo più congegnata nel manico per modo da potersi far girare a

cerchio col moto impressole dalla mano che lo reggeva.

Es. Avendo uno spadone a due mani correva al di là d'Arno con terribil bravura. Varchi. — Si cacciò furiosamente fra' nemici con uno spadone a due mani molto lungo. Serdonati.

SPADUCCIA. s. f. Lo stesso che SPADETTA; V.

Es. Messole una spaduccia ai fianchi, lo mandò a casa Gian Simone. Lasca.

SPAHI. s. m. In franc. *Spahi.* Soldato turco a cavallo, armato di sciabla, di pistole, di carabina o di lancia: sono gli Spahi il fiore dell'esercito turco, e toccando dall'erario pubblico una paga fissa sono anche chiamati genericamente *Cavalleria di paga.*

Es. Però non già la milizia imbelle, ausiliaria e fugace, ma la propria, l'agguerrita e feroce, que' giannizzeri, quegli albanesi, quegli spahì, e que' primi e principali capi di Costantinopoli, che sono scudo e spada dell'Impero Ottomano. Montecuccoli. — Kulicano sostenne l'impeto degli spahì, da' quali assalita venne la cavalleria della prima schiera. Algarotti.

SPALDO. s. m. In franc. *Pignon.* Sporto di muro nelle antiche fortificazioni de' castelli. Crusca.

2. Ballatoio, Spezie di balcone che si faceva anticamente in cima alle mura e alle torri, il quale sporgendo in fuori dominava e difendeva il piede di esse. In franc. *Galerie.*

Es. Tetti di torri, e gran pezzi di spaldi. Ariosto.

SPALLA. s. f. In franc. *Epaule.* Una Massa di terra incamiciata di muro o di piote, aggiunta alla parte del fianco del bastione verso la campagna per ricoprire il rimanente del medesimo. La voce deriva dall'ufficio, che fa l'opera, di spalleggiare ossia difendere i fianchi ritirati: se la forma di quest'opera è rettilinea, essa ritiene il nome di Spalla; se è curva, prende quello d'Orecchione, detta altrimenti, Orecchione quadrato, ed Orecchione tondo.

Es. E però si è fatto di grossa muraglia un sodo, che dopo è stato

dimandato spalla; e così abbiamo la cagione, perchè il fianco si divida in piazza e spalla. Galilei. — E dico non altro essere la spalla, che quella parte, che spinge fuori del fianco, per coprire in gran parte i pezzi del fianco, acciocchè da tutta la campagna non possano essere battuti. Tensini.

2. Si adopera altresì in luogo di Spalleggiamento, che è più moderno. In franc. *Epaulement*.

Es. Rimpetto alle altezze si formano baloardi ripieni con cavalieri sopra che le battano, o si fanno traverse, e spalle che le acciecano. Montecuccoli.

3. Figuratamente, vale Aiuto, Appoggio, Sostegno.

Es. Nissuna delle parti fu ardita di venire a battaglia, ma ciascuna d'esse con le spalle d'una terra ben ferma o d'alcun fiume fortificatasi, molti giorni nel campo si ritenne. Bembo. — Non parendo di pretermettere l'occasione di tagliare a pezzi questa fanteria, che senza spalla di cavalli trovavasi alla campagna. Davila.

4. Adoprasi altresì militarmente per la Parte di dietro d'una schiera, di un campo, d'un esercito, ecc., ed in questo significato si usa nel numero del più. In franc. *Derrières*.

Es. Quando dirò testa o fronte vorrò dire la parte dinanzi, quando dirò spalle, la parte di dietro. Machiavelli. — Ponendo Cesare il campo, intese esserglisi alle spalle ribellati gli Angrivari. Davanzati *trad. Tac.* — Mentre le altre formano l'assedio, e assicurano le spalle e le vettovaglie. Montecuccoli.

Alle spalle, o Dalle spalle, vale Dalla parte di dietro.

Es. I nimici dalle spalle assalendo, in tal guisa gli ruppe, e disertò, ecc. Bembo.

Dar le spalle. In lat. *Terga dare*. In franc. *Tourner le dos*, Voltar le spalle; Fuggire.

Es. Quando Annibal co' suoi diede le spalle. Dante.

— Questo è un nimico, che non si vince, se non con dargli le spalle. F. Giordano.

— Escon della cittade, e dan le spalle
Ai padiglion dell'accampate genti. Tasso.

Fare spalla. In franc. *Soutenir; Appuyer*. Figuratamente, vale Soccorrere, Porgere aiuto.

Es. Scontrati in un altro esercito, si fermarono a far loro spalle. Giambullari. — Francescomaria, partito da Corinaldo ritornò nello Stato di Urbino per fare spalle ai popoli suoi. Guicciardini.

Volgere, e Voltar le spalle. In lat. *Terga vertere*. In franc. *Tourner le dos*. Lo stesso che Dar le spalle. V.

Es. Tosto che sentissero, che venisse, volgerebbono le spalle. Varchi *trad. Sen.* — Volta le spalle, e comincia a fuggire. Berni.

SPALLACCIO. s. m. In franc. *Epaulière*. Quella Parte dell'armadura antica fatta di metallo a scaglie od in altra guisa, che copriva la spalla del soldato.

Es. La lancia lo investì sullo spallaccio. Ciriffo Calvaneo. — Rompendo con gran colpo le visiere degli elmetti, e gli spallacci. Giovio. — Questi corazzieri, per più comodità del potersi maneggiare, vorrebbono essere senza bracciali, e cosciali, e in cambio di bracciali solo gli spallacci attaccati alla goletta, e che cuoprano, e arrivino dalla spalla per fino al gombito per la parte esteriore. Cinuzzi.

SPALLEGGIAMENTO. s. m. In franc. *Epaulement*. Ogni Lavoro di terra, di gabbioni, di fascine ed anche di sacchi di terra alzato per coprirsi dalle offese del nemico. Il Montecuccoli adopera in questo signif. la voce *Spalla*, perchè lo scopo principale di quest'opera, per dir così, tumultuaria, è quello di difendere i fianchi d'un corpo di soldati esposti ai tiri del nemico.

Es. Stantechè gran tempo, e perdita considerabile d'uomini far dee l'inimico prima che siasi formato uno spalleggiamento sodo alla detta sommità della breccia per ripararsi da questi pezzi. D'Antoni.

SPALLEGGIARE. v. att. In franc. *Soutenir; Appuyer*. Fare spalla, Aiutare, Sostenere.

Es. La cavalleria similmente distinta in tre squadroni.... stette armata su la campagna, spalleggiando ciascuna truppa il suo squadrone d'infanteria. Davila. — Facesse entrare in Bolduch questa fanteria,

spalleggiandola se fosse bisogno con l'accennata cavalleria. Bentivoglio. — La fanteria servirà a spalleggiar la cavalleria, e a darle spazio a riunirsi in caso di qualche cattivo incontro che la disordinasse. Mezzo.

SPALLEGGIATO, TA. PART. PASS. Dal verbo SPALLEGGIARE; V.

SPALLIERA. s. F. In franc. *Haie*. Disposizione di soldati distesi in una sola riga.

Es. Avendo distesa nella pianura una lunghissima spalliera di lance, a' fianchi della quale erano due battaglioni di fanteria. Davila.

2. Chiamasi anche con questo nome un'Ordinanza di soldati che posti di qua e di là mettono in mezzo il personaggio che onorano, mostrando d'essere pronti a fargli spalla, cioè a difenderlo. In franc. *Haie*.

Es. Traversarono fra la spalliera de' soldati, essendo presente Monsignor di Griglione, maestro di campo della guardia, il quale uomo libero e militare, e poco amico del duca di Guisa, fece pochissimo sembiante di riverirlo, il che fu da lui con qualche pallidezza del volto ben osservato, la quale continuò maggiormente quando vide gli Svizzeri fare spalliera con l'armi a' piedi della scala, e nella sala gli arcieri, e nelle camere i gentiluomini radunati tutti per aspettarlo. Davila. — Gli archibusieri, e' moschettieri .... deono, nell'arrivare (*al luogo della guardia*) compartirsi parte di qua, parte di là, facendo spalliera, e voltandosi il viso l'una parte coll'altra. Cinuzzi.

SPALLINO. s. M. In franc. *Epaulette*. Ornamento della spalla fatto a scaglie di ottone, o tessuto in lana o a filo d'oro o d'argento, guarnito di una frangia, il quale appiccato sotto il bavero dell'abito copre colle frangie cadenti l'attaccatura della spalla. Quest'ornamento è distintivo degli uffiziali, ed in alcuni luoghi delle milizie scelte, cioè de'granatieri, de'cacciatori, zappatori, ecc. I granatieri hanno Spallini di lana tinta in rosso, i cacciatori di color verde, e gli zappatori di giallo, ecc. Ottima istituzione che tende a nobilitare l'animo del soldato, e ad inclinarlo a stimare questo segno onorevole assai più del

soldo e del bottino. La voce è di Crusca, ma non con significato militare.

SPALTO. s. m. In franc. *Glacis.* Terreno sgombro da qualunque impedimento, che circonda la strada coperta o la contrascarpa della fortificazione, e che dall'estremità superiore del parapetto o della contrascarpa va a congiungersi al piano della campagna con un dolce pendio.

La Linea più elevata dello Spalto dicesi Cresta o Ciglio (in franc. *Crête; Tête du glacis*); quella formata dall' incontro de' due Spalti corrispondenti all'angolo rientrante, dicesi Scolo (*Gouttière*), e quella che risponde all'angolo sagliente, dicesi Dorso (*Arête*); e finalmente l'Inclinazione del terreno dello Spalto, chiamasi Pendio (*Pente*). Le fortezze si fasciano talvolta con due Spalti, ed in questo caso quello che è più presso alla campagna prende il nome di Secondo spalto o Doppio spalto, e con vocabolo più proprio Antispalto (*Avant-glacis*).

Es. Questo tal argine si domanda spalto, il quale viene col suo pendìo a coprire di maniera la cortina, che il nemico volendola battere è costretto a tagliare detto spalto, e contrascarpa, ovvero ad alzarsi con cavalieri. Galilei. — Il doppio spalto si unisce col primo da quella banda, ove non si pericola d' essere attaccati. *Ed in altro luogo*: Imperciocchè il doppio spalto somministra un altro ordine di fuoco per la moschetteria, il quale, per essere radente la campagna, riesce non poco dannoso all'inimico. D'Antoni.

SPARAMENTO. s. m. In franc. *Coup; Décharge.* L'Azione dello sparare. V. SPARARE.

Es. Da molti lati si sparse con festivi sparamenti di artiglierie la fama di tal riconciliazione. Segneri.

SPARARE. v. att. e neut. In franc. *Tirer.* Scaricar l'armi da fuoco; Tirare.

Es. Per la scossa data agli Albanesi dal primo sparar dei pezzi. Segneri. — Roberto Stuardo gli sparò la pistola nella spalla. *Ed in*

altro luogo .... Restò il suo squadrone dai tiri delle artiglierie, che felicemente si spararono tre volte, lacero e disordinato. DAVILA. — Le file de' moschettieri, le quali sparano, e si ritirano fino a tanto che si venga vicino alle prese. MONTECUCCOLI.

2. Per similitudine, si dice d'ogni macchina da trarre, e vale Scagliare.

Es. Con una torre in sull'ultima nave del ponte per tenere, sparando tiri, il nimico discosto. DAVANZATI *trad. Tac.*

SPARARE A METRAGLIA. In franc. *Tirer à mitraille.* Si dice delle Artiglierie che si sparano a cartocci, cioè con carica di polvere e di metraglia.

Es. I pezzi, che bersagliano lo spalto d'infilata, spareranno a palla, finchè la guarnigione si tratterrà nella strada coperta; ma spareranno a metraglia, tostochè ne sarà scacciata. D'ANTONI.

SPARARE A PALLA. In franc. *Tirer à boulet.* Si dice delle Artiglierie che si tirano con carica di polvere e palla.

Es. I pezzi, che bersagliano lo spalto d'infilata, spareranno a palla, finchè la guarnigione si tratterrà nella strada coperta. D'ANTONI.

SPARARE A VOTO. In franc. *Tirer en l'air.* Scaricare l'armi da fuoco cariche di sola polvere, o Rivolgerne la bocca in alto, acciò il colpo sia senza danno.

Es. Affettò Cortes alcune esteriorità per fargli stare a segno, e intimorirgli ....; si spararono a voto alcuni pezzi d'artiglieria. CORSINI *trad. Conq. Mess.*

SPARATA. S. F. In franc. *Décharge.* Scarica d'una o più arme da fuoco.

Es. A fine che la sua retroguardia ferisca la testa delle truppa del nimico, e faccia la sparata più da vicino che sia possibile. MELZO. — Fatta una presta sparata, liberamente correvano a ritirarsi. SEGNERI.

SPARATO, TA. PART. PASS. Dal verbo SPARARE; V.

SPARGERE. V. ATT. e NEUT. PASS. In franc. *Eparpiller.* Dividere un corpo di soldati in molte parti, Man-

dargli in qua e in là; Dividersi in piccoli drappelli; Andare in qua e in là.

Es. Tacfarinata .... si spargeva per la campagna (*risponde alla frase di Tacito* spargere bellum). Davanzati *trad. Tac.* — Dopo la giornata è meglio conservarsi alcuni presidii buoni, e rovinar gli altri, che avere a spargere in molti luoghi i soldati. Cinuzzi. — Il Mansfeld sparse quattro reggimenti Alemanni, a lui dati in cura, tra le campagne di Ravestein e di Bolduc. Segneri.

SPARO. s. m. In franc. *Décharge; Tir; Coup.* Lo Sparare, lo Scaricare l'armi da fuoco.

Es. Si fecero due spari di due pezzi. Accademia del Cimento. — Dalla scarica, dallo sparo de' cannoni. Salvini. — La novità soltanto degli stromenti da fuoco, l'inusitato rumore dei loro spari, più che il danno dei loro colpi, può aver dato quelle vittorie che si decantano. Algarotti.

SPARPAGLIARE. v. att. e neut. pass. In franc. *Eparpiller.* Spargere largamente e senza ordine, Distendere oltre misura le genti, le schiere, le ordinanze, i soldati.

Es. Quando gli vide ben sparpagliati, egli disse al Re: fa muovere la tua schiera. G. Fiorentino. — Sparpagliò le forze, che unite avrian sostenuto meglio il nimico. Davanzati *trad. Tac.*

SPARPAGLIATAMENTE. avverb. Cogli uomini sparpagliati, dispersi qua e là.

Es. Si vide così disanimato il nemico, che si diede a fuggire sparpagliatamente. Corsini *trad. Conq. Mess.*

SPARPAGLIATO, TA. part. pass. Dal verbo SPARPAGLIARE; V.

SPARSAMENTE. avverb. In lat. *Sparsim.* In franc. *Séparément.* In maniera sparsa; Disunitamente; In qua e in là.

Es. Presero gli alloggiamenti sparsamente per tutte le ville più forti del poggio di Fiesole. Varchi.

SPARSO, SA. part. pass. Dal verbo SPARGERE; V.

SPAZZACAMPAGNA, *e* SPAZZACAMPAGNE. s. m. In franc. *Tromblon*. Una spezie d'archibuso corto e largo di bocca, che si carica con più palle, e si adopera dai minatori, dai guastatori ed altri ne' sotterranei, ne' luoghi stretti, ne' corridoi e simili. In alcuni luoghi d'Italia dicesi anche TROMBONE, *e* PISTONE; V.

Es. Chi è là? Dammi quello spazzacampagne. Fagiuoli.

SPAZZARE. v. att. In franc. *Balayer*. Figurat. vale Togliere le difese, Abbattere gli ostacoli da un luogo che si voglia occupare; Cacciarne i difensori.

Es. Combattè questo esercito con tanto ardore, che innanzi la terza parte del giorno le mura furono spazzate, scalate, i forti presi, le porte abbattute, tutti i barbari uccisi. Davanzati *trad. Tac.*

2. Vale altresì Strisciare, cioè Battere di striscio l'estrema superficie d'un'opera o d'un luogo determinato, per tenerlo netto dalle offese che potrebbero di là venire.

Es. Hanno ordinato alcuni cavalieri, i quali abbiano l'uno e l'altro uso, cioè di difendere la fossa, e spazzar la campagna. Galilei. — Spazzano cotali difese la linea orizzontale della campagna, e però meglio che di ficco. Montecuccoli.

SPAZZATO, TA. part. pass. Dal verbo SPAZZARE; V.

SPECCHIO. s. m. In franc. *Miroir*. Arnese noto, col quale si esamina l'anima d'un cannone gettato di fresco, prima di ammetterlo fra quelli di servizio. Soliani-Raschini.

SPECOLARE, *e* SPECULARE. v. att. In lat. *Speculari*. In franc. *Eclairer*. Osservare diligentemente i luoghi pe' quali dee passare l'esercito, Scoprir paese. È voce nobile.

Es. Mandare innanzi cavalli, e con loro capi prudenti, non tanto a scoprire il nemico, quanto a speculare il paese. Machiavelli. — Car-

vagial cavalcando inavvertentemente con pochi cavalli a speculare il sito del paese, fu preso da Mercurio Capitano dei cavalli leggieri dei Veneziani. GUICCIARDINI.

SPECOLATO, *e* SPECULATO, TA. PART. PASS. Dai verbi SPECULARE, *e* SPECOLARE; V.

SPECOLATORE, *e* SPECULATORE. VERBAL. MASC. In lat. *Speculator*. In franc. *Eclaireur*. Soldato che va innanzi a scoprire il paese, a riconoscere il cammino. Lo stesso che Esploratore. È voce di stile nobile ed oratorio.

Es. Un esercito Romano per l' ordinario sempre mandava innanzi alcune torme di cavalli, come speculatori del cammino. MACHIAVELLI.

SPEDALE. V. OSPEDALE.

SPEDITO, *e* ESPEDITO, TA. AGGETT. M. E F. In lat. *Levis*. In franc. *Léger*. Si dice nelle cose militari di Fanti e di Cavalli vestiti ed armati alla leggiera, e addestrati a tutte le fazioni che vogliono prontezza e celerità: è opposto di *Grave*, e si usa pure per l'Artiglieria, quando si vuol distinguere quella che si traina nelle battaglie da quella che sta ferma sulle mura o si pianta negli assedii. V. ARTIGLIERIA SPEDITA; FANTE, GENTE, ecc.

Es. Menando gli spediti negli spazj della battaglia, gli ordina uno appresso all'altro (*qui in forza di Sust.*). CARANI *trad. El.* — Eupolemo con mille fanti espediti andò verso Ambracia. NARDI *trad. T. Liv.*

SPEDIZIONE. S. F. In lat. *Expeditio*. In franc. *Expédition*. Impresa militare. È parola di largo significato, perchè viene applicata ad ogni impresa di guerra fatta da un corpo d'esercito in paese lontano, e ad ogni fazione d'una mano di soldati separata dal grosso del corpo. Nel significato di guerra lontana, sono famose le Spedizioni di Cesare nell'Inghilterra e di Napoleone Bonaparte nell'Egitto. Dicesi anche Espedizione.

Es. Per la memoria delle spedizioni fatte in Asia contro gl' infedeli

dalla nazione Francese, non era piccolo il timore, che i Turchi avevano dell' armi loro. *Ed in altro luogo:* Il Gran Capitano si ammalò di pericolosa infermità, per la quale non potendo andare in alcuna spedizione personalmente, mandò con parte delle genti l'Alviano. Guicciardini.
— Fece passare tre mila fanti nell' Isola di Tolen .... e vi si condusse poi egli stesso per dare più vivo calore presenzialmente alla spedizione. Bentivoglio.

SPENNACCHIO. s. m. Lo stesso che PENNACCHIO; V.

Es. Quando gli vide il Re sì ben guerniti
D'armi lucenti, e gli spennacchi in testa. Berni.

SPERONARE. V. SPRONARE.

SPERONATO. V. SPRONATO.

SPERONE. V. SPRONE.

SPEZIALE. s. m. In franc. *Pharmacien.* Quegli che negli ospedali militari compone le medicine ordinate dal medico per servizio degli ammalati. Gli Speziali seguono in guerra gli eserciti, ed aprono le loro officine ne' luoghi stessi ove vengono stabiliti i grandi spedali; sono pagati dall' erario pubblico così delle loro fatiche, come delle droghe loro.

Es. I non combattenti sono ...., religiosi, medici, speziali, chirurghi, ecc. Montecuccoli.

SPEZZAMENTO. s. m. In franc. *Brisure.* Genericamente s' intende d' ogni Opera di fortificazione che per ragione di sito o d' altro venga interrotta in alcuna delle sue parti continue, le quali rimanendo staccate chiamansi perciò *Spezzamenti.* Assume altresì significato particolare, quando viene applicato alla cortina, ed in questo caso si chiama *Spezzamento della cortina* quel Prolungamento della linea di difesa col quale si forma il fianco ritirato.

Es. Ciascheduno di questi spezzamenti si suol anche denominare Alone, Bastione distaccato, Isola, Guardiano, secondo che la sua con-

figurazione s' assomiglia a quella de' bastioni, o che è d' una gran capacità; o finalmente secondo le funzioni, alle quali si destina lo spezzamento. *Ed in altro luogo*: E tirata la retta KI si ha: BHK Orecchione quadrato; KI Fianco ritirato; CI Spezzamento della cortina. D'Antoni.

SPIA. s. f. In franc. *Espion.* Quegli che in tempo di guerra osserva gli andamenti del nemico, ne studia i segreti disegni, e gli riferisce.

Questa voce ci venne dal germanico *Spien* collo stesso signif., quantunque la sua origine vera debba essere latina, come attestano manifestamente i derivati *Adspicio, Conspicio, Despicio, Respicio*, ecc., composti di una radicale che forse era *Spi* o *Spicio*, la quale servì forse agli antichi Germani nella formazione di questo nome.

Es. Quando vuoi vedere se il giorno alcuna spia è venuta in campo, fa che ciascuno vada al suo alloggiamento. Machiavelli.

2. Per Astratto di *Spia*, cioè per Quello che rapportano le spie. In franc. *Espionnage.*

Es. Chi è povero di spia, è ricco di vituperio. M. Villani. — I Ghibellini fermarono di venir una notte determinata alla sprovvista qui nella terra, ... ma i Guelfi, avutane spia, si mossero anch' eglino, e giunserci alquanto prima. Salviati. — Sono peccati militari, che non si perdonano dalli Principi, e generali .... Tradimento, Spia, Intelligenza col nemico, ecc. MS. Ugo Caciotti.

Spia doppia. In franc. *Espion double.* Quella Spia che serve ad un tempo a due parti nemiche, talvolta per frode onde aver doppio salario, e talaltra per servizio inteso e concertato con una delle due parti.

Es. Avvertendosi sempre che non sieno spie doppie, e false. Cinuzzi. —Vi sono parimente le spie, che si chiamano doppie. Queste convien che siano persone molto fedeli, e per aver credito fra i nimici bisogna, che alle volte dian loro avvisi veri di quello, che si fa dall'altra parte, ma di cose, ed in tempo, che non possano apportar danno. Melzo.

SPIANAMENTO. s. m. In franc. *Déblayement.* Lo Spianare. Crusca.

Nel 2.° signif. di questo verbo gli antichi dissero anco APPIANAMENTO; V.

SPIANARE. v. att. e neut. In franc. *Déblayer*. Ridurre in piano, Pareggiare il terreno per farlo acconcio alle mosse degli eserciti, al passaggio delle artiglierie e delle carra.

Es. Fece spianare fra due campi, e richiedere il Re d'Inghilterra di battaglia. *Ed in altro luogo*: Era accampata l'oste de' Pisani, e de' Lombardi in tre siti, i campi spianati dall'uno campo all'altro. G. Villani. — In paese ristretto si fanno diversi corpi, sì che gli uni marcino dopo gli altri, o alloggino in luoghi differenti, o si spianano le campagne per la marcia della gente. Montecuccoli.

2. Parlando di fortificazioni, di mura, di ripari, ecc., vale Rovinargli fino al piano della terra, Spiantargli. In questo signif. dicesi anche APPIANARE; V. In franc. *Raser*.

Es. Nè fu differita più oltre la demolizione de' castelli. Spianossi prima di tutti quello d'Anversa. Bentivoglio.

Spianar la breccia. V. Breccia.

Spianar lo schioppo, ecc., in franc. *Mettre en joue*, vale Abbassarlo per tor la mira e sparare; Rivolgerne la bocca contro l'oggetto che si vuol colpire.

Es. Impegnatomi a non voler dar loro altra risposta, che colla bocca della medesima arme, alla volta loro la spiano. Fagiuoli.

SPIANATA. s. f. In franc. *Esplanade*. Quello Spazio o Tratto di terreno intorno allo spalto, che sino ad una data distanza dalla fortezza è libero da ogni impedimento d'alberi, case, siepi, fosse e simili. Chiamasi pure con questo nome ogni Luogo piano, ed in particolare quel Tratto che separa le città dai castelli e dalle cittadelle.

Es. Que' del campo di Pisa abbattero verso la spianata una parte della steccata. G. Villani. — Deliberarono di chiudere gli aditi delle strade, che dalla città passavano sulla spianata del castello. Davila.

— Nel miluogo poi della fortezza havvi una spianata, perchè la guarnigione vi possa fare gli suoi armeggiamenti. Botta.

2. L'Azione dello spianare le strade, il terreno pel passaggio delle genti e del traino dell'artiglieria. In franc. *Déblayement*. MS. Ugo Caciotti.

Fare la spianata. In franc. *Déblayer*. Modo di dire militare, che significa Spianar la campagna o checchessia per comodo degli eserciti. Bisciori.

Es. Quando M. Mastino, e il Marchese furono sì forniti di gente, che non temeano de' nemici, s' accostarono più presso a loro, che non erano, e richiesonli di battaglia: ellino l'accettarono, e tra loro si diede lo dì, che doveano combattere, e ciascuna parte fe' fare le spianate per lo suo. Storie Pistolesi. — Il capo della vanguardia manderà innanzi una compagnia d'archibugieri con quelli, che sono deputati a fare spianate, a drizzar ponti, e ad accomodar cammini. Melzo.

SPIANATO. s. m. In franc. *Esplanade*. Il Terreno spianato; lo stesso che Spianata nel 1.° signif. di questa voce; ma meno usato dagli scrittori militari.

Es. Venne con sua gente schierata in sul congiugnimento dello spianato dell'una oste, e dell'altra. G. Villani.

SPIANATO, TA. part. pass. Dal verbo SPIANARE; V.

SPIANATORE. verbal. masc. In franc. *Travailleur*. Soldato o Lavoratore che spiana, che racconcia le strade, ec.

Es. Conviene, a voler camminare, avere spianatori, e marrajuoli innanzi, che ti faccino la via. Machiavelli. — Essendo ordinate, e fatte le schiere dall'una parte, e dall'altra, venuti innanzi gli spianatori tagliando sepali, e arbori, e riempiendo fosse, ecc. G. Fiorentino.

SPIANTARE. v. att. In lat. *Evertere*; *Exscindere*. In franc. *Détruire*. Detto di fortezze e d'ogni altra opera di fortificazione, vale Rovinarle: Contrario di Piantare nel 1.° signif. da noi assegnato a questo verbo. V. PIANTARE.

Es. Le genti dei Veneziani ... ricuperarono subito Vicenza, e dipoi

entrate nel Friuli, spiantata Cremona, ricuperarono, da Gradisca in fuora, la quale combatterono vanamente, tutto il paese. Guicciardini. — Caccia di casa i Megestani, stati i primi Armeni a ribellarcisi: loro fortezze spianta (*il lat. ha:* Castella eorum exscindit). *Ed in altro luogo:* Antonio di Cremona non si dichiarò: l'esercito oltre alla naturale agonìa della preda, la voleva spiantare, per odii antichi. Davanzati *trad. Tac.*

SPIANTATO, TA. part. pass. Dal verbo SPIANTARE; V.

SPIARE. v. att. In lat. *Explorare*. In franc. *Eclairer; Reconnaître*. Investigare con cautela un luogo che si debba occupare, un paese ed anche le mosse dell'inimico. In questo significato la voce *Spiare* è presa in buona parte, secondochè nota il Varchi; si adopera talvolta dai poeti col secondo caso.

Es. Nel sorger dell'aurora uscir diversi
A spiar del paese, che contrada,
E che liti eran quelli, e di che genti. Caro.
— Di là spiati gli andamenti nemici, s'ebbe notizia che la gente loro stava con poco buon ordine. Bentivoglio

SPIATO, TA. part. pass. Dal verbo SPIARE; V.

SPIATORE, TRICE. verbal. masc. e fem. In lat. *Explorator*. In franc. *Eclaireur*. Dicesi di Soldato, di Gente, di Truppa che spii un paese, i luoghi o le mosse del nemico. Questi verbali di *Spiare* hanno senso buono, che non è da confondersi colla *Spia*.

Es. Sono i sensi tante vedette, e spiatori, che mirano a scoprire la natura delle cose (*qui figurat.*). Redi.

SPICCHIO. s. m. In franc. *Petit peloton; Petite troupe*. Questa voce, traslatata dal suo senso naturale al figurato, vale una Piccola parte di un corpo di soldati spiccata dal rimanente.

Es. Sendo la ruga pure in vero stretta
Per la ruina (*di una casa*), si fè tal monsicchio,
Che nessun della gente maladetta
Non può passar, se non va per ispicchio (*parlasi di soldati*).
Giulio Calvanso.

SPICCIATO. s. m. Il Vocabolario della Crusca definisce questa voce per *Sorta di riparo; Steccato*, sulla fede d'una sola testimonianza delle *Storie Pistolesi*, che riferirò qui in disteso prima di esporre i miei dubbi intorno alla voce stessa; eccola:

« E senza prendere alcuna deliberazione, uomini, e femmine, piccoli, e grandi cominciarono a prendere tavole, « legname, e ferramento, e portaronlo intorno alla città, « e cominciaro a fare spicciati sopra le mura abbattute. « E questo si cominciò quasi sull'ora di terza, e sull' « ora della compieta fu la città tutta steccata. (Stor. Pist. « *Firenze*, 1733. *Tartini*, e *Franchi*. *Facc.* 54).

A questo passo va aggiunta nella ristampa qui citata la seguente annotazione degna in tutto dell' oculata critica dell'autor suo, il Biscioni: « *Spicciato* non si trova in altro « Scrittore, nè il Corbinelli spiegò, che cosa valesse. Forse « dee dire *Steccato*, o per lo meno è in significato di « *steccato*, di *abbarramento*, o d'altra simil cosa capace « d'impedire, che non passasse alcuno per lo sdrucimento « delle abbattute muraglie. In fatti si vede, che alla pag. « 41, dove si parla di questo medesimo lavoro, l'Autore « lo chiama *Steccato*; ma avendo lasciata così questa v. il « Borghino, è credibile, che così la trovasse nel T. a penna. « Ma G. V. 8. 111. descrivendo queste medesime cose « occorse in Pistoia in questo tempo, dice, che i Pistolesi « *rimondarono i fossi, e rifeciono gli steccati, e bertesche intorno alla città.* »

A così evidenti ragioni critiche del dotto annotatore aggiungerò quest'una, che così nelle fonti etimologiche della lingua, come nel latino-barbaro tratto dai documenti del medio evo, non si trova vocabolo nessuno, dal quale colle regole dell' analogia si possa dedurre una ragionevole spie-

gazione di questo *Spicciato*; quindi non sarà grave ai buoni cultori dell'antica nostra favella l'abbandonare tal voce come spuria, purgandone i futuri Vocabolarii.

Avranno a' consigliere della loro risoluzione Lionardo Salviati, il quale ne' suoi *Avvertimenti*, lib. 2, cap. 12, parlando del Testo delle *Storie Pistolesi* pronunzia questa grave sentenza: « Havvi per entro, quasi per tutto, molti « vocaboli, e molti modi tutto diversi dalla leggiadria del « Villani, e molto più diversa la lor commettitura; per la « qual cosa, voce o maniera, che solamente si ritrovasse « in questo libro, se già dal popolo non fosse stata accet- « tata, non prenderemmo baldanza di mettere in iscritto.»

SPICCIOLARE. v. att. e neut. pass. In franc. *Eparpiller*. Figurat. vale Separare, Staccare a uno a uno, o a pochi insieme i soldati da un grosso, da una schiera formata, e nel signif. neut. pass. Separarsi, Staccarsi dalla schiera, dal corpo di cui si fa parte, per allargarsi a combattere sparso o a fuggire.

Es. Mentre combattono spicciolati, sono vinti tutti. Davanzati *trad. Tac.* — In quel tempo che ciò si faceva a Canusio, a Venusia si ragunarono col consolo d'intorno a quattromila uomini, pedoni, e cavalieri, di quegli, i quali s'erano fuggiti spicciolati per la campagna. Nardi. *trad. T. Liv.*

SPICCIOLATO, TA. part. pass. Dal verbo SPICCIOLARE; V.

Alla spicciolata. modo avverb. In franc. *Isolément*. Separatamente; un Drappello, un Soldato separato dall'altro.

Es. Dai centurioni, e soldati di guardia fuor del campo alla spicciolata *Ed in altro luogo*: Non si rifornivano a legioni intere co' lor tribuni, centurioni, e ordini, ma alla spicciolata, di compagnie varie, senza capo. Davanzati *trad. Tac.* — Fece Asraffo uscir sue genti d'Ispahano per più porte, alla spicciolata. Algarotti.

ANDAR ALLA SPICCIOLATA. Lo stesso che ANDAR ALLA SFILATA; V. CRUSCA.

SPIEDE, e **SPIEDO**. S. M. In franc. *Epieu*. Arme in asta, fatta d'un ferro acuto in cima ad un bastone, che s'adoperava propriamente alla caccia per ferire i cinghiali, ma che venne pure usata in guerra: più tardi, cioè nel secolo XVII, era arme degli alfieri, chiamata anche **SCHELTRO**; V.

Es. Con uno spiedo molto grande percosse nel fianco a Braccino di M. Gherardo. STORIE PISTOLESI. — Fabbricò armi segretamente, e diedele alla gioventù; furono quarantamila, la quinta parte con armi da legione, e il rimanente con ispiedi, coltelli, e altro da caccia. DAVANZATI *trad. Tac.*

SPIEGAMENTO. S. M. In franc. *Déploiement*. Lo Spiegare le colonne, le schiere, i varii corpi dell'esercito. CRUSCA.

SPIEGARE. V. ATT. e NEUT. PASS. In lat. *Explicare*. In franc. *Déployer*. Distendere le schiere; Disporle in ordinanza di battaglia, Schierarle in larga fronte.

Es. Poi due pastor de' popoli spiegaro
Le squadre lor, Guglielmo, ed Ademaro. TASSO.

— E perchè nella stretta pianura non si potevano spiegare le ordinanze. GUICCIARDINI. — Con pericolo d' essere improvvisamente assalito senza che potesse spiegare la sua cavalleria. *Ed in altro luogo*: Poichè gli parve che la scaramuccia procedesse assai prosperamente, spiegata la sua gente in due soli squadroni, attaccò fieramente la battaglia. DAVILA.

2. Dicesi anche di Stendardi e Bandiere, quando si lasciano sventolare liberamente senza tenerle avvolte intorno all'asta.

Es. Spiegarono le bandiere, poi nascosamente n'andarono dal lato di parte Nera. DINO COMPAGNI.

A BANDIERE SPIEGATE. V. BANDIERA.

SPIEGARE LE INSEGNE. V. INSEGNA.

SPIEGATO, TA. PART. PASS. Dal verbo SPIEGARE; V.

SPIGNERE, e SPINGERE. V. ATT. Lo stesso che PIGNERE, e SOSPIGNERE; V.

Es. Ordinavano la prima schiera delli astati, che era nella fronte, serrata in modo insieme che la potesse spignere e sostenere il nimico. *Ed in altro luogo:* Se la prima fronte è rotta, non avendo ordine di essere ricevuta dalla seconda, s' ingarbugliano insieme tutte, e rompono sè medesime; perchè sè quella dinanzi è spinta, ella urlà la seconda. MACHIAVELLI.

SPINA. S. F. Turacciolo con cui si tura l' orificio o foro delle fornaci dove si fondono i metalli: tolto il turacciolo, esce da quell'orificio il metallo fuso per cader nella forma. Termine de' Gettatori.

Es. Col mandriano si debbe percuotere la detta spina, e temperatamente lasciare correre il bronzo. CELLINI. — Avendo netti li vostri canali, che fatto avete infra la forma e il forno, con un ferro torto fatto apposta con un manico lungo, quale li maestri chiamano mandriano, percoterete la parte della spina, che rossa, anzi bianca pel lungo fuoco vi si dimostrerà davanti, e la manderete in dentro, tenendo il detto ferro sempre in mano. BIRINGOCCIO.

SPINGARDA. S. F. In franc. *Épingare; Espingard.* Una Macchina da guerra da trarre grosse pietre o altro per romper muraglie. In questo significato è andata in disuso colla macchina stessa.

Es. Ordinarono trabucchi, manganelle, e spingarde. TAVOLA RITONDA.

2. Al tempo dell'invenzione delle moderne artiglierie venne chiamata *Spingarda* una Spezie di quelle che era fra le più grosse, ritenuto il nome dalla macchina che la precedette.

Es. Tante spingarde si spara a un tratto,
Ch' egli è sempre di palle in aria ctiecca.
Ed in altro luogo:
E bombarde, e spingarde d'ogni parte,
Ch' intruonavan gli orecchi in cielo a Marte. CIRIFFO CALVANEO.

3. Più tardi fu un Pezzo d'artiglieria piccolo e corto, d'una libbra di palla, andato anch'esso fuori d'uso.

Es. Questo riscontro fu fatto da noi in tempo di notte con tre differenti generi di pezzi, con una spingarda, con uno smeriglio, e con un mezzo cannone. Accademia del Cimento. — La materia per gli approcci non poteva resistere ai tiri non solamente de' cannoni e delle spingarde, ma nemmeno de' moschetti. Montecuccoli.

4. Chiamasi ora Spingarda un Grosso archibuso da posta di tre a quattro once di palla, che si adopera nelle difese delle fortezze collocato sopra una forchetta mobile, o disteso sul pendio del parapetto. Ve n'ha di varie forme. In franc. *Arquebuse de rempart.*

Es. Le canne da spingarda sono del calibro di once 2 ¼ in 4; la lunghezza è di piedi 3 in 3 ½: queste canne s' incassano entro un pezzo di legno di noce configurato a un di presso come la cassa da schioppo, e si munisce la cassa colla piastra a accialino, e con un maschio di ferro, che s' impianta poi in un cavalletto. D'Antoni.

SPINGARDELLA. s. f. In franc. *Espingole.* Piccola spingarda.

Es. E spingardelle, e moschetti, e spingarde. Ciriffo Calvaneo.

SPINGERE. V. SPIGNERE.

SPINTO, TA. part. pass. Dal verbo SPINGERE, e SPIGNERE; V.

SPIONACCIO. s. m. Peggiorativo di Spione. Crusca.

SPIONE. s. m. Accrescitivo di Spia, nel 1.° signif. di questa voce. V. SPIA.

Es. Il povero giovine (*Baccio del Bianco*) non camminò poi molto, che ei fu fatto prigione dalle soldatesche, che erano sparse in quelle parti a cagione delle guerre di Turino, che toltigli i panni, e cercatolo minutamente per sospetto ch' ei fosse qualche spione, o altra persona della parte nemica, lo ritennero per cinque giorni continui: e ... se per sua disgrazia i soldati gli avessero trovato addosso i disegni delle piante e fortificazioni, senza dubbio averebbonlo fatto morire o di forca, o di moschettate. Baldinucci.

SPLORATORE. s. m. Lo stesso che ESPLORATORE; V.

Es. Quivi gli vennero incontro gli sploratori del Re. *Ed altrove*: Avvisato di tutta la cosa dagli sploratori, fece nuove macchine. Serionati.

SPOGLIA. s. f. In lat. *Spolium.* In franc. *Dépouilles*. Preda, Bottino di robe e arnesi tolti in guerra ai nemici. È voce nobile, e s'adopera per lo più al plur. Dicesi anche Spoglio.

Es. Mandati i prigioni, e le spoglie del campo a Lucca. G. Villani.

Spoglie opime. In lat. *Opima spolia.* Chiamavano i Romani con questo nome le Spoglie tolte al capo dell' esercito nemico, ucciso in battaglia.

Es. E desse il vinto opime spoglie, e 'l vincitore le prendesse. Liv. MS. *Crusca.*

SPOGLIO. s. m. Lo stesso che Spoglia, ma è usato meno.

Es. Ma lo spoglio, e la preda fu ben grandissima. Giambullari.

SPOLETTA. s. m. In franc. *Fusée.* Cannello di legno pieno d'una lenta mistura di polverino, salnitro e solfo, fermato nell'occhio della bomba o della granata per accenderla e procurarne lo scoppio a tempo. Si adoperò anticamente di metallo.

Le Spolette vengono distinte dal nome de' proietti ne' quali sono adoperate; e però vi sono le Spolette da bomba (in franc. *Fusées à bombe*), le Spolette da granata (*Fusées à grenade*), la Spoletta da granata reale (*Fusée à obus*), ecc. Le Spolette s'adoprano talvolta cariche di Fuoco muto (*Feu mort*), acciocchè il nemico non possa vedere il corso del proietto. V. FUOCO MUTO.

Es. Si dà (*alle bombe*) il fuoco a tempo con una spoletta di legno, o di metallo piena di polvere, o d'altra mistura battuta. Moretti. —

Spolette per le bombe, per le mezze bombe, per le granate reali, per le granate a mano. *Ed in altro luogo*: Ingiugne ai bombardieri di non adoperare spolette fessurate o tarlate, perchè le bombe non iscoppino nell'uscire dal mortajo. D'Antoni.

SPORTELLO. s. m. In franc. *Guichet*. Piccolo uscetto nella porta grande della fortezza, pel quale in tempo di sospetto s' introduce chi entra senza cavalcatura ed uno alla volta.

Es. E poi di notte dovea aprire lo sportello della porta. M. Villani. — Prima di aprir le porte..... fare uscir per lo sportello, riserrandolo subito, otto, o dieci soldati a riconoscere a dugento, o trecento passi lontano, se v' è cosa alcuna di sospetto. Cinuzzi.

SPORTO. s. m. In franc. *Contre-fort*. Lo stesso che RISALTO; V.

Es. Il poggio tutto di Signa ..... è un risalto, o sporto umile e tortuoso di monte primitivo. Targioni-Tozzetti.

SPOSTARE. v. att. In franc. *Déposter*. Cacciar l'inimico dal posto che occupa. È voce usata da buoni scrittori toscani, ma non in questo signif. militare. Alberti.

SPOSTATO, TA. part. pass. Dal verbo SPOSTARE; V.

SPRONAIO. s. m. In franc. *Eperonnier*. Colui che fa gli sproni. Crusca.

SPRONARE, *e* SPERONARE. v. att. In franc. *Donner des éperons*. Pugnere il cavallo collo sprone, e per traslato Correre velocemente e galoppando addosso al nemico.

Es. Come voi il vedete, tosto spronate loro addosso con vostra cavalleria. G. Villani. — Speronarono loro francamente addosso, e miserli in isconfitta. Storie Pistolesi. — Egli primo spronato furiosamente il cavallo assaltò il ponte. Guicciardini.

SPRONATA. s. f. In franc. *Coup d'éperon.* Lo Spronare, e la Puntura o Colpo di sprone.

Es. Assaliro i nemici per sì gran forza, e per sì grande issa, ch'a una spronata gli disbarattaro. Liv. MS. *Crusca.* — Quando egli gli dava una spronata, e' si morca d'un pezzo, come se fosse di legno. F. Sacchetti.

SPRONATO, e SPERONATO, TA. part. pass. Dai loro verbi. V. SPRONARE.

SPRONE, e SPERONE. s. m. In lat. *Calcar.* In franc. *Eperon.* Strumento di metallo, per lo più fermato sul tallone degli stivali della gente da cavallo, e che ha una branca, entro la quale gira una stelletta d'acute punte, con cui si pugne il fianco al cavallo, onde affrettarlo al corso o gastigarlo. La stelletta chiamasi anche Spronella: in franc. *Molette; Rose.* La voce è dal teutonico *Sporn* collo stesso signif.

Es. Mandar innanzi i priginnieri senz'armi, senza sproni, e su cattivi cavalli. Montecuccoli.

2. Una Massa di muro che sostiene e rinforza una muraglia nel luogo ove questa è più debole o più esposta alle offese nemiche; e chiamasi altresì con questo nome un' Opera di terra posta a fortificazione d'un'altra coll'angolo sagliente verso la campagna. In questo signif. si scrive più particolarmente *Sperone.*

Es. Cinse tutto il borgo d'una profonda trincea, che terminando in forma di sperone faceva un angolo acuto, nella punta del quale si ridusse in fortezza un gran mulino. Davila. — Formando speroni nella contrascarpa, che servano d'opere esterne, e diano ricovero alle sortite. Montecuccoli. — Affine poi di rendere più saldo il rivestimento contro la pressione del terrapieno, ... si uniscono alla cinta gli speroni FG, ... de'quali la parte attaccata al rivestimento si chiama Radice dello sperone, e l'estremità opposta si denomina Coda dello sperone. D'Antoni.

A SPRON BATTUTO, *od* A SPRONI BATTUTI. In franc. *Au grand galop*. Modo avverb. che vale Di tutta carriera; Velocissimamente.

Es. Convenne, che tutti si fuggissono a spron battuti. F. SACCHETTI.

A SPRONE D'ORO. V. CAVALIERE; CAVALLERIA.

DAR DI SPRONE, *o* DEGLI SPRONI. In franc. *Donner des éperons; Piquer des deux*. Spronare il cavallo.

Es. E colla spada tagliò le rediue del suo cavallo, e diègli degli sproni, e uscì. G. VILLANI.

SPRONELLA. S. F. In franc. *Molette; Rose*. La Stelletta dello sprone. CRUSCA.

SPUNTARE. V. ATT. In franc. *Déborder*. Oltrepassare, Superare l'estrema punta delle ordinanze, delle schiere del nemico, od i lati d'un luogo da esso occupato.

Es. Andava distendendosi vieppiù verso la punta sinistra dell'esercito nemico, come se spuntar la volesse, e girargli alle spalle. *Ed altrove*: Ordinava nel suo pensiero il generalissimo di Francia di circuire, stando fermo sul mezzo, e dopo di aver passato il fiume, con le due ali estreme il nemico, cioè di spuntarlo e verso i monti, e verso il Pò. BOTTA.

2. Vale anche Oltrepassare, Superare un luogo difeso dai nemici, e pel quale si debba passare per procedere innanzi; Sloggiarne il nemico, ed Impadronirsene di viva forza. In franc. *Emporter*.

Es. Egli aveano tentato ancora di passare l'Arno, e lungo tempo molestarono Pisa, ed alla fine unendo tutte le forze insieme l'assediarono; e l'arebbero anche per avventura spuntata, e penetrati più oltre nel cuore della Toscana, se non fusse stata studiosamente difesa da' Romani. *Ed altrove*: Non avendo que' Liguri mai potuto spuntare Pisa, difesa valorosamente dall'arme proprie, e dalle Romane. BORGHINI. — Finalmente i Franzesi perduta la speranza di spuntare gl'inimici, e percossi con grave danno da una colubrina piantata sopra un bastione, avendo combattuto per spazio di tre ore, si ritirarono agli alloggiamenti (*parla dell' assalto dato dal Fois alla città di Ravenna*). GUICCIARDINI. — Riconosciuto il posto, fu giudicato molto difficile, e quasi del tutto impossibile il poterlo spuntare. DAVILA.

3. Usato parlando d'armi da punta, vale Levar via, o Guastar loro la punta; ed in signif. NEUT. PASS. Perder la punta; Aver guasta la punta. V. ARMI SPUNTATE.

Es. Non combattè mai contro ad altre armi, che contro agli archi, e le frecce, e le lance spuntate dei Mori. GUICCIARDINI. — I nimici con piccoli scudi, e spade lunghe, e spuntate non potevano nelle baruffe maneggiarsi, e allo stretto combattere. DAVANZATI *trad. Tac.*

SPUNTATO, TA. PART. PASS. Dal verbo SPUNTARE; V.

SPUNTONATA. S. F. In franc. *Coup d'esponton.* Colpo di spuntone.

Es. Riceve parole, che sono peggio, che spuntonate. F. SACCHETTI.

SPUNTONCELLO. S. M. Diminutivo di Spuntone. CRUSCA.

SPUNTONCINO. S. M. Diminutivo di Spuntone; Spuntoncello. CRUSCA.

SPUNTONE. S. M. In franc. *Esponton.* Arme d'asta con lungo ferro quadrangolare o tondo, non molto grosso, ma acuto in punta. Era in uso ne' tempi cavallereschi, ma non era arme di battaglia. Venne ripigliata dagli eserciti moderni nel secolo XVII, e durò sin quasi alla fine del XVIII come arme degli uffiziali delle compagnie d'infanteria, ed era una Mezza picca lunga otto piedi francesi. Andò in disuso nelle guerre della rivoluzione francese. Si annovera altresì colle altre armi d'asta nelle difese che si fanno talvolta con essi negli assedii.

Es. Di sua mano col suo spuntone l'uccise. G. VILLANI.
— E con spuntoni, ed archi, e spiedi, e frombe. ARIOSTO.
— E queste colonne saranno secondate da parecchi soldati robusti muniti di spuntoni, e di falci manicate al rovescio. D'ANTONI.

SQUADRA. s. f. Una Quantità indeterminata di soldati.

Es. Sputava sentenze de' beni della pace; e mali della guerra fra le squadre de' soldati. DAVANZATI *trad. Tac.*

2. Un Numero di soldati comandato da un caporale o capo di squadra. In franc. *Escouade.*

Es. Debbano in ogni compagnia deputare capi di squadra, pigliando quelli che giudicheranno di miglior qualità .... non potendo deputare più di dieci caporali per ogni cent' uomini descritti. MACHIAVELLI. — Cento squadre d'uomini d'arme, contando venti per isquadra. GUICCIARDINI. — I combattenti si compongono 1.° in decurie, 2.° in isquadre, che sono più decurie, 3.° in compagnie, che sono più squadre. MONTECUCCOLI.

3. Chiamasi pure *Squadra* una Quantità determinata di gente non militare; quando fa qualche fatica per servizio dell'esercito. In franc. *Escouade.*

Es. Fece il figliuolo di lui tribuno capo di squadre a seppellire i morti nella mala pugna. DAVANZATI *trad. Tac.* — I cittadini non ricusando le fatiche e i pericoli, divisi in quattro squadre s'appresentavano con prontezza mirabile a tutte le fazioni. DAVILA.

4. Chiamasi pure *Squadra* uno Strumento formato di due regoli commessi ad angolo retto, col quale si squadra, cioè si formano o si riconoscono gli angoli retti: serve ai maestri nelle costruzioni, ed è anche in uso fra i Minatori, che nei loro lavori sotterranei se ne giovano nelle svolte. In franc. *Equerre.*

Altra Squadra di forma diversa usano pure i Minatori per condurre con sicurezza i loro lavori nelle salite o nelle scese del terreno entro il quale si hanno ad aprire la strada. Questa Squadra, che da alcuni pratici è stata pur detta Sagoma, vien descritta nel modo seguente: « La Sagoma de' minatori è un pezzo d'asse con tre lati « ad angoli retti, cioè il superiore, e i due laterali, con

« piombino attaccato ad uno di questi, e col lato di sotto
« obbliquo, o tagliato di sbieco, giustamente secondo che
« porta la linea pendente, lungo la quale dee scavarsi la
« galleria, o andando in su, o calando abbasso, lungo il
« pendìo di colle, o monte. » SOLIANI-RASCHINI.

5. Chiamasi finalmente *Squadra*, e più particolarmente *Squadra militare* e *Squadra de' bombardieri*, quello Strumento, che pur vien detto *Quadrante*, dal quale non dissomiglia se non per la lunghezza diversa de' due regoli che lo compongono, uno de' quali nella Squadra è più lungo dell'altro, essendo pari nel Quadrante: quindi è che gli Artiglieri usavano la Squadra per appuntare i cannoni, ed il Quadrante nelle punterie de' mortai, ecc. In franc. *Equerre de canonnier*. V. QUADRANTE.

Es. Mostriamo ora geometricamente come questa squadra sia atta a misurare con somma semplicità le lunghezze, l'altezze dei tiri, il tempo delle durazioni, le sublimità delle parabole, e le elevazioni de' pezzi. E poi porremo la divisione delle linee in essa, senza aver bisogno di Tavola alcuna. . . . . Pongasi la squadra sopradetta in bocca di un pezzo qualunque si sia, e caschi il piombo sul punto F del semicircolo diviso in 90 parti eguali. TORRICELLI. — Le elevazioni si regolano con la squadra de' bombardieri, che è uno strumento di ottone formato da due linee rette, una più lunga dell'altra, che in se fanno angolo retto, da cui come da centro è descritto un arco diviso in 90 gradi, ovvero in 12 parti uguali chiamate punti: di più il detto arco eccede il quadrante per 45 gradi, ovvero 6 punti, e questo eccesso serve pei tiri di sotto l'orizzonte, come il quadrante per di sopra, e dal centro pende un filo col piombino, che stando posta la gamba maggiore nell'anima, tagliando l'arco, mostra i gradi dell'elevazione, o depressione. MORETTI.

CAPO DI SQUADRA. V. CAPO.

CAPOSQUADRA. V. CAPO.

SQUADRA DA BOMBARDIERE. V. QUADRANTE.

SQUADRIGLIA. s. f. In lat. *Globus*. In franc. *Petite troupe*. Piccola squadra. V. QUADRIGLIA.

Es. Arma pertanto una squadriglia di sgherri, e con questi comincia a tendergli insidie. Segneri.

SQUADRONARE. v. att. e neut. pass. In lat. *Aciem instruere*. In franc. *Escadronner*; *Former les escadrons*. Ordinare le genti tanto da cavallo che da piè in isquadrone, cioè con que' scompartimenti ne' quali si sogliono partire così nel marciare, come nel combattere. La voce viene da Squadrone nel signif. ch'ebbe particolarmente nei secoli xvi e xvii (V. SQUADRONE). Nel franc. moderno risponderebbe al *Ranger les troupes en ligne*; *Former les colonnes*.

Es. Che me non molto reggeran gli Achei,
Ancor che molto a torre si squadronino. Salvini.

— Si servì di questa opportuna, e casual diversione per saltare in terra, e fu seguitato da una parte de' suoi con più d'ardire che di pericolo: gli squadronò; s' innalberò lo stendardo reale, ecc. *Ed in altro luogo*: Comandò a tal fine che pigliassero l' armi, squadronò tutta la sua gente, fece allestire il cannone, ecc. *Ed altrove*: Si cominciò subito a disporre la marcia, si squadronò la gente, e messi ai loro luoghi l'artiglieria e il bagaglio, si tirò dritto, ecc. Corsini *trad. Conq. Mess.* — Si squadronarono nella pianura, e inviato per la montagna il Milander, attaccarono i posti. Nani.

2. In senso neut. vale Fare le evoluzioni di guerra, Muoversi in ordinanza, Mutar gli ordini, Cangiar la forma delle schiere secondo l'arte ed il bisogno. In franc. *Manœuvrer*.

Es. Delle ragioni e delle proporzioni dello squadronare se ne può fare notomia nella positura d' una compagnia sola, analoga a quella di un reggimento e di un esercito. Montecuccoli.

SQUADRONATO, TA. part. pass. Dal verbo SQUADRONARE; V.

SQUADRONCELLO. s. m. In franc. *Petit escadron*. Piccolo squadrone di soldati; e dicesi per lo più di gente a cavallo.

Es. Formossi particolarmente uno squadroncello volante di soldati Spagnuoli, perchè fosse pronto a volgersi dove l'occasione potesse maggiormente richiederlo. Bentivoglio. — Disposte che siano le lancie in più o meno squadroncelli di venticinque o trenta lancie l'uno. Melzo. — A questo modo ripartiti i lancieri in piccoli squadroncelli vanno di carriera ad investire, fanno apertura e strada. Montecuccoli.

SQUADRONCINO. s. m. Piccolo squadrone; lo stesso che Squadroncello, che è più usato dagli scrittori militari.

Es. Ripartì subito la famiglia in più file, ad imitazion d' un piccolo squadroncino. Segneri.

SQUADRONE. s. m. Propriamente Grossa squadra di soldati tanto a cavallo che a piede; ed in questo signif. venne adoperato da tutti gli antichi scrittori italiani e francesi. Di quà il verbo SQUADRONARE; V. Questa voce solenne nelle ordinanze militari del secolo XVI e XVII abbisogna di particolare spiegazione, onde far chiare con essa le varie maniere di marciare e di combattere di que' tempi. Dagli scrittori pratici la voce venne pressochè universalmente adoperata per uno Scompartimento ed Ordinanza di fanteria gravemente armata, per lo più di picche, da potersi maneggiare staccata o congiunta ne' suoi movimenti con altre scompartite e ordinate al modo stesso; questo corpo di soldati disposto, secondo l'uso de' tempi, in molte file di fondo ed in grande o piccola fronte, assumeva varii ordini e forme ne' varii bisogni della guerra; ve n'aveva perciò di figura quadrata, come si vedrà in appresso, che era la più usata; altri a mezza luna, altri triangolari, altri ovati, altri a conio, secondo che il capriccio o l'imitazione dettava. Ma qualunque fosse l'ordinanza, essa era sempre ferma e stabile come quella dell'antica falange, e faceva

corpo da se, con poche artiglierie sugli angoli, e guarnita davanti ed ai fianchi di alcune maniche o ale di moschettieri e d'archibusieri, i fanti spediti di quel tempo; questi, che erano i soli armati d'armi da fuoco, s'allargavano alquanto e commettevano l'inimico, per riparare poscia sotto le picche delle prime file dello Squadrone, ove riducevasi tutta la somma della giornata: gli Squadroni erano quindi assai lenti ne' loro moti, e però più atti al combattere di piè fermo che non alle mosse ed alle pronte mutazioni degli ordini de' nostri tempi. Questo scompartimento andò in disuso quando, abolite le picche e fatto generale nelle fanterie l'uso delle armi da fuoco portatili, gli eserciti di Europa presero andamento più agile e quale si conveniva al numero delle artiglierie trainate da essi in battaglia. (Vedi *Archibusiere*; *Guarnizione*; *Manica*; *Moschettiere*; *Picca, ecc.*). I cronisti francesi scrissero pure *Escadron* in questo signif. che andò col tempo in disuso, ma che rimanendo vivo fra noi può in molti casi rispondere al loro vocabolo moderno *Colonne*.

Es. Di poi allargandosi pur sempre, fu posto l'ultimo squadrone dei fanti Italiani. *Ed in altro luogo*: Uno squadrone di seicento uomini d'arme de' più fioriti dell' esercito. Guicciardini. — Gli convenne entrando per la terra passare per mezzo d'uno squadrone di più che cinque mila persone. Varchi.

2. Dagli scrittori militari si prende particolarmente per una Quantità determinata di soldati a cavallo; e però lo Squadrone è una delle parti d'un reggimento di cavalleria, composta per lo più da due compagnie. In franc. *Escadron*.

Es. De' reggimenti d'infanteria si formano i battaglioni, che sono corpi ordinati in più file di fronte e di fondo, i quali ne' reggimenti di cavalleria sono chiamati squadroni. Montecuccoli.

Mettere in isquadrone, il medesimo che Mettere in ordinanza. MS. Ugo Caciotti. V. Ordinanza.

Squadrone di gran fronte chiamavasi Quello che veniva ad essere più esteso sulla fronte che dai fianchi.

Es. Il terzo modo di squadroni, che si dice squadrone di gran fronte, è quando si fa (d'uomini però) di larga e gran fronte, e meno di spalla, cioè due terzi più d'uomini per fronte, ed uno per spalla. Cinuzzi.

Squadrone di ritegno. V. Ritegno.

Squadrone prolungato chiamavasi Quello che si ordinava coi lati più lunghi della fronte, cioè meno largo di quello che fosse profondo.

Es. Il quarto squadrone, che si dice prolungato, cioè lungo pe' fianchi, è quando è più lungo e largo pe' fianchi, che per la fronte. Cinuzzi.

Squadrone quadro di gente chiamavasi Quello che aveva un numero d'uomini uguale dai quattro lati.

Es. Squadrone quadro di gente è quando è pari d'uomini per tutte e quattro le parti. Cinuzzi.

Squadrone quadro di terreno chiamavasi Quello che occupava lo stesso spazio di terreno da' suoi quattro lati. Quest'ordinanza si mutava al momento dell'entrar in battaglia, cioè quando tutte le file di fondo si serravano alla fronte, e diminuivano di due terzi lo spazio che le divideva l'una dall'altra.

Es. E si dice squadrone quadro di terreno, perchè essendo per fronte più di due volte ed un terzo, che per ispalla, rispetto che per la fronte gli uomini stanno più stretti, ed in conseguenza occupano men luogo, che per ispalla una fila dall'altra fila sta più larga, ed in conseguenza occupa più luogo. Cinuzzi.

Squadrone volante. In franc. *Escadron volant.* Uno Squadrone meno numeroso di gente dello Squadrone ordinario, che nei giorni di battaglia si formava così per accorrere in aiuto de' suoi, come per allargarsi e tribolare la fronte, i fianchi e le spalle dell'esercito nemico: era

così chiamato dal non aver nelle battaglie sito fermo.

Es. Si dice squadrone volante dall'effetto, ch' egli ha da fare; cioè che non istia mai fermo, e non mai a determinato luogo; ma ha da volare, se è possibile, e andar sempre or qua, or là, dove sia il bisogno maggiore, e quasi sempre alla fronte del nimico. Cinuzzi. — Ma voltando faccia lo squadrone volante ..... riuscì vano sempre ogni assalto nemico. Bentivoglio.

SQUARCINA. s. f. In franc. *Escarcine.* Spezie di coltellaccio che squarcia. Era fra l'armi antiche de' pedoni. Crusca.

Altra definizione ne dà il MS. del Caciotti, ed è la seguente: *Mezza spada, arme simile alla spada, ma più corta.*

Es. Gli stiletti ..... son proibiti in questo paese come le pistole, e non le squarcine. Allegri.

STACCA. s. f. Un Pezzo di legno a foggia di piedestallo, forato per lo lungo, entro il quale si fa entrare l'asta delle insegne e delle bandiere, quando hanno a stare per alcun tempo ferme e ritte. Quindi si chiamò pure con questo nome un Braccio di ferro fitto nel muro, terminato da un cerchio pure di ferro, entro il quale si fa passare l'asta dell'insegna, per tenerla ferma ed alquanto pendente all' infuori.

La voce è dal germanico *Stakete,* Pezzo di legno piantato nella terra, derivato dal vocabolo generico di *Stecken,* Palo, usata variamente nel medio evo per ogni Sorta di ritegno o strumento cui venissero legate navi od altra qualsiasi cosa: si serba tuttavia in alcuni dialetti d'Italia, e particolarmente nel piemontese, per qualunque Legame o Fermaglio che stringa ed abbracci una cosa, e la fermi ad un'altra.

Es. Fece chiamare, se v'avesse sindaco del comune di Firenze; e non essendovi, la fece porre (*la insegna*) ad altri in su una stacca, e disse: ecc. G. Villani.

STAFFA. s. f. In franc. *Etrier*. Strumento per lo più di ferro pendente dalla sella, nel quale si mette il piè sagliendo a cavallo, e cavalcando vi si tien dentro. Tutte le selle della cavalleria regolare sono guernite di due Staffe.

L'origine della voce è dal germanico *Staf*, che anticamente valse Misura di legno del piede, ed Assicello da posarvi il piede: è probabil cosa che le prime Staffe fossero di legno: alcuni derivano la voce da *Stapes*, registrata dal Forcellini ne' vocaboli d'infima latinità; ma essa è più moderna dell'italiana, essendo stata per la prima volta usata dal Filelfo nelle sue Epistole. Da *Staffa* deriva anche la spiegazione del vocabolo *Staffile*.

Es. Io credo che in questi tempi, rispetto alle selle arcionate, ed alle staffe non usate dagli antichi, si stia più gagliardamente a cavallo. Machiavelli.

Balestra a staffa. V. Balestra.

Perdere le staffe. In franc. *Perdre les étriers*. Si dice dello Uscire involontariamente il piè della staffa a chi cavalca.

Es. E una staffa perse nel cadere. Pulci.

STALLA. s. f. In franc. *Ecurie*. Stanza ove si tengono i cavalli.

Es. I padroni non sono obbligati a dare se non una stanza per dormire, e la stalla pe'cavalli, con fieno, o paglia. Cinuzzi.

STAMBECCHINO. s. m. Soldato leggiero dell'antica milizia, forse così chiamato dalla pelle di stambecco che portava addosso. Lo storico Landolfo parla d'un animale da soma *oneratum pellibus sambucinis*. Potrebbero anche questi soldati essere stati chiamati con questo nome dalla celerità, perchè gli stambecchi sono animali di montagna agilissimi.

Es. Mandarono a' Fiorentini sessanta barbute, e venticinque stambecchini. G. Villani.

2. **Fu anche adoperata questa parola per una Sorta d'arme, della quale s' ignora la forma.**

Es. Mandati tanti stambecchini, e dardi,
Turcassi, ed archi di mille maniere. PULCI.

STAMBURARE. v. NEUT. Battere il tamburo; ma non si adopera che in modo famigliare.

Es. Buon Tamburino . . . . . .
Per tutta la città corre, e stambura. SACC. RIM. (*Alberti*).

STANZA. s. M. In franc. *Quartier.* Alloggiamento stabile de' soldati. È voce di stile nobile.

Es. I soldati quando sono alle stanze si mantengono col timore e con la pena, poi quando si conducono alla guerra, colla speranza e col premio. MACHIAVELLI. — Mandò nel Parmigiano e nel Piacentino quasi tutto l'esercito alle stanze, con infinito dispiacere e danno di tutte quelle contrade. VARCHI.

STANZIALE. AGGETT. In franc. *Permanent.* Permanente, Continuo; e dicesi di quelle soldatesche che si tengono sotto le bandiere ed al soldo in ogni tempo, a differenza di quelle che levate solamente in occasione di guerra tornano alla pace alle case loro.

Es. Le forze del Governatore non erano di gran momento; avèva due centinaja di stanziali, ed una banda di volontarj. *Ed in altro luogo:* Favellò finalmente dell' imprudenza, che sarebbe grandissima nel dar le mani a quel costume testè introdotto generalmente in Europa dei grossi eserciti stanziali, peste esiziale d'ogni buon governo. BOTTA.

STANZIARE. v. NEUT. e NEUT. PASS. In franc. *Prendre quartier.* Dimorare, Stare alle stanze.

Es. Si mettesse in ordine un esercito di dieci mila soldati, il quale stanziando nelle provincie del mezzo, dovesse servire alle riscosse. BOTTA.

STANZIATO, TA. PART. PASS. Dal verbo STANZIARE; V.

STATARIO, RIA. AGGETT. MASC. e FEM. In lat. *Statarius, ria.* Fermo, Stabile; e dicesi di soldato che combatte di piè fermo, o di battaglia lungamente combattuta nell' istesso luogo, e nella quale la vittoria rimanga a chi sta fermo sul campo. È voce nobile.

Es. Nè ad Achille, d'uomini sbaraglio,
Darìa la man nella stataria pugna. SALVINI.

— L'una specie, e l'altra era di soldati statarj, e stabili, che mantenevano gli ordini. NARDI *trad. T. Liv.* — All'esercito grave de' Svedesi non era proprio il correre, nè al leggiere de' Polacchi il combattere di piè fermo: questi dieron giornata campale e stataria a Varsavia, e furon rotti. MONTECUCCOLI.

STATICO. S. M. In lat. *Obses.* In franc. *Otage.* Lo stesso che OSTAGGIO; V.

Es. Avea Messer lo Consolo disegnato ..... di contentarsi di dodici primati Semifontesi per istatichi. PACE DA CERTALDO. — Avendo prima conceduto, che il figliuolo del marchese di Mantova, che era appresso a Giulio per statico, libero dalla fede data, potesse ritornarsene al padre. GUICCIARDINI. — Si farebbe tregua per sei giorni prossimi, nel termine de' quali, non essendo soccorsi almenò con due mila uomini, renderebbono la città, ed intanto per sicurezza darebbono tre statichi, un capitano Spagnuolo, un Italiano, ed un Vallone. DAVILA.

STATO COLONNELLO. In franc. *Etat-major de régiment.* Si comprendono sotto questa appellazione collettiva Tutti quegli uffiziali ed altre persone non militari che fanno parte di un reggimento di fanteria o di cavalleria, fuori delle compagnie.

Dall'esempio che riferirò qui sotto si vedrà qual era questo Stato colonnello nel secolo XVII, dovendosi avvertire che a quel tempo stesso v'aveva in ogni compagnia un secondo aggregato di persone fuori de' ruoli de' semplici soldati, che si chiamava PRIMA PIANA; V. A' tempi nostri questo Stato colonnello, che in molti paesi d'Europa si divide in Grande e Piccolo, si compone a un di presso delle

seguenti persone: nel Grande, il colonnello; il luogotenente-colonnello; i maggiori, o capi di battaglione e di squadrone; l'uffiziale pagatore; il quartier-mastro; il capitano di massa o di vestiario; i portainsegna; gli aiutanti maggiori; il cappellano ed i chirurghi. Nel Piccolo: gli aiutanti sotto-uffiziali (pei reggimenti di cavalleria); il furiere maggiore; il tamburino maggiore; il caporale de' tamburi; il trombetta maggiore, ed il caporal trombetta; il caporale de' zappatori o falegnami (nei reggimenti di fanteria); il maliscalco per l'arte veterinaria; il capo della banda musicale co' suonatori; il capo sarto; il capo calzolaio; il capo armaiuolo; il morsaio ed il sellaio. In alcune milizie si aggiungono a questo piccolo stato i vivandieri, il prevosto, e l'arciere o aguzzino.

Es. Stato-colonnello di cavalleria: Colonnello; tenente-colonnello; sergente maggiore; quartier-mastro; cappellano; auditore; maestro de' carri colle sue genti; profosso con suo garzone. Stato-colonnello d'infanteria: Colonnello; tenente-colonnello; sergente maggiore; auditore; quartier-mastro; ajutante; cappellano; segretario; maestro di provianda; barbiere; profosso; tamburo maggiore. Montecuccoli.

Stato generale. V. Generale.

Stato maggiore. In franc. *Etat-major.* Un Corpo di uffiziali cui si affidano importanti uffizii di guerra.

Sono in guerra uffizii essenziali dello Stato maggiore, tener computo delle forze mobili o materiali dell'esercito, uomini, armi, macchine di campo, viveri, vesti, ospedali ambulanti, ecc. Sono parti eventuali, le ricognizioni di paese o di terreno, i disegni d'ogni specie, gli accampamenti, le stazioni; e guidare i corpi dell'esercito ne' movimenti strategici o tattici; e talvolta, per carico avuto dal capitano supremo, comandargli. Colletta.

Chiamasi altresì Stato maggiore ogni Aggregato d'uffiziali fuori delle ordinanze, che sono destinati a vegliare

l'esecuzione di tutti i particolari del servizio militare in una fortezza o in un quartier generale. V. Stato colonnello; Stato generale.

È voce affatto moderna in Italia, non essendone italiana l'istituzione.

Es. Fa di nuovo esso Comandante il divisato giro, conducendo seco qualche uffiziale dello stato maggiore, cui fa prendere nota delle robe necessarie in ciascheduna batteria pel servizio ordinario del giorno susseguente. D'Antoni.

STAZIONE. s. f. In lat. *Statio.* In franc. *Station.* Stanza di soldati. È voce di largo significato potendosi adoperare tanto pei quartieri d'un esercito, quanto pei corpi di guardia permanenti occupati da un picciol numero di soldati.

Es. Gl' imperatori, poi che cominciarono a tenere le stazioni dei soldati ferme, avevano preposti sopra i militi novelli un maestro ad esercitarli. Machiavelli. — Già si montanari, dato il segno delle castella, alla stazione usata si convenivano: *Ed appresso:* Intra le guardie, e le stazioni de'cavalieri. Liv. MS. *Crusca.* — Se i magazzini, gli ospedali, gli arsenali, le fonderie, i fondachi, e le stazioni per farci scala, non sono fissi e ben posti, ha l'esercito poco durevole vita. Montecuccoli.

STECCARE. v. att. In lat. *Vallare.* In franc. *Palissader.* Fare steccati, Circondare di steccato, Guernire di steccato nel primo signif. di questa voce; Steccatare.

Viene da Stecco, come tutti i suoi derivati di Steccato, Steccatare, ecc. colla radice nell'antico teutonico *Stecken* e *Steck*, Palo.

Es. E puosonsi ad oste al Castello di Laterino, e stettonvi otto dì, poi l'ebbono a patti, che v' era dentro per Capitano Lupo dell' Uberti, e veggendosi steccare intorno, e chiudersi nel Castello, ecc. G. Villani. — Steccarono le vie con tavole, acciocchè non potessono essere corsi di subito. Storie Pistolesi. — Noi steccati all' intorno, e rinchiusi. Liv. MS. *Crusca.*

2. In signif. NEUT. PASS. vale Guarnirsi, Ricoprirsi di pali o di steccato per salvarsi dalle offese del nemico.

Es. Se un qualche acquidotto, o canale sotterraneo attraverserà la cinta assalita, converrà introdurre in esso i minatori, i quali prima d'ogni cosa si steccheranno contro la venuta del nemico per liberarsi da' suoi tentativi sotterranei. D'ANTONI.

STECCATA. S. F. In franc. *Estacade.* Opera traversa fatta ne' fiumi, in tempo di guerra, per impedirne il corso a' nemici.

Es. Per consiglio di Bartolomeo Campi ingegnere Italiano fecero i capitani cattolici affondare nel fiume molte navi cariche di sassi e d'arena, e quelle con catene unirono, e congiunsero di sì fatta maniera, che chiuso ed ingombrato il transito del fiume, le navi de' nemici non potevano più passare. Ma gl' Inglesi deliberarono di fare l'ultimo sforzo, e affrontatisi di notte con molti legni alla steccata, rotto in qualche luogo l'ostacolo, passarono. DAVILA. — Domò il principe di Parma la riviera della Schelda con la famosa steccata. BENTIVOGLIO.

2. Fila di pali aguzzi piantati orizzontalmente o con la punta obliqua le più volte all' ingiù sulla scarpa de' terrapieni, onde impedirne la salita al nemico. In franc. *Fraise.*

Es. Per difendersi dalle scalate, non essendo la fortezza incamiciata, si accostuma di fare a' piedi del terrapieno una palizzata, e cinque piedi sotto la superficie del parapetto, una steccata. TENSINI.

STECCATARE. V. ATT. In lat. *Vallare.* In franc. *Palissader.* Lo stesso che Steccare; Guernire, Munire di steccato nel primo signif. di questa voce. È voce antica.

Es. Poscia ivi a pochi dì fecero steccatare il castello. *Ed in altro luogo:* Qui posero campo, e assedio, steccatandosi la città intorno intorno. STORIE PISTOLESI.

STECCATO. S. M. In lat. *Vallum.* In franc. *Palissade.* Riparo, Recinto d'un campo, d'una fortezza fatto di legname.

Es. Afforzarono i Pisani di fossi, e di steccati Chizica. G. VILLANI.

2. Luogo chiuso di pali dove si combatteva in duello. In franc. *Champ clos*.

Es. Dove circonda il popol lo steccato,
Sonando il corno, s'appresenta armato. Ariosto.
— Gliela voleva provare coll' armi in mano in isteccato a campo aperto. Varch. — Riconoscendo il suo errore d'averlo offeso in luogo dove non gli era lecito per rifarsi di metter mano all' armi, ricusò di voler condursi nello steccato, e si profferì di domandargli perdono. Davila.

STECCATO, TA. part. pass. Dal verbo STECCARE; V.

STECCONATO. s. m. Palancato; Chiusura fatta di stecconi. Crusca.

STECCONE. s. m. In franc. *Palissade*. Legno piano riquadrato e appuntato, col quale si fanno stecconati o steccati, palizzate, ecc.

Es. Fece ficcare la notte alcuni aguzzi stecconi per tutto il guado. Serdonati.

STELLATO, TA. aggett. In franc. *Etoilé*. Fatto a forma di stella; e dicesi di opere di fortificazione, di fortini, ai quali si dà questa forma. V. Opera a stella.

Es. In cima al poggio, ov' era una piccola pianura, construssero un forte stellato. Botta.

STENDALE. s. m. Lo stesso che Stendardo; ma è voce disusata affatto.

Es. Il terzo portava lo stendale, e gli altri quattro seguenti caduno una grande bandiera. M. Villani. — Una grossa asta tenea, per lo stendale, ovvero gonfalone della guerra spiegare. Pace da Certaldo.

STENDARDIERE. s. m. Colui che porta lo stendardo. Voce famigliare, e non usata che per ischerzo.

Es. E quel bel cresciutoccio stendardiere
V'era stato più volte di quartiere. Bell. Bucch. (Alberti).

STENDARDO. s. m. In lat. *Vexillum.* In franc. *Etendard.* Propriamente fu nome dell'Insegna principale d'un esercito; ma nella moderna milizia si adopera per le Insegne de' reggimenti di cavalleria. La voce è da *Stendere*; onde Stendale e Stendardo.

Es. Al vento ogni stendardo era spiegato. Berni.

— Bisogna, che le insegne della fanteria, e gli stendardi della cavalleria abbiano qualche segno differenziato, e particolare. Cinuzzi.

2. Un Corpo di soldati radunato e ordinato sotto uno stendardo.

Es. Raccolte alcune compagnie .... le aggiunse a tre stendardi di lance. Segneri. — Ruppe a Brignuola, fatta dal suo valore famosa, due stendardi d'uomini d'arme, e da mille fanti. Goselini.

STENDARE. v. neut. In franc. *Détendre.* Levar le tende.

Es. Si tornò la detta oste indietro, e appena si poterono raccogliere, e stendare. G. Villani. — Poco dopo la ributtata, essendo già vicino Lord Rawdon, stendava, e si ritirava. Botta.

STENDATO, TA. part. pass. Dal verbo STENDARE; V.

STIFO. s. m. Un Corpo di milizia leggiera greca di quattromila novantasei uomini, secondo Eliano, e formato di due episenagie ordinate insieme.

Es. Due colonnelli maggiori, perciò che hanno quattromila novanta sei uomini sono chiamati lo stifo. Carani *trad. El.*

STILETTARE. v. att. In franc. *Poignarder.* Ferire con istiletto.

Es. Prima morire bruciato, stilettato, svenato, che mai peccare. Segneri.

STILETTATA. s. f. In franc. *Coup de stylet.* Colpo o Ferita data con istiletto. Crusca.

STILETTATO, TA. PART. PASS. Dal verbo STILETTARE; V.

SPADA STILETTATA. V. SPADA.

STILETTO. S. M. In franc. *Stylet*. Pugnaletto di lama quadrata o triangolare, stretta, affilata ed acutissima.

Es. Preso uno stiletto, . . . : colmo d' ira colpisco in pieno Aristomaco. SALVINI *trad. Senof.* — Fra l' armi, che propriamente si chiamano pugnoli, si connumera una sorta d' armi, che volgarmente si chiamano stiletti. BANDI ANTICHI TOSCANI.

STILO. S. M. In franc. *Stylet*. La stess' arma che più comunemente si chiama ora STILETTO; V.

Es. . . . . prostrato
Fra' senatori si giacea morendo,
Lui avendo essi già tutto impiagato
Con loro stili. Bocc. AMOR. VIS. *Crusca*.

— Fu morto in Campidoglio da Bruto, e da Cassio, e loro seguaci, cogli stili. BUTI.

STINIERE. V. SCHINIERE.

STIOPPO. V. SCHIOPPO.

STIPENDIARE. V. ATT. In franc. *Solder; Pensionner*. Dare stipendio; e si dice per lo più d'uffiziali maggiori, d'uomini di guerra in alto grado, cui si dia ferma e larga provvisione.

Es. Quasi tutta la nobiltà della Francia stipendiata conducea seco. BEMBO. — Quando vide gli Spagnuoli intenti a guadagnare ed a stipendiare i signori ed i capitani Francesi. DAVILA.

STIPENDIARIO. AGGETT. In lat. *Stipendiarius miles*. Pagato, Che ha paga, Che riceve stipendio; e dicesi di soldati. Si usa altresì al SUST. nel numero del più.

Es. Mandò subito il Malatesta, ch' era capitano generale di tutt' i stipendiarii del regno, a debellarlo. A. DA COSTANZO. — Egli era stato da Giovan Pagolo Baglioni, che aveva, essendo suo stipendiario, la Repubblica Fiorentina tradito. VARCHI. — Succedevano i federati, e nell' ultimo e quinto luogo gli stipendiarii. BORGHINI.

STIPENDIATO, TA. PART. PASS. Dal verbo STIPENDIARE; V.

STIPENDIO. S. M. In lat. *Stipendium*. In franc. *Solde*. Provvisione, Paga, Soldo: ma è voce di stil nobile; e presa dai Romani, i quali chiamarono con questo nome la Mercede data dal pubblico erario ai loro soldati; era questa di un denaro, ossia di dieci assi al giorno, che ragguagliati alla moneta corrente facevano una somma di tre scudi, o poco più di 16 franchi al mese, e non fu in uso negli eserciti di Roma se non dall'anno 347 dalla sua fondazione, cioè al tempo della guerra di Veia, solendo i Romani prima di questa guerra militare del loro proprio danaro. Il vocabolo latino è formato da *Stipe* e dal verbo *Pendere*, Pesare, perchè al tempo che non v'aveva ancora moneta coniata lo Stipendio veniva pagato con una quantità di rame che si dava a peso: i centurioni toccavano paga doppia, e tripla i cavalieri.

Es. Deesi poscia dar lo stipendio, o soldo al soldato secondo la qualità delle armi. CINUZZI. — Nè la libertà loro senz' armi, nè l' armi senza stipendj, nè gli stipendj senza le imposizioni potrebbono lungamente durare. BENTIVOGLIO.

TOCCARE STIPENDIO. Ricever danaro o paga per militare, per servire in guerra.

Es. E in ispalla un scoppio o arcobugio prendi,
Che senza, io so, non toccherai stipendj. ARIOSTO.

STIVALE. S. M. In franc. *Botte*. Calzare di cuoio che si porta da tutti i soldati a cavallo, e che copre colla tromba tutta la gamba, e talvolta sormonta il ginocchio.

Es. Rinnandoti il ronzin, stivali, e sproni. LIB. SON. *Crusca*.
— E che tutti (*i soldati a cavallo*) debbano esser armati come conviene; e ancora co' loro stivali, e speroni in piede. CINUZZI.

STIVALETTO. S. M. In franc. *Bottine*. Piccolo sti-

vale, e propriamente una Spezie di calzare a mezza gamba portato dai soldati della cavalleria leggiera.

Es. I Portoghesi erano vestiti di panni, e di più coperti di stivaletti, e di guanti. SEGNONATI.

STIVALONE. s. m. Accrescitivo di Stivale.

Es. Ho procacciato . . . stivaloni grossi da cavalcare. LASC. SIBILL. *Crusca*.

STIVATORE. s. m. Voce lombarda. Lo stesso che CALCATORE; V.

Es. Per formare le cazze, o cucchiaie, gli stivadori, lanate, ed ogni altro strumento, che entri nell'anima, s'adopra il diametro, non della bocca, ma della palla del medesimo pezzo. MORETTI.

STOCCATA. s. f. In franc. *Estocade*. Colpo di stocco.

Es. Essendo morto da una stoccata nella visiera il signor di Rodes. DAVILA.

2. Colpo di punta dato con qualunque altr'arme corta e da ferire. In franc. *Coup de pointe*.

Es. Fu poi morto di tagli, e di stoccate. BERNI.

— Continuamente a colpi di stoccate, e imbroccate talvolta molto appresso gl' investii alla vita (*nel far questo il Cellini aveva una spada in mano*). CELLINI.

STOCCHEGGIARE. v. att. In franc. *Frapper d'estoc*. Tirar colpi collo stocco. BISCIONI.

2. Ferire di punta con qualsisia arme bianca.

Es. Dove i nostri con iscudo a petto, e spada in pugno stoccheggiavano quelle membrona, e facce scoperte. DAVANZATI *trad. Tac.*

3. In signif. neut. Difendersi collo stocco o con altr' arme senza ferire, che dicesi Andare stoccheggiando.

Es Disdegnavasi di ferirlo col ferro, e andava dintorno stoccheggiando, o ferendo coll'asta. ESOP. FAV. *Crusca*.

STOCCO. s. m. In lat. *Ensis*. In franc. *Estoc*. Arme bianca offensiva, di lama lunga, stretta, senza taglio ed acuta in punta. Viene dal germanico *Stock*, Spiedo. Por-

tavasi dagli uomini d'arme legata all'arcione della sella, e si maneggiava di punta, talvolta come una lunga spada, talaltra come una lancia manesca.

Es. Diede a ciascuno due stocchi; l'uno con la punta soda, il quale era attaccato all'arcione dalla parte sinistra, e l'altro cinto al fianco più corto, e più largo. GIOVIO. — Tutti erano gentiluomini, ed oltre agli stocchi, armati di fioritissime armi, e di due pistole all'arcione. DAVILA. — E così conviene, avendo rotta la lancia, voltar subito il cavallo a man dritta, e in quella maneggiar, e adoperar lo stocco. CINUZZI.

2. Arme parimente bianca simile in tutto alla spada moderna, ma alquanto più corta e di forma quadrangolare. Di quest'arme magnificamente guarnita sono soliti i Pontefici a presentare que' capitani che combattono virilmente per la santa Fede.

Es. Avanti che il Duca di Parma si levasse d'intorno a Nuys, venne a trovarlo il vescovo di Vercelli, che risiedeva per Nunzio Apostolico nella città di Colonia, e gli presentò in nome del Pontefice Sisto V lo stocco ed il cappello, che i Pontefici sogliono donare per segno di stima e d'affetto a' Principi benemeriti della Chiesa. BENTIVOGLIO.

STOPPACCIO, *e* STOPPACCIOLO. S. M. In franc. *Bouchon*; *Bourre*. Stoppa o altra simigliante materia che si mette nella canna delle armi da fuoco, acciò la polvere e la munizione vi stia dentro calcata.

Es. Poscia metteva una conveniente caricatura di polvere, alla quale benissimo calcata metteva addosso un buono, e ben serrato stoppacciolo. REDI.

STOPPINARE. V. ATT. In franc. *Etoupiller*. Guarnire di stoppino, e Dar fuoco collo stoppino ai razzi, alle artiglierie e ad ogni altra macchina o stromento.

Es. E se fosse cacciato in una colubrina, o ripieno, stoppinato, e acceso come un razzo. CARO.

STOPPINATO, TA. PART. PASS. Dal verbo STOPPINARE; V.

STOPPINO. s. m. In franc. *Etoupille.* Una Piccola miccia, fatta di alcune fila di bambagia e co' modi pirotecnici preparata, colla quale s' innescano le artiglierie ed i fuochi lavorati.

Es. Siano bene calcati e pieni, e di poi messovi un buono stoppino, e volta l'uscita del fuoco verso i nemici, ecc. Biringoccio. — I fuochi composti, cioè stoppini, esca, materie ignee, ecc. Montecuccoli.

STORMEGGIARE. v. neut. In franc. *Se lever en masse; S'attrouper.* Fare stormo, Adunarsi per combattere; ma dicesi solamente de' popoli, degli abitanti d'una città, d'una terra, quando si levano in armi senz'ordine.

Es. I paesani, stormeggiando da ogni parte, s'accolsono a' passi. M. Villani.

2. Vale anche Sonare a stormo. V. STORMO.

Es. Il signore fece sollecitare la gente co' suoi bandi, e stormeggiare le campane. M. Villani. — In questo di andòe il bando parecchi volte, che ognuno ponesse giù l'armi; e stormeggiarono le campane del palagio de' Priori. Villan. Cron. Crusca.

STORMO. s. m. In franc. *Attroupement; Levée en masse.* Moltitudine disordinata, Adunanza di popolo per combattere.

Questa voce, venuta a noi dal Settentrione, suona in tutti i dialetti teutonici Romor di procella, Tempesta, e per traslato naturalissimo Moltitudine di gente che mossa da subita ira o da gran pericolo si raccoglie correndo e tumultuando. Quindi i due nostri signif. derivanti tutti e due dal tedesco *Storm* e *Sturm*, di cui si hanno le vestigia nella *Landsturm*, che vale presso i Germani Levata in massa di tutta la gente del paese, da *Land*, Terra; e *Sturm*, Commozione di gente; mentre la levata ordinaria di gente del contado atta alla guerra chiamasi *Landwehr*, da *Land*, Terra; e *Wehr*, Guerra.

Es. Di stormo in istormo si mossono i contadini senz'ordine, o comandamento del comune, e occuparono le montagne sopra la Valdimarina. M. Villani.

2. Zuffa, Affrontamento.

Es. Io vidi già cavalier muover campo,
E cominciare stormo, e far lor mostra. DANTE.

— Avendo perduta Creusa sua moglie allo stormo de' Greci. G. VILLANI.

SONARE A STORMO. In franc. *Sonner le tocsin*. Sonar le campane con presti rintocchi per adunare il popolo ed invitarlo a combattere: Dar campana a martello.

Es. Quasi per forza fecero sonare a stormo la campana del popolo. G. VILLANI.

STORTA. s. f. In lat. *Ensis falcatus*. In franc. *Braquemart*. Arme da taglio ricurva, simile alla scimitarra. È fuori d'uso.

Es. Perchè fu una volta veduto in piazza con una storta sotto il mantello, la quale ha somiglianza colle spade turchesche, gli avversarj per ingiuriarlo... gli posero subitamente un soprannome, chiamandolo Ser Scimitarra. VARCHI.

— Aveano e per ferire, e per coprirsi
Targhe nella sinistra, e storte al fianco. CARO.

STORTETTA. s. f. Piccola storta.

Es. Portava una sua stortetta, che alcune volte segretamente si portava sotto. CELLINI.

STRACORRIDORE. s. m. In franc. *Coureur*. Soldato che precede, che trascorre avanti agli altri per assicurare il cammino di quelli che lo seguono, pigliar lingua del nemico, ecc.

Es. Dimostravano gli stracorridori, ch'andavano innanzi a fare la discoperta, come Dario era lontano da quel luogo quattro miglia. PORCACCHI *trad.* Q. *Curz.*

STRADA. s. f. In lat. *Via*. In franc. *Route; Chemin*. Spazio di terreno destinato dal pubblico per andare da luogo a luogo. Si dice Strada aperta, ampia, spaziosa, pubblica, diritta, lunga, spedita, obbliqua, corta, agevole, piana, sicura, battuta, solitaria, scoscesa, erta, sassosa,

aspra, torta, fuor di mano, comune, faticosa, libera, frequentata, secreta, solinga, inospita, selvaggia, alpestre, agiata, impraticabile, vicinale, comunitativa, maestra, traversa, ecc. La notizia delle Strade è importantissima pei capi di un esercito, i quali oltre ai disegni che se ne procurano, le fanno battere e riconoscere dai corridori e da uomini esperti.

Es. Così l'avria ripinte per la strada,
Onde eran tratte. Dante.

2. Chiamasi particolarmente *Strada* dagli scrittori tattici quell' Intervallo che si lascia aperto nelle schiere fra un drappello e l'altro, fra un battaglione e l'altro; e quella Distanza che separa l'una fila dall'altra.

Es. Tra fanti e cavalli, tra uno squadrone e l'altro, tra i moschettieri e i picchieri, deonsi lasciare strade di fronte e di fondo, più o meno larghe, conforme al bisogno. *Ed altrove*: Le strade fra le squadre sono di tre piedi, e fra le ale di sei. Montecuccoli.

Battere la strada. V. Battere.

Battitore di strada. V. Battitore.

Capo di strada. V. Capo.

Fare la strada d'alcun luogo, vale Camminare per la strada che a quello conduce.

Es. Di Vallombrosa penso far la strada. Ariosto.

Farsi fare strada, in franc. *Se faire faire place; S'ouvrir le chemin*, vale Farsi far luogo cacciando colle armi in mano quelli che l'occupano. È modo di dire militare.

Es. . . . van colla tagliente spada,
Di qua, di là facendosi far strada. Ariosto.

Farsi strada. In franc. *Se faire jour; S'ouvrir un passage*. Aprirsi una via fra' nemici colle armi in mano. V. Rompersi la strada.

Es. Che non tentiamo noi, tolto in mezzo il sesso e l'età più imbelle, di farci strada fra i nemici con l'armi in mano? Bentivoglio.

PIAZZA D'ARME DELLA STRADA COPERTA. V. PIAZZA.

ROMPERE LE STRADE. In franc. *Intercepter*, *Couper les communications*. Infestare le strade, Impedirne il passaggio al nemico, facendole correre da guardie o bande di soldati.

Es. L'esercito regio, il quale per la diminuzione del numero, non poteva con la solita diligenza rompere tutte le strade. DAVILA.

ROMPERSI LA STRADA. In franc. *Se frayer un chemin*. Aprirsi il passo. Farsi una via colle armi a traverso de' nemici. Lo stesso che Farsi strada, ma con maggior vivacità di frase.

Es. E tutti insieme cominciarono a rompersi la strada per mezzo la guardia, menando bravamente attorno i lor ferri. BARTOLI.

SEGUIRE UNA STRADA, vale Batterla; Camminar per essa. CRUSCA.

STRADA, O VIA BATTUTA si dice Quella ove di continuo passano molte genti. In franc. *Chemin battu*, *fréquenté*.

Es. Ch'è più battuta (*la via*) a quel, che qui si vede. ALAMANNI.

STRADA COMUNITATIVA. In franc. *Chemin communal*. Strada che mette da un comune all'altro, e che viene perciò tenuta aperta a spese loro. È voce toscana. ALBERTI.

STRADA COPERTA. S. F. In franc. *Chemin couvert*. Quel Tratto di terreno di una larghezza sufficiente ad esercitarvi le difese del solo moschetto, od anche quelle dell'artiglieria minuta, il quale gira intorno al fosso della fortezza dalla parte della campagna coperto da un parapetto che si congiunge allo spalto. La Strada coperta si divide in più lati, che dagl' Ingegneri militari sono chiamati Rami (in franc. *Branches*). V' hanno talvolta all' intorno delle grandi fortezze due Strade coperte, ed in questo caso quella che è più vicina alla campagna chiamasi Antistrada, o Contrastrada coperta (*Avant-chemin couvert*). Quest' opera di difesa non sembra essere stata ridotta a sistema, se non

verso la metà del secolo XVI, come si può dedurre dalla seguente testimonianza di Carlo Theti, scrittor militare napolitano vivente a quel tempo, che ne' suoi *Discorsi di fortificazione* (Roma, 1569) a carte 21 retro, dice: « Pochi anni sono cominciorno a fare nelle fortezze più porte « false di quelle che si facevano: dove che in prima in una « fortezza, per grande che ella si fusse, non facevano più « d'una, o di due porte false, delle quali se ne potevano « servire a poche cose, per non haver fuora del fosso le « strade coperte. »

Es. Avendo la ritirata dell'argine, e strada coperta, possono in tal luogo fatti forti volger la fronte al nemico, e ribatterlo. Galilei. — S'addimanda strada coperta, non già perchè sia coperta al di sopra, ma perchè per essa vanno i soldati coperti dal nemico intorno alla fortezza. Tensini.

Strada maestra. In franc. *Grande route.* Larga strada che conduce da luogo principale ad altro luogo grande.

Es. E senza vie spedite, che mettessono nelle strade maestre. M. Villani.

Strada rotta, vale Strada guasta, impraticabile. In franc. *Chemin*, *Route impraticable.*

Es. Le strade.... per le grandi, e continuate pioggé erano rotte tutte, e fangosissime. Varchi.

Strada vicinale si dice Quella che conduce ad alcuna casa particolare. In franc. *Chemin vicinal.* Crusca.

Tagliar la strada. In franc. *Couper*; *Couper le chemin.* Impedire, Preoccupare la via che l' inimico vuol tenere.

Es. Francesco Ferrucci intendendo, che il colonnello del sig. Pirro andava a campo a Montopoli, gli fece tagliar la strada... ed ammazzò la più parte di loro. Varchi. — Che in tal caso i nemici ad arbitrio loro potrebbono e scorrere la campagna, e tagliar le strade e romper le vettovaglie e disturbare alla cavalleria spezialmente i foraggi. Bentivoglio.

STRADIOTTO. *s. m.* In franc. *Estradiot; Stradiot.* Soldato greco a cavallo armato alla leggiera.

La dura oppressione dei Maomettani sforzò i Greci a ripigliare le da gran tempo dimenticate discipline militari. Le inclinazioni loro, le perpetue scorrerie de' nemici, il paese nel quale combattevano, e la natura stessa de' loro cavalli rendettero ben presto i Greci abilissimi in tutte le pericolose fazioni della cavalleria leggiera. La Repubblica di Venezia la quale combatteva acremente coi Turchi in Grecia trasse gli Stradiotti a suoi stipendii dopo la metà del secolo xv, e nella spedizione contro Delo e Mitilene (1472) Pietro Mocenigo si valse d'un buon numero di questi eccellenti soldati, i quali militarono poscia con onore in molte guerre d'Italia e di Francia. Lo Stradiotto frenava un cavallo leggerissimo al corso, andava armato di piccolo scudo, di lancia e di spada, ed in luogo delle pesanti armature della cavalleria di quel tempo copriva le parti più esposte del corpo con leggieri imbottiti che rallentavano la forza dei colpi che gli erano scagliati. Fu anche chiamato *Cappelletto* ed' *Albanese.*

Es. Più di due mila cavalli leggieri, la maggior parte Albanesi, e delle provincie circostanti di Grecia, i quali condotti in Italia dai Veneziani, ritenendo il nome medesimo, che hanno nella patria, sono chiamati Stradiotti. Guicciardini.

STRAGE. *s. f.* In lat. *Strages.* In franç. *Carnage; Massacre.* Macello, Grande uccisione d'uomini.

Es. Poca pervenuto a' nemici gli ruppe, e gli superò con grandissima strage loro. Giambullari. — Fu la strage sul campo poca, nella fuga molta, e da' paesani fatta maggiore. Montecuccoli.

Fare strage. Uccidere, Tagliare a pezzi, Mandare a fil di spada.

Es. Dudone ode il rumor, la strage vede,
Che fa Ruggier, ecc. Ariosto.

— L'arrivo loro giovò almeno per impedire i nemici che non facessero strage maggiore della gente sbandata, che fuggiva dal campo spagnuolo. Bentivoglio.

STRALE. s. m. In franc. *Trait.* Arme da lanciare fatta d'una canna sottile di legno con ferro liscio, tondo ed acutissimo sulla punta; Saetta.

Es. Chiron prese uno strale, e colla cocca
Fece la barba indietro alle mascelle. Dante.
—. Curvò Clorinda sette volte, e sette
Rallentò l'arco, e n' avventò lo strale.
E quante in giù se ne volar saette,
Tante s' insanguinaro il ferro, e l'ale. Tasso.

STRALETTO. s. m. Diminutivo di Strale; Piccolo strale. Crusca.

STRAMAZZONE. s. m. In franc. *Estramaçon.* Colpo di spada o d'altr' arme bianca menato in traverso.

Es. Dannosi i più crudeli stramazzoni. Berni.

2. Nel giuoco della Scherma, vale propriamente Colpo di spada dato di manrovescio da alto a basso.

Es. E cento altr' armi strane da ferire
E di punta, e di taglio, e di rovescio,
Da imbroccar, da tirare stramazzoni
A man salva, sott' ecco, e a viso a viso. Buonarroti.

STRAME. s. m. In franc. *Fourrage.* Generico d'ogni Erba secca che serva di cibo a' cavalli, o per loro governo.

Es. La loro pastura è d'erbaggio, o di strame, sanza altra biada. G. Villani. — Patisce l'uno e l'altro campo di strame e vettovaglia, ma patisce più chi è in luogo più consumato, come sono i Francesi. Machiavelli.

STRAMEGGIARE. v. neut. Mangiar lo strame; e si dice de' cavalli; ed in signif. att. vale Pascere i cavalli di strame, ed anche Raccogliere strame per pascergli o governargli.

Es. Essendo dato spazio assai per tempo agli altri animali, che andassero a strameggiare. Firenzuola.

STRAORDINARIO. AGGETT. In lat. *Extraordinarius*. Soldato a cavallo posto a combattere fuori degli ordini della legione. Gli Straordinarii erano per lo più Ausiliarii, e chiamavansi talvolta con questo nome anche i Cavalieri legionarii quando combattevano in vessilli separati. Polibio dice che le soldatesche degli alleati poste nelle legioni tanto a cavallo, che a piedi, chiamavansi Straordinarie.

Es. Mandò Cajo Scribonio agli steccati de' nimici con i cavalli straordinarj. NARDI *trad. T. Liv.*

STRATAGEMMA, *e* **STRATTAGEMMA.** S. M. In lat. *Strategema*. In franc. *Stratagème*. Astuzia, Inganno militare; Scaltrimento di guerra per deludere il nemico, e divertirne l'attenzione.

Es. Volle il Re nondimeno far prova, se per via di stratagemma improvvisamente egli avesse potuto far quello, che non avea potuto conseguire per via d'assedio. BENTIVOGLIO. — Gli avea piuttosto vinti per via di stratagemmi e d'astuzie, che col valore. BALDELLI *trad. Ces.* — S'impediscono generalmente gli stratagemmi battendo la campagna ed il circuito esteriore della piazza, tenendo fuori partite, spie, e guardie avanzate ne' villaggi all' intorno. MONTECUCCOLI. — Guardate nuove stratagemme da prendere le Città (*nota uso di Fem.*). SEGNERI.

STRATEGIA. S. F. In franc. *Stratégie*. Teorica del muovere gli eserciti fuori della vista del nemico, per condurgli dove più giovi a combattere le forze contrarie, od a ripararе da esse.

La Strategia non è da confondersi colla Tattica, essendo questa propriamente l'Arte delle battaglie, quella la Scienza della guerra, che ne comprende e ne combina tutte le generalità: questa scienza stringe in un pensiero tutte le combinazioni della guerra o di un'impresa, che sono infinite, mentre la Tattica considera i soli particolari del vincere. Vuolsi qui rammentare una bella distinzione d'un illustre capitano, l'Arciduca Carlo, il quale dice che la Strategia è

la scienza, e la Tattica è l'arte della guerra; che la prima è per dir così la mente, la seconda il braccio d'ogni militare impresa. In questo signif. la voce è nuova, e tuttora incerta; sarà quindi pregio dell'opera il dichiararne più ampiamente il vero valore ed il retto suo uso con appositi esempi dedotti dalle guerre moderne:

« Tutti gli uomini da guerra sembrano accordarsi nel « dire, che il concetto più vasto di strategia sia stato quello « della discesa in Italia dell'esercito francese per le Alpi, « l'anno 1795. »

« Si ammira altresì tra le belle opere di strategia la ri« tirata di Moreau per la Selva-Nera. »

« La conquista di tutta l'Alta Italia, che seguì la batta« glia di Marengo, venne considerata come un prodigio di « strategia. »

« Anche la ritirata degli Italiani dal Po nel 1815, co« mecchè oscura e schernita pel cattivo esito di quella « guerra, sarebbe citata ad esempio di buona strategia, se « fosse stata fortunata quanto saggia. »

« Gli antichi non conobbero le teoriche di questa scienza; « se fossero state note ad Annibale, si compivano i giorni « fatali di Roma; e se i capitani romani ne avessero fatto « studio, era forza al Cartaginese di sfrattar dall' Italia, o « di lasciarla ingombra dei cadaveri de' suoi. »

« Conseguenze mirabili della strategia sono: 1.° la bre« vità delle guerre; 2.° l' inutilità di molte fortezze già fa« mose. » Colletta.

2. Nell'antica milizia greca, ai tempi d' Eliano, chiamavasi pure col nome di *Strategia* una Divisione della falange di quattromila novantasei uomini, altrimenti detta FALANGARCHIA; V.

Es. Non di meno e' vi sono alcuni, che domandano quest'ordine

(*quello della Falangarchia*) strategia, cioè la condotta d'una battaglia. CARANI *trad. El.*

STRATEGICO, CA. AGGETT. MASC. e FEM. In franc. *Stratégique*. Aggiunto di cose appartenenti alla Strategia, come *Punti strategici*, *Mosse strategiche*, ecc. cioè que' Siti nei quali si possono combinare con vantaggio i movimenti di un esercito, e quelle Mosse che sono fatte coi principii della STRATEGIA; V.

STRATÉGO. S. M. Il Capo d'una strategia, altrimenti detto Falangarca.

Es. Domandano quest'ordine Strategia, e perciò il suo principe Stratégo. CARANI *trad. El.*

STRATTAGEMMA. V. STRATAGEMMA.

STRAVINCERE. V. NEUT. Vincere oltre il giusto ed il convenevole; Abusar della vittoria; lo stesso che SOPRAVVINCERE; V.

Es. Io non voglio già negare, che forse sciocchezza sarebbe, ed un volere stravincere, nella città nostra, come nell'altre d'Italia, e come nel resto del mondo tutto essere stato de' buoni e de' rei, ecc. BORGHINI *Vesc. Fior.*

STRAVINTO, TA. PART. PASS. Dal verbo STRAVINCERE; V.

STREGGHIA, STREGLIA, *e* STRIGLIA. S. F. In lat. *Strigilis*. In franc. *Etrille*. Strumento di ferro dentato, col quale si fregano e ripuliscono i cavalli.

Es. Mena la stregghia fortemente a stregghiare il cavallo. BUTI.

STREGGHIARE, STREGLIARE, *e* STRIGLIARE. V. ATT. In franc. *Etriller*. Fregare, Ripulire i cavalli colla stregghia.

Es. Mena la stregghia fortemente a stregghiare il cavallo. BUTI.

STREGGHIATO, STREGLIATO, *e* STRIGLIATO, TA. PART. PASS. Dai verbi STREGGHIARE, STREGLIARE, *e* STRIGLIARE; V.

STREGGHIATURA. s. f. Lo Stregghiare. Crusca.

STREGLIA. V. STREGGHIA.

STREGLIARE. V. STREGGHIARE.

STRENUAMENTE. avverb. In lat. *Strenue*. Da valoroso; Bravamente.

Es. Metti mano a questa impresa strenuamente ora, che egli ti può così agevolmente venir fatto. Firenzuola.

STRENUITÀ. s. f. In lat. *Strenuitas*. Valor militare, Bravura, come che nel lat. dal quale è tratta la voce non suoni altro che Prontezza e Vigore.

Es. Per la sua strenuità fu chiamato Maraviglia del mondo. Petrarca *Uom. Ill.*

STRENUO, NUA. aggett. masc. e fem. In lat. *Strenuus*. Valoroso e Bravo, per estensione dal lat. in cui la voce non indica propriamente che Ardimento ed Alacrità. È vocabolo tutto latino.

Es. Volle più tosto Marcello avere a se raccolto, che tolto al nemico uno strenuo, e forte compagno. Liv. MS. *Crusca*.

STRETTA. s. f. Parlando di vettovaglia o simili, vale Scarsità, Penuria.

Es. Essendo in Genova grande stretta di vittuaglia. G. Villani.

2. Luogo o Passo stretto, angusto. In franc. *Défilé*.

Es. Ma Maratona, e le mortali strette,
Che difese il leon con poca gente. Petrarca.

Andar alle strette, vale lo stesso che Andar alle prese, cioè Strignersi addosso all'avversario per abbrancarlo in qualche parte. In franc. *Aller aux prises*.

Es. Andò alle strette l'uno, e l'altro: e presto
Il Re pagano Orlando ebbe ghermito. Ariosto.

Dar la stretta, vale Ridurre in gran pericolo, o all' estremo. È modo di dire militare. Risponde talvolta al franc. *Acculer.*

Es. Uggier, che gli conosce, coll'accetta,
Strignendo i denti, a tutti dà la stretta. Berni.

Venire alle strette, vale Serrarsi addosso all' inimico. In franc. *Venir aux prises.*

Es. Diede la scalata ad un torrione nuovamente ridotto in difesa da quei di dentro, e venuto alle strette di modo, che combattevano solo con le spade, rinnovò con tanta pertinacia l'assalto, che l'ottenne. Davila. — Quando non possono più adoperar l'archibuso, per essere venuti alle strette col nimico. Cinuzzi.

STRETTO. s. m. In franc. *Défilé.* Luogo angusto, di poca larghezza; lo stesso che Stretta nel 2.° signif. di questa voce.

Es. Non potendo sperare di sicuramente a Bibiena passare, tra per le nevi e la disagevolezza delle strade, e le genti de' nimici per gli stretti delle montagne e pe' castelli distribuite. Bembo. — L'altro giorno, senza altrimente spiare, non essendo ancora dì chiaro, avendo passato quello stretto l'esercito cominciò a spiegare nel piano più largo. Nardi *trad. T. Liv.* — Dargli il guasto al paese, coglierlo all'improvviso in qualche stretto, o disunito nella marcia, o negligente ne' quartieri. Montecuccoli.

Sfilare allo stretto. In franc. *Passer le défilé.* Modo di dire militare, e vale Diminuir la fronte di tanto quanto lo richiede lo spazio dello stretto che si ha da passare.

Es. Nello sfilare allo stretto, dove convenga passare a uno a uno, la prima fila va innanzi. Montecuccoli.

STRETTO, TA. part. pass. Dal verbo STRIGNERE; V.

STRIGLIA. V. STREGGHIA.

STRIGLIARE. V. STREGGHIARE.

STRIGLIATO. V. STREGGHIATO.

STRIGNERE, *e* STRINGERE. v. ATT. In franc. *Investir*. Circondare un luogo alla larga con soldatesche in modo da occupare tutti gli aditi e le vie che vi mettono capo.

Es. Per la qual cosa essendo la Roccella già molte settimane avanti stretta dallo Strozzi e da Monsignor di Birone, vi si condusse finalmente il Duca d'Angiò con stupendo apparato di tutte le cose appartenenti all'oppugnazione d'una fortezza. DAVILA. — A mezzo giugno il Farnese cominciò a stringere il forte . . . . e disposti, e fortificati i quartieri per la parte di fuori, cominciò a farsi innanzi per quella di dentro coi lavori delle trincere. BENTIVOGLIO.

STRINGERE LA SPADA, vale Impugnarla.

Es. Dormono, e 'l Conte uccider ne può assai,
Nè però stringe Durindana mai. ARIOSTO.

STRINGERE L'ASSEDIO. V. ASSEDIO.

STRISCIA. s. F. In franc. *Rapière*. Spada lunghissima, stretta e tagliente dai due lati; portavasi ne' tempi di mezzo per lo più appesa all'arcione. Questo vocabolo diventò col tempo ridicolo tanto in francese, quanto in italiano.

Es. Ma Calagrillo altiero, e pien di stizza
Colla sua striscia fa colpi crudeli. LIPPI.

STRISCIARE. v. ATT. In franc. *Raser*. Si dice de' Proietti che scorrono o lungo un piano o sopra esso nella maggior vicinanza possibile.

Es. L'artiglieria piantata di là dal Tesino strisciava tutti i loro ripari. GUICCIARDINI. — A questo modo il tiro verrà a strisciare il piano dell'orizzonte. GALILEI.

STRISCIATO, TA. PART. PASS. Dal verbo STRISCIARE; V.

STRISCIO. V. TIRO DI STRISCIO.

STROMBAZZATA. s. F. In lat. *Classicum*. Suono di tromba per segno di battaglia.

Es. . . . . . allor con grandi trombe
Strombazzata crudel feano di guerra. SALVINI *trad. Batrac.*

STROMBETTARE. v. neut. Sonar la tromba. Crusca. V. TROMBETTARE.

STROMBETTIERE. s. m. Lo stesso che Trombetta. Crusca. V. TROMBETTA.

STRUMENTI. s. m. plur. In franc. *Outils*. Con questo nome generico s'intendono nella milizia tutti gli Ordegni de' quali si servono i minatori, zappatori, guastatori, e lavoratori ne' loro lavori. Eccone i principali:

L'Ago . . . in franc.	*Aiguille à pétarder ;*
l'Ascia	*Hache ;*
l'Ascia torta	*Herminette ;*
il Badile	*Hoyau ;*
il Bicciacuto	*Bésaigue ;*
la Bussola	*Boussole ;*
i Candelieri	*Chandeliers ;*
la Carriuola	*Brouette ;*
la Cazzuola	*Truelle ;*
il Compasso	*Compas ;*
i Conii di ferro	*Coins de fer ;*
i Corbelli	*Corbeilles ;*
la Cucchiaia	*Drague ;*
la Licciaiuola	*Tourne-à-gauche ;*
la Linguetta	*Curette ;*
il Livello	*Niveau de maçon ;*
il Maglio	*Maillet ;*
la Marra	*Louchet ; Houe ;*
il Martello a due punte .	*Marteau à deux pointes ;*
il Martello da muratore .	*Marteau de maçon ;*
il Martello pennato . . .	*Marteau à penne fendue ;*
la Mazza	*Masse ;*
la Mazzeranga*	*Hie ; Demoiselle ;*

* Questo strumento chiamasi più propriamente *Pilone* o *Pistone* quando batte d'alto in basso, e *Mazzeranga* quando spiana. Galilei.

il Mazzuolo	*Massette;*
la Pala	*Pelle;*
la Paletta	*Escoupe;*
i Pali di ferro, militarmente detti Pistoletti . . .	*Pistolets;*
la Pialla	*Rabot;*
il Piccone	*Pic à roc;*
il Piccone a lingua di botta	*Hoyau à tranche;*
il Piccone a punta e taglio	*Pic à feuille de sauge;*
il Piccone a zappa . . .	*Pic-hoyau;*
la Piccozza a occhio . .	*Hachette;*
il Piombino	*Plomb;*
la Ronca	*Serpe;*
lo Scalpello	*Ciseau;*
lo Scalpello a sgorbia . .	*Gouge;*
il Puntaruolo	*Poinçon;*
la Secchia	*Seau;*
la Sega	*Scie;*
lo Spillo	*Epinglette;*
la Squadra	*Equerre;*
la Subbia	*Aiguille;*
il Succhiello	*Vrille;*
il Succhio	*Tarière;*
le Tenaglie	*Tenailles; Pinces;*
la Tinozza	*Tonne; Baquet;*
la Trivella	*Sonde;*
la Vanga	*Béche;*
il Verricello	*Treuil;*
la Zappa	*Pioche*, ecc.

Es. Farci pigliare a' miei soldati gli strumenti atti a spianare. Machiavelli — Gli strumenti, pale, zappe, badili per lavorar la terra, e per ogni sorta d'altre operazioni. Montecuccoli. — Determinò, che vi fossero quattro deputati eletti dal congresso, uno preposto alle mosse

ed agli accampamenti, un altro ai foraggi, un terzo alle bestie ed al carreggio, ed in ultimo un quarto all'attendare, al baraccare, al trincierare, ed agli strumenti, e materie atte a somiglianti servigii procurare. BOTTA.

STRUPO. s. M. In franc. *Attroupement*. Moltitudine, Stormo, Frotta, Truppa di gente.

Strupo è dal latino-barbaro *Stropus*, che suonava Gregge di pecore, e per traslato naturalissimo Moltitudine di persone, Stormo, Truppa di gente, come suona ancora oggi nel dialetto piemontese. Vedasi il Supplimento del Carpentier al Glossario del Du-Cange alla voce *Stropus*. La radice è nell'antico teutonico *Troppe*, *Trop*, ed in alcuni di que' dialetti *Strop*, che s' interpretano *Grex; Certus ovium numerus*. Vedasi Schilter in *Troppe*; onde il *Troupeau*, e la *Troupe* dei Francesi, poi la *Truppa* degli Italiani.

Es. . . . . dove Michele
Fè la vendetta del superbo strupo. DANTE.

STUOLO. s. M. Moltitudine di gente armata; Grossa schiera; e talvolta Esercito.

Questa voce vale propriamente Armata di mare, dal greco *Stolos*, nel qual signif. venne ai tempi del Basso Impero comunicata a tutti i popoli d'Europa, d'onde le voci latino-barbare *Stolum*, *Stoleum*, *Stolium*, *Storium*, *Estolium*, ecc. come il franc. ant. *Estoire*. Ma queste voci medesime vennero anche a quel tempo estese agli Eserciti di terra; e non è maraviglia se i nostri antichi scrittori, e segnatamente Dante, il quale ne fu perciò rimproverato dal Buti, usarono *Stuolo* in questo senso.

Es. Gli veniva incontro con sì grande stuolo di gente, ch'egli vide apertamente, ch'egli nol poteva vincere. BR. LATINI. *Tes*.

— Quali Alessandro in quelle parti calde
D'India vide sovra lo suo stuolo
Fiamme cadere infino a terra salde.

Ed in altro luogo :

In ver la Spagna rivolse lo stuolo,

Poi ver Durazzo, e Farsaglia percosse. (*Qui parla di G. Cesare, e del suo esercito; ad uno di questi passi il Buti aggiunge la seguente chiosa* : Stuolo è armata di galee per mare, ma qui si pone impropriamente per l'esercito di terra. *L'uso promiscuo di questa voce in tutte le Cronache de' tempi anteriori a Dante basta a salvarlo dalla taccia d'improprietà appostagli dal commentatore*). Dante.

— Passò il detto stuolo sano, e salvo con loro navilio. G. Villani.

SUBALTERNO. s. m. In franc. *Subalterne.* Uffiziale subordinato ad un altro, Uffiziale secondario.

Es. Capitani, subalterni, sergenti, e caporali, bombardieri, e cannonieri. D'Antoni. — Nè nissun ordine si osservava dai capi, nè nissuna obbedienza dai subalterni. Botta.

SUBITARIO, RIA. aggett. In lat. *Subitarius.* Aggiunto d'Esercito, di Soldati levati in tutta fretta dai Romani in tempo di grave ed imminente pericolo, senza osservare le regole del deletto nè per l'età nè per le qualità della persona.

Es. E fu comandato, per compire il numero, che i Latini, gli Ernici, ed Anzio la colonia dessero soldati subitarj, che così allora chiamavano gli ajuti subiti, e repentini. Nardi *trad. T. Liv.*

SUBITATORE. s. m. In lat. *Subitarius miles.* Soldato romano levato in fretta e mandato in subito aiuto al campo. Voce antica. V. SUBITARIO.

Es. Mandassono subitatori per quella oste fornire, che così appellavano in quello il subito ajuto. Liv. MS. *Crusca.*

SUBORDINARE. v. att. In franc. *Subordonner.* Costituir dipendente da alcun superiore; ed in signif. neut. pass. Essere dependente da un superiore.

Es. In luogo del governatore comandava l'Eletto, con gli altri subordinati offiziali. Bentivoglio. — Ma egli è però d'uopo, che cotesti capi siano esperti, uniti, subordinati, e ben affetti verso il primo. Montecuccoli. — Giusta la informazione presa intorno a' semplici soldati loro subordinati. Regis *trad. Senof.*

SUBORDINATO, TA. PART. PASS. Dal verbo SUBORDINARE; V.

SUBORDINAZIONE. S. F. In franc. *Subordination*. La Dipendenza nella quale è posto ogni semplice soldato od uffiziale rispetto a chi gli comanda.

Es. Crescinti omai in questa tal subordinazione CORSINI *trad. Conq. Mess* — Non mi potendo assolutamente adattare a quella catena di dipendenze gradate, che si chiama subordinazione, ed è veramente l'anima della disciplina militare. ALFIERI. — Erano questi una moltitudine raccogliticcia, che, lasciate le civili arti, eransi tutt'ad un tratto condotti a guerreggiare in sul campo nella più cruda stagione dell'anno; e quanto sia difficile cosa l'introdurre gli ordini, e la subordinazione fra simil sorta di gente, ognun sel vede. BOTTA.

SUBORNARE. V. ATT. In lat. *Subornare*. In franc. *Suborner*. Persuadere, Instigar di nascosto alla deserzione, alla sedizione, al tradimento. Si scrisse anche SOBBORNARE; V.

Es. Tanto sono dissimili i modi della milizia presente dalla virtù degli antichi, i quali non che subornassero i percussori, rivelavano all' inimico se alcuna scelleratezza si trattava contro a lui. *Ed in altro luogo*: Ma l'istesso giorno, che si accostò (*Lautrech*) a Verona, i fanti Tedeschi, o spontaneamente, o subornati da lui tacitamente,... protestarono non volere... andare alla espugnazione. GUICCIARDINI. — Imbecherare nella lingua Fiorentina significa quello, che i Latini dicevano *subornare*, che ancora si dice subornato. VARCHI. — Il colonnello Lisle... che aveva promesso di voler essere un buono, e fedele suddito del Re, subornò un battaglione di milizie. BOTTA.

SUBORNATO, TA. PART. PASS. Dal verbo SUBORNARE; V.

SUBORNATORE. S. M. In franc. *Suborneur; Embaucheur*. Colui che induce il soldato a mancare al suo giuramento, al dover suo. È voce dell'uso.

Es. I scellerati subornatori venuti per prezzo da Lonato, da Desenzano, da Brescia. BOTTA.

SUBORNAZIONE. s. f. In franc. *Subornation; Embauchage.* Disviamento dai doveri; l'Atto del subornare. Alberti.

SUCCENTURIONE. s. m. In lat. *Subcenturio.* Aiutante, Luogotenente del centurione, forse lo stesso che era chiamato in altri tempi *Accenso*, o quello che alcuni scrittori latini chiamarono con vocabolo generico *Optio.*

Es. Al Romano centurione, che non si confidava molto nelle forze, era stato concesso dai consoli, che si eleggesse un succenturione e compagno, che lo difendesse da un nemico, che lo venisse a trovar apposta. Nardi *trad. T. Liv.*

SUDDIVISIONE. s. f. In franc. *Subdivision.* Nome generico delle Parti nelle quali vien suddivisa una divisione dell'esercito.

Es. Ciascuno di essi guidava una divisione, ed i caporali di questa una suddivisione, di modo che, data la mossa da quei primi, ad un tratto essa si comunicava alle divisioni, da queste alle suddivisioni. Botta.

SVENTARE. V. MINA.

SVENTOLARE. v. att. In franc. *Faire flotter; Déployer.* Propriamente Alzare in alto spandendo al vento; e si dice militarmente delle insegne.

Es. Altri s'addestra a sventolar l'insegne,
Altri a spiegar le schiere. Caro.

2. Si adopera pure in senso neut. e parlando delle insegne, vale l'Agitarsi che fanno quando sono spiegate ed esposte al vento. In franc. *Flotter.* Crusca.

SVERNARE. v. neut. In lat. *Hibernare; Hiemare.* In franc. *Hiverner.* Passar la stagione dell'inverno in alcun luogo; Entrare ne' quartieri d'inverno. Dicesi anche *Invernare* e *Vernare.*

Es. Di poi ch' ebbe ordinata la Gallia, venne a svernare a Padova. Plut. Vit. *Crusca.* — Era di già incominciato l'anno 1587, e da ogni parte le soldatesche si trovavano a svernare nelle guarnigioni. Bentivoglio.

2. In signif. ATT. vale Porre le soldatesche, Tenerle ne' quartieri d'inverno. In franc. *Mettre en quartiers d'hiver.*

Es. Tornando . . . da rivedere il campo, che si faceva a Novesio, e Bonna, per isvernarvi le legioni. DAVANZATI *trad. Tac.*

SVERNATO, TA. PART. PASS. Dal verbo SVERNARE; V.

SVOLTA. S. F. In franc. *Zig-zag.* Serpeggiamento, Tortuosità delle comunicazioni e de' rami delle trincee. V. TRINCEA.

Es. Le svolte, quanto più saranno strette, più saranno ricoperte e sicure, perchè manco potranno essere scoperte dalla fortezza. GALILEI.

SUONO. S. M. Il Corpo de'suonatori de'varii strumenti musicali che si usano negli eserciti per regolare il passo de' soldati, e ordinarne le mosse e le evoluzioni così nelle fanterie, come nelle cavallerie.

Quest'uso di regolare le marciate ed anche le evoluzioni col Suono d'uno o più strumenti si riferisce agli Spartani, i quali adoperavano le pive e le lire; i Romani ebbero i corni e le trombe; i popoli orientali i tamburi e i timballi; gli Svizzeri introdussero i pifferi, e gli eserciti moderni non hanno altri strumenti veracemente militari fuori della tromba, del tamburo, del piffero e del cornetto. Ogni altro Suono è di diletto e di pompa, anzichè d'utilità.

Es. Sarebbe pertanto composto un battaglione di sei mila fanti, tra i quali sarebbero mille cinquecento capidieci, e di più quindici connestabili, con quindici suoni, e quindici bandiere. MACHIAVELLI. — Il suono marciando tra la seconda e terza fila, ma in battaglia alla destra dell'ala. MONTECUCCOLI.

2. Il Sonare delle trombe o dei tamburi per dare qualche ordine o avviso ai soldati, o per regolarne il passo nelle marce. In franc. *Sonnerie; Batterie.*

I Suoni, essendo varii secondo i varii doveri e le fazioni

de' soldati, prendono varie denominazioni, delle quali V. TROMBA; TAMBURO.

Es. Sapendo tener bene le file, talmente che nè luogo nè moto le disordinino, intendendo bene i comandamenti del capo mediante il suono. MACHIAVELLI.

SUONI DELLA TROMBA. V. TROMBA.

SUPPLIMENTO. s. M. In lat. *Supplementa.* In franc. *Recrue; Remplacement.* Nome generico de' Soldati che sottentrano agl' invalidi, agli ammalati, ai feriti, ai morti ed ai licenziati.

Es. Avendo vietato i supplimenti, offerì le licenze, cosa perniziosa alla Repubblica. DAVANZATI *trad. Tac.* — Che di Spagna s'inviasse un buon nervo di gente nuova in supplimento de' terzi vecchi. BENTIVOGLIO. — Gli eserciti, quantunque vittoriosi, hanno sempre di supplimento mestiere. MONTECUCCOLI.

SUSSIDIATORE. s. M. In lat. *Auxiliator.* Lo stesso che Soccorritore, che è più usato. V. SOCCORRITORE.

SUSSIDII. s. M. plur. In lat. *Subsidia.* In franc. *Troupes de réserve.* Schiere poste addietro della linea di battaglia, per accorrere in aiuto dell'altre.

Es. Si potrebbe una volta o due l'anno, quando fosse pace, ridurre tutto il battaglione insieme, e dargli forma d'un esercito intero, esercitandoli alcuni giorni, come se si avesse a fare giornata, ponendo la fronte, i fianchi, e i sussidii ne' luoghi loro. MACHIAVELLI. — Governava il sinistro corno Aristomede di Tessaglia, dove erano venti mila fanti de' Barbari; e ne' sussidii v'aveva messo genti valorosissime. PORCACCHI *trad. Q. Curz.*

2. Per Aiuti, Rinforzi, Supplimenti a rinfrescar l' esercito, ristorarlo di gente. In lat. *Auxilia.* In questo signif. si adopera pure al singolare.

Es. Messapo, Ufente, e l'empio de' celesti
Dispregiator Mezenzio usciro in prima.
Accolsero i sussidj, armâr gli agresti. (*Il latino ha* cogunt auxilia). CARO *trad. Eneid.*

SUSSISTENZA. *s. f.* In franc. *Subsistance.* Nell' uso militare è voce collettiva di Tutto ciò che è necessario al sostentamento d'un esercito, come vettovaglie, foraggio, ecc. È voce già registrata dall'Alberti.

Es. Consiglio di guerra per la direzione delle leve, e per la sussistenza degli eserciti. Corsini *trad. Conq. Mess.*

T

TABALLO. *s. m.* In franc. *Atabale.* Lo stesso che Timballo adoperato ora più comunemente. V. TIMBALLO. La voce Taballo ci è stata portata dagli Arabi in un collo strumento. Venne pur chiamato NACCHERA; V.

Es. Questi strumenti (*parla delle nacchere*) detti poi taballi, e presentemente timballi. Redi.

TACCHETTO. *s. m.* Una Foggia particolare d'ornamento del capo, portato nei secoli XVI e XVII dagli uffiziali delle fanterie, e segnatamente da quelli degli archibusieri a piedi. Si avrebbe forse a leggere *Tocchetto,* diminutivo di *Tocco,* Copertura del capo fatta di panno a foggia di berretta.

Es. Il capitano d'archibusieri marcierà alla testa della compagnia armato con petto, e schiena, e goletta, con mignoni a botta, col tacchetto in testa, e con la giannetta in mano. Cinuzzi.

TACCO. *s. m.* In franc. *Sabot.* Un Pezzo di legno tondo e tornito a due facce, una piana, l'altra concava, entro la quale si ferma la palla o la granata. Si dice anche *Tacco* il Disco di legno sul quale si ferma il tubo della metraglia.

L'epoca dell'invenzione del Tacco vien generalmente assegnata verso l'anno 1635, ed il primo a scriverne, se non ad adoperarlo, fu l'artigliere polacco Simienowicz, quindi il Martena italiano. In alcune milizie moderne d'Italia venne con evidente francesismo chiamato *Zocchetto.*

Es. Primieramente prendi la misura quanto è la bocca del pezzo bastardo, e fa un tacco in questo modo..... incavato, che la palla vada dentro la metà, acciò il tacco possa guardare la palla, o bomba, avvertendo che il tacco non tiene vento, se non un poco. MARTENA.

TAGLIA. s. F. In lat. *Caedes.* In franc. *Carnage.* Lo stesso che Strage; Grande uccisione d'uomini. Viene dal verbo Tagliare; ma in questo signif. è vocabolo anticò e disusato.

Es. Grande fue l'abbattimento, e la taglia; quinci, e quindi caggiono li morti GUIDO G.

2. Il Prezzo che s'imponeva a' prigioni fatti in guerra per riscattarsi. Al tempo de' condottieri, cioè nel secolo xv, erasi introdotto negli eserciti l'uso di risparmiare il sangue de' nemici, ma di far molti prigioni. Terminata la zuffa i vincitori partivano le persone da Taglia dalle altre, cioè quelle che pel loro grado e per le facultà loro potevano pagare il prezzo del loro riscatto, e queste ritenevano ne' ferri fino a tanto che non avevano pagato, o non si erano in qualche maniera composte; le altre rimandavano libere alle case loro prive soltanto dell'armi e de' cavalli. Nel secolo xvii la Taglia venne ragguagliata alla paga di un mese del cattivo. In franc. *Taille*, *Rançon.*

Es. Il sig. Cammillo ... dovesse subitamente, senza pagar un quattrino di taglia, esser liberato. VARCHI.

3. Vale anche Imposizione, Gravezza imposta dal vincitore; onde il verbo *Taglieggiare.*

Es. Sono alcuni, che sotto colore d'alcuna signoria impongono taglie, e gravamenti. COMM. INF. *Crusca.*

4. Si disse anche per Lega fra stato e stato, comune e comune.

Es. Per pagare le masnade de' Tedeschi, che erano col conte Guido capitano della taglia. G. Villani.

5. Chiamasi pur *Taglia* uno Strumento meccanico composto di più carrucole per muovere pesi grandi. In franc. *Mouffle*.

Es. Avendo posto una taglia a una trave del palco, e messovi dentro il detto canapo, si debbe l'artefice servire di un argano possente a sostenere la detta forma. Cellini.

Dare taglia vale Impor taglia, Taglieggiare, Mettere imposizione.

Es. Per una scala murale vi si condusse, e diè taglia di sessanta libbre d'oro a que' di Trento. Bembo.

TAGLIACANTONI. s. m. In franc. *Coupe-jarret*. Si dice familiarmente di Soldato bravaccio ed insolente, che abusando il nome e l'armi che porta aspreggia con superbia i quieti ed inermi cittadini.

Es. L'armi Papirio ad un Fiandron guadagna,
Che fa il tagliacantoni, e lo smillanta. Lippi.
— . . . . . Sarà stimato poi
Qualche tagliacanton, qualche sicario. Buonarroti.

TAGLIAMENTO. s. m. In lat. *Caedes*. In franc. *Carnage*. Uccisione; Strage. Lo stesso che TAGLIA e TAGLIATA; V.

Es. Nella quale ebbe gran tagliamento di Romani. G. Villani. - Pochi dì appresso il tagliamento de' cittadini di Bologna. M. Villani.

TAGLIARE. v. att. In lat. *Caedere*. In franc. *Sabrer*. Ferire colle armi da taglio, ed anche Uccidere.

Es. Con una spada in mano or questo, or quel tagliando de' Saracini, crudelmente molti n'uccise. Boccaccio. — Castruccio fece loro dire, che s'arrendessono; eglino non si vollono arrendere, onde furono combattuti, e vinti, e tutti furono tagliati, e morti. Storie Pistolesi.

Cavalli, e fanti, e cavalier tagliati
Subito ferno il campo sanguinoso. Berni.

2. Vale anche Impor taglia; Taglieggiare; Dar taglia.

Es. Luchino, e Azzo gli tagliò in 250000 fiorini d'oro per loro redenzioni. G. Villani.

Tagliare a pezzi, o per pezzi. In franc. *Tailler en pièces; Mettre en pièces.* Uccidere a colpi d'arme bianca.

Es. I colonnelli de' soldati furono ... tagliati a pezzi. Varchi *trad. Ben. Sen.* — Da' suoi nimici ... fu tagliato per pezzi. Bembo. — Restarono in questo incontro oppressi tutti i Tedeschi, e senza remissione per ordine de' capitani tagliati a pezzi. Davila. — Gli assalitori entrarono nella terra, e tagliato a pezzi il presidio con ostilità grande la saccheggiarono. Bentivoglio.

Tagliare fuori. In franc. *Couper.* Separare, Dividere un corpo nemico dall' altro in modo che non possano più vicendevolmente soccorrersi.

Es. I provinciali, che dovevano difendere Charlestown, temendo, che i nemici penetrassero tra il borgo ed il raddotto, il che gli avrebbe tagliati fuori del rimanente dell' esercito, si ritirarono. Botta.

Tagliare gran colpi. V. Colpo.

Tagliare il ritorno. In franc. *Couper le chemin.* Impedire la via del ritorno all' inimico, precedendolo sulla strada ch' egli dee fare.

Es. Mandarono i loro cavalli, e quindici mila fanti Tedeschi per tagliar loro il ritorno. Guicciardini.

Tagliare i passi. In franc. *Couper les communications.* Occupare tutti i luoghi pe' quali l' inimico dee passare, o pe' quali si va al luogo dove egli è.

Es. Oltre al far tagliar loro certi passi. Guicciardini.

Tagliare i viveri. In franc. *Couper les vivres.* Impedire al nemico le vie per le quali riceve le sue vettovaglie.

Es. Tagliargli i viveri; levargli i magazzini o di sorpresa o di forza; fronteggiarlo di presso, e stringerlo. Montecuccoli. — Col tagliarli i viveri, che gli venivano dalla Boemia, l'avrebbe sforzato a sloggiare. Algarotti.

Tagliare la comunicazione. V. Comunicazione.

Tagliare la strada. V. Strada.

TAGLIARE LE VIE. Lo stesso che TAGLIARE LA STRADA; V. Ma si adopera in signif. anche più semplice, cioè quello di Fare una tagliata in traverso ad una via per impedirne il passaggio al nemico.

Es. Non potendosi appressare alla città; perchè le vie erano tagliate, ed asserragliate, tornaronsi verso Modona. STORIE PISTOLESI.

TAGLIARE PER PEZZI. V. qui sopra TAGLIARE A PEZZI.

TAGLIATA. s. f. In franc. *Coupure.* Opera di difesa fatta d'un fosso con parapetto, o senza, per ritardare la marcia del nemico, difendere i passi, la gola d'un bastione, ecc.

Es. Per proibire, che gl'inimici non s'accostassero al castello, finita una tagliata grande, già cominciata dal monte S Ermo sino al castello dell'Uovo, provvide di artiglierie, e di fanti tutti i poggi. GUICCIARDINI. — Fossi, pozzi, contrammine, fornelli, caponiere, cofani, tagliate. MONTECUCCOLI.

2. Si adoperò anche per Uccisione, Strage. In lat. *Caedes.* In franc. *Massacre; Carnage.*

Es. Tutto il campo era pieno d'uomini morti, e di fediti; poi misero mano alle ispade; quella era tale tagliata di teste e di braccia e di mani di cavalieri, che giammai tale non fu veduta, nè udita, e tanti cavalieri a terra, ch'era una maraviglia a vedere da ciascuna parte. M. POLO. — In questo luogo fu grande tagliata di gente. BUTI. — E parte mostrava loro i corpi morti de' Galli sparsi per tutti quei colli, confortandogli, e dicendo, che avendo gli armati alla leggera fatto sì gran tagliata, che si doveva egli aspettare dalle legioni, e dall'arme ordinate, e dagli animi dei valorosi soldati? NARDI *trad. T. Liv.*

TAGLIATO, TA. PART. PASS. Dal verbo TAGLIARE; V.

TAGLIEGGIARE. V. ATT. e NEUT. In franc. *Frapper de réquisition.* Metter taglie, imposizioni, gravezze al paese occupato colle armi.

Es. Si ragunarono insieme più brigate, le quali si chiamarono compagnie, e andavano taglieggiando le terre. MACHIAVELLI. — I Vitelliani alloggiati a discrizione per le terre spogliavano, rapivano, sver-

gognavano, taglieggiavano, vendevano con ogni avidezza il sagro, e 'l profano. Davanzati *trad. Tac.*

2. Si diceva altresì di nemici, o di città nemiche, le quali avevano fatto prigioni tra di loro nel guerreggiare, cui per aver poscia la libertà facevano pagare la taglia sia a loro medesimi, sia alle loro città a spese pubbliche. MS. Ugo Caciotti. In franc. *Rançonner.*

TAGLIEGGIATO, TA. part. pass. Dal verbo TAGLIEGGIARE; V.

TAGLIENTE. aggett. In franc. *Tranchant; Affilé.* Di sottil taglio; Ben affilato; Atto a tagliare. Ha il suo superl. Taglientissimo.

Es. Portava nelle sue mani una tagliente accetta. Boccaccio.
— Nè perzoss'anco da taglienti spade. Alamanni.

TAGLIO. s. m. In lat. *Acies.* In franc. *Tranchant; Fil.* Parte tagliente di spada e d'ogni arme da tagliare.

Es. Il taglio della sua arme era perduto. Boccaccio *Filoc.*

2. Chiamasi anche con questo nome la Squarciatura e la Ferita che si fa nel tagliare. Crusca. In franc. *Entaille.*

Dare di taglio. Ferir col taglio dell'armi, in luogo di Dar di punta. In lat. *Caesim ferire.* Crusca.

Dare il taglio. In franc. *Aiguiser; Affiler.* Aguzzare, Affilar l'armi. Crusca.

Di taglio e di punta. V. Punta.

Ferir di taglio. Lo stesso che Dare di taglio.

Es. Volevano i Romani, che i loro soldati ferissero di punta, e non di taglio. Machiavelli.

Mettere a taglio, *od* al taglio della spada, vale quello che oggi più comunemente diciamo Mettere a fil di spada.

Es. Piccoli, e grandi misero al taglio delle spade. G. Villani.—Tutto l'altro popolo mettesse a taglio delle spade. Dial. S. Greg. *Crusca.*

— Sopra quel corpo ciascuna giurando
Metterne mille al taglio del suo brando. F. Sacchetti.

Spada a due tagli, *o* di due tagli, dicesi di Spada o d'Arma qualunque da mano che taglia da due parti opposte. In franc. *Epée à deux tranchants.*

Es. Questa spada ci significa sicurtà contra ... ogni uomo, che misfacesse al diritto. Li due tagli ci significano dirittura, e lealtà. Novelle Antiche.

Taglio della spada, si adopera anche figuratamente per Fatto d'arme, Impresa di guerra, e per ogni Atto che si risolva colla spada alla mano.

Es. La necessità persuadeva, che nel taglio della spada si riponesse la somma delle cose. Davila.

TALABALACCO. s. m. Voce turca. Strumento da sonare in guerra usato dai Mori.

Es. Talabalacchi, tamburacci, e corni. Redi.

TAMBURACCIO. s. m. In franc. *Grosse caisse.* Un Grossissimo tamburo che si porta in traverso e si sona da due parti. È uno degli strumenti della banda musicale de' moderni reggimenti.

Es. Tante trombette, sveglie, e cembanelle,
E tamburacci, e naccheroni, e corni
Si sonavano, ecc. Ciriffo Calvaneo.

— Il tamburaccio è un grande strumento da suono alla moresca, simile di figura a uno de' due timballi della cavalleria Alemanna, fatto di rame, coperto di pelle di tamburo, e si suona con battervi sopra un pezzo di canapo incatramato (*qui l'A. descrive il tamburaccio del suo tempo, che era nel fine del secolo XVII*). Redi.

TAMBURARE. v. att. e neut. In franc. *Tambouriner.* Battere il tamburo; signif. primitivo di questo verbo, nel quale peraltro non è usato, come avviene di Pifferare, Trombare, ecc.

TAMBURELLO. s. m. In franc. *Tambour de basque.*

Piccolo tamburo, che si suona nelle bande musicali de' reggimenti.

Es. Nacchere, e corni, e trombe, e tamburelli. Pulci.

TAMBURETTO. s. m. Lo stesso che TAMBURELLO; V.

Es. Per il suono non v'erano altri strumenti, che due tamburetti di legno concavo, disuguali nella grandezza, e nel tuono basso e soprano uniti e accordati non senza qualche proporzione. Corsini *trad. Conq. Mess.*

TAMBURIERE. s. m. Colui che fa i tamburi. È voce citata dal Garzoni nella sua *Piaz. Univ.*

· TAMBURIGLIA. s. f. Lo stesso che TIMBALLO; V. È vooe presa dallo spagnuolo.

Es. Però è più tosto da credere, che i timpani Partici fossero le tamburiglie Moresche, fatte per portare a cavallo, una di qua, l'altra di là dall'arcione. Tassoni.

TAMBURINO. s. m. In franc. *Tambour*. Soldato che tocca il tamburo, che batte la cassa.

Es. Con obbligo di tenere un tamburino, che suoni al modo degli oltramontani. Machiavelli. — Mentre andavano i tamburini in volta chiamando i soldati. Varchi.

2. Venne pur chiamato col nome di *Tamburino* quegli che ora chiamiamo Uffiziale parlamentario, perchè i nostri antichi parlamentavano col mezzo d'un Tamburino o d'un Trombetta, mentre i moderni usano solamente di far accompagnare il loro Parlamentario da un Tamburino o Trombetta per farne avvertito il nemico.

Es. Mandarono uno trombettino, e tamburino in sul fosso delle mura. M. Villani. — Gli assediati mandarono fuori un tamburino a trattare d'arrendersi. Davila. — È necessario d'eleggere per tamburino uomo di discrezione, ed accorto nel parlar poco, e considerato, e che almeno sappia fare, e dire bene ogni imbasciata, e ben riportarla. Cinuzzi.

3. Si adopera anche per Tamburo e Piccolo tamburo.

Es. Vide adunati uomini d'arme, e fanti,
Che a suon di trombe, e a suon di tamburini,
Venian partiti a belle schiere avanti. Ariosto.

Tamburino generale chiamavasi Quegli che in un esercito partecipava gli ordini del generalissimo a tutti i tamburi maggiori de' reggimenti. È carica abolita da gran tempo.

Es. Il tamburino generale dee..... esercitare il suo offizio appresso il Generalissimo, e così per tutto il campo, come l'esercita (data però la parità) il tamburino maggiore d'un terzo appresso il suo Maestro di campo Cinuzzi.

Tamburino maggiore. Lo stesso che Tamburo maggiore; V.

Es. Tocca al tamburino maggiore, andando innanzi a tutti i tamburini col suo bastone, o zagaglietta, che è solito portare, guidargli pel quartiere, ed alla fine per fino alla piazza d'arme, facendogli sempre insieme sonare. Cinuzzi.

TAMBURO. s. m. In lat. *Tympanum*. In franc. *Tambour*. Strumento militare fatto d'una cassa di legno di forma cilindrica chiusa ai due capi da due pelli distesevi a forza, la superiore delle quali vien battuta con bacchette per regolare col suono il passo de' soldati, e chiamargli a varie loro fazioni ed uffizii. Dicesi anche CASSA; V.

La Cassa de' Tamburi (detta in franc. *Fût; Caisse*) essendo di legno leggiero, vien per lo più ricoperta d'una sottil lamina d'ottone per salvarla dalle ingiurie dell'acqua, e renderla più sonora; le pelli, di cui è guarnita, sono d'asino, di montone o di lupo; la superiore vien chiamata Pelle del suono (*Peau de batterie*); l'inferiore Pelle del bordoniere (*Peau du timbre*), dal bordone che fanno due corde di minugia che l'attraversano diametralmente. Le due pelli sono trattenute da due cerchi di legno,

e questi da un cordame che lega da sommo a imo un cerchio coll'altro, e che viene più o meno stretto da tanti tiranti quanti sono gli occhi de'cerchii per cui passa.

Questo strumento da guerra fu già in uso presso gli antichissimi abitatori dell'Asia, dai quali passò ai Greci che co' loro simboli mitologici ne consacrarono l'origine, assegnandola a Bacco, vincitore delle Indie. Di fatto, gli storici antichi notano frequentemente l'uso de' popoli indiani di battere in guerra i Tamburi per dare il segno delle battaglie, non altrimenti che i Greci ed i Romani facessero col suono delle trombe. Gioverà qui per tutte la seguente testimonianza che ne fa Quinto Curzio nel lib. 8 de' suoi *Fatti d'Alessandro Magno:* « Dopo quelli erano i pe« doni e gli arcieri, che usavano sonar tamburi, i quali « servivano agl' Indi in cambio di trombe. » Questi strumenti peraltro avevano forma diversa da quella de'Tamburi moderni, essendo fatti d'una sola pelle, per lo più di vitello, distesa e trattenuta in un solo cerchio di legno leggiero o di metallo, che si percuoteva colle dita, ed anche con una sola bacchetta, alla stessa foggia del nostro cembalo o tamburino da ballo, chiamato dai Francesi *Tambourin* e *Tambour de basque.* Quindi è che non fu mai strumento militare de' Greci nè de' Romani, i quali l'ebbero solamente in uso per certe feste sacre ad alcune Divinità maggiori. Nelle milizie moderne venne introdotto dagli Arabi al tempo della loro dominazione in Ispagna, come attesta la voce *Tamburo* perfettamente arabica, trattane la desinenza italiana.

Es. Quando con trombe, e quando con campane,
Con tamburi, e con cenni di castella. DANTE.

— Risuonando l'aria di suoni di trombe, e di tamburi, e di allegrissimi gridi di tutto l'esercito, cominciarono a muoversi verso l'alloggiamento degli inimici. GUICCIARDINI.

2. *Tamburo* e *Tamburino* vien pur detto Quegli che batte il tamburo. Ve n' ha per lo più due per compagnia ne' reggimenti di fanteria, e ve n'aveva altresì un numero determinato ne' reggimenti di dragoni, che battevano il tamburo tanto a cavallo che a piedi. Il corpo di questi Tamburi viene istrutto, ammaestrato e diretto da un capo per ogni reggimento, che ha titolo di Tamburo maggiore; V.

Es. Ed occorrendo venir nel campo, o in altro luogo gente del nemico, o tamburo, o trombetta, o prigioni, che sieno. Cinuzzi.

3. Chiamasi pure *Tamburo* un'Opera della moderna fortificazione, variamente costrutta, di muro, di terra o di legname, che si alza talvolta alla gola di qualche altra opera, e più sovente in alcune parti delle comunicazioni scoperte per accrescerne le difese, e preservarle dalle infilate. In franc. *Tambour*.

Es. Nel mezzo della cortina di ciaschedun tanaglione si fa poi una comunicazione per discendere nel fosso col suo diamante avanti, il quale si guernisce con un tamburo di palificate, come si è detto rispetto alle comunicazioni, che dal corpo della piazza conducono nel fosso. D'Antoni.

Battute del tamburo. In franc. *Batteries*. I Suoni diversi del tamburo coi quali vengono indicate le diverse fazioni de' soldati in campo o ne' quartieri. Ogni Battuta di tamburo assume perciò una particolar denominazione, la quale è varia nelle varie milizie, e mutevole sempre. Delle antiche se ne troverà memoria al luogo loro, e delle moderne accennerò qui le principali, attenendomi invariabilmente all' uso toscano come a regola costante di unità in tanta diversità di dialetti italiani:

All'Arme . . In franc. *Aux armes;*
Alle bacchette . . . . *le Rigaudon;*
Alle bandiere . . . . *le Drapeau;*

l'Assemblea, o la Riunione generale	*l'Assemblée;*
il Bando	*le Ban;*
la Carica	*la Charge;*
la Chiama	*l'Appel nominal;*
la Chiamata	*la Chamade;*
le Chiamate, che sono varie così pei diversi gradi subalterni, come pei tamburini, ecc.	*les Appels;*
i Colpi di bacchetta, varii pe' varii gradi, da 1 sino a 4	*les Coups de baguette;*
la Diana, chiamata anche la Sveglia	*la Diane;*
la Disunione, chiamata anticamente Fascina . .	*la Breloque; Fascine;*
la Generale, chiamata anticamente Raccolta . .	*la Générale;*
la Granatiera	*les Grenadiers;*
la Marcia, o la Marciata .	*Aux champs; la Marche;*
l'Ordine, o la Convocazione degli uffiziali	*l'Ordre;*
il Passo accelerato, o raddoppiato	*le Pas accéléré; le Pas redoublé;*
il Passo di carica . . .	*le Pas de charge;*
il Passo ordinario . . .	*le Pas ordinaire;*
la Preghiera	*la Prière;*
il Primo dell' assemblea, suono che precede la riunione generale dei soldati di servizio, per av-	

vertirgli di raccogliersi nelle compagnie per esser poscia passati a rassegna.	*le Premier.*
il Rancio	*la Soupe;*
il Rappello	*le Rappel;*
la Riposata	*le Repos;*
la Ritirata	*la Retraite;*
il Rullo	*le Roulement;*
il Silenzio	*le Roulement pour éteindre les feux;*
la Sordina	*la Marche de nuit.*

Es. La battuta di tamburo, la quale chiama a battaglia. Voc. della Crusca. — Il quarto esercizio è, che ciascuno s'eserciti in intendere i comandamenti de' capitani, e la significazion delle voci, e le grida de' trombetti, e le battute de' tamburi. Cinuzzi.

Dar ne' tamburi. In franc. *Battre la caisse, le tambour.* Sonar il tamburo.

Es. Dando solamente allora ne' tamburi, e facendo altri strepiti militari. Corsini *trad. Conq. Mess.*

Tamburo battente. In franc. *Tambour battant.* Si adopera questa frase in modo solenne nelle capitolazioni ed in ogni altra occasione di guerra a dimostrazione d'onor militare, poichè il battere il tamburo è preso come segno di soldatesca padrona delle sue mosse.

Es. Montavano sulle navi le ultime genti del retroguardo, quando Washington entrava colle sue nell'altra parte della città colle bandiere spiegate, coi tamburi battenti, e con tutti gli apparati della vittoria, e del trionfo. Botta.

Tamburo maggiore. In franc. *Tambour-major.* Titolo di quel sotto-uffiziale che in un reggimento di fanteria ammaestra e guida tutti i tamburini di esso, precedendogli nelle marce, e ordinando loro le varie battute che hanno a fare, secondo che ne riceve l'ordine od il segno da chi

comande. Ha grado di sergente e paga particolare. Sogliono i reggimenti moderni scegliere per quest'uffizio uomini d'alta statura, di marziale aspetto e contegno, che vestono poi riccamente, e talvolta bizzarramente, essendo questo Tamburo maggiore il primo a mostrarsi, dopo i zappatori, quando il reggimento o una parte di esso entra in una città o passa una mostra. Nelle fazioni egli porta una canna o bastone adorno di un gran pomo in cima, del quale giuoca in varie guise e maneggi per far cangiar le battute ai tamburini che lo seguono: l'uso di questo bastone si trova già riferito nelle ordinanze del secolo XVI. Chiamasi pure *Tamburino maggiore.*

Es. Tamburo maggiore è quello che comanda agli altri tamburini, e che ha gli ordini dal maestro di campo. MS. Ugo Caciotti. — Stato colonnello d'infanteria; ... quartier-mastro; ajutante; cappellano; .... tamburo maggiore, ecc. Montecuccoli.

Tamburo sonante. Lo stesso che Tamburo battente; V.

Es. Mandò subito fuori un capitano, e convenne d'uscire con l'armi e con gli arnesi, bandiere spiegate, tamburi sonanti. Davila.

Toccare tamburo, *od* il tamburo, in franc. *Battre la caisse, le tambour,* vale Sonar il tamburo; ma si prendeva anche per Arrolar soldati, al tempo in cui si chiamavano col tamburo le genti di buona volontà al servizio militare.

Es. E desse il segno con toccar tamburo. Segneri.

Tra trombe e tamburi, figuratamente, vale Fra le armi, Nelle cose della guerra, della milizia.

Es. Resta ultimamente, che io, il quale non nelle scuole degli oratori o de' filosofi tra lettere e libri, ma negli eserciti e ne' campi dell' armi fra trombe e tamburi nutrito e allevato mi sono, ecc. Varchi.

TANAGLIA. s. f. In franc. *Tenaille.* Opera costrutta per lo più dentro il fosso avanti la cortina, composta di due sole facce poste sulla linea di difesa. Chiamasi anche

Tanaglia semplice (in franc. *Tenaille simple*), per distinguerla dalla Composta o Doppia (*Tenaille double*), la quale ha di più due fianchi e una cortina; se quest'opera vien divisa, prende il nome di Tanaglia spezzata (*Tenaille brisée*). Ebbe il nome di *Tanaglia* da ciò che il suo sito ordinario è sull'angolo formato dall' intersezione delle linee di difesa, chiamato Angolo della tanaglia.

La voce *Tanaglia* serve pur anche ad esprimere la Figura d'una qualche parte della fortezza, la quale abbia due lati congiunti ad angolo rientrante, e però la cortina fabbricata a questo modo chiamasi Cortina a tanaglia (*Courtine à tenaille*), ed in questo signif. ha per sinonimo la voce Forbice.

Es. Questa maniera di fortificare si dimanda forbice, o tanaglia. Galilei. — Le tanaglie sono membri, che si fanno per difesa sì ne' recinti delle fortezze, come per di fuori sopra la strada coperta, ed in altre parti vicine. Tensini. — Ridotti, fortini, tanaglie, corna, corone. Montecuccoli.

2. Dicesi pure dai bombardieri *Tanaglia* uno Strumento di ferro fatto come la tanaglia ordinaria, ma con branche molto lunghe e ganasce incavate, col quale si aggrappano le palle roventi. In franc. *Tenaille; Cuillier à deux manches.*

Es. Indi con una gran tanaglia un cannoniere mette la palla infuocata entro il pezzo. D'Antoni.

Opera a tanaglia. In franc. *Ouvrage à tenaille.* Un' Opera esterna, alta, il fronte della quale è formato da due linee congiunte ad angolo rientrante, ed ha due lunghi lati chiamati Rami o Braccia (in franc. *Branches*) che si stendono verso la piazza. È altresì chiamata Opera a forbice. Marini.

Opera a tanaglia doppia. In franc. *Ouvrage à double*

tenaille. La stessa Opera qui sopra indicata, col fronte di due angoli rientranti e tre saglienti, e coi lati paralleli o divergenti dalla parte della fortezza, per cui differisce dal *Bonetto da prete.*

Es. L'opera a semplice Forbice A, denominata anche Coda di rondine, la Doppia Forbice B, detta Bonetto da prete, la Tanaglia semplice C, E, denominata Opera a corno, e la Doppia Tanaglia D, F, detta Opera a corona, s'adattano avanti il bastione, ed il rivellino, e si collocano anche al di là dello spalto. D'Antoni.

TANAGLIONE. s. m. In franc. *Tenaille double.* Opera esteriore che si costruisce nel fosso d' una fortezza avanti la cortina per accrescerne le difese, fatta di due facce congiunte ad angolo sagliente, di due fianchi e d'una cortina: vien pur detta Tanaglia doppia, e Doppia forbice.

Es. I tanaglioni, essendo costrutti avanti la cortina solamente, e nel prolungamento delle linee di difesa, non sono soggetti alle infilate della campagna, e non facilitano in modo alcuno la formazione della breccia. Queste opere hanno la figura di una forbice, o di una tanaglia. D'Antoni.

TAPPA. s. f. In franc. *Etape.* Luogo dove i soldati mangiano e riposano quando fanno strada. Le Tappe vengono stabilite lungo ogni strada militare sia per determinare la lunghezza delle marce, sia perchè i soldati possano ritrovarvi gli alloggiamenti e i viveri che lor sono necessarii. Le Tappe sono per l'ordinario distanti cinque leghe di Francia l'una dall'altra, che è il cammino che fa in un giorno l'infanteria. Nelle marce forzate si toccano due Tappe in luogo d'una sola. È parola affatto tecnica, e da usarsi solamente nelle cose dell'amministrazione della guerra. In istile nobile si dirà meglio *Alloggiamento* o *Posata.*

Es. Forieri, trovatori d'alimenti, di tappe, cioè di luoghi per mangiare ne' viaggi. Salvini *annot. alla Fiera.* — Ogni Principe dell'Im-

perio prestò loro graziosamente il passo, e le tappe; e per tutto vennero accolti con applauso, e con lodi (*parla d'un corpo di soldati che attraversando la Germania veniva dal Brunswick in Italia*). Nani.

TAPPO. s. m. In franc. *Tampon.* Turacciolo di legno che si mette in bocca del cannone, perchè non v'entri acqua o altra materia. Termine de' Cannonieri. Alberti.

TARANTINARCHIA. s. f. Uno Squadrone di cavalli leggieri greci formato di due epilarchie insieme congiunte.

Es. L'epilarchia, cioè la banda doppia; due delle quali vengono a fare la Tarantinarchìa, cioè lo squadrone degli arcieri a cavallo, che sono dugento cinquanta sei cavalli. Carani *trad. El.*

TARANTINO. s. m. Soldato greco leggiero, armato di dardo ed avvezzo a combattere a cavallo e da lontano il nemico. È così chiamato da Taranto, città che soleva fornire i migliori di questa milizia.

Es. Quegli adunque, che si servono de' dardi, sono detti Tarantini. Carani *trad. El.* — Dopo ch'ebbe Macanida co' suoi stranieri volti in fuga i lanciatori, e i tarantini. Pompei *trad. Plut.*

TARGA. s. f. In lat. *Parma.* In franc. *Targe.* Spezie di scudo leggiero di legno o di cuoio, fatto a modo di cuore, cioè largo in cima e acuto in fondo.

Es. A costoro fu comandato, che avessero una targa in luogo di scudo. Liv. MS. *Crusca.* — Ordinarono, che 'l detto Podestà avesse uno pennone, e una targa dal popolo di Firenze. F. Sacchetti.

TARGATA. s. f. Spinta o Colpo dato colla targa.

Es. Gli ripignevano, ammazzavano, precipitavano con targate, lanciottate, ecc. Davanzati *trad. Tac.*

TARGHETTA. s. f. Diminutivo di Targa; Piccola targa.

Es. Per avventura trovò a uno dipintore uno cimiero ... che gli costò in tutto forse uno fiorino; ed in ispignere, e ripignere alcuna targhetta, costò un altro (*qui la voce* ispignere *vale cancellare il dipinto, come si può dedurre dal contesto della Novella* 150, *d'onde è tratto l'esempio*). F. Sacchetti.

TARGONE. s. m. Targa grande, ma di forma diversa dall'accennata per la Targa.

Es. I restanti possano portare balestre, spiedi, ronche, targoni, e spade. Machiavelli.

TASSIARCA. s. m. Il Capo d'una tassiarchia nella falange.

Es. Similmente due tetrarchie, cioè otto squadre, si chiamano compagnia, la quale abbraccia cento venti uomini, e per conseguente otto file; onde colui che la guida vien detto Tassiarca, cioè capitano di cento ventotto uomini. Carani *trad. El.*

TASSIARCHIA. s. f. Una Parte della falange, e propriamente quella che corrisponde alla Compagnia de' moderni. Essa veniva formata da due tetrarchie, le quali, secondo Eliano che suppone il loco di sedici uomini, facevano cento ventotto soldati per ogni Tassiarchia.

TATTICA. s. f. In franc. *Tactique.* L'Arte di ordinare o muovere un esercito, o parte di esso, in presenza del nemico, per combatterlo con vantaggio.

Presso i Greci era la Tattica una delle parti della dottrina militare, e propriamente Quella che insegnava il maneggio dell'armi, le evoluzioni e le ordinanze. Adoprasi talvolta dai moderni per la Scienza della guerra in generale, la quale peraltro constando di due parti distinte, cioè la Strategia e la Tattica, non dee dai pratici confondersi di signif. (V. STRATEGIA.) Conoscere in battaglia dove condurre il pieno delle forze, e condurvelo nel minor tempo possibile, e per le vie più spedite, in ordine ed in punto, sono le parti della Tattica. Un solo movimento di Tattica ha dato la battaglia d'Austerlitz guadagnata ai Francesi. Le evoluzioni militari sono i mezzi di quest'arte, non l'arte stessa, e molti capitani peritissimi in quelle, si mostrano da meno in questa. Colletta.

A chi studierà la storia dei progressi di questa grand' arte dal mille in qua non isfuggiranno forse alcuni periodi di tempo, nei quali avanzando sempre mutò le principali sue forme. La prima epoca appartiene agli Italiani, siccome quelli che i primi poterono profittare dello studio degli antichi scrittori, ed applicarne le regole agli usi e bisogni loro proprii; di fatto noi vediamo l'Italiano Egidio Colonna chiamato a maestro di scienza militare di Filippo il Bello fin dal secolo XIII, e l'Europa va debitrice a questo scrittore dei primi lumi intorno alle teoriche della guerra. Questi studii degli Italiani s'ampliarono vieppiù all'arrivo delle *Compagnie* inglesi e francesi, d'onde uscirono que' valorosi guerrieri che, sotto nome di Condottieri, diedero gran perfezione alle armi de'loro tempi, e ne sostennero il primato sia da se, sia colla scuola loro sin verso il fine del secolo XV: in questo primo periodo gli altri popoli d'Europa combattevano senza ragionare, e gli Italiani soli ragionavano combattendo. Dal principio del secolo XVI, e segnatamente dalla caduta della libertà di Firenze l'anno 1530, nacque una seconda epoca, nella quale la virtù e la disciplina militare migrarono alle armi spagnuole, e queste tennero il campo con grandissima loro gloria per più di due secoli imitate e riverite da tutte le nazioni d'Europa, ma illustrate anche a quel tempo dagli Italiani che traevano agli stipendii di Spagna: le famose guerre di Fiandra accrebbero l'arte per modo ch'essa parve toccare alla sua maggior perfezione: scadendo quindi a poco a poco nei successori di Carlo V e per la divisione dell'impero la potenza di Spagna, salì quella di Francia ai supremi onori, e sotto il regno di Luigi XIV spuntò una terza epoca per l'arte, nella quale i Francesi col raffazzonare le dottrine de' loro predecessori Italiani e Spagnuoli, e col perpetuo eser-

cizio dell'armi fondarono per dir così una novella Tattica, la quale durò in Europa sino ai tempi di Federigo II, Re di Prussia. La scienza militare di questo gran capitano divenne quindi il fondamento di tutte le discipline di guerra dal 1740 in poi, e segnò la quarta ed ultima epoca, la quale andò a finire al tempo della rivoluzione di Francia.

Es. La guerra per gli goffi è un mestiere; per gli uomini di vaglia una scienza. Così la intesero gli Spartani, specchio dell'antica milizia, i quali nelle loro scuole facevano dettare alla gioventù pubbliche lezioni di tattica. ALGAROTTI. — Fa di mestiere essere ben instrutto nelle regole, che dall'architettura militare, dalla tattica, e dall'artiglieria teorica e pratica dipendono. *Ed in altro luogo*: Ognivoltachè il terreno ammette l'ordine obliquo per attaccare, ella è massima de' più accreditati capitani di anteporre quest'ordine al parallelo; avvegnachè nell'obliquo si può praticare quanto di scientifico e di utile si comprende nella tattica. D'ANTONJ.

TATTICO, CA. AGGETT. È aggiunto di Cose appartenenti all'arte della guerra.

Es. Ne' libri, i quali erano tattici appellati. B. GIAMBONI *trad. Veg.*

TAVOLACCIO. s. M. In franc. *Tallevas.* Scudo largo, tondo, e di legno coperto di cuoio. S'adoperava ne' secoli di mezzo.

Es. Poste giù lor lance, e lor tavolacci. BOCCACCIO.

TAVOLATO. s. M. In franc. *Lit de camp.* Assito o Pavimento fatto di tavole congiunte insieme e disposte in piano inclinato con un rattenitoio in fondo, sul quale riposano i soldati ne'corpi di guardia.

Es. Che i corpi di guardia stieno ben acconcj, e accomodati co' lor tavolati, dove si possan mettere a dormire i soldati. CINUZZI. — Faccia pigliare in consegna il posto da un caporale, il quale vedrà tutte l'armi offensive e difensive, tavolati, rastrelli, e ogni altra cosa. MARZIOLI.

TELA. s. F. In franc. *Chaîne*; *Réseau.* Una Serie di fortini o di ripari staccati, ma posti in modo da potersi

scambievolmente vedere e soccorrere, colla quale si fortifica una determinata estensione di terreno, onde impedirne o difficoltarne il passo al nemico. Dicesi anche CATENA; V.

Es. E questi ripari trascorrendo, si viene fino a Giramonte, tal che tutta questa tela è sì propinqua alla città, che manifestamente vedesi, che in battaglia porre non si può, nè con ordine andare a detti ripari, se non per le due strade di sopra dette, ecc. Varchi.

Ponte di tela. V. Ponte.

TELARCA. s. m. Il Capo d'un Telo (*ved. il* 3.° *signif. di questa voce*) nella falange, altrimenti chiamato Merarca.

Es. Benchè ei siano di quegli, che chiamano questa parte Telo, ed il suo capitano Telarca. Carani *trad. El.*

TELO. s. m. In lat. *Telum*. In franc. *Trait*. Nome generico d'ogni arme da lanciare, come dardo, freccia, lancia, ecc. È voce tutta latina, che per privilegio della lingua nostra si deduce nella poesia ed anche nella prosa elevata per accrescere dignità alla parola, e darle talvolta aria di novità.

Es. . . stridendo andò per l'aura il telo;
Ma giunto, e dallo scudo in altra parte
Sbattuto, di lontan percosse Antore. Caro.

— . . . . . . assai mi resta
Di Teucri e d'alleati, a cui dar morte
Quanti a' miei teli n'offriranno i Numi,
Od il mio piè ne giungerà, ecc. Monti.

2. Con bravura audacissima usò l'Ariosto questa voce per Moschetto, traendone la similitudine dalla palla che si scaglia con quest'arma; ma in questo significato è voce della sola poesia e da non imitarsi che a gran riguardo.

Es. Ma poco ci giovò, che 'l nemico empio
Dell'umana natura, il qual del telo
Fu l'inventore, ecc. Ariosto.

3. Chiamasi pur *Telo* quella Parte della falange che è composta da due chiliarchie, e che vien più comunemente dagli autori greci chiamata Merarchia.

Es. Benchè ci siano di quegli, che chiamano questa parte Telo. CARANI *trad. El.*

TEMPESTA. s. f. In franc. *Grêle.* Bel traslato militare col quale si dipinge, per dir così, la Furia dei tiri e l'Effetto delle palle.

Es. Cominciò una cruda tempesta di cannonate. BARTOLI. — Quindi cominciò a cadere sopra di loro più da lontano la tempesta delle artiglierie, e più da vicino la grandine de' moschetti e degli archibusi. BENTIVOGLIO.

2. Si adopera altresì dai poeti e dagli oratori per Violenza impetuosa e Furia precipitosa di un guerriero o di una schiera che entra in battaglia, e si scaglia addosso al nemico.

Es. Con quel furore, e con quella tempesta,
Ch'escono i cani addosso al poverello. DANTE.
— Rinaldo se ne va tra gente, e gente.
Fassi far largo il buon destrier Bajardo.
Chi la tempesta del suo venir sente
A dargli via non è zoppo, nè tardo. ARIOSTO.

A TEMPESTA, *ed* A GRAN TEMPESTA, posti avverbialmente, vagliono Con grande impetuosità, Con grandissima furia.

Es. Ma non procedevano con simile prosperità le cose dei Francesi sulla sinistra, che continuava a cedere del campo: era sempre il rischio estremo, quando ecco arrivare a gran tempesta Massena, ed entrare nella battaglia sulla sinistra. BOTTA.

TEMPESTARE. v. ATT. Battere con furia simile a quella della tempesta; e si dice dell'effetto delle armi e de' proietti scagliati con impeto ed in gran quantità contro checchessia.

Es. . . . . in quella stessa guisa,
Tempestato dall'armi, Enea la nube
Sostenea della pugna. CARO.

— Tre dì e notti continue furon loro a' fianchi, tempestandole e da lungi a gran colpi d'artiglieria, e più da vicino di falconetti e smerigli. Bartoli. — Non aver essi trovato contrasto alcuno d'armata contraria, non di artiglierie che di lontano gli tempestassero. Bentivoglio.

TEMPESTATO, TA. part. pass. Dal verbo TEMPESTARE; V.

TEMPESTOSAMENTE. avverb. In franc. *Impétueusement.* Con grande impeto e furia; A guisa di tempesta.

Es. Veggendogli sì tempestosamente venire, divenne siccome timida cerva dinanzi al leone diviene. Boccaccio.

TEMPO. s. m. In franc. *Temps.* Si dice nell'arte militare della Misura di certi moti che si fanno da'soldati nel maneggio dell'armi.

Es. Si potrà fare un fuoco più celere di quello della fanteria, caricando il pezzo in tre tempi, cioè 1.° Si metterà la carica unita al cartoccio entro il cannone. 2.° Si spingerà ogni cosa sino al fondo dell'anima con un colpo di ricalcatore. 3.° Si ritirerà il ricalcatore, e in questo mentre s'innescherà il pezzo colla spoletta. D'Antoni.

TENDA. s. f. In lat. *Tentorium.* In franc. *Tente.* Tela che si distende sopra una traversa sostenuta da due forti puntelli, e che cadendo verso terra si allarga e si tende con cappii di cinghia o di corda fortemente raccomandati ad una fila di piuoli piantati intorno intorno. Riparano sotto di essa dieci, e sino quindici soldati, i quali sono invigilati dal caporale di squadra. I Romani le adoperavano di pelle, onde i modi di dire militari: *Vitam degere sub pellibus, Hiemare sub pellibus,* Incanutir in campo, Svernar sotto le tende.

Es. L'uomo, e 'l cavallo in sul campo a scoperto cielo fanno un letto senza altra tenda. M. Villani. — Cajo Mario col padre cresciuto dietro agli eserciti facendo i piuoli, a' quali si legano le tende. Boccaccio.

Levar le tende, in lat. *Castra movere; Vasa colligere*, vale Partirsi gli eserciti dal luogo dove erano attendati.

Es. Ognuno cominci a mettersi in ordine con assettare il bagaglio, metter le selle a'cavalli, levar le tende, e simili cose. Cinuzzi. — Dato il segno del levar le tende. Algarotti.

TENDERE. v. att. In lat. *Tendere*. Distendere, Tirare; e si dice delle trabacche e de' padiglioni, quando si pongono sul campo.

Es. Fece tendere uno ricco padiglione. Novelle Antiche.

2. Caricare uno strumento; e dicesi dell'arco, che si tira. In franc. *Bander; Tendre*.

Es. A studio si stende l'arco, acciocchè nel suo tempo utilmente si tenda. Amm. Ant. *Crusca*.

Tendere insidie. V. Insidia.

TENENTE. V. LUOGOTENENTE in tutti i suoi significati.

TENERE. v. neut. pass. In franc. *Tenir*. Parlandosi di fortezze o di eserciti, vale Non arrendersi; Non cedere; Durare nella resistenza.

Es. La rocca di Marata tuttavia nella sommità del monte posta, per essere di difenditori ben fornita, si tenne. Bembo. — Artassata fu arsa, e spianata, perchè tenere non poteasi per lo suo gran cerchio. Davanzati *trad. Tac.* — Mostrarono i difensori di volersi animosamente tenere, e perciò abbruciarono i borghi. Davila.

Tenere a bada. In franc. *Amuser, Entretenir l'ennemi.* Trattener l'inimico con dimostrazioni e con mosse ingannevoli, onde non possa avanzar prestamente, nè portarsi altrove.

Es. Cominciaronvi l'assalto, per tenere i nimici a bada. M. Villani. — Deliberò di non assalirla con tutte le forze, ma bastandogli di tenerla a bada, sicchè non potesse soccorrere la vanguardia, si mise a ratteuerla con ispesse e con grosse scaramucce. Davila. — Dar ge-

losti in più luoghi, e tenendo l'inimico a bada nell'uno, tragittar nell'altro. Montecuccoli.

Tenere ad armacollo. V. Armacollo.

Tenere ad ordine. V. Ordine.

Tenere a freno, *od* in freno. V. Freno.

Tenere a quartiere. V. Quartiere.

Tenere briglia. V. Briglia.

Tenere campo, *od* il campo. V. Campo.

Tenere fermo. In franc. *Tenir ferme.* Star forte, Non muoversi dal posto quantunque gravi siano i pericoli. Crusca.

Tenere fermo il piede. V. Piede.

Tenere forte. Lo stesso che Tenere fermo; Stare nel posto assegnato senza cedere agli assalti del nemico; Reggere agl'impeti suoi, ai disagi delle stagioni, ecc.

Es. Orlando, benchè ognuno abbia paura,
Ed Ulivieri, e gli altri tenien forte. Pulci.

Tenere fronte. V. Fronte.

Tenere in assedio. V. Assedio.

Tenere in fila. V. Fila.

Tenere in guardia. V. Guardia.

Tenere in ordinanza. V. Ordinanza.

Tenere in rispetto. In franc. *Tenir en respect.* Lo stesso che Tenere a freno; Contenere, Arrestar l'inimico.

Es. L'ala dritta, che stanziava a Roxbury, teneva in rispetto il presidio dalla parte dell'istmo di Boston, acciò per questo, che era fortificato assai, non isbocasse, e facesse correrie nel paese. Botta.

Tenere la campagna. V. Campagna.

Tenere la mano, *od* il pugno sulla spada. V. Spada.

Tenere la puntaglia. V. Puntaglia.

Tenere ordine. V. Ordine.

Tenere piede. V. Piede.

Tenere soldati. V. Soldato.

Tenere un passo. V. Passo.

TENIERE. s. m. In franc. *Arbrier*. Fusto della balestra. Crusca.

TENUTO, TA. part. pass. Dal verbo TENERE; V.

TENZONE. s. f. Propriamente Disputa, Contrasto di parole, come suonò da principio nel provenzale dal quale è stata presa, ma estesa poscia nell'una e nell'altra lingua ad ogni Rissa e Combattimento. In questo signif. notato pure dal vocabolario della Crusca sotto il modo di dire *Far tenzone*, non dovrebbe essere usata se non da'poeti, ai quali la lingua de' Trovatori diede di molti vocaboli. Si disse pure *Tenza* e *Tenzione*, colla stessa comune origine ne'verbi lat. *Tendere* e *Contendere*.

Es. Qual farete voi tenzone
In tal sua breve operata? Fr. Jacopone da Todi. *Crusca*.
— All'uno et all'altro parerà innanzi alcuna cosa, per la quale vengano insieme a rissa et a tenzione. Passavanti. — Rovesciato sopra la breccia del baloardo un cannone, accorsero soldati da una parte e dall' altra, e s'appiccò dura ed ostinata tenzone, che terminò con la morte di molti Turchi. Nani.

Far tenzone. In lat. *Decertare*; *Pugnare*. Lo stesso che Combattere. Crusca.

TERGIDUTTORE. s. m. Nome che prende il Serrafila, quando nel far della fronte spalle egli viene ad essere la guida, il capo del drappello o della compagnia. È voce coniata dal Machiavelli.

Es. Due centurioni stieno nella fronte, due dietro alle spalle, i quali facciano l'ufficio di quelli che gli antichi chiamavano Tergiduttori. Machiavelli.

TERRAGLIO. s. m. Lo stesso che Terrapieno; ma quest' ultima voce è ora di maggior uso. V. TERRAPIENO.

Es. Il parapetto è quella parte di muraglia, che si fabbrica sopra il terraglio dalla parte verso la campagna. Galilei.

TERRAPIENARE. v. att. In franc. *Terrasser.* Far terrapieni, Alzar terrapieni, Fortificare con terrapieni.

Es. Dovendosi terrapienar la muraglia, la terra che si cava dalla fossa può servire per terrapieno. Galilei. — Si terrapienavano alcune altre parti della muraglia. *Ed in altro luogo:* Essendo il fondo del torrione terrapienato, vi fu invano dato l'assalto. Davila. — S'alzarono nel campo con ventiquattro cannoni quattro batterie, alcuni percuotendo la porta terrapienata, e i bastioni, altri ruinando le case. Nani.

TERRAPIENATO, TA. part. pass. Dal verbo TERRAPIENARE; V.

TERRAPIENO. s. m. In franc. *Terreplein.* Una Elevazione di terra incamiciata ordinariamente di piote o di mattoni, sulla quale si dispongono le artiglierie e gli uomini armati per difesa della fortezza; ossia quella Gran massa di terra che si pone dietro le mura d'un'opera fortificata per sostenerle e rinforzarle. La pendenza che ha il terrapieno all'indentro chiamasi Scarpa del terrapieno (in franc. *Talus du terreplein*), la sua larghezza nella parte superiore chiamasi Larghezza o Piano superiore del terrapieno (*Largeur du terreplein*), e quella della parte inferiore, cioè al livello della fortezza o dell'opera, chiamasi Piano inferiore, e più succintamente Base del terrapieno (*Base du terreplein*), che il Marchi chiama Piede e Fondo del terrapieno. Il Terrapieno venne da alcuni antichi scrittori chiamato Terraglio.

Es. Ancorchè fosse battuto il muro, restava troppa altezza del terrapieno. Guicciardini. — Terrapieno è quel terreno, che si pone dietro alle mura delle fortezze, acciocchè maggiormente resistano alla furia dell'artiglieria. Tensini. — Disgiungere le case dal terrapieno, e dalle porte. Montecuccoli.

TERRATO. s. m. In franc. *Ouvrage en terre*. Riparo, per lo più tumultuario, fatto di terra. Si disse pure TERRAZZO; V.

Es. Francamente si mostrarono apparecchiati alla difesa, e contro a' trabocchi aveano fatti terrati, e altri utili ripari. M. Villani. — Fece subito riparare, e riempiere da quel lato, e fatto un terrato, con artiglierie, che tiravano per fianco, impediva l'entrare da quella parte. Guicciardini.

TERRAZZO. s. m. Lo stesso che TERRATO; V.

Es. Riferisce ancora, come e' si faceva bastioni e terrazzi, e altri ripari alli luoghi più deboli, e che dava ordine di soldare tremila fanti. Machiavelli.

TERRENO. s. m. In franc. *Terrain*. Spazio di terra, che nelle cose militari si usa particolarmente per Quello sul quale si campeggia o si combatte. In questo signif. si adopera anche la voce CAMPO; V.

Il Terreno viene dagli Ingegneri e dai Topografi militari considerato sotto l'aspetto delle sue qualità estrinseche; quindi vien detto

Alto . . . . in franc. *Elevé*;
Arborato . . . . *Garni d'arbres*;
Arenoso. . . . . *Aréneux*;
Aspro . . . . *Raboteux*;
Basso . . . . *Bas*;
Boschivo, Boscoso, Imboschito . . *Boisé*;
Cespuglioso . . . . *Buissonneux*;
Coltivato . . . . *Cultivé*;
Disuguale . . . . *Inégal*;
Duro . . . . *Dur*;
Erto . . . . *Difficile à monter*;
Fangoso . . . . *Fangeux*;
Fermo . . . . *Ferme*;
Ghiaioso . . . . *Graveleux*;

Impedito . . . . Coupé;
Incolto . . . . Inculte; Bruyère; Bruyéreux;
Liscio . . . . Uni;
Molle . . . . Mou;
Montuoso . . . . Montueux;
Nudo . . . . Dépouillé;
Paludoso . . . . Marécageux;
Pantanoso . . . . Bourbeux;
Piano . . . . Plat; Egal;
Repente . . . . A pente;
Sabbionoso . . . . Sablonneux;
Sassoso . . . . Pierreux;
Scoscese . . . . Escarpé;
Sdrucciolo . . . . Glissant;
Spongioso . . . . Spongieux;
Trattabile . . . . Maniable;
Umido, Acquidoso . . . . . . Humide.

Es. Siccome coloro, che erano molto dotti, e maestri di guerra, e che sapeano le contrade, e trarre il vantaggio del terreno, si misono a campo di sopra da loro. Or vedendo quelli di M. Luchino, che i loro nemici aveano preso vantaggio del terreno, e parendo loro non essere bene condotti, si cominciarono a armare, e salire a cavallo. STORIE PISTOLESI.

CEDERE DI TERRENO. In franc. *Céder du terrain.* Dare indietro e Lasciare a poco a poco al nemico lo spazio sul quale si combatte.

Es. Ma cedendo sempre di terreno gli eretici, finalmente voltarono del tutto le spalle a' Cattolici. BENTIVOGLIO.

CEDERE IL TERRENO. In franc. *Abandonner, Quitter la position.* Abbandonare al nemico il luogo che si occupa; Lasciarlo padrone del campo.

Es. Ma per contrario i nemici, ch'erano mercenarj la maggior parte,

vili di cuore e più vili di mano, prima pensando al fuggir che al combattere, non vedrebbono l'ora di cedere il terren fermo, e di ridursi ne' luoghi chiusi, dopo aver timorosamente abbandonati gli aperti. Bentivoglio.

Guadagnare il terreno a palmo a palmo. In franc. *Gagner le terrain peu à peu.* Dicesi particolarmente de' Lavori a pala e a zappa che si fanno negli assedii, e coi quali si avanza poco per volta verso la fortezza assediata.

Es. Giunto il Re, fu deliberato nel suo consiglio di guerra, che l'oppugnazione si facesse con regolati progressi, in modo che guadagnandosi con pala e zappa il terreno a palmo a palmo, si conservassero con ogni riguardo i soldati. Bentivoglio.

Perdere terreno. In franc. *Perdre du terrain.* Lo stesso che Perdere del campo. V. CAMPO.

Es. E seguendo i signori di Humieres e di Bouniver con due valorose squadre di gentiluomini, fu costretto non solo di perdere manifestamente terreno, ma di voltare senza resistenza le spalle. Davila.

Prendere vantaggio del terreno. V. Vantaggio.

Trarre vantaggio del terreno. V. Vantaggio.

TERZANI. s. m. plur. In lat. *Tertiani.* I Soldati della terza legione romana.

Es. I terzani con le scuri, e spade spezzaron la porta. Davanzati trad. Tac.

TERZERUOLO. s. m. In franc. *Pistolet d'arçon.* Spezie d'archibuso corto, così chiamato, come molte altre armi da fuoco, dal nome particolare d'una spezie di sparviero, detto anche Terzuolo. Crusca.

TERZETTA. s. f. In franc. *Pistolet de poche.* Una Pistóla piccola, che si porta per lo più nascosta indosso, forse così detta dalla lunghezza della sua canna ragguagliata al terzo d'una pistóla ordinaria. Non è arma militare.

Es. Nel fondo della canna d'una terzetta di giusta misura metteva pochi soli grani di polvere. Redi.

TERZO. s. m. Nome dato ne' secoli XVI e XVII ad un Corpo di soldati a piedi, simile ai moderni nostri Reggimenti. Secondo gli scrittori contemporanei si contavano in un Terzo di fanteria da mille a mille cinquecento, e sino a due mila soldati. In questo significato è voce tutta spagnuola (*Tercio*), e venuta in Italia e nelle Fiandre al tempo della dominazione di Spagna.

Es. A cui ella ha conferito uno stendardo di cavalleria nel suo terzo. (*qui lo stendardo di cavalleria non è che una onoranza*). Redi. — Fu necessario che il terzo d'Italiani, composto di gente veterana e disciplinata, ripigliasse la scaramuccia. Davila. —.....Gli menò tre mila (*Spagnuoli*) in Fiandra, perchè quivi riempissero i terzi antichi. Segneri.

TESSERA. s. f. In lat. *Tessera*. Una Tavoletta che serviva negli eserciti romani di contrassegno per distinguere i soldati d'una medesima parte, o per far la ronda, ed essere dalle guardie riconosciuto. Serviva altresì per l'ordine militare della sera, o qualunque altro straordinario, che si scriveva sopra queste tavolette, e si portava dai tesserarii ai corpi di guardia ed ai quartieri.

Es. E quanto al dar questi segni della giornata per via d'una tessera segreta, ecc. Borghini.

TESSERARIO. s. m. In lat. *Tesserarius*. Titolo del grado di quel soldato che nella legione romana riceveva il segno ossia l'ordine, detto da' Romani *Tessera*, dalle mani del prefetto o del tribuno, e lo recava alle centurie ed alle contubernie.

Es. Tesserarj son quelli, che annoverano innanzi alle insegne, però così nominati, perchè per loro opera, e virtude l'operamento cresce ne' campi, ecc. B. Giamboni *trad. Veg.*

TESTA. s. f. In franc. *Tête*. La Parte anteriore d'un esercito, d'una colonna, d'un corpo di soldatesca, d'un campo, d'un ponte, ecc.

Es. Se Borbone spingeva avanti le sue genti, la testa delle quali

aveva passato Fighine. *Ed in altro luogo*: Già cominciava a comparire di ritorno a Barberino la testa del nuovo esercito. VARCHI. — Essendo percossi..... per fianco e per testa dalle artiglierie. DAVILA.

2. Si adopera altresì traslativamente nella milizia a indicare un certo Numero di soldati che si mettono insieme per raccogliere poscia intorno ad essi altri soldati, e farne come capo e principio di un corpo maggiore. In franc. *Noyau*.

Es. Erasi rifuggito dopo la rotta Ferrando in Napoli, e quivi gli scacciati de' suoi stati riceveva, e con quelli modi più umani potè, ragunò danari insieme, e fece un poco di testa di esercito. MACHIAVELLI.

ALLA TESTA. Modo avverb. In franc. *A la tête*. Nella prima fronte; Avanti alle schiere; e dicesi per lo più di chi le guida, le comanda.

Es. Villers, sprezzata l'opposizione del fiume, passando alla testa della fanteria con l'acqua fino al petto, s'appresentò ferocemente all' assalto. DAVILA. — Si presentò Kulicano a Tamasso alla testa di ben dieci mila uomini. ALGAROTTI.

A TESTA BASSA. Modo avverb. In franc. *Tête baissée*. Senza guardare dove si va; Senza badare al pericolo; e si adopera parlando di soldati che vanno con impeto a mescolarsi col nemico.

Es. Caricare a testa bassa le partite del nemico, che si sono avanzate dal loro grosso. MONTECUCCOLI.

FARE GROSSA TESTA. Lo stesso che Far capo grosso. V. CAPO.

Es. Preparò ogni cosa alla sua ricuperazione (*di Roma*), avendo condotto un esercito Romano intero a Vei, e Cammillo ad Ardea, da poter far grossa testa sotto un capitano non maculato d'alcuna ignominia per la perdita, ed intero nella sua riputazione per la recuperazione della patria sua. MACHIAVELLI.

Fare testa. In franc. *Faire tête; Tenir tête.* Difendersi ed Opporsi validamente al nemico.

Es. Si ridusse in alcun vantaggio di terreno, e fece testa. M. Villani. — Non potendo l'autorità del conte Rinuccio ridurre i suoi uomini d'arme a far testa. Guicciardini. — Sia l'ordinanza della battaglia non troppo distesa, perchè ella non dee esser privata di robustezza all'indentro; anzi dee poter far testa da tutti quattro i lati. Montecuccoli.

Rifar testa. In franc. *Se rallier; Se reformer.* Raddoppiativo di Far testa; Raccogliersi di bel nuovo negli ordini; e diccsi di soldati rotti o sbandati.

Es. Avveguachè Suembaldo si sforzasse con ogni industria di rifare testa, ora fermando, ora garrendo, ora nominatamente chiamando chi ei vedeva. Giambullari. — Ercole camminando lentamente si condusse appunto alla coda loro (*delle genti dell' Alviano*) nella rocchetta di San Vincenzo, dove avevano fatto testa gli uomini d'arme, e i fanti loro, e come fu in sul piano del passo, investitigli quivi per fianco valorosamente con la metà dell'esercito, gli piegò, nel quale primo assalto fu in modo rotta la fanteria loro, e spinta insino al mare, che mai più rifere testa, ma la cavalleria, che si era ritirata un'arcata, passato il fosso di San Vincenzo verso Bibbona, rifatta testa, e ristrettasi assaltò con impeto grande le genti dei Fiorentini, e le ributtò ferocemente insino al fosso. Guicciardini.

Testa della trincea. V. Trincea.

Testa della zappa. V. Zappa.

Testa del ponte, *o* di ponte, in franc. *Tête de pont,* chiamano gl' Ingegneri moderni un'Opera fortificata a difesa d'un ponte, la gola della quale vien formata dalla riva del fiume inaccessibile al nemico, coll'ale fiancheggiate dal tiro della moschetteria o dell'artiglieria. Quest'opera cangia di forma secondo i luoghi, e prende talvolta le dimensioni e l'aspetto d'un campo trincerato, ma coll'avvertenza che la base dell'angolo o la corda dell'arco sia sempre for-

mata dal fiume, lasciandosi addietro il ponte che difende.

Es. Si abbandona la testa del ponte di là dal fiume; quello si taglia. ALGAROTTI.—Era il sito di Pastrengo, e Bussolengo, munitissimo per molte fortificazioni, che consistevano in ventidue ridotti, in frecce, trincee di campagna, e teste di ponti. BOTTA.

TESTATA. s. f. In franc. *Antestature*. Si adopera dagl' Ingegneri per quel Riparo di terra o Traversa di fascine, sacchi, gabbioni, ecc. che si alza in fretta alla testa d'un lavoro non finito per impedire al nemico di disturbare il termine dell'opera. Fu usata questa voce in senso più largo, come si può vedere dal seguente

Es. Era adunque Semifonte situata quasi a ovata, ed alquanto come tale poggio allunata con le testate, che una guardava dalla banda di Lucardo, e l'altra Vico. PACE DA CERTALDO.

TESTUDINE, *e* TESTUGGINE. s. f. In lat. *Testudo*. In franc. *Tortue*. Una Macchina murale d'offesa usata dagli antichi, fatta d'un tetto posto sopra quattro travi, sotto il quale stavano i soldati riparati dalle offese dell' inimico per mettere in moto altre macchine, o per iscavar la terra, ecc. Le Testuggini erano di più maniere: quella che i Romani chiamavano *Arietaria* era larga trenta cubiti, ed alta sedici sino alla gronda del tetto, l'altezza del tetto fatta a modo di una testuggine era dalla gronda in su di sette cubiti; nel mezzo del tetto sorgeva una torretta larga dodici cubiti, con quattro palchi, sul più alto de' quali si collocavano scorpioni e catapulte, ed in quei di sotto si teneva in pronto l'acqua per estinguere il fuoco, se mai vi s'appiccava per opera del nemico. Sotto il tetto poi della Testuggine si collocava l'ariete, il quale messo in bilico sopra funi pendenti dall'alto, e spinto dai soldati dava di cozzo nelle mura opposte per abbatterle. Tutta la macchina era coperta di cuoio fresco, onde preservarla per

ogni parte dal fuoco; girava sopra quattro od otto ruote, e si muoveva da ogni banda. Avevano altresì i Romani una Testuggine più semplice per riempiere i fossi, ed un'altra per iscavar pozzi: queste erano quadrate, col tetto ben coperto, e senza torretta sopra: i soldati e cavatori vi lavoravano sotto, e la muovevano senza uscir fuori.

Es. Fece dell'esercito quattro parti; una sotto le testudini a zappar le trincee. DAVANZATI *trad. Tac.* — Fece accostare alle mura gli argini, i mantelletti, e sotto le testudini gli arieti. NARDI *trad. T. Liv.*

2. Si chiamò pure con questo nome un' Operazione militare degli antichi eserciti, nella quale i soldati piegando un ginocchio a terra, e congiungendo insieme gli scudi venivano, per dir così, a fasciarsi tutto all' intorno d'una cortina di ferro, onde ripararsi per alcun tempo dal saettamento dell' inimico. In questa maniera di Testuggine l'ordine delle schiere era circolare, e si raccoglieva nel mezzo del cerchio la fanteria leggiera, la cavalleria e la salmeria. Avevano altresì un' altra maniera di Testuggine che usavano nell'assalto repentino d' un' opera fortificata o d'una città: i soldati alzavano i loro scudi sopra il capo congegnandogli in piano inclinato, acciocchè coloro che dovevano andare all' assalto vi salissero come sopra un palco, e s'accostassero a questo modo ai nemici: i soldati della fronte e de' fianchi non alzavano lo scudo, ma se lo paravano davanti o dal lato esposto, onde rendere tutta la Testuggine impenetrabile alle offese. Questa operazione di guerra fu in uso presso i Persiani ed altri antichissimi popoli: i Romani sempre intenti a dar perfezione alle loro militari istituzioni la trasportarono dagli anfiteatri ai campi di battaglia.

Es. Messisi i soldati le targhe in capo, fatta ferrata testuggine, vanno sotto le mura. DAVANZATI *trad. Tac.*

TETRAFALANGARCHIA. s. f. La Falange de' gravemente armati, cioè le Due difalangarchie o corni insieme congiunti, che vengono a fare un corpo di sedici mila trecento ottantaquattro uomini, secondo Eliano, il quale suppone il loco, primo membro della falange, di sedici uomini, e però la Tetrafalangarchia abbraccia mille e ventiquattro lochi.

Es. Due doppie, battaglie vengono a fare la tetrafalangarchia, cioè la battaglia raddoppiata. Carani *trad. El.*

TETRARCA. s. m. Il Capo della tetrarchia nella falange.

Es. La guida della tetrarchia si domanda il Tetrarca, cioè capo di quattro squadre. Carani *trad. El.*

TETRARCHIA. s. f. Una Parte della falange composta da quattro lochi, ossia da due dilochie. Supponendo con Eliano che il loco avesse sedici uomini, la Tetrarchia ne aveva sessantaquattro.

Es. Quattro file si chiaman Tetrarchia, cioè quattro squadre. Carani *trad. El.*

TETTOIA. s. f. In franc. *Hangard.* Tetto fatto in luogo aperto, sostenuto da pilastri, e chiuso per lo più con cancelli di legno, sotto il quale si ripongono i legnami che servono alla costruzione, le casse da cannone, i ceppi de' mortai, ecc. Crusca.

2. Si adoperò altresì per similitudine a significare un Riparo fatto in alto a chi sta sotto.

Es. Armati di loro targoni per tettoja fare a grossa gualdana di ribaldi, che ivi in iscalzare le mura si adoperavano. Pace da Certaldo.

TIMARO. s. m. Chiamasi con questo nome nella milizia turca quella Possessione o Rendita che viene assegnata dalla Porta a' suoi sudditi nelle provincie con obbligo di servizio personale in guerra: queste rendite, che ricordano fra noi i feudi e le commende, fruttano per lo più da tre

a cinque mila *aspri* al cavaliere che ne è investito, il quale si chiama perciò Timariota o Zaimo.

Es. La milizia propria è stipendiata parte dalla Porta, e parte da timari.... Il timaro è un assegnamento d'entrata sopra certi terreni per lo più acquistati in guerra, e che hanno qualche rapporto alle colonie Romane, ai feodi, e alle commende. MONTECUCCOLI.

TIMBALLO. s. M. In franc. *Timbale.* I Timballi militari sono due Strumenti di rame, proprii della cavalleria, in foggia di due gran vasi vestiti di cuoio, e per di sopra nel largo della bocca coperti con pelle da tamburo, che si suonano con due bacchette battendo con esse vicendevolmente a tempo or sopra l'uno or sopra l'altro. Chiamaronsi anche *Taballi*, *Timpani*, e anticamente *Nacchero*. È voce d'origine moresca.

Es. Questi stromenti detti poi taballi, e presentemente timballi. REDI. — Si dà all'armi col cannone, col fuoco, e col suono di timballi. MONTECUCCOLI.

TIMPANO. s. M. Lo stesso che Nacchera, Taballo e Timballo. CRUSCA. Ora si dice più comunemente TIMBALLO; V.

TINTINNIO. s. M. In franc. *Tintement.* Il Risuonare del pezzo d'artiglieria nell'atto del tiro. È voce adoperata dai moderni Artiglieri.

TIRAMOLLE. s. M. In franc. *Monte-ressort.* Ordigno per comprimere le lamine del mollone e della molla della martellina, per torle o rimetterle sull'acciarino, ogni volta che questo s'abbia a scomporre od a ricomporre. Voce toscana.

Quest'ordigno vien formato d'una lamina verticale col capo superiore ricurvo a foggia di becco, sfessa nel mezzo a dar passo al cilindro d'una vite, la quale tiene scorrevole in su e in giù per quella fessura, chiamata Ponticello sfesso,

una sbarra trasversale, detta propriamente Cavalletto, con una vite di pressione, la quale trapassando nella base ritondata dell'altro capo della lamina, rimpetto al becco, viene a puntare sotto il cavalletto per sospingerlo od allentarlo. La lamina che regge il cavalletto chiamasi particolarmente Lastra del tiramolle (in franc. *Pièce fixe du monte-ressort*.

TIRARCA, s. m. Colui al quale veniva affidata la cura di reggere due elefanti nelle antiche ordinanze greche.

Es. Colui, che maneggia due elefanti, chiamasi Tirarca. Carani trad. *El.*

TIRARCHIA. s. f. Un Paio d'elefanti da guerra.

Es. Questo pajo (*d'elefanti*) chiamasi Tirarchia. Carani *trad. El.*

TIRARE, e TRARRE. v. att. In franc. *Tirer.* Scagliare, Gettare con forza di braccio alcuna cosa contro chicchessia per colpire.

Es. E ferro, e fuoco, e sassi di gran pondo
Tirar con tanta, e sì fiera tempesta, ecc. Ariosto.

2. In senso neut. parlandosi d'archi, balestre e armi da fuoco d'ogni maniera, vale Scoccare o Sparare.

Es. Già incominciavano a tirare da ogni parte orribilmente le artiglierie. Guicciardini. — Essendomi io in giovanezza dilettato di tirare d'archibuso. Cellini. — Ma benchè tirassero dall'una e dall'altra parte con grandissimo strepito le artiglierie. Davila.

3. Adoperasi anche attivamente, e vale Battere coi tiri di questa o di quell'arme.

Es. Avendomi fatto.... discender giù dell'Angiolo, perchè io tirassi a certe case vicine al Castello. *Ed in altro luogo:* Io ebbi questa carica di far questi fuochi, e tirare l'artiglierie. Cellini.

4. Posto in senso assoluto parlando di soldati, vale Spa-

rar le armi da fuoco di cui vanno armati, o Scaricare i pezzi che ministrano.

Es. Oltre che è impossibil, che non si faccia qualche effetto col tirar continuamente, non è però, che sempre non s'atterrisca il nemico, e non s'impedisca, che non così agevolmente, e sicuramente possa accostarsi alla muraglia co' suoi lavori. Cinuzzi.

5. In signif. Att. parlandosi di canne d'archibuso, pistole, e simili, vale Ridurre la loro superficie a convenevole figura e pulimento. Crusca.

6. Parlandosi di spade, sciable, coltelli, ecc. vale Impugnarle cavandole dal fodero. Dicesi anche Tirar fuori.

Es. Cimone, e Lisimaco, e lor compagni, tirate le spade fuori. Boccaccio. — Allora furon tratte più di cento spade. Stor. Ajolf. Crusca.

7. Tirare adoperato assolutamente, vale Giuocar di scherma, di spada. Crusca. In franc. *Tirer*.

8. Tirare, parlando di lavori, d'opere di fortificazione, vale Condurre, Costruire. In franc. *Ouvrir; Creuser; Bâtir*.

Es. Per non tenere in ozio i soldati, tirò dalla Mosa al Reno un fosso di ventitre miglia. Davanzati *trad. Tac.*

9. Si adopera altresì per indicare lo Spazio occupato dalla continuazione d'un muro, d'una fossa, d'una trincea, d'una linea di difesa, ecc. quello stesso che i Francesi dicono *Se développer*.

Es. Di qui tirava dritto (*il ricinto della città*) fino al principio della via del Garbo. Borghini. — In somma tutte le case sono braccia sessantasei in sulla piazza, traendo sino alla piazzuola di Campidoglio. Stor. Cron. Crusca.

Senza colpo tirare. V. Colpo.

Tirare a battaglia. V. Battaglia.

Tirare alla mano. V. Mano.

Tirare a mira certa. V. Mira.

Tirare a mira ferma. V. Mira.

Tirare a punto fermo. Tirare ad un segno che per essere immobile rende il colpo più facile e sicuro. I Francesi dicono *Tirer à coup posé, à coup sûr.*

Es. Massime delle artiglierie, le quali traendo a punto fermo facevano una strage incredibile. Botta.

Tirare a segno, od al segno. V. Segno.

Tirare a vôto. In franc. *Tirer en l'air.* Si dice delle Armi e delle Bocche di fuoco che si sparano senza effetto, od al solo fine di far rumore, caricandole di sola polvere, in occasione di festa.

Es. Egli ne consuma più (*parla della polvere*) a tirare a vôto e per capriccio, che noi non facciamo negli usi necessarj. Montecuccoli.

Tirar colpi, e simili, vale Ferire, Percuotere, Colpire coll'arma che si ha in mano; e però si dice poi particolarmente Tirar coltellate, spuntonate, ecc. Crusca.

Tirare di mira. V. Mira.

Tirare di spada. V. Spada.

Tirare di volata. V. Volata.

Tirare fuori la spada. V. Spada.

Tirare in barba. In franc. *Tirer à barbette, en barbe.* Dicesi delle Artiglierie quando sono collocate fuori delle cannoniere in luogo elevato, e per modo che la canna loro giuochi liberamente sul parapetto dell'opera ove son poste.

Es. Per offendere l'assediante più comodamente nel principio, a' luoghi opportuni sarà accomodare alcune artiglierie, che tirino, come si dice, in barba, sopra de' parapetti. Tensini.

Tirare, e Tirarsi indietro, o addietro, vale Ritirarsi, Scostarsi.

Es. Il quale ha bene potuto il suo nemico ammazzare, ma farlo tirare un passo addietro non già. Varchi.

Tirare, o Trarre nel segno. V. Segno.

TIRARE, o TRARRE VANTAGGIO; o TIRARE, o TRARRE VANTAGGIO DEL TERRENO. V. VANTAGGIO.

TIRARE UNA TRINCEA. V. TRINCEA.

TIRATA, e TRATTA. s. f. Continuazione o Lunghezza continuata di checchessia; quindi si dirà rettamente dello spazio occupato da una serie non interrotta d'opere di fortificazione, ecc.

Es. Vi se ne scorgono alcune tirate, e continuazioni lunghe di centinaia di miglia. *Ed altrove*: Intorno alle macchie sono grandissime tirate di montagne. GALILEI.

2. Il Tirare.

Es. Le falci fanno peggio da tirato, che da percossa. FIOR. ITAL. D. *Crusca.*

TIRATO, e TRATTO, TA. PART. PASS. Dai verbi TIRARE, e TRARRE; V.

TIRATORE. VERBAL. MASC. Dal verbo Tirare. Soldato che tira con maestria particolare. In franc. *Tireur.*

Es. I tiratori Essiani, in ciò molto destri, cogli archibusi rigati imberciavano tutti coloro, che alle cannoniere, od altrove si affacciavano. *Ed in altro luogo*: Tiratori Piemontesi abilissimi dalle trincee con grosse carabine molte aggiustatamente traevano. BOTTA.

TIREFORO. s. M. Soldato greco armato di scudo chiamato *Tireo.*

Es. Alcuni portano eziandio gli scudi, e sono detti tirefori. BACCHETTI *trad. Arrian.*

TIRO. s. M. In franc. *Tir; Feu; Coup de feu; Volée.* L'Atto del tirare, ed anche il Colpo che si fa tirando. Dicesi dell'armi bianche, e da fuoco; ma più frequentemente di queste ultime.

Il Tiro delle armi da fuoco si aggiusta col pigliar la mira

dalla superficie superiore dell'arma sino all'oggetto che si vuol percuotere. V. TRATTORIA.

Es. Le fanterie spagnuole s'accostarono al tiro della spada alle fanterie tedesche. MACHIAVELLI. — I tiri de' nemici noiarono alquanto il salire. DAVANZATI *trad. Tac.* — Diede risolutamente con un tiro d'artiglieria il segno della battaglia. DAVILA.

2. Si adopera anche per la Distanza, lo Spazio d'un tiro; e però si dice A tiro di moschetto, di pistòla, di cannone, per esprimere fin dove può giungere il tiro del moschetto, ecc. In franc. *Portée*. In questo signif. adoperasi anche la voce GITTATA; V.

Es. Andossi sempre più avanzando il campo spagnuolo, finchè da certa eminenza a tiro di due cannonate si mostrò alla gente Francese. BENTIVOGLIO.

3. Chiamasi pur *Tiro* tutta la Carica che s'adopera nelle armi da fuoco per fare un tiro. Anche il francese ha in questo signif. la voce *Coup*.

Es. Ne' quali carri si metteranno 600 tiri pei cannoni di campagna. D'ANTONI.

AL TIRO, A TIRO, *e* IN TIRO. In franc. *A portée*. Posti avverbialm. coi verbi Essere, Accostarsi, Giungere, ecc. valgono Nello spazio, Dentro quello spazio dove arriva il tiro del moschetto, della pistòla, del cannone, o d'ogni altr'arme che si scagli.

Es. Poscia ch' a tiro d'asta avvicinato
Gli fu d'avanti. CARO.
— Il castello tirò con grandissima furia molto numero di cannonate alle prime schiere dell'esercito, che si erano accostate in tiro d'artiglieria. DAVILA. — Andossi sempre più avanzando il campo spagnuolo, sicchè da certa eminenza a tiro di due cannonate si mostrò in superba vista alla gente Francese, e da quel sito passando ancora più innanzi, s'avvicinò quasi a tiro di moschetto alle trinciere nemiche. BENTIVOGLIO. — Giunti gl'Inglesi a tiro, gli Americani lanciarono loro addosso un nugolo di palle. BOTTA.

A mezzo tiro. In franc. *A demi-portée.* Posto avverbialmente, vale Alla metà della distanza del tiro ordinario; e s'adopera per significare una grande vicinanza.

Es. Il primo avviso, che ebbero della presenza del nemico... fu una scarica d'archibusate fatta loro addosso a mezzo tiro. Botta.

Armi da tiro. V. Arma.

Fuori del tiro. In franc. *Hors de portée.* Fuori delle offese del moschetto, del cannone, ecc.; In luogo ove il colpo dell'arme da tiro non possa arrivare.

Es. Stava il grosso del nemico poco fuori del tiro di moschetto. Corsini *trad. Conq. Mess.*

Linea del tiro. V. Linea.

Tiro a livello, o livellato. V. Tiro parallelo.

Tiro cieco. Tiro d'artiglieria o di moschetto sparato senza mira giusta.

Es. Fra le tenebre allora, che danno potrebbono far le offese di temerarj e di ciechi tiri? *Ed altrove*: Tanto eran lontane le ripe dell'uno e dell'altro forte, così impetuosa la marea dominante nella riviera, e così ciechi sarebbono riusciti, e di notte massimamente, i tiri dell'artiglierie contro i vascelli, che s'inviassero a portare i soccorsi nella città. Bentivoglio.

Tiro costiero chiamasi Quello che va a percuotere dall'un de' lati del bersaglio. In franc. *Tir divergent.*

Es. Mai non si correbbe del segno, che altri avesse tolto di mira, ma sempre sarebbero i tiri costieri verso Ponente. Accademia del Cimento.

Tiro curvilineo chiamasi dai pratici quel Tiro delle armi e delle bocche di fuoco, col quale il proietto lanciato descrive una linea sensibilmente curva. Si distingue anche con questa appellazione il Tiro delle bombe e d'ogni altro proietto lanciato coi mortai. Lo stesso che Tiro in arcata. In franc. *Feu, Tir curviligne.*

Es. Per maggior semplicità si denominano Tiri rettilinei quelli

fatti in misura coi cannoni, e cogli schioppi, affine di distinguerli da quelli fatti fuori di misura, e dagli altri de' mortai, che riescono sempre molto curvilinei. D'Antoni.

Tiro di briccola. V. Battere di briccola, e Battere di riflesso.

Tiro di ficco chiamasi quel Tiro d'ogni arma da fuoco, col quale il proietto va a battere direttamente nel bersaglio. In franc. *Tir de plein fouet.*

Nei fuochi dell'artiglieria, nella quale questa voce viene più particolarmente adoperata, gli antichi pratici chiamavano *Tiro di ficco* ogni Tiro di cannone che venisse d'alto in basso (V. Tiro ficcante); ora ha preso significazione più sicura, ed il seguente esempio del modo di usarla di presente basterà a confermare la nostra definizione:

Es. Quando il tiro va a percuotere e ferire la muraglia in un solo punto, vien dimandato tiro di ficco. Galilei.

Tiro di punto in bianco. In franc. *Tir de but en blanc.* Si dice Tirar *di punto in bianco,* quando l'oggetto che si vuol percuotere colla palla è posto nella seconda intersecazione del raggio di mira prolungato e della curva descritta dalla palla. V. Tiro in misura.

2. I nostri antichi intesero diversamente il Tiro di punto in bianco. V. Tiro parallelo.

Es. Quando... con essa (*colubrina*) si tirassero tiri di punto in bianco. Accademia del Cimento.

Tiro di rimbalzo. In franc. *Tir, Feu de ricochet.* Quel Tiro delle artiglierie col quale il proietto vien lanciato in modo che combinata la celerità coll'angolo di proiezione urti nel suolo senza ficcarvisi dentro, e ne risalti percorrendo in aria un'altra curva, poi ricada al termine di questa, e riurtando nel modo stesso possa descrivere novelle curve finchè il suo moto non sia estinto.

Questa maniera di tiro si usa altresì con vantaggio sull'acqua, quando è tranquilla o poco agitata, incontrandone col proietto la superficie, onde vi risalti sopra e vada a colpire il bersaglio.

Alcuni scrittori militari hanno confuso soventi volte questo Tiro di rimbalzo con quello che si fa colle artiglierie sparate obliquamente contro un corpo solido, onde il proietto percuotendovi di schiancio ne venga ripercosso, e vada ad urtare in un bersaglio cui non si potrebbe arrivare con tiri diretti. In questo caso peraltro il proietto non dovendo dopo il primo rimbalzo farne altri, nè descrivere nuove curve, sembra aversi a differenziare la denominazione del tiro, chiamandolo con alcuni buoni scrittori TIRO REFLESSO, o TIRO DI BRICCOLA; V.

Es. Le traverse sono molto utili per ripararsi dalle infilate de' tiri di rimbalzo. D'ANTONI.

TIRO DI ROVESCIO. In franc. *Feu de revers.* Dicesi di que' Tiri che vanno a colpire per di dietro, cioè dalla parte contraria alla fronte così d'un corpo di soldati, come d'una opera qualunque di fortificazione. V. ROVESCIO; BATTERIE DI ROVESCIO.

Es. Ma esse facce (*del tanaglione*) sono esposte alle infilate, ed ai tiri di rovescio delle batterie nemiche situate sul ciglio dello spalto. D'ANTONI.

TIRO DI STRISCIO chiamasi Quello che scorre rasente la superficie d'un corpo senza penetrarvi. In franc. *Coup, Feu rasant.*

Es. Quando un tiro d'artiglieria va parallelo, ed equidistante ad una cortina senza toccarla in luogo alcuno, si dimanda tiro di striscio. GALILEI.

TIRO ELEVATO chiamasi Quello che relativamente al piano della campagna va di basso in alto.

Es. Ma più propriamente, in quanto appartiene al piano della cam-

pagna, potremo considerar tre diverse maniere di tiri, cioè ... 2.° il tiro da basso ad alto, che dimanderemo elevato. Galilei.

Tiro esatto chiamasi nelle scuole d'artiglieria quel Tiro d'ogni arma da fuoco che, per la giusta distanza del bersaglio nel quale ha da colpire, si può con maggiore esattezza aggiustare.

Es. Da questa considerazione nasce la distinzione di Tiro in misura, e Tiro fuori di misura. Il primo dicesi Esatto, atteso che facilmente colpisce il bersaglio, e si adopera più che si può in tutte le fazioni. Il tiro fuori misura riesce tanto meno esatto a misura, che l'oggetto è più lontano, di modo che il tiro massimo riesce inesatto a segno tale, che suol chiamarsi Tiro perso. D'Antoni.

Tiro ficcante. In franc. *Feu fichant; Feu plongeant.* Tiro fatto d'alto in basso.

Es. Il cofano si troverà esposto ai tiri ficcanti d'alto in basso dell'inimico alloggiato sulla controscarpa. D'Antoni.

Tiro fuori di misura chiamano gli Artiglieri Quello che si fa contro un obbietto posto al di là della distanza del Tiro in misura; V. In franc. *Coup perdu.*

Es. Diconsi tiri fatti in misura, o pure tiri fatti in quella distanza, in cui si colpisce l'oggetto con qualche frequenza, per distinguerli da quegli altri fatti fuori di misura, o sotto misura. D'Antoni.

Tiro in arcata. V. Tiro curvilineo.

Es. Volle chi poteva, che il primo pezzo, che a caso ed in arcata traendo si sparò, cogliesse per la mala sorte più d'altrui che sua il signor Giovanni de' Medici. Varchi. — Se prima ho tirato in arcata, ora tirerò di mira. Caro.

Tiro inclinato chiamasi Quello che relativamente al piano della campagna viene da alto a basso.

Es. Ma più propriamente, in quanto appartiene al piano della campagna, potremo considerar tre diverse maniere di tiri, cioè : 1.° il tiro che viene da alto a basso, il quale si chiamerà inclinato. Galilei.

Tiro incrocicchiato. V. Incrocicchiare.

Tiro in misura chiamasi dagli Artiglieri quel Tiro che per la giusta distanza del cannone al bersaglio si può facilmente aggiustare. Vien pur detto Tiro esatto, e Tiro di punto in bianco.

Es. Tiri fatti in misura, o pure tiri fatti in quella distanza, in cui si colpisce l'oggetto con qualche frequenza. D'Antoni.

Tiro livellato. V. Tiro parallelo.

Tiro massimo chiamasi dai pratici quel Tiro delle armi o delle bocche di fuoco, col quale il proietto vien lanciato alla maggior distanza cui possa arrivare: fra i pratici prende anche il nome di Tiro perso. I Francesi dicono talvolta *Tirer à toute volée.*

Es. Supponiamo che il massimo tiro, cioè il tiro fatto all'elevazione del sesto punto della squadra da una colubrina, sia per esempio 4000 passi geometrici, ecc. Torricelli. — Il tiro massimo riesce incerto segno tale, che suol chiamarsi Tiro perso. Per avere il tiro massimo convien sparare l'arma in una elevazione tale, che formi un angolo sopra l'orizzonte di gradi 30 in 45, secondo che l'arma è di picciol, o di gran calibro. D'Antoni.

Tiro orizzontale. Quel Tiro in cui l'asse dell'arma da fuoco è parallelo al piano dell'orizzonte.

Es. Si trovi la lunghezza del tiro orizzontale. Torricelli.

Tiro parallelo, e Tiro a livello, o livellato, in franc. *Tir parallèle*, dicesi Quello in cui l'asse della bocca di fuoco è parallelo al piano della campagna.

2. Gli antichi chiamarono anche *Tiro parallelo*, e *Tiro a livello*, o *livellato*, il Tiro che dicevano *di punto in bianco*, come si vede dai seguenti

Es. Il tiro parallelo al piano è detto tiro a livello, ovvero di punto in bianco; e dicesi di punto in bianco, perchè usando i bombardieri la squadra coll'angolo retto diviso in dodici punti, chiamano l'elevazione al primo punto, al secondo, al terzo, ecc., tiro di punto uno, di punto due, di punto tre, ecc.; e quel tiro, che non ha elevazione al-

cima vien detto tiro di punto in bianco, cioè di punto piano, di punto zero. *Ed altrove*: Ma più propriamente, in quanto appartiene al piano della campagna, potremo considerar tre diverse maniere di tiri, cioè..... 3.° il tiro parallelo al piano, detto tiro a livello, ovvero di punto in bianco. GALILEI. — Concludasi dunque che quella macchina, la quale fa il massimo tiro di 15000 braccia, se avrà la bocca sollevata due braccia sopra l'orizzonte, farà il tiro livellato, cioè con niente d'elevazione. TORRICELLI.

TIRO PERSO. V. TIRO MASSIMO.

TIRO RETTILINEO chiamasi impropriamente dai pratici quel Tiro d'un'arma da fuoco portatile, o di un cannone, che si fa in giusta misura, e quasi in linea retta dalla bocca al bersaglio, per differenziarlo dal *Curvilineo*, che si ottiene coi tiri fatti fuor di misura, e con quelli de' mortai.

Es. Per maggior semplicità si denominano Tiri rettilinei quelli fatti in misura coi cannoni, e cogli schioppi, affine di distinguerli da quelli fatti fuori di misura, e dagli altri de' mortaj, che riescono sempre molto curvilinei. D'ANTONI.

TIRO SOTTO MISURA chiamano gli Artiglieri Quello che si fa contro un obbietto posto al di qua della distanza del TIRO IN MISURA; V.

Es. Dicevansi tiri fatti in misura, o pure tiri fatti in quella distanza, in cui si colpisce l'oggetto con qualche frequenza, per distinguerli da quegli altri fatti fuori di misura, o sotto misura. D'ANTONI.

TIROCINIO. s. M. In lat. *Tirocinium*. Scuola del soldato nuovo, detto dai Romani *Tirone*; Noviziato militare. Voce latina da non adoperarsi che per le cose romane.

Es. Voleano quei valenti governatori di città, e datori di leggi, che i sollazzi ancora, e l'allegrie del popolo fossero fruttuose, e il valore militare, da impiegarsi seriamente nelle occasioni, avesse anco tra' giuochi un dilettevole tirocinio. SALVINI.

TIRONE. s. M. In lat. *Tiro*. Soldato levato di fresco, Recluta degli eserciti romani. Terminato il deletto, e prestato il giuramento, i delegati pungevano la cute della

mano del Tirone, improntandola d' un segno particolare col quale veniva descritto nella matricola della legione, e poi lo mandavano alle sue bandiere. Quivi i Tironi venivano per quattro mesi esercitati al palo, cioè ad assaltare con uno scudo di vinchi ed una mazza di legno un palo piantato forte in terra, addestrandosi così a ferire di punta, ed a ripararsi. Venivano altresì esercitati alla corsa ed al nuoto, quindi a lanciar saette, a gittar pietre colla fionda, e ad ogni altro maneggio dell'armi, a portar gravi pesi, a scavar fosse, e simili. Al Tirone che faceva poco profitto, o mostrava malavoglia, si toglieva il grano, e si dava orzo in luogo.

Es. Gli imperadori, poichè cominciarono a tenere le stazioni de' soldati ferme, avevano preposti sopra i militi novelli, i quali chiamavano tironi, un maestro ad esercitarli. Machiavelli.

TOCCARE. v. att. In franc. *Sonner; Battre.* Lo stesso che SONARE, V. Si dice particolarmente di trombe e di tamburi, ed anche dei varii segni di guerra che si danno con questi due stromenti.

Es. Era di già l'alba, e le trombe de' Ruttri toccavano la Diana. Davila. — Bisogna, che il soldato intenda ben tutti i significati del suono della tromba, o del tamburo, i quali son molti, e diversi, come il toccare a raccolta, a marciata, all'arme, a battaglia, ecc. Cinuzzi.

2. Adoperato in senso reflesso alla persona di cui si parla, vale Essere tocco, percosso da qualunque siasi arme o altra cosa che faccia ferita o percossa. In franc. *Recevoir une blessure, un coup de feu,* ecc.

Es. Il sig. Federico Savello dalla muraglia di Siena ha tocco una moschettata in una spalla, e si dubita che farà male i fatti suoi. Caro.

Toccare all'arme. V. Arma.

Toccare a raccolta. V. Raccolta.

Toccare arme. V. Arma.

Toccare la cassa. V. Cassa.

Toccare stipendio. V. Stipendio.

Toccare tamburo. V. Tamburo.

TOCCATO, TA, e TOCCO, CA. part. pass. Dal verbo TOCCARE; V.

TOCCHETTO. V. TACCHETTO.

TOCCO. s. m. In franc. *Sonnerie; Batterie.* L'Atto di toccare uno strumento, ed il Suono che rende toccato. Si dice così di trombe, come di tamburi.

Es. Ed oltre al far professione il buon soldato d'aver sempre per costume di andar con ogni prestezza, e con ogni sua solita arme alla sua bandiera al primo tocco di tamburo, ecc. *Ed in altro luogo:* A questo primo tocco di sonare, ... ognuno cominci a mettersi in ordine. Cinuzzi.

TOCCO, CA. part. pass. V. TOCCATO.

TOLTA. s. f. In franc. *Réquisition.* Gravezza per lo più di viveri, di vestimenta, di cavalli o d'arnesi che gli eserciti impongono colla forza agli abitanti d'un paese.

Es. Fu fatto abilità ai maestrati di far le provvisioni per l'esercito, non più per mezzo delle tolte, ma sibbene per contratti regolari. *Ed altrove:* Ma cagione gravissima di esacerbazione nei popoli erano le tolte sforzate. Botta.

TOMBOLO. V. DUNA.

TONDO. s. m. Colpo d'arme da mano menata in giro od a tondo.

Es. Punte, rovesci, tondi, stramazzoni. Pulci.
— E vede appunto, che il gigante sbricca
Un tondo, che con quel sei teste spicca. Ciriffo Calvaneo.

TONELLATA. s. f. Un'Opera di difesa fatta con barili pieni di terra, chiamati dagli Spagnuoli *Tonelli*, d'onde

le venne il nome. Questo vocabolo è frequente negli storici della guerra di Fiandra.

Es. E fu questa difesa chiamata la Tonellata, per aver i fianchi guarniti di molti barili di terra, i quali in lingua spagnuola sono addimandati Tonelli. SEGNERI.

TONELLETTO. s. m. In franc. *Tonnelet; Lanterne à mitraille.* Spezie di recipiente di legno, di forma cilindrica, e lungo quanto un sacchetto, fatto a doghe o liste ben commesse insieme, ugualmente largo in cima come in fondo, e cerchiato di due cerchietti di ferro o di rame ai due capi; si empiva di palle di piombo, di sassi e di scaglia, e si soprapponeva alla polvere ne' petrieri di battaglia e ne' cannoni di batteria. Era in uso nel secolo XVII.

Es. I petrieri grandi.... caricansi di gragnuola, sacchetti, cuffie, o tonelletti pieni di scaglia, ecc., ma che il tutto non ecceda il peso della propria palla. MONTECUCCOLI. — Tutti i cannoni petrieri tirano palle di pietra, ovvero altri corpi artificiali, come sacchetti, tonelletti, lanterne, scuffie piene di sassi, o altro. MORETTI.

TONELLO. s. m. In franc. *Tonne; Tonneau.* Propriamente Barile di legno a doghe per riporvi il vino, ma usato dagli Spagnuoli nelle guerre di Fiandra e d'Italia non solamente nelle opere di difesa, ma nelle mine altresì, empiendolo in quelle di terra per assodare una difesa, in queste di polvere per caricarle. È voce frequente negli scrittori del secolo XVII, e venuta come tante altre militari di quel tempo dalla Spagna. Trovo pure scritto *Tonnello*, ma seguo l'ortografia della voce originale, che è *Tonel.*

Es. Tutta l'industria consiste nel turare fortemente la bocca della camera e tutto all'intorno, lasciandovi lo spazio sotto per lo stoppino, o salsiccia, o sementella, disposta in modo, che i tonelli tutti piglino ugualmente fuoco in un tratto, dipendendo da ciò il buon effetto della mina. MONTECUCCOLI.

TONICA. s. f. In franc. *Forme*. La Forma che fa il di fuori all'artiglieria.

Es. E così avente la tonica, ovver prima forma, che fa il di fuori all'artiglieria finita. Biringuccio.

TOPCHI. s. m. In franc. *Topchi*. Soldato turco d'artiglieria, così chiamato dal cannone che maneggia, e che nella lingua turca suona *Top*.

Es. Gli artigiani e le maestranze (*negli eserciti turchi*) marciano col treno dell'artiglieria come da noi, e li comprendono tutti sotto un nome comune Topchi. Montecuccoli.

TOPOGRAFIA. s. f. In franc. *Topographie*. Disegno che rappresenta un tratto di terreno con tutti i particolari oggetti ed accidenti che più importano ai bisogni della guerra. Chiamasi pure con questo nome l'Arte di fare questi disegni, che negli uffizii militari ha segni e forme sue proprie. La voce deriva dal greco, e vale *Descrizione di luogo*.

Abbiamo da Vegezio che i Romani ponevano una somma cura per avere la Topografia de' luoghi ne' quali dovevano far guerra, e che i disegni colorati de' quali si servivano, chiamati da essi *Itineraria picta*, mostravano i luoghi, il numero loro, le distanze respettive, le vie, i monti, i fiumi, le paludi e tutte le qualità del paese.

Quest'arte tanto necessaria in tutti i particolari della guerra merita la seria considerazione di coloro che sono chiamati ad esercitarla, e tanto più che a questi tempi essa è proceduta molto avanti coll'arricchirsi di nuovi metodi e di nuove forme di disegni. (V. DISEGNO). Quindi non sarà nè disutile nè discaro agli uffiziali italiani il seguente ragionamento che sopra quest' arte ha tenuto, anni sono, uno de' loro più valorosi compagni d'arme, che riferiamo qui a tutto onore dell' Autore, e per mostrare che mentre

le altre nazioni si vantaggiano di tanto negli studii della guerra non dorme tuttavia in Italia il nobile desiderio di emularle:

« La Topografia è ancor giovane; le altre arti rappre- « sentative la precedettero; ella segue lo stile delle umane « cose, cioè il lento cammino verso l'ottimo pei gradi del « meglio. Nacque dalla pittura, e trasse dalla madre due « caratteri, la prospettiva delle immagini e la obliquità « della luce; dipoi sbandì l'una, e se debba ritener l'altra « è ancor quistione tra noi; come se la proiezione orizzon- « tale dei piani non portasse seco necessariamente la dire- « zione verticale dei raggi. In pittura, ove di ordinario si « rappresentano obbietti che rilevansi a perpendicolo, la « direzion della luce non addimanda che una sola idea con- « venuta, cioè l'angolo che ella fa coll'orizzonte; ma in To- « pografia tante si vorrebbero convenzioni, quante sono le « inclinazioni dei piani, perciò infinite. La maggiore o mi- « nore densità delle ombre (come si usa colla luce obliqua) « è nel fatto ingannevole, non ha base di verità, non descrive « in disegno, non basta a rappresentare o falsamente rappre- « senta le varie cavità o gibosità del terreno.

« Perciò il Noizet, rendendo le inclinazioni dei piani « meno colle ombre che colle regole del tratteggio spigne « l'arte verso la bramata perfezione. Ma, convien dirlo, « non può con quei soli mezzi condurla a termine: la parte « convenzionale del metodo lascia alcune inesattezze ben- « chè piccole: ogni fallo di disegno, come la maggiore o « minor distanza, la maggiore o minor grossezza delle li- « nee, mena a differenze di grave momento: lo invecchiar « della carta indebolendo le tinte confonde le gradazioni, « difetto abbenchè comune agli altri metodi; ed infine si « vuol fatica a comporre, riflessione ad intendere un dise-

« gno eseguito con quelle regole. Io non so qual ritegno si « abbia a moltiplicare nelle carte i segni convenuti, per « esprimer con essi alcune essenzialità non altrimenti espri- « mibili, o con ardua difficoltà di arte e di concepimento. « Se l'osservatore di una carta, per bene intenderla, ha « d'uopo di compasso, di scala, di meditazione, si arre- « sta l'ingegno o si distoglie come a colui, che nel leg- « gere abbisogni di alfabeto o di studio. Io vorrei (e « non è nuovo nè solamente mio il desiderio) che l'al- « tezza dei monti, la profondità delle valli, la larghezza « e'l fondo dei fiumi, la qualità delle strade e del suolo, « ed altre particolarità, che a disegnarle non bastano le « ombre, le curve orizzontali, le linee di pendenza, le « proiezioni, fossero indicate per segni.

« E non ci arresti il pensare che i segni non sono nella « natura delle immagini, dappoichè non altro è stato il « cammino di tutte le arti imitative. Un foglio che appre- « senti una livellazione a curve orizzontali, è pel comune « degli uomini un aggregato di linee capricciosamente di- « segnate; ma l'uffiziale ingegnere vi discerne il terreno « in tutte le sue particolarità, abbenchè nulla vi si trovi « della immagine vera di quello spazio. » (*Memoria stampata nell'Antologia di Firenze dell'anno* 1825, *Tom. XVIII, n.° LIV, pag.* 192, *scritta dal Generale* COLLETTA).

Es. Bisogna, che il buon Generale sia ben pratico della geografia in universale, e della corografia di tutte le provincie, e della topografia di quella, dove egli guerreggia. CINUZZI.

TOPOGRAFICO, CA. AGGETT. In franc. *Topographique.* Aggiunto di cose appartenenti alla topografia.

Es. La decisione in tal caso dovrà dipendere dalla previa, e perfetta notizia della carta topografica del paese. D'ANTONI.

TOPOGRAFO. s. m. In franc. *Topographe.* Che professa l'arte della topografia. Contile *Lett.* Garzoni *Piazz. Univ.* 318 (Berg.).

TORACE. s. m. In lat. *Thorax.* Ogni Armatura di ferro, di cuojo, di lino o d'altro a difesa del petto. È voce latina, e più adattata alla poesia od alla traduzione degli usi militari de'Romani che non Usbergo o Panziera.

Es. Non bastando il clipeo, la lorica, o torace, la sarissa, il pilo, il veruto, gli arieti, e le falcate travi, con che gli antichi secoli i soldati armavano, e le terre difendevano, o espugnavano. Goselini.

— L'adocchiò, lo colpì, gl'infisse il telo
Nell'epa dalle piastre invan difesa
Del forato torace. Monti.

TORMA. s. f. In lat. *Turma.* In franc. *Turme.* Un Membro dell'ala della cavalleria legionaria romana, composto di trenta cavalli divisi in tre decurie comandate da tre decani. In processo di tempo la Torma ebbe trentadue cavalli ed un sol comandante chiamato Decurione.

Anche gli eserciti greci al tempo degli Imperadori d'Oriente avevano la cavalleria spartita in Torme, e chiamavano il comandante di essa con voce greco-latina *Tormarca.* Si Scrisse anche Turma.

Es. Avete da intendere come un esercito Romano per l'ordinario sempre mandava innanzi alcune torme di cavalli, come speculatori del cammino. Machiavelli. — Come tra i pedoni la schiera divisa s'appella centuria e contubernia, ovvero manipolo; così tra i cavalieri è detta turma, ed ha in una turma cavalieri trentadue. B. Giamboni *trad. Veg.*

2. Si adopera dagli scrittori di cose militari nel signif. di Compagnia, Banda di cavalli. In franc. *Parti.*

Es. Quantunque gl'Inglesi non abbondassero, non mancavano però di alcune torme di cavalleggieri, i quali correvano la contrada. Botta.

TORMENTARE. v. att. In franc. *Infester; Harce-*

ler. Recare grave molestia e danno al nemico con frequenza di offese d'ogni maniera.

Es. Tormentava le strade, e' cammini, e tutto 'l paese d'intorno. M. Villani.

TORMENTATO, TA. PART. PASS. Dal verbo TORMENTARE; V.

TORMENTO. S. M. In lat. *Tormentum.* Nome generico delle macchine militari da tiro degli antichi. È voce pretta latina, e però da adoperarsi con molto riguardo dagli scrittori di prosa: nella poesia sublime è avviso del maggior poeta moderno d'Italia, V. Monti, ch'essa possa far le veci del vocabolo prosaico Artiglieria, come già si vede usato dall'Ariosto.

Es. Di queste due generazioni di tormenti (*cioè l'Onagro e la Balista*) nessun'altra generazione più forte si trova. B. Giamboni *trad. Veg.*

— Non volse porre ad altra cosa mano,
Se non a quel tormento, che abbiam detto,
Che al fulmine assomiglia in ogni effetto. Ariosto.

— E di tormenti bellici ha munite
Le rocche sue. Tasso.

TORNEAMENTO. S. F. In franc. *Tournoiement.* Corsa e Combattimento a cavallo, dove convenivano volenterosamente i cavalieri affine di guadagnar laude ed onore: lo stesso che TORNEO; V. Scrivevasi anche *Torniamento.*

Es. In costume aveano d'andar sempre ad ogni torniamento, o giostra. Boccaccio. — Ordinossi un torneamento: dall'una parte fu il conte d'Universa, e dall'altra il conte d'Angiò. La Reina con Contesse, Dame, e Damigelle di gran paraggio furo alle logge... In quel giorno portaro arme il fiore de' cavalieri, chi dall'una parte, e chi dall'altra. Dopo molto torneare il conte d'Angiò, e quello d'Universa si fecero diliverare l'aringo, e l'uno contro all'altro si mossono con la forza de' poderosi destrieri, e con grosse aste, e forti. Or avvenne, che nel mezzo

dell'aringo il destrier del conte d'Universa cadde con tutto il conte in un monte, onde le Dame scesero dalle logge, e portarlone a braccia molto soavemente, e la contessa di Teti vi fu a portarlo. Novelle Antiche.

Ferir torneamento. Armeggiare in torneo. Intorno a questo bel modo, adoperato da Dante con ellissi tutta propria, sono state mosse alcune quistioni da parecchi scrittori dei nostri dì, i quali mal sopportando l'ellissi di *Ferir torneamenti* per *Ferir ne' torneamenti*, e senza badare allo stesso tragetto ellittico che segue nello stesso verso di Dante di *Correr giostra* per *Correre in giostra*, si studiarono col soccorso di un codice d'introdurre la lezione *Fare torneamenti* in luogo dell'altra, che ha tanto in se d'ardito e di poetico. Senza entrare in una disputa che troppo ci svierebbe dal nostro cammino, noi siamo col Parenti, il quale da un altro passo delle Novelle Antiche, citato dalla Crusca alla voce *Fedire*, mostra come il modo di dire usato da Dante fosse modo di lingua del tempo, adoperato altresì nella prosa:

Es. Corridor vidi per la terra vostra,
O Aretini, e vidi gir gualdane,
Ferir torneamenti, e correr giostra. Dante.

— In questa domanda sia per voi chiesta grazia, che un solo torneamento lasci fedire. *Ed in altro luogo*: Il torneamento fedìo. Novelle Antiche.

Eccolo ancora rifiorito da un grandissimo poeta moderno:

— Non ferì torneamento, o corse giostra
Altri così, nè maggior pregio attende. Tasso *Son.*

TORNEARE. v. neut. In franc. *Tournoyer*. Far tornei, Armeggiare nel torneo.

Es. Il Re di Francia avea difeso sotto pena del cuore e dell'avere, che niuno torneasse. Novelle Antiche.

TORNEO. s. m. In franc. *Tournoi*. Festa e Spettacolo

d'armi, nel quale i cavalieri rinchiusi in un largo steccato, assaltandosi a squadre od a coppie colle lancie in resta, cercavano di rimaner padroni del campo gettando in terra l'avversario. I Tornei sono d'origine francese, come appare dalla parola stessa *Tournoi*, da *Tourner*, *Tournoyer*, Muoversi in giro, e furono in gran voga in Italia da che Carlo I, Conte di Provenza, fece nell'anno 1266 la conquista del regno di Napoli. Firenze, Bologna, Ferrara, Verona e molte altre città principali gareggiavano di magnificenza e di pompa in queste feste militari. Solevansi in esse usare lancie e spade spuntate ed ottuse, e non si contendeva che dell'onore: ma dalle proibizioni de'Sacri Concilii appare che ben sovente si veniva seriamente a' ferri, e che s'insanguinavano gli steccati colla morte di qualche cavaliere, e lo conferma il Buti dicendo che nei torneamenti si combatteva a fine di morte. Chiamossi anche *Torneamento* e *Torniamento.*

Es. Nè in tornei, nè in giostre, nè in qualunque altro atto d'arme, niuno era nel paese che quello valesse, che egli. Boccaccio.

TORNIAMENTO. V. TORNEAMENTO.

TORNO, *e* TORNIO. s. m. In franc. *Cranequin.* Un Cilindro di legno forte, intorno al quale erano avvolte dall' un de'capi le corde della balestra; mettevasi in moto con due Manovelle (in franc. *Pied de chèvre*), onde ritirare esse corde, le quali passando per due piccole taglie facevano capo all'arco di essa balestra, e lo tendevano.

Es. Sta con la bottega piena... di torni da balestra. F. Sacchetti.

2. Torno nel signif. di TURNO; V.

Balestra a tornio. V. Balestra.

TORQUATO. aggett. In lat. *Torquatus.* Titolo che

assumeva il soldato romano, quando era fregiato della Collana d'oro, in lat. *Torques*.

Es. Torquati sono coloro, che meritarono guiderdone. B. Giamboni *trad. Veg.*

TORRACCHIONE. s. m. In franc. *Vieille tour*. Torrione antico, e che minaccia ruina.

Es. Tibaldo udiva i suoi talacimanni,
Che gridavan da certi torracchioni. Ciriffo Calvaneo.

TORRACCIA. s. f. Torre guasta e scassinata.

Es. A santo Andrea tolsono due fanciulle da marito...., che erano ridotte in una torraccia, che si perdè con guatarla. Morell. Cron. *Crusca*.

TORRAZZO. s. f. Lo stesso che Torraccia. Crusca.

Es. Le madri da' balconi, e da' torrazzi,
Percossi i petti, alzano al ciel le grida. Caro.

TORRE. s. f. In lat. *Turris*. In franc. *Tour*. Edifizio eminente di pietra o di mattoni, di forma tonda, quadra, o di più angoli e facce, più alto che largo, ed alzato comunemente per guardia e difesa di un luogo. L' uso di queste Torri è antichissimo. Tutti gli antichi popoli guarnirono di Torri le loro principali città, ed i Romani munivano con esse le loro più lontane frontiere, ponendole a' passi e sulle cime de' monti per tenervi in sicuro le guardie, ed aver pronti segnali d'ogni moto de' nemici o de' popoli soggetti. Ne' secoli di mezzo le città e le castella d'Italia offrivano l'aspetto d'una selva, tante erano le Torri che per opera de' signori e de' comuni si alzarono così a difesa delle porte e de' palagi, come sulla cima delle rocche, negli angoli de' recinti e ne' passi più angusti; questi edifizii di massiccia costruzione erano merlati in cima ed imbertescati, e fra i merli e le bertesche stavano disposti mangani, trabocchi e balestre

grosse; un corpo di soldati stava di continuo alla veletta su quelle Torri che erano ai passi, e dall' alto di esse facevano con fumo, con fuoco e con cenni di squilla avvisati i lontani d'ogni novità, d'ogni moto che potesse minacciargli. Nel secolo xiv le Repubbliche italiane popolari presero in odio le Torri che le potenti famiglie tenevano loro a sopraccapo nelle città; quindi con decreti e con tumulti le fecero in più luoghi adeguare al piano delle case. Dopo l' invenzione delle artiglierie il sistema di difesa colle Torri durò ancora assai tempo, ed alle macchine, onde erano munite, vennero sostituite bocche di fuoco d'ogni maniera; le spiagge marittime d' Italia più esposte a quel tempo alle incursioni de' Turchi e de' corsari barbareschi vennero fortificate con una serie continuata di Torri per lo più quadrate, armate d'una grossa artiglieria e ben presidiate: queste Torri, molte delle quali sono ancora in piedi, ebbero il nome di *Torri di guardia*. Andarono finalmente in disuso nelle fortificazioni regolari verso la metà del secolo xv, quando si prese a fiancheggiar le cortine con baluardi angolari. V. BASTIONE.

Es. Vidersi le insegne del Duca di Borgogna essere sute poste in sulle torri di Pisa. CRONICHETT. D' AMAR. *Crusca*. — Riedificò eziandio alla città di Roma le mura, e bellissime torri. PETRARCA *Uom. Ill.*

2. Una Macchina di legname per andare in piano sopra al muro delle città assediate, mediante un ponte che da essa si abbassava. Queste Torri erano talvolta armate al di sotto d'un forte ariete; avevano la cima più stretta un quinto della base, ed erano costrutte di varii Palchi (in lat. *Tabulatus*) con finestre da ogni lato. Le più grandi avevano fino a venti palchi, ed un parapetto ad ognuno di essi; coprivansi di cuoio crudo per preservarle dal saettamento e dal fuoco: la massima altezza di queste Torri

murali o da guerra era di 120 cubiti; la minima di 60: la massima larghezza di 23 e ½, e la minima di 17. Si trasportavano in pezzi dagli eserciti. Una di esse è distinta dagli storici per la sua smisurata grandezza col nome d'Elepoli (*Elepolis*), cioè Abbatti-città. I Romani le chiamavano anche Torri ambulatorie; in franc. *Tour mobile.* Furono altresì in uso nel medio evo.

Es. Questo Diade dimostrò per iscritto la sua invenzione delle torri ambulatorie, le quali egli soleva far trasportare in pezzi dall'esercito. Galiani *trad. Vitruv.*

— Costui non solo incominciò a comporre
Catapulte, baliste, ed arieti,
Onde alle mura le difese torre
Possa, e spezzar le sode alte pareti;
Ma fere opra maggior, mirabil torre,
Ch'entro di pin tessuta era, e d'abeti,
E nelle cuoja avvolto ha quel di fuore,
Per ischermirsi da lanciato ardore.

Si scommette la mole, e ricompone
Con sottili giunture in un congiunta:
E la trave, che testa ha di montone,
Dall'ime parti sue cozzando spunta:
Lancia dal mezzo un ponte; e spesso il pone
Sull'opposta muraglia a prima giunta:
E fuor da lei su per la cima n'esce
Torre minor, che in suso è spinta, e cresce.

Per le facili vie destra, e corrente
Sovra ben cento sue volubil ruote,
Gravida d'arme, e gravida di gente,
Senza molta fatica ella gir puote. Tasso.

TORRETTA. s. f. In franc. *Tourelle; Tournelle.* Torricella, Piccola torre posta per lo più sull' alto delle mura.

Es. Si salvò in una piccola, ma ben difesa torretta. Fr. Giordano.

TORRIARE. v. att. Munire e Guarnire di torri una città, ecc.

Es. . . . . Gittar le fondamenta
Di Tebe dalle sette porte, e quella
Torriaro. Salvini. *trad. Odiss.*

TORRICCIUOLA. s. f. Piccola torre; Torricella. Crusca.

TORRICELLA. s. f. In franc. *Tourelle.* Torretta posta sull' alto delle mura o delle torri stesse per velettare il nemico. Era in grand'uso nell'antica fortificazione.

Es. Era fortissima di mura con ispesse torricelle, e bertesche. G. Villani.

TORRIERE. s. m. Abitatore della torre, e Difensore di essa.

Es. Gl' idoli suoi saranno a terra sparsi,
E le torri superbe al ciel nemiche,
E i suo' torrier di fuor, come dentr'arsi. Petrarca.

TORRIGIANO. s. m. In franc. *Gardien de la tour.* Guardia della torre; Sentinella; Veletta.

Es. Il segno è fatto dalli torrigiani a guisa, che si fa quì nelle terre di guardia, che quando si sente, che 'l nemico cavalchi, o faccia apparecchiamento, si fa segno. Com. Inf. *Crusca.*

TORRIONARE. v. att. In franc. *Garnir de tours.* Guarnire, Munire, Fiancheggiare di torrioni un luogo, una città, una fortezza, ed anche un'opera qualunque sia che si voglia fortificare ai lati con questa sorta di difesa, come caserma o altro.

Es. È fornita la città di buon fosso e di buone mura, non fiancheggiate però alla moderna, ma torrionate all'antica. Bentivoglio.

TORRIONATO, TA. part. pass. Dal verbo TORRIONARE; V.

TORRIONCELLO. s. m. Piccolo torrione.

Es. Avendo per tutto casematte, e torrioncelli pieni d'artiglieria. Guicciardini

TORRIONE. s. m. Grossa torre ed alta, fabbricata di macigno o di mattoni, di forma tonda, innalzata negli antichi tempi a difesa della porta principale della fortezza, e talvolta negli angoli del recinto, quando s' abolirono le torri quadre o angolari.

Es. Gli Spagnuoli alla mescolata coi Francesi vi entrarono dentro, e spingendosi col medesimo impeto alla via della porta, dove non era allora il nuovo torrione, il quale poi fece fabbricare Consalvo, ecc. Guicciardini. — Parve di poi, che gli angoli nelle torri causassero debolezza, e così le mutarono di quadre, ch'ell'erano, in tonde, e le nominarono torrioni; poscia col tempo, e coll'esperienza s'avvidero, che nè le quadre, nè le tonde erano buone. Tetti.

TORRITO, e TURRITO, TA. aggett. In lat. *Turritus.* Guarnito, Munito, Cinto di torri.

Es. Ben torrita cittade. Salvini.

— . . . . . La possente Atina,
Ardea l'antica, Tivoli il superbo,
E Crustumerio, e la torrita Antenna. Caro.

TOZZO. s. m. Sorta d'arme della quale non si conosce più la forma, ma che non era certamente militare. Era forse una Punta di ferro o altro Pezzo d'arme da guarnirne un'asta ad un bisogno.

Es. Gli uomini non ardivano di tenere in casa non che gorbie, o tozzi, o capaguti, ma ne ancora bastoni, o mazze appuntate. Varchi.

TRABACCA. s. f. In franc. *Baraque.* Spezie di padiglione propriamente da guerra. Tenda orientale, cioè colle cortine alte e distese. V. ATTRABACCARE.

Es. Ed ebbono i Fiorentini in loro oste ben ottocento, e più trabacche. G Villani.— E quivi fatti venire padiglioni, e trabacche, disse a coloro, che accompagnato l'aveano, che starsi voleva. Boccaccio. — E voglio che voi sappiate, che questi campi erano i più ricchi campi,

che mai fossono veduti, di padiglioni e di trabacche, tutti forniti di sciamito e d'oro e d'ariento. M. Polo.

TRABACCHETTA. s. f. Piccola trabacca.

Es. E sotto un alto rover ce ne andammo
Con una trabacchetta apparecchiata. Ciriffo Calvaneo.

TRABANTE. s. m. In franc. *Traban.* Soldato della guardia degl'Imperadori d'Alemagna, ed ora degl' Imperadori d'Austria, vestito a livrea con brache fatte a strisce, secondo l'uso del tempo nel quale venne istituita questa milizia.

Es. Trabanti quasi dal latino *Trabeati*, perchè portavano grandissime brache, e perciò detti ancora Braconi. Salvini.

TRABOCCARE. v. att. Gittare, Scagliare sassi o fuochi col trabocco. Si scrisse pure *Trabuccare.*

Es. E così dimorarono le dette osti in guerra stretta di badalucchi, e di traboccarsi, e di saettarsi tutta la state. G. Villani. — Dando opera i capitani a far dificii da traboccare nella città (*qui posto assolutamente*). *Ed in altro luogo*: Gli usciti di Genova assediarono Noli, traboccandola, e combattendola per più volte aspramente. M. Villani.

TRABOCCATO, TA. part. pass. Dal verbo TRABOCCARE; V.

TRABOCCHELLO. s. m. In franc. *Trébuchet; Bascule.* Pavimento fatto a leva, o con altro ingegno in modo che chi vi pone il piede precipiti a inganno entro un sotterraneo scavato sotto. Era un'opera di difesa collocata nell'entrata delle torri e delle porte delle antiche fortezze, e s'adoperò fin verso il fine del secolo xvii in alcuni corpi di guardia.

Es. Passava sicuro sopra il trabocchello, e quegli, che aveva lo 'ngegno in punto, lo fè svolgere, e cadde Bosolino nel fondo del trabocchello. Stor. Ajolf. *Crusca.*

TRABOCCHETTO. s. m. Piccolo trabocco.

Es. Fece rizzare due trabocchetti da gittar pietre. Stor. Ajolf *Crusca.*

2. Lo stesso che TRABOCCHELLO; V.

Es. Avverti a quella porta, che sotterra
Pel fondo della torre presta 'l passo
Per ire al trabocchetto. Buonarroti.

TRABOCCO. s. m. In franc. *Trébut*. Macchina murale de' primi tempi della milizia italiana, la quale faceva con nome diverso l'uffizio della *Balista* de' Romani, scagliando sassi d'enorme peso e fuochi lavorati nelle città assediate. Questi Trabocchi furono in uso fino all'invenzione delle artiglierie, dopo la quale non se ne trova più memoria se non nella coraggiosa difesa fatta dagli abitanti di Rodi contro Maometto II, l'anno 1480. Si scrisse pure *Trabucco*.

Es. Rizzò trabocchi, e manganelle, che tribolavano il castello. M. Villani. — Ordinarono trabocchi, e manganelle, e spingarde, e traboccavano nella città fuoco con zolfo. Tavola Ritonda.

2. Ne' secoli posteriori all' invenzione delle artiglierie venne adoperato per quello stesso Pezzo che chiamossi più tardi Mortaio.

Es. Gettò dentro col trabocco granate, bombe, ecc. Tensini. — Notabile fu l'invenzione di Francesco Zignoni, Bergamasco, ch'avendo aggiunto forza a' trabocchi co' quali sogliono gittarsi le bombe, alcune palle non solo con lettere, ma con polvere, e con farine volando per l'aria, gittava dentro la Città. Nani.

TRABUCCARE. v. att. Lo stesso che TRABOCCARE; V.

Es. M. Ramondo stava a oste a Montefalcone, e tanto lo fece combattere, e trabuccare, che..... arrenderono lo castello. Storie Pistolesi.

TRABUCCATO, TA. part. pass. Dal verbo TRABUCCARE; V.

TRABUCCO. s. m. Lo stesso che TRABOCCO; V.

Es. Un trabucco rizzòe,
Che mi diè nuove sorte. Poeti del 1.° secolo (*Parenti*).

TRACCHEGGIARE. v. att. **Trattenere il nemico con mosse e tiri di varie maniere per guadagnar tempo, senza venire a giornata con esso.**

Es. Se hanno da scaramucciare (*parla degli archibusieri e moschettieri*) deono sempre..... attendere al loro migliore e maggior vantaggio del sito, o d'altro, coll'andare alquanto sparsi e larghi,... e al ritirarsi col voltar la faccia al nimico, per non esser così agevolmente presi di mira, e sempre tirando traccheggiare il nimico, nè troppo forte, nè troppo piano, or qua, or là, a simiglianza del sagace cane intorno ad un feroce animale. Cinuzzi.

Traccheggiare col cannone. V. Cannone.

TRACCHEGGIATO, **TA.** part. pass. Dal verbo TRACCHEGGIARE; V.

TRACCIA. s. f. In franc. *Traînée.* Quella Porzione di polvere che dal luogo d' onde s' appiccia il fuoco si distende fino agli strumenti, arme o macchine da fuoco che si vogliono scaricare senza pericolo e da lontano. Crusca. Viene anche detta SEMINELLA, *e* SEMENTELLA; V.

TRACCIARE. v. att. In franc. *Traquer.* **Seguir la traccia dell'inimico, sia quando se ne esplorano le mosse, sia quando gli si dà la caccia. È vocabolo traslato dalla caccia delle bestie feroci.**

Es. Essere... insidiato, tracciato a morte. Segneri.

TRACCIATO, TA. part. pass. Dal verbo TRACCIARE; V.

TRACOLLA. s. f. In franc. *Echarpe.* Striscia, per lo più di cuoio, che girando di sulla spalla destra sotto all' opposto braccio serve per uso di sostener la spada. Crusca. Nel secolo xvi e xvii si usarono più comunemente le Tracolle, ed i soldati portavano attaccate a quella della sinistra

alcune buste pure di cuoio, entro le quali riponevano le cariche dell'archibuso. Ora sono affatto fuori d'uso, e chiamasi ancora *Tracolla* la Sciarpa degli uffiziali quando è portata in traverso.

TRACOLPIRE. v. att. e neut. pass. Colpire a vicenda, detto di due o più che combattano fra se; Darsi scambievoli colpi e ferite. In franc. *S'entre-battre.*

Es. . . . . battagliaro
Presso le preste navi: e tracolpiansi
Coll'aste acute di temprati rami. Salvini *trad. Odiss.*

TRACOLPITO, TA. part. pass. Dal verbo TRACOLPIRE; V.

TRAFERIRE, *e* TRAFIERERE. v. att. e neut. pass. Attivamente, vale Dare grandi ferite; e passivamente, Ferirsi, Percuotersi l'un coll'altro aspramente. Voce antica.

Es. Li cavalli, e i cavalieri si trafierono di scudi, e di petti, e di visaggio tanto fieramente, che amenduni andarono alla terra. Tav. Rit. *Crusca.*

TRAFERITO, TA. part. pass. Dal verbo TRAFERIRE; V.

TRAFIERE. s. m. Pugnale acutissimo del quale andavano armati i cavalieri, per valersene contro l'avversario venendo alle strette con lui. Forse quello stesso che i Francesi chiamavano *Miséricorde.* La parola è fatta dal verbo Trafierere e Traferire, cioè Passar da banda a banda.

Es. La lancia di Ciresse aveva in mano,
La spada allato, e cintosi un trafiere. Pulci.

TRAFIGGERE. v. att. In lat. *Transfodere; Transfigere.* In franc. *Percer d'outre en outre.* Trapassare da una parte all'altra ferendo di punta; Ferir fuor fuora.

Es. E preso con la sinistra mano la briglia della mula, dalla quale

il Cardinale portato era, con la destra tratta la spada, lo trafisse. Bembo. — Portano aste oggi piccole, con poco, e stretto ferro, ma sì trafiggenti, e destre, che con esse combattono presso, e lontano secondo il bisogno. Davanzati *trad. Tac.*

TRAFITTO, TA. part. pass. Dal verbo TRAFIGGERE; V.

TRAFUGGITORE, *e* TRANSFUGGITORE. s. m. In lat. *Transfuga.* In franc. *Transfuge.* Soldato fuggitivo che abbandona le proprie bandiere per recarsi a militare sotto quelle del nemico. La prima delle due voci è di Crusca e di miglior conio.

Es. Non permettere vagabondi, nè persone sconosciute nell'esercito; non fidarsi de' transfuggitori. Montecuccoli.

TRAGITTORIA. V. TRATTORIA.

TRAGUARDO. s. m. In franc. *Hausse.* Ordegno che in certi casi si aggiugne alla parte superiore della culatta de' pezzi per tirare di punto in bianco. È trovato italiano antico, come si vede dal seguente esempio tratto da uno scrittore che viveva sul principio del secolo xvi.

Es. I traguardi si fanno di varie forme. Il modo che si usa è di metterlo da piè sopra al mezzo appunto dell'artiglieria, e per un piccolo foro, che si fa dentro a un canaletto, si traguarda con un occhio. *Ed appresso:* Ancora si fa un simil traguardo bucherato, che cammini fra due sponde in un orlaretto simile al cursore che si fa alle impannate, e nelle sponde si segnano i gradi, e con questo s'aggiustano le artiglierie per tirarle. Biringoccio.

TRAIETTORIA. V. TRATTORIA.

TRAINARE. v. att. In franc. *Traîner.* Condurre, Trarsi dietro; e dicesi delle artiglierie, delle munizioni, delle bagaglie, ecc. che un esercito trae con se.

Es. Le città hanno ad avere più artiglierie, che non si può trainar dietro un esercito. Machiavelli.

TRAINATO, TA. PART. PASS. Dal verbo TRAINARE; V.

TRAINO. V. TRENO.

TRAMEZZARE. V. ATT. In franc. *Couper; Couper en deux.* Entrare, o Essere tra un corpo e l'altro, tra l'una e l'altra schiera, e simili; Spartire per mezzo.

Es. Trovandole serrate, e bene in concio, non le investirono, e non si afferrarono con loro, o per codardia, o per maestria di tramezzare le altre galee dei Genovesi. M. VILLANI. — *Être coupé en deux par une rivière,* voi direte Esser tramezzato da un fiume. ALGAROTTI.

TRAMEZZATO, TA. PART. PASS. Dal verbo TRAMEZZARE; V.

TRANSEGNA. S. F. Sopravvesta.

Es. Con rieche, e reali transegne, e armature. M. VILLANI.

TRANSFUGGITORE. V. TRAFUGGITORE.

TRANSFUGO. AGGETT. In lat. *Transfuga.* In franc. *Transfuge.* Lo stesso che TRAFUGGITORE; V. Si adopera altresì a modo di SUST.

Es. Il quarto è l'abbandonare il suo generale, e passare a quel del nimico, e questi si chiaman transfugi. CINUZZI.

TRARRE. Lo stesso che Tirare in tutti i suoi significati. V. TIRARE.

TRARRE DELL'ASSEDIO. V. ASSEDIO.

TRASSALTARE. V. NEUT. PASS. Assaltarsi vicendevolmente.

Es. Sì Troiani ed Achivi, trassaltandosi,
Batteansi, ecc. SALVINI.

TRATTA. S. F. Lo stesso che TIRATA; V.

2. Per Tiro d'ogni arma da trarre, ed anche per lo Spazio corso dalla cosa scagliata.

Es. Si videro forse per una tratta d'arco vicini alla nave (*qui risponde al franc.* Portée). Boccaccio. — E quivi ebbero dalla città il primo saluto di cento tratte d'artiglieria (*qui risponde al franc.* Coup). Bartoli.

3. Per Insidia tesa al nemico: onde i modi di dire *Avere*, o *Cogliere alcuno alla tratta*, cioè Trarlo a inganno nelle insidie, Sorprenderlo con insidie.

Es. I Toscani per vedere se potevano avere quello alla tratta, posono un agguato propinquo ai campi Romani, e mandarono alcuni soldati con veste di pastori. Machiavelli.

TRATTENIMENTO. s. m. In franc. *Entretien.* Mantenimento de'soldati, della milizia; Tutto ciò che è necessario per tenerla sotto le bandiere. Dicesi anche INTRATTENIMENTO; V.

Es. Nell'esercito imperiale si dava in guerra a' capitani, o a' colonnelli il trattenimento delle compagnie intiere ne' quartieri a condizione, che tali ancora, cioè compite le presentassero in campagna. Montecuccoli.

Guerra di trattenimento. V. Guerra.

TRATTENUTO, aggett. In franc. *Disponible.* Aggiunto d'uffiziale o di soldato che ha paga senza servizio, ma che è pronto a militare al primo bisogno. Usasi anche a modo di sost.

Es. A tutta questa sorta di gente s'aggiungono ancora molti trattenuti, essendo chiamati così, perchè tirano i loro soldi a parte, e non sono compresi nel corpo ordinario della fanterla, e cavalleria. Bentivoglio.

TRATTO. s. m. Lo stesso che Tiro, e deriva dal verbo Trarre per Tirare. È vocabolo poco frequente nella lingua militare, quantunque adoperato da nobili scrittori. V. TIRO; TIRARE.

Es. È Serravalle un castello tra Pescia e Pistoja, posto sopra un

colle che chiude la Val di Nievole, non in sul passo proprio, ma di sopra a quello duoi tratti d'arco (*qui risponde al franc.* Portée). Machiavelli. — Rizzarono un castello di travi..... Dentrovi i moschettieri, con sì fatto ordine, che, senza mai punto restare, si presentassero a'merli, l'una fila immediatamente dopo l'altra, calando i primi dopo il lor tratto, e succedendo subito i secondi a trarre, indi i terzi, e intanto gli altri ricaricavano (*qui risponde al franc.* Coup; Décharge). Bartoli.

TRATTO, TA. V. TIRATO.

TRATTORE. verbal. masc. del verbo Trarre. Lo stesso che Tiratore; ma meno usato. V. TIRATORE.

Es. . . . . . Certo te sì fatto
Non generò la veneranda madre,
A essere trattor d'arco, e di frecce. Salvini.

TRATTORIA, TRAGITTORIA, e TRAIETTORIA. s. f. In franc. *Trajectoire.* Chiamasi con questo nome da'moderni quella Linea che descrive un grave lanciato con forza qualunque ed in qualunque direzione nel vuoto od in un mezzo resistente. Questa linea è *retta*, quando la direzione del proietto sia verticale; *curva*, se la sua direzione è obbliqua all'orizzonte, e quest'ultima appunto è quella che si considera nei tiri delle armi da fuoco.

Tutte e tre queste voci derivano dallo stesso verbo latino *Trajecto* frequentativo di *Trajicio*, Trapassare, e vennero gran tempo usate promiscuamente: sembra peraltro che alcuni de'migliori fra'moderni, come il Lorgna, il Canovai, il Del Ricco, il Fontana, il Venturoli, ecc., preferiscano di scrivere *Traiettoria.*

L'applicazione della scienza del calcolo al tiro delle artiglierie viene assegnata al celebre nostro matematico Niccolò Tartaglia, il quale fin dalla prima metà del secolo xvi tentò di ridurre a principii teorici la pratica del Bombardiere. Dopo il Tartaglia, prese il Galilei ad avanzare la

teorica del tiro nella sua *Tavola delle ampiezze*, dichiarata poi ad uso de' Bombardieri stessi da Evangelista Torricelli.

A dar lume ed efficacia maggiore a questa voce che, quantunque usata universalmente in tutte le scuole, viene tuttavia introdotta per la prima volta in un Vocabolario Italiano, aggiungerò i due seguenti esempi d'autore vivente e maestro in questa parte delle scienze militari a quello di scrittore più antico, che si troverà più sotto.

« Era massimo il tiro di ficco, perchè la traiettoria « incontrava il bersaglio ad angolo retto. »

« Quando si dice la traiettoria incontrarsi coll' obbietto « sotto certo angolo, si considera, per formare questo « angolo, il piano del bersaglio e la direzione della tan« gente alla curva nel punto dell'incontro. » COLLETTA.

Es. La linea, che descrivono i proietti dalle arme da fuoco, si chiama Trattoria, o Tragittoria. Questa linea è sempre una curva, la quale s'approssima assai alla retta nei tiri esatti fatti cogli schioppi, colle spingarde, e coi cannoni; ma ne' tiri massimi di qualsivoglia arma da fuoco manifestasi molto curva essa linea, la quale sarebbe precisamente una parabola, se l'aria non resistesse al movimento del proietto. D'ANTONJ.

TRAVAMENTO. s. M. In franc. *Travée de pont.* Ordine di travi per far pavimento ad un ponte, o sostegno alle tavole del pavimento stesso.

Es. Il duca fatte voltare la medesima notte tutte le opere alla volta del ponte già rotto, lo fece con nuove tavole e nuovi travamenti risarcire, di maniera che si poteva, benchè strettamente e malagevolmente, passare. DAVILA.

TRAVATA. s. F. In franc. *Mantelet; Blindage.* Ogni Sorta di riparo, sostegno o puntellamento fatto con travi o blinde.

Es. Nuove macchine di scale, travate, bertesche, e altri dificii da guerra fabbricando. PACE DA CERTALDO. — Accostatosi con gatti, e tra-

vate al fosso, e alla muraglia della fortezza, attendeva a far la mina. Guicciardini. — Fecevi di travate un cerchio, acciò non potessero fuggire, agiato da potervisi ringirare, maneggiare, vogare, e combattere. Davanzati *trad. Tac.*

TRAUCCIDERE. v. neut. pass. Uccidersi, Ammazzarsi gli uni cogli altri. I Francesi dicono talvolta: *S'entre-tuer*.

Es. Colà i destrieri addirizziamo, e 'l cocchio,
Dove massimamente cavalieri,
E fanti, mala briga in tra lor messa,
Trauccidonsi, e clamor sorge infocato. Salvini.

TRAUCCISO, SA. part. pass. Dal verbo TRAUCCIDERE; V.

TRAVERSA. s. f. In franc. *Traverse*. Legno o altro messo in traverso d'una via, d'una porta per impedirne l'entrata al nemico.

Es. Abbarrato per mare, e di fuori, con pali, e traverse di legname. G.Villani.

2. Una Massa di terra o di muro, di forma quadrilunga, che si alza di distanza in distanza lungo i lati della strada coperta per salvarla dall'essere imboccata dall'artiglieria nemica; e generalmente ogni Opera della stessa figura, che si costruisce in questa o quella parte del recinto per lo stesso fine.

Es. I cavalieri servono eccellentemente per traversa al battere per cortina, e fanno buonissimo fianco alla cortina. *Ed in altro luogo*: S'alzerà la traversa, e sarà più sicura, perciocchè questa dee esser riparo a tutte le offese circostanti. Galilei.

3. Chiamasi particolarmente con questo nome un'Opera che attraversa il fosso, e che si costruisce ordinariamente all'angolo sagliente de'bastioni, ufficio della quale è il trattener l'acqua nel fosso sino ad un'altezza determinata: ha

nel mezzo un'apertura che si chiama Porta (in franc. *Porte*), munita d'una Cateratta (*Vanne; Ecluse*), che coll'abbassarsi od alzarsi trattiene o dà sfogo alle acque. La parte superiore di quest'opera chiamasi Cappa (*Cape*), ed è fatta a mo' di tetto con due pendenze molto rapide, affinchè non vi si possa camminar sopra, e nel mezzo d'essa s'innalza per maggior sicurezza un piccolo solido di muro, che dalla figura vien chiamato Torretta (*Dame*). Quest' opera di fortificazione chiamasi anche Chiusa. In franc. *Bâtardeau*. Alberti; Marini.

4. Per Manrovesoio. Lo stesso che TRAVERSO; V.

TRAVERSO. s. m. In franc. *Coup d'arrière-main; Revers*. Manrovescio. Dicesi anche Traversa.

Es. Sta cheto, e mena un traverso, o fendente. Berni.

— E mandritti, traverse con fendenti. Pulci.

TRAVINCERE. v. att. Più che Vincere. Lo stesso che SOPRAVVINCERE, e STRAVINCERE; V.

Es. I quali, quasi come travinti, ubbidienti al suo arbitrio, non ardiscono di levare le battagliereschе teste. Guido G. *Crusca*.

TRAVINTO, TA. part. pass. Dal verbo TRAVINCERE; V.

TRAVITO. s. m. Lo stesso che Steccato, cioè Chiusura fatta di travi. Voce antica uscita d'uso. V. STECCATO.

Es. Simigliante cosa è di colui, che sta nel travito a combattere. Brun. Etic. (*Alberti*).

TREDICESIMANI. s. m. plur. In lat. *Tertiadecimani*. I Soldati della tredicesima legione romana.

Es. Credevasi, i Cremonesi aver ajutato Vitellio anche nella guerra d'Ottone: schernito (come sono insolenti i plebej della città) i tredicesimani lasciatlvi a fabbricar l'anfiteatro. Davanzati *trad. Tac.*

TREGUA, è TRIEGUA. s. f. In lat. *Induciae*. In franc. *Trève*. Convenzione fra due parti nemiche di non offendersi reciprocamente per un tempo determinato. La voce è d'origine teutonica.

Es. Fatta fu tregua per tre anni fra loro. G. Villani. — Le tregue sospendon l'armi, e fanno un composto fra la guerra e la pace. Bentivoglio.

Conchiudere tregua. In franc. *Conclure la trève*. Convenire nella cessazione per un tempo determinato d'ogni atto d'ostilità tra parti nemiche guerreggianti fra se.

Es. Finalmente si conchiuse tregua tra essi per durare insino a tanto fosse disdetta. Guicciardini.

Disdire la tregua. In franc. *Dénoncer la fin, la cessation de la trève*. Fare avvertito con atto solenne il nemico, col quale è stata convenuta la tregua, che spirato il suo termine verranno ripigliate le ostilità.

Es. Finalmente si conchiuse tregua tra essi per durare insino a tanto fosse disdetta. *Ed appresso*: Era paruto loro onesto, poichè gli altri disordinavano le cose comuni, provvedere alle proprie con la tregua, ma fatta in modo, che...era sempre in potestà loro di dissolverla, disdicendola. Guicciardini. — Fu la tregua in tal modo, che ciascuno possedendo le cose, che teneva, s'astenesse dalla guerra infino a tanto, che disdetta la tregua sei mesi innanzi, potesse romperla senza contrattare a quei patti. Segni.

Fare tregua. In lat. *Inducias facere*. In franc. *Faire trève*. Sospendere le ostilità per un tempo convenuto fra le parti contendenti.

Es. Fatta fu tregua per tre anni fra loro. *Ed altrove*: E nello stato, ch'erano, quando si fecero le triegue. G. Villani.

Rompere la tregua. In franc. *Enfreindre*, *Rompre la trève*. Ripigliare le ostilità sospese per convenzione reciproca senza disdirla prima.

Es. Gli ordini dell'Arciduca erano di non muover l'armi contro quelle delle Provincie Unite, e di non dar alcuna occasione, per la quale s'avesse a romper la tregua con loro. Bentivoglio.

Spirare la tregua, si dice quando scade il termine convenuto per essa. 'I Francesi dicono anch'essi: *La trève expire; la trève est expirée.*

Es. E minacciava, e facea gran tagliata,
Comunche fosse la tregua spirata. Pulci.

TRENO, *e* TRAINO. s. m. In franc. *Train.* Nome generico degli uomini, de'cavalli e de'carri, coi quali si vettureggiano negli eserciti le artiglierie, le munizioni da guerra, ed ogni sorta d'arnesi e d'attrezzi militari. Chiamasi anche più particolarmente *Treno dell'artiglieria* ogni Cosa del treno che dipende da questa milizia.

L'ordinamento regolare del Treno così per le artiglierie da campo, come per le condotte delle munizioni da guerra e degli attrezzi non fu noto all'Italia prima della calata di Carlo VIII, Re di Francia, quando nel 1494 tentò la spedizione di Napoli. Sino a quel tempo le artiglierie italiane d'ogni maniera erano tirate da buoi, e le condotte delle munizioni e degli attrezzi in balìa de' villani: l'esercito francese attraversò l'Italia tutta intiera dal Moncenisio a Napoli con un Treno di cento bocche di fuoco poste sulle loro casse, colle code attaccate ai carretti, tirate da quattro o da sei cavalli, e seguite dai loro cassoni di munizione agili e maneggevoli in ogni fazione di guerra. La bella mostra che questa numerosa artiglieria faceva di se empiè di maraviglia gl'Italiani, e sono da vedersi tutti gli storici contemporanei, i quali parlano di siffatta novità in termini che eccedono il vero.

Gli uomini dell'arte preferiscono la voce *Treno* a quella di *Traino,* che è peraltro la più usata dai nostri migliori storici.

Es. Purchè i collegati gli pagassero i danari per ventimila fanti, e

mille cavalli leggieri, e di più mezza la spesa, che nel traino e nella munizione delle artiglierie far si doveva. Varchi. — Gli artigiani, e le maestranze marciano col treno dell'artiglieria. Montecuccoli.

TREPPELLO. s. m. Lo stesso che Drappello. Voce antica e da fuggire. Vedi e usa DRAPPELLO.

Es. Guardar in arme, in schiere, ed in treppelli,
Ed alli onesti, e belli
Armeggiatori, e giostrator con quelli. Franco da Barberino.

TRIARIO. s. m. In lat. *Triarius.* Soldato legionario romano a piedi, scelto fra i più vecchi ed i più esperimentati cittadini. I Triarii andavano armati di grave armatura, con due pili, onde erano anche detti *Pilani*, scudo, corazza ed elmo in capo. Occupavano in battaglia la terza schiera, ed erano estrema fiducia dell'esercito; stavano con un ginocchio piegato, o seduti sulle calcagna, e quando le due prime schiere degli astati e de' principi non potevano reggere l'impeto dell'inimico ed erano forzate a retrocedere, i Triarii s'alzavano con feroce grido, ricevevano i fuggitivi negli intervalli della loro ordinanza, e ristoravano la pugna. Per quanti cambiamenti siensi fatti al numero de' soldati legionarii ne' varii tempi di Roma, i Triarii non furono mai nè più nè meno di seicento per ogni legione.

Es. Dopo mettevano i triarj, con tanta radità di ordini, che potessero, bisognando, ricevere tra loro i principi e gli astati. Machiavelli. — I triarj erano i più attempati, e veterani, e' più robusti, e meglio di tutti armati di armi difensive. Cinuzzi.

TRIBOLO. s. m. In lat. *Tribulus; Murex.* In franc. *Chausse-trape.* Strumento di ferro di quattro grosse ed acute punte, che si semina sul terreno per trattenere il passo al nemico.

Es. E incontanente seminaro triboli di ferro, che aveano portati. G. Villani. — E per assicurarmi dalle sortite della cavalleria, non

posso io di notte mandar uomini armati a seminare nel fosso secco una quantità di triboli? TENSINI. — Assicurare i fianchi... coprendosi con trincee, carra, catene, funi, palizzate, triboli. MONTECUCCOLI.

TRIBUNO. In lat. *Tribunus militaris*. Uno dei Capi della milizia romana, eletto variamente dal popolo, dagli imperadori o dai consoli ai tempi della Repubblica per comandare la fanteria legionaria, e particolarmente la prima coorte della legione. L'uffizio del Tribuno era di amministrare la giustizia ai soldati, di esercitare i tironi della legione, di far la ronda di notte, di vegliare la giusta distribuzione dei viveri, di provvedere in un coll'imperatore o col legato e coi prefetti alle vettovaglie, all'armamento, ai supplimenti, al danaro per le paghe. Portava per distintivo il parazonio e l'anello d'oro.

Questi Tribuni, i soli veracemente *militari*, non sono da confondersi cogli altri Tribuni, detti pure *de' soldati* (in lat. *Tribuni militum*), di consolar podestà, frequentemente memorati nelle romane istorie. Furono questi magistrati creati l'anno 310 dalla fondazione di Roma per soddisfare alla plebe irritata contro i patrizii e ricusante di prender l'armi: erano sei, ed avevano la stessa autorità de' consoli, reggendo come questi le cose civili e le militari. Diversi altresì dal nostro Tribuno erano i *Tribuni de' Celeri*, creati ai tempi dei Re di Roma per la guardia della persona loro, e per la sicurezza di Roma stessa, alla quale vegliavano specialmente con un corpo di trecento cavalieri chiamati *Celeri*.

Al tutto, il Tribuno, di cui parliamo, aveva il comando di uno o più membri della fanteria della legione, e quanto più la legione crebbe di numero tanto crebbe quello de' Tribuni, i quali se da principio furono tre per le tre tribù istituite da Romolo, salirono sino a sei, e col tempo a do-

dici, poscia a sedici, e finalmente ventiquattro per ogni legione, salendo altresì in autorità e potenza oltre alla loro primitiva istituzione. Ai tempi d'Adriano, restitutore dell' antica disciplina romana, il Tribuno eletto alla capitananza di tutta una legione riceveva dal Principe una spada, insegna di supremo comando, e sono degne di essere ricordate le parole solenni colle quali l'Imperatore accompagnava questa militare ceremonia: *Prendi questa spada* (sono parole di Traiano), *e se il mio imperio è giusto impugnala per me; se no, contro di me.* Ai tempi di Vegezio, il Tribuno capo di tutta la fanteria della legione veniva distinto coll'aggiunto di Maggiore (in lat. *Tribunus major*) dagli altri Tribuni delle coorti, chiamati perciò Minori (*Tribunus minor*); questi erano promossi secondo gli ordini della milizia al grado loro, ma l'altro veniva creato dalla piena volontà del Principe e con lettere imperiali.

Es. Creavano ventiquattro tribuni militari, e ne preponevano sei per riascuna legione. MACCHIAVELLI. — Cacciarono via i tribuni, e 'l maestro del campo. DAVANZATI *trad. Tac.* — Per lo giudicio, e disponimento dello Imperadore, e per sua sagrata epistola s'ordina il maggiore tribuno, che di tutta l'oste è signore. Il minore tribuno è eletto solamente, come ben si sa, da faticare, ed ha nome Tribuno dalla Tribù. B. GIAMBONI *trad. Veg.*

TRICUSPIDE. AGGETT. d'ogni gen. In lat. *Tricuspis.* Che ha tre punte, e dicesi d'una sorta di saette. È voce poetica. CRUSCA.

TRIGONOMETRIA. s. F. In franc. *Trigonométrie.* La Scienza che insegna a misurare i triangoli, ossia quella Parte della geometria che insegna a trovare le parti incognite d'un triangolo per via di quelle che si hanno. V' ha la Trigonometria piana e la sferica, secondochè gli angoli ai quali viene applicata sono piani o sferici. Questa scienza

fa parte essenziale degli studii elementari degli Ingegneri militari e dei Topografi.

Es. Da queste cose supposte viensi in cognizione delle altre linee, e degli altri angoli per la trigonometria, e per la scala metrica. MONTECUCCOLI.

TRIGONOMETRICAMENTE. AVVERB. In franc. *Trigonométriquement.* Secondo le regole della trigonometria. ALBERTI.

TRIGONOMETRICO, CA. AGGETT. In franc. *Trigonométrique.* Appartenente a trigonometria. ALBERTI.

TRINCAPALLE. s. M. In franc. *Triqueballe.* Sorta di carro con due ruote assai alte, e con timone lunghissimo. Questo carro opera come una leva per sollevare cose di gran peso, e serve anche per trasportarle.

Nelle scuole del cessato regno d'Italia venne chiamato *Carroleva*, voce composta che spiega benissimo l'azione di questa macchina, ma che non avendo autorità di scrittori ho dovuto posporre a quella di *Trincapalle* usata da gran tempo nell'artiglieria toscana e nella piemontese.

Es. Il trincapalle è un ordigno, ch'ha le proprietà delle descritte macchine, cioè di elevare, e movere le artiglierie, e partecipa ancora delle proprietà de' carreggi, poichè è di gran comodo per condurre in distanza anche notabile le artiglierie nude, ne' siti però non montuosi. D'ANTONJ.

TRINCEA, TRINCERA, *e* TRINCIERA. s. F. In franc. *Tranchée.* Chiamasi particolarmente con questo nome una Strada scavata nel terreno, difesa da un parapetto, e che serve di comunicazione alle soldatesche assedianti. Le Trincee fatte di linee storte per salvarle dall'essere imboccate, si dicono SVOLTE; V. Si riferisce l'invenzione di queste Trincee a Prospero Colonna, nel secolo XV.

Seguo per l'etimologia di questa voce l'opinione del dotto Adelung, che la trae da un antico verbo tedesco *Trennen*,

usato anche in *Trannte*, che vale Tagliare, Dividere; onde anche il nostro verbo Trinciare, ed il *Trancher* de' Francesi: questa opinione sembra molto più probabile di quella degli antichi etimologisti, che derivano Trinciera dai verbi lat. *Truncare* o *Transcindere*.

Es. Nè mancò d'impedire quanto potette colle artiglierie, che non si lavorasse alle trincee. Guicciardini. — L'inimico volendo condursi nel a fossa non verrà se non ricoperto da trinciere. Galilei.

— Impon, che sian le tende indi munite
E di fosse profonde, e di trinciere. Tasso.

Apertura, e Aprimento della trincea. In franc. *Ouverture de la tranchée*. L'Azione dell'aprire la trincea.

Es. Questi erano i due principali quartieri, e cominciossi dall'uno e dall'altro il solito aprimento delle trincere. Bentivoglio. — Si hanno pure segnati que' siti particolari, che sono stati riconosciuti i più proprii per l'apertura della trincea. D'Antoni.

Aprir la trincea. In franc. *Ouvrir la tranchée*. Incominciare i lavori delle trincee; Sboccare con essi contro le opere nemiche.

Es. Con troppo disprezzo tralasciato l'aprir le trincere per accostarsi, com'è solito, di mano in mano sotto il lor serpeggiante riparo prima alle batterie, e poi al fosso, risolverono senz'alcuna tardanza di battere l'accennata porta della Croce e il suo rivellino. Bentivoglio.

2. Vale anche Disfare, Rovinare la trincea del nemico; Aprirsi per essa una via a cacciarlo da' suoi lavori.

Es. Andarono ad urtar con tanta risoluzione e impeto nelle trincere de' nemici, i quali in gran numero tenevano la cittadella assediata per la parte della città, che l'aprirle, il passarle, e il mettere in fuga quelli che le difendevano, fu un'azion sola. Bentivoglio.

Bocca della trincea. Lo stesso che Testa della trincea; V.

Es. Travagliavano il campo con grosse scaramucce, in una delle quali pervenuti sino alla bocca delle trincee, uccisero cinque capitani. Davila.

Cavaliere di trincea. V. Cavaliere.

Coda della trincea. In franc. *Queue de la tranchée.* Particolare denominazione del Luogo nel quale si dà principio ai lavori di trincea o di zappa, che procedendo innanzi assumono dalla parte anteriore il nome di Testa o di Bocca, rimanendo sempre alla posteriore quello di Coda.

Es. Quel primo sito, in cui si principia la scavazione, chiamasi Coda della trincea. D'Antoni.

Guardia della trincea. V. Guardia.

Ramo della trincea. In franc. *Boyau de la tranchée.* Quella Parte della trincea che svoltando mette ad un'altra parte simile, e serve di comunicazione fra l'una parte e l'altra.

Es. Farle (*le trincee*) sempre di maniera, che non solo da esse si cavin rami, pe' quali si vada da una trincea a un'altra per poterle rinforzar con più agevolezza di gente, e soccorrersi fra loro bisognando, ma che anco scortinino la campagna. Cinuzzi.

Sboccar la trincea. In franc. *Ouvrir la tranchée; Déboucher.* Modo di dire militare che vale Aprir la trincea per procedere innanzi cogli approcci, o per andare all'assalto di qualche opera di fortificazione.

Es. Essendosi battuto quasi tutto il giorno, fece sboccar la trincea, con speranza di pigliar la notte medesima il bastione. Guicciardini.

Sboccatura della trincea. In franc. *Débouché de la tranchée.* L'Azione di sboccar la trincea, ed anche il Sito dove sbocca.

Es. Tener le sentinelle spesse, e diligentissime, e particolarmente alle venute, e alla sboccatura della trincea, ed in altri luoghi, che guardino ottimamente verso la piazza del nimico. Cinuzzi.

Svolte della trincea chiamansi genericamente tutti que' Gomiti e Serpeggiamenti che si fanno nel tirar trincee. In franc. *Retours de la tranchée.*

Es. Piglino in tal modo sempre le svolte, che non possano dalla muraglia del nimico esser rimboccate (*parla delle trincee*). Cinuzzi.

Testa della trincea. In franc. *Tête de la tranchée.* La Parte della trincea più vicina al nemico. Dicesi pur BOCCA; V.

Es. Lavoravasi ancora alle due teste della trincea. Guicciardini.

Tirare una trincea. In franc. *Conduire une tranchée.* Procedere innanzi coi lavori della zappa, onde avanzare la trincea sino al luogo indicato.

Es. Purchè tirandosi le trincee con traverse, o con ridotti, o torrioncelli, piglino in tal modo sempre le svolte, che non possino dalla muraglia del nimico esser rimboccate. Cinuzzi.

Trincea di campagna. In franc. *Retranchement.* Lo stesso che Trinceramento, ma ristretto al solo signif. di Riparo fatto in campagna aperta.

Es. Era il sito di Pastrengo, e Bussolengo munitissimo per molte fortificazioni, che consistevano in ventidue ridotti, in frecce, trincee di campagna, e teste di ponti. Botta.

Trincee a biscia. Si distingue, talvolta con questo aggiunto la Trincea ordinaria che si tira svoltando.

Es. Poi tirar sempre trincee a biscia, ecc. Cinuzzi.

TRINCEARE, TRINCERARE, *e* TRINCIERARE. v. att. e neut. pass. In franc. *Retrancher; Se retrancher.* Munire un luogo con trincee, e Fortificarsi, Ripararsi con trincee.

Es. Cominciò ad assediarli, e quattro miglia all'intorno gli affossò, e trinceò. Davanzati *trad. Tac.* — Dopo avere scorso fin sotto alle colline senza trovar incontro, se ne tornarono a' suoi, riferendo che il Principe cominciava a trincerarsi nel piano. Davila.

TRINCEATO, TRINCERATO, *e* TRINCIERATO, TA. part. pass. Dai verbi TRINCEARE, TRINCERARE, *e* TRINCIERARE; V.

Campo trincerato. V. Campo.

TRINCERAMENTO. s. m. In franc. *Retranchement.* Opera di fortificazione campale fatta di un parapetto e di un fosso, e talvolta di un ramparo, che si costruisce per coprire e difendere un corpo di soldati, o far più forte una posizione. I Trinceramenti più estesi, dietro i quali può riparare un esercito, prendono il nome di *Linee*, e possono in questo caso comporsi di opere contigue o staccate. Chiamasi anche con questo nome un'Opera tumultuaria fatta pure di un fosso e di un parapetto, colla quale gli assediati oppongono dentro il bastione un'ultima difesa al nemico per arrestarlo sull'alto della breccia: quest'ultimo vien distinto dal Montecuccoli col vocabolo particolare di RINTRINCIAMENTO; V. I più estesi sono pur detti TRINCERONE; V.

Es. Non facevano altro, che chiamare gli Spagnuoli fuori dei loro trinceramenti. Corsini *trad. Conq. Mess.* — È difeso il campo da trinceramenti, o da qualche batterie di bocche da fuoco. Algarotti. — I bastioni pieni sono di gran lunga migliori dei vôti; poichè la guarnigione vi può accorrere in gran numero, e farvi trinceramenti, e tagliate secondo che stima più opportuno per una valida difesa. D'Anton.

TRINCERARE. V. TRINCEARE.

TRINCERATO. V. TRINCEATO.

TRINCERONE. s. m. In franc. *Retranchement.* Ogni Riparo o Difesa fatta a modo d'una lunga e capace trincea palificata con parapetto e fosso.

Es. Non voglio restar di dire ciò, che scrive Lelio Brancatio, soldato moderno, e di molta esperienza, nel suo libro de'carichi militari, dove trattando di difendere una piazza dice non esservi il miglior rimedio per difenderla lungamente, che 'l trincerarsi di fuori con mezzelune, e trinceroni. Tensini — Sporgevasi particolarmente un gran trincerone di qua dal fiume, che era la frontiera verso il campo spagnuolo. Il che si era fatto da Ludovico per difendere tanto meglio due ponti di legno sopra il medesimo fiume. Bentivoglio. — E quindi non lungi opposegli un trincerone, distribuendo in amendue per difesa intorno ad ottocento soldati, la maggior parte archibugieri. Segneri.

TRINCIERARE. V. TRINCEARE.

TRINCIERATO. V. TRINCEATO.

TRIONFALE. AGGETT. d'ogni gen. In lat. *Triumphalis.* In franc. *Triomphal.* Di trionfo; Da trionfo; Appartenente a trionfo. V. CORONA.

Es. Quando alcuno consolo tornava con gran vittoria sul carro trionfale. F. SACCHETTI.

TRIONFALMENTE. AVVERB. In franc. *Triomphalement; Triomphamment.* Con trionfo; A guisa di trionfante.

Es. Coronato a modo di Re, e adornato trionfalmente. VIT. CRIST. *Crusca.*

TRIONFANTE. PART. ATT. del verbo TRIONFARE; V.

TRIONFARE. V. NEUT. In lat. *Triumphare.* In franc. *Triompher.* Menar trionfo; Andar in trionfo; Ricevere gli onori del trionfo. V. TRIONFO.

Es. Castruccio .... tornò alla città di Lucca con grande trionfo, e gloria, a modo d'uno trionfante Imperadore. G. VILLANI. — Trionfando di Spagna il pretore. *Ed appresso*: Quando trionfò di Genzio Re degl'Illirici. BORGHINI. — Ricevuti con incredibile festa, e onore, ringraziandogli ciascuno, come restitutori della gloria Italiana, entrarono come trionfanti, conducendosi i prigioni innanzi, in Barletta. GUICCIARDINI.

— Tre volte, trionfando, ornò la chioma. PETRARCA.

2. In signif. ATT. e figuratamente, vale Vincere, Domare, Soggiogare, essendo il trionfo segno di vittoria.

Es. Essendo la casa de' Malatesti da Rimino in Romagna nel maggiore stato, e colmo, che fosser mai, ... trionfavano non solamente la città di Rimino, ma quasi tutta la Romagna (*qui per Dominare da vincitore*). G. VILLANI.

— Così 'l Tempo trionfa i nomi, e 'l mondo (*cioè, Vince la fama de' nomi illustri e delle cose del mondo, e ne cancella la memoria*). PETRARCA.

TRIONFATO, TA. PART. PASS. Dal verbo TRIONFARE; V.

TRIONFATORE, TRICE. VERBAL. MASC. *e* FEM. del verbo Trionfare. Che trionfa.

Es. Con inestimabile mortalità di Giudei tornò al campo trionfator degli animi de' suoi. PETRARCA. — La turba trionfatrice si accostò alla pubblica piazza. F. GIORDANO. — Conducendo con se (*Gaultier*) un grosso corpo di cavalleria con qualche nervo di fanteria, e col solito corredo di artiglierie, e di salmerie, faceva, qual trionfatore, il suo ingresso armato per la porta di San Gallo nella pacifica città di Firenze..... I trionfatori disarmavano i soldati toscani, s'impadronivano delle fortezze, del corpo di guardia del palazzo vecchio, e delle porte. BOTTA.

TRIONFO. s. M. In lat. *Triumphus.* In franc. *Triomphe.* Pompa e Festa pubblica, religiosa e militare, che si faceva in Roma in onor degl'imperadori, quando ritornavano dall'esercito colle spoglie de' vinti nemici e terminata vittoriosamente la guerra.

Es. Gli annali romani si troveranno pieni di molti trionfi menati da' Quinzii in sul romano Capitolio. BOCCACCIO. — Già è stato dichiarato sopra, che cosa è trionfo, cioè festa, letizia, e gloria di vittoria avuta sopra li inimici. BUTI. — Leggendo spesso le cose fatte da Alessandro Magno, e da Giulio Cesare, si crucciava nell'animo mirabilmente, che le cose fatte da se non fossero in parte alcuna comparabili a tante vittorie, e trionfi loro. GUICCIARDINI.

TROFEO. s. M. In lat. *Tropoeum.* In franc. *Trophée.* Una Catasta d'alberi coperta d'armi e di spoglie tolte ai nemici, innalzata sul luogo della vittoria. Quindi chiamossi *Trofeo* ogni Monumento alzato per celebrare un fatto d'armi.

Es. . . . . E per lei
In India, in Media, in Tartaria lasciato
Avea infiniti, ed immortai trofei. ARIOSTO.

— Cesare chiamò, e lodò i vincitori, e rizzò un trofeo d'armi con superbo titolo. DAVANZATI *trad. Tac.* — Per trofeo ammontò l'armi, e le bagaglie conquistate sotto lo stendardo americano, che sventolava sulle creste della fortezza. BOTTA.

TROIA. s. f. In lat. *Troja.* Giuoco equestre degli antichi Romani, Giostra a cavallo che si faceva nel circo dalla gioventù patrizia, così chiamata da' Troiani che l'istituirono in Italia.

Es. Questi torniamenti, e queste giostre
Rinnovò poscia Ascanio, allor ch'eresse
Alba la lunga: appresergli i Latini;
Gli mantenner gli Albani; e d'Alba a Roma
Fur trasportati, e vi son oggi; e come
E l'uso, e Roma, e i giuochi derivati
Son da Trojani, hanno or di Troja il nome. Caro.

TROIATA. s. f. Lo stesso che Masnada nel primo e più antico suo signif. cioè Truppa di gente serva che seguiva in guerra il suo Signore. È voce antica e fuori d'uso, nè vien qui registrata ad altro fine se non a schiarire colla sua spiegazione i frequenti passi degli antichi cronisti del medio evo, nei quali si trova scritta ad un modo stesso così nel latino barbaro di quei tempi, come nell'italiano. Credo che l'ultimo in adoperarla sia stato il Boccaccio.

Es. Venutici di contado, e usciti dalle trojate, ecc. vogliono le figliuole de' gentiluomini, e delle buone donne per moglie. Boccaccio.

TROMBA. s. f. In lat. *Tuba; Bucina.* In franc. *Trompette.* Strumento militare da fiato, fatto d'una sottil canna d'ottone o d'altro metallo elastico e leggiero, più o meno lunga, che si va allargando verso il fondo, ove termina in forma di padiglione. La parte che si preme colle labbra per cacciarvi dentro il fiato si chiama Bocchino; (in franc. *Embouchoir*), e l'estrema assai più larga si chiama Padiglione (*Pavillon*).

La Tromba si portava per lo più ornata d'un drappo tagliato in quadro e riccamente guarnito. È strumento antichissimo in tutti gli eserciti, ove era usato così dalla fan-

teria, come dalla cavalleria; ma ora è più proprio di quest'ultima milizia, dandosi con esso tutti i segni delle fazioni e degli uffizii loro a' soldati. La voce viene dal teutonico *Tromp* nello stesso signif.

Es. Senza far molto romore nè di trombe, nè d'altro stromento, scesero il poggio di Casella, e assalirono il campo. G. Villani. — Ad un suono di tromba, ritta che fosse la bandiera capitana, tutto l'esercito sarebbe ai luoghi suoi. Machiavelli.

2. Strumento meccanico, di forma cilindrica, che per via d'uno stantuffo fa salir l'acqua sino ad una grande altezza. Serve negli assedii a vuotare le fosse, a spegnere gli incendii, ecc. In franc. *Pompe*.

Es. La nave di Nugno per vecchiezza s'apriva, e faceva taut'acqua, che avea bisogno quasi di continuo di due trombe per votarla. Segdonati. — Ha questa tromba il suo stantuffo e animella su alta, sicchè l'acqua si fa salire per attrazione, non per impulso, come fanno le trombe che hanno l'ordigno da basso. Galilei.

3. *Tromba*, e *Tromba di fuoco* venne pur chiamato nei secoli xvi e xvii uno Strumento di legno, di ferro o di rame, tondo e cavo, lungo da tre sino a nove piedi, che si empieva di polvere e d'altre materie accendibili, e che s'innastava sulla punta di una picca, o si reggeva con lungo manico di legno, onde scagliarlo contro a' nemici. Era questa Tromba guarnita in cima d'uno stoppino, col quale le si dava fuoco, e giovava così ne' luoghi stretti e negli attacchi sotterranei, come per atterrare ed abbruciar porte e rastrelli, e per disordinar gli squadroni nemici, se questi se la lasciavano accostare. Il Biringoccio, che le descrive particolarmente, dice che esse possono usarsi a modo d'artiglieria, e caricarsi perciò con palle di pietra ed altri proietti da averne miglior effetto di quello del solo fuoco. Nel secolo

xvi, e sul principio del xvii questa sorta di Trombe veniva adoperata in battaglia come un'artiglieria.

Es. Avendo Giovanni da Turino molte trombe di fuoco, ch'egli seco portato avea, sparsamente gettato fra loro (*questo fatto è nella prima metà del secolo xvi*). Varchi. — Come si facciano le mine, trombe, pignatte, soffioni, palle, razzi, conocchie, passatoi, e simili artificii da tirarli per bruciar navi, munizioni, ponti, ripari, e per tirar alle batterie (*l'A. scrisse pure nella prima metà del secolo xvi*). Biringoccio. — Combattere coraggiosamente con le armi solite di picche, d'archibusi, di moschetti, e d'artiglierie, e ancor con trombe, e pignatte di fuoco artifiziato, ecc. (*qui si parla della prima metà del secolo xvii, come pure nel seguente esempio*). Cinuzzi. — Trombe di fuochi artifiziati, ecc. si usano nelli eserciti per offendere il nemico da lontano. MS. Ugo Caciotti.

4. *Tromba* chiamasi pure l'Apertura delle cannoniere. V. CANNONIERA.

Dar nelle trombe. Incominciare a sonare le trombe; e figuratamente, vale Chiamar a battaglia.

Es. Il che fatto, si dia nelle trombe. G. de' Baroi.

Suoni della tromba, in franc. *Sonneries*, chiamansi ne' reggimenti di cavalleria que' Segni che si danno a' soldati colle trombe, e che essendo varii secondo i varii doveri e fazioni per le quali si fanno, prendono da queste le loro denominazioni particolari; eccone le principali:

l'Abbeveratoio . . in franc. *l'Abreuvoir*;
l'Assemblea . . . . . . *l'Assemblée*;
il Bagaglio . . . . . . *le Boutte-charge*;
il Bando . . . . *le Ban*;
il Buttasella . . . . . *le Boutte-selle*;
la Carica . . . . *la Charge*;
la Diana . . . . *la Diane*;
le Dispense, o Distribuzioni . *les Distributions*;

le Fatiche	*les Corvées;*
la Generale	*la Générale;*
il Governo de' cavalli	*le Pansement;*
la Marciata	*la Marche;*
l'Ordine	*l'Ordre;*
la Profenda	*le Repas des chevaux;*
la Raccolta	*le Ralliement;*
la Ritirata	*la Retraite;*
la Sveglia	*le Réveil;*
Tutti a cavallo	*A cheval.*

Tra trombe e tamburi. V. Tamburo.

TROMBADORE, e TROMBATORE. s. m. Sonator di tromba. Voce antica e in disuso. V. TROMBETTO, e TROMBETTIERE.

Es. Per onorare il corpo di Misene morto, che era stato trombatore d'Ettore. Dante *Conv.* — I trombadori, e banditori del comune, che sono i banditori sei, e trombadori, naccherino, e sveglia, cennamella, e trombetta dieci. G. Villani.

TROMBARE. v. neut. Sonar la tromba; ma è disusato.

Es. Stettero schierati, ciascuno trombando a petto l'uno dell'altro. *Ed in altro luogo:* Trombato, e ritrombato, poi si partirono del campo schierati. G. Villani.

2. Oggi comunemente vale Adoperar la tromba per alzare o estrarre l'acqua. In franc. *Pomper.* Alberti.

TROMBATA. s. f. Sonamento di trombe. È pur voce anticata.

Es. Il loro segno levarono alla Pieve a Ripoli facendo gran trombata. M. Villani.

TROMBATO, TA. part. pass. Dal verbo TROMBARE; V.

TROMBATORE. V. TROMBADORE.

TROMBEGGIARE. v. neut. Frequentativo di Trombare; Andar toccando la tromba. Il Parenti nota con ragione l'indole veramente italiana di questo verbo coniato dal Tassoni.

Es. E già di rimirar la Fama parmi
Trombeggiando volar di terra in terra. Tassoni.

TROMBEGGIATO, TA. part. pass. Dal verbo TROMBEGGIARE; V.

TROMBETTA. s. f. In franc. *Trompette.* Diminutivo di Tromba, nel primo signif. di questa voce.

Es. Fece sonare trombe, e trombette, e mandò bando, che ogni uomo cavalcasse verso Roma. G. Villani.

2. sust. masc. Sonator di tromba, che si dice anche *Trombetto;* e si prese dai nostri antichi scrittori per quella Persona che si mandava a parlamentare coll' inimico, e che era per lo più un Trombettiere.

Es. Per segno di ciò gli mandò il guanto per lo suo trombetta. M. Villani. — Essendosi alla semplice richiesta d'un trombetta arrese le città di Guines e di Han. Davila.

Trombetta generale. Titolo di quel Trombetta che stando presso al capitano generale d'un esercito ne partecipava gli ordini a tutti i trombetti delle compagnie o de' reggimenti.

Es. La pianta di questi alloggiamenti essendo riportata in voce ed in disegno al Duca di Guisa .... stette alquanto sospeso e taciturno, e poi fatto chiamare il trombetta generale, commise che si toccasse la levata, e che ognuno fosse in punto di partire infra lo spazio d'un'ora. Davila.

TROMBETTARE. v. neut. In lat. *Tuba canere.* In franc. *Trompeter; Sonner de la trompette.* Sonar le trombe, le trombette. Si dice anche *Strombettare.* Crusca.

TROMBETTATO, TA. part. pass. Dal verbo TROMBETTARE; V.

TROMBETTATORE. VERBAL. MASC. Quegli che suona la tromba o trombetta; ma non è in uso nella milizia.

Es. L'animo del Consolo fu un poco riconfortato; onde egli della gente, ch' erano trombettatori, e cornettatori, elesse cinque molto velocissimi, e leggieri. SALLUST. GIUG. *Crusca.*

TROMBETTIERE. S. M. In lat. *Tubicen; Bucinator.* In franc. *Trompette.* Sonator di tromba, di trombetta. Lo stesso che TROMBETTO; V.

Es. Lo malore dello sputare, e tossire le sangui avviene soventemente alli trombettieri. LIB. CUR. MALATT. *Crusca.*

TROMBETTINO. S. M. Diminutivo di Trombetta; Piccola trombetta.

Es. Giù trombe, e trombettini,
Sveglioni, e nacrherini. F. SACCHETTI.

2. Lo stesso che TROMBETTA nel 2.° signif. di questa voce, TROMBETTIERE, e TROMBETTO; V.

Es. Intra' quali era un trombettino del nostro Comune, il quale, sonando, fu di saetta, che venne dalle mura, fedito. M VILLANI.

TROMBETTO. S. M. In lat. *Tubicen.* In franc. *Trompette.* Sonator di tromba ne' reggimenti di cavalleria.

Es. Vi mandò Alberto Pio, e La Palissa con quattrocento lance, e quattromila fanti, innanzi ai quali essendo Alberto con un trombetto, e con pochi cavalli, la terra, che molto l'amava, intesa la sua venuta incominciò a tumultuare. GUICCIARDINI.

— Il Re Marsiglio entrato è già 'n battaglia,
E d'intorno ha trombetti, e tamburini. BERNI.

2. Tutti i buoni scrittori adoprano altresì questa voce nel signif. d'Uffiziale o Soldato che si manda a parlamentare coll'inimico; ora peraltro che i Trombetti non fanno che precedere chi và a parlamentare, e darè il segno del suo arrivo alle vedette o sentinelle del nemico, sarebbe forse

improprio l'adoperarlo ancora in questo signif. e tanto più che si manda sempre a parlamentar col nemico un uffiziale.

Es. Per un trombetto venuto a Pesaro dell'esercito nemico fu domandato a Lorenzo salvocondotto. *Ed in altro luogo*: Nel dì seguente avendo mandato un trambetto nella città a dimandare gli fosse data la terra, salve le robe, e le persone di tutti. GUICCIARDINI.

TROMBONE. s. m. In franc. *Trombone.* Propriamente Gran tromba, Tromba più grossa dell'ordinaria e che rende maggior suono; ma chiamasi più particolarmente dai moderni con questo nome, ed anche con quello di *Trombone snodato* uno Strumento usato nelle musiche militari, più lungo della tromba ordinaria, con alcune canne aggiunte che scorrendo all'insù od all'ingiù della canna principale danno le note fondamentali de'toni.

Es. . . . Tosto, che 'l trombon divino
Rassegnerà ciascuno in quella valle. F. SACCHETTI.

— Quelli (*stromenti*) da fiato, che gli antichi avevano, credo che quasi tutti gli abbiamo, e 'l trombone snodato di più, instrumento musicalissimo, che non avevano essi. TASSONI.

2. Per Colui che suona il trombone.

Es. Mi fece intendere per Lorenzo, trombone Lucchese, il quale è oggi al servizio del nostro Duca, ecc. CELLINI.

3. Per similit. si chiama pure *Trombone* una Sorta di schioppo di canna corta ed allargata alla bocca, che si carica di più palline o dadi, e si adopera dai minatori nella guerra sotterranea, nella difesa de'corridoi e de'passi stretti. In franc. *Tromblon.* Quest'arme vien pur chiamata in alcuni luoghi SPAZZACAMPAGNA; V.

Es. Se si avranno contrammine nella piazza, si destineranno alcuni petardi, tromboni, e pistole. D'ANTONI.

TRONCONE, s. m. In franc. *Tronçon.* Pezzo di lancia

rotta. È voce usatissima parlando degli scontri di lancia ne' secoli cavallereschi.

Es. La lancia al cielo andò rotta in tronconi. Berni.

— Rompendosi la lancia, il troncone col ferro li rimase fitto nel petto. Guido G. — La lancia, arme lunga, soda, stabile, e da adoperarsi più d'una volta, e far due o tre incontri, ancorchè ella si rompa nel primo, essendo buono ancora il troncone. Cinuzzi.

TRONIERA. s. f. Voce adoperata da più scrittori moderni per indicare le Aperture intagliate ne'muri ed in altre opere di difesa onde farvi passare le bocche di fuoco, e tirare a man salva contro il nemico. Si dirà più correttamente *Feritoia* od *Archibusiera* se l'apertura serve solamente per le difese del fucile, e *Cannoniera* per quelle del cannone. V. queste voci a luogo loro.

Es. Una grand'opera di travi ben serrate, e concatenate, lasciativi due o tre ordini di troniere. Corsini *trad. Conq. Mess.*

TROTTARE. v. neut. In franc. *Trotter*. Andar di trotto, e si dice tanto del cavallo, quanto dell'uomo che vi sta sopra.

Es. Mettendo i piedi nella staffa in sua presenza, ... andai la sera, innanzi più di dieci miglia, sempre trottando. Cellini.

TROTTATO, TA. part. pass. Dal verbo TROTTARE; V.

TROTTATORE. verbal. masc. In franc. *Trotteur*. Che trotta; Atto a trottare.

Es. Li cavalli, li quali volgarmente si chiamano trottatori. Libr. Masc. *Crusca.*

TROTTO. s. m. In franc. *Trot*. Uno degli andari del cavallo più concitato del passo, e meno del galoppo.

Es. Il Duca di Mompensieri, bravo e generoso principe, alla testa de' suoi cavalli prese il trotto per attaccare l'inimico. Davila.

Di buon trotto. In franc. *Au grand trot.* Posto avverbialmente, vale Trottando forte. Crusca.

Di trotto. In franc. *Au trot.* Posto avverbialmente, vale Trottando. Crusca.

Picciol trotto chiamasi nella cavalleria il Trotto meno accelerato dell'ordinario. In franc. *Petit trot.*

Es. È proprio delle corazze il seguitar le lance d'un picciol trotto, e goder dell'apertura, che esse hanno fatta nello squadrone del nemico. Melzo.

Trotto chiuso. In franc. *Trot serré.* Dicesi di Trotto regolarmente accelerato.

Es. Cavalcando ne van per la pianura
D'un chiuso trotto, che mai non allenta. Berni.

TROZZO. s. m. In franc. *Attroupement.* Una Quantità di gente armata raccolta in truppa per lo più per motivo di sedizione.

Es. Cosa assai facile il distarsi di quel trozzo di gente armata. Corsini *trad. Conq. Mess.*

TRUFFARE. v. neut. Dicesi propriamente di Soldati che furano la paga. Signif. particolarmente avvertito dal Vocab. della Crusca.

Es. Costui fu di Numidia, milito in campo Romano tra gli ajuti, truffò, si fece capo di malandrini. Davanzati *trad. Tac.*

TRUPPA. s. f. In lat. *Globus; Manus.* In franc. *Attroupement; Troupe.* Propriamente Frotta, Quantità di gente raccolta insieme senz'ordine. La voce è dal teutonico *Trop* che vale lo stesso.

Es. . . . . . Bene io so 'l polito
Maneggiar arco, e primo colpirei
Un uomo, saettando in una truppa
D'uomin contrarj.

Ed altrove:

Ma quando intorno alla città di Troja
Combattevamo Achei, non mai in truppa,
Nè in drappello d'uomin rimanea. SALVINI.

— Correrie, o scaramucce,..., e molte altre cose simili, che si sogliono far con una truppa di quattro, o cinque mila uomini. CINUZZI. — Gli stratagemmi si eseguiscono con petardi, con iscalata per difetti di muro, o per trascuraggine delle guardie. Si mandano le genti o a truppe, o sciolte per convenire poi insieme segretamente, o si conducono in grosso. MONTECUCCOLI.

2. Una Schiera di soldati a cavallo, maggiore della Compagnia, minore dello Squadrone. In questo signif. è usitatissima nelle ordinanze del secolo XVII. In franc. *Troupe*.

Es. I capitani cattolici sopravvenendo con la cavalleria divisa in molte truppe, gli assalirono per ogni parte. *Ed in altro luogo*: Messa la cavalleria in cinque truppe. DAVILA. — Distribuiti in truppe ed in compagnie. SEGNERI.

3. In signif. più generico, cioè di Soldatesca a piedi od a cavallo raccolta ed ordinata in fazione.

Es. Truppa, si dice di soldati, o cavalleria che vadia unita a qualche fazione. MS. UGO CACIOTTI.

4. Nel numero del più è stato adoperato da alcuni buoni scrittori, e si adopera anche più comunemente dai moderni come vocabolo generico e collettivo di tutte le Milizie d'uno stato, dei Soldati che compongono un esercito; Soldatesca. In lat. *Copiae*. In franc. *Troupes*.

Es. Essendo sopravvenuto la guerra civile di Parigi, più e più volte si fece vedere colle truppe armato di moschetto, e miccia accesa. BALDINUCCI. — Camminavano alla medesima volta, ma per diverse strade, il Maresciallo di Birone con le sue truppe destinato a far la guerra ne' contorni della Rocella, e Claudio signore della Chiatra con le genti radunate nel Berrì e nella Solognia. DAVILA. — S'egli si calcola il danaro de' licenziamenti, e delle nuove levate, e delle reclute, e delle marcie, e de' transiti, troverassi sorpassar di molto quello, che costerìa un aggiustato perpetuo sostentamento delle truppe. MONTECUCCOLI.

Far truppa. Detto di soldati sparsi e spicciolati, come di guardie, sentinelle, vedette, ecc. vale Raccogliersi insieme. In franc. *Se rallier; Se réunir.*

Es. Si ritireranno di mano in mano all'altre sentinelle, perfino al corpo di guardia, per poter poi unitamente, con far ivi truppa, resistere ad uno improvviso impeto. Cinuzzi.

In truppa. In franc. *En troupe; Par troupe.* Avverbialmente si dice di gente raccolta insieme, e si adopera coi verbi Andare, Uscire, Combattere, Ritirarsi, ecc. e vale Senza intervalli, Serrata; Contrario di larga o sparsa.

Es. O si esce in ordinanza, o si esce in truppa; nell'uno, e nell'altro modo, stando pur tutti insieme in truppa, o in ispalliera, si fa come nell'entrare in guardia. *Ed in altro luogo*: Quando si combatte in truppa, ed insieme, fanno più effetto le spade corte. Cinuzzi.

TRUPPETTA. s. f. In franc. *Petite troupe; Peloton; Piquet.* Un Drappello di soldati a cavallo staccato dal resto del corpo. È un Diminutivo di TRUPPA nel 2.° signif. di questa voce; V.

Es. Dalla vanguardia si cavano sei o sette truppette di quindici o venti cavalli l'una. Melzo. — Truppette distaccate, che carichino i primi dell'inimico. Montecuccoli.

TUBA. s. f. In lat. *Tuba.* Strumento musicale da fiato, di rame o d'ottone, lungo e per lo più diritto come le nostre trombe, usato dai Romani nella loro milizia per chiamare i soldati alle fazioni, e per accendergli a combattere. È voce latina, epperò non si adopera nella nostra lingua se non dai poeti e da coloro che descrivono gli usi antichi di Roma.

Es. Dove sentìa la Pompejana tuba. Dante.
— . . . . . . e con diletto
S'ode annitrir cavalli, e sonar tube. Caro.
— Di falangi un tumulto, e un suon di tube,
E un incalzar di cavalli accorrenti
Scalpitanti sugli elmi a' moribondi,
E pianto, ed inni, e delle parche il canto. Foscolo.

TUMOLO, *e* TUMULO. s. m. In lat. *Tumulus.* In franc. *Elévation de terrein; Monticule.* Piccolo colle; Terreno alquanto elevato. Voce dell'uso.

Es. I fanti non punto smarriti...., essendosi abbattuti in una strada cava cinta di qua e di là da due alture, o tumuli di terra quasi da due ripari, fecero alto. Davila. — Verso tramontana si solleva un tumulo, o piccolo colle di tufo, che si chiama la Rocca. Targioni-Tozzetti.

TUMULTUARIAMENTE. avverb. In franc. *A la hâte.* In fretta e confusamente.

Es. Ed in questa maniera posto insieme un esercito assai gagliardo, ancora che tumultuariamente raccolto. Giambullari. — Non vi essere altre fortificazioni, che quelle, che per il pericolo presente erano state fatte tumultuariamente. Guicciardini.

TUMULTUARIO, RIA. aggett. In lat. *Tumultuarius.* Fatto in fretta e senza i soliti ordini. Si dice dei fatti d'arme improvvisi, delle sorprese, de' soldati levati in gran bisogno e mandati alla guerra senza essere stati prima ammaestrati a dovere, delle opere di fortificazione e d'ogni altra cosa di guerra in cui siasi proceduto senza le ordinarie regole e cautele.

Condotti i Romani nella guerra italica e nella prima gallica in estremo frangente, non rimanendo loro il tempo di procedere al deletto de' soldati secondo gli ordini della Repubblica, conferirono al capo dell'esercito la facoltà di levargli in tutta fretta: venuto questi in Campidoglio, ove era adunata la romana gioventù, fece alzare due vessilli, uno rosso pei fanti, l'altro turchino pei cavalieri; quindi invitando gli astanti a porsi sotto l'una o l'altra bandiera s'incamminò fuori della porta gridando: *Chi vuol salva la Repubblica mi segua.* I soldati levati in tal modo vennero d'allora in poi chiamati *Tumultuarii.*

Es. Non si poteva con prestezza mettere insieme altro, che fanteria tumultuaria, e collettizia. Guicciardini. — Pensavano forse dopo la tu-

multuaria fazione di questa mattina, che noi altri o sepolti nel sonno, o rapiti dal timore, dovessimo o non prender l'armi, o gettarle senza venire a contrasto alcuno? BENTIVOGLIO.

TUONARE. v. NEUT. Per similitudine, vale Romoreggiare, Strepitare; e si dice ora del fracasso che mettono le artiglierie. I Francesi adoperano anche in questo signif. i verbi *Tonner*, *Gronder*, *Ronfler*, in figura.

Es. Con altrettante spade, ed altrettanti
Scudi tonava, e folgorava anch'egli. CARO.

— Tuonavano tuttavia gli Alemanni con l'artiglierie, e con l'archibuseria. BOTTA.

TUONO. s. M. In franc. *Tonnerre*. Il Rumore delle artiglierie. È traslato che s'adopera in istile nobile.

Es. In tanti strepiti d'arme, in tanti tuoni d'artiglierie nuovi agli orecchi nostri. *Ed in altro luogo*: Entrarono come trionfanti, conducendosi i prigioni innanzi, in Barletta, rimbombando l'aria di suono di trombe, e di tamburi, di tuoni d'artiglierie, e di plauso, e grida militari. GUICCIARDINI. — E che vogliamo noi aspettar più oltre? Ecco il tuono de' tiri contro i castelli d'Anversa e di Gante. BENTIVOGLIO.

TURCASSO. s. M. In franc. *Carquois; Trousse*. Guaina nella quale si portavano le frecce; Faretra.

Es. Infino che' Saracini ebbono tanto saettato, ch'ebbono vôti i turcassi di saette. G. VILLANI. — L'arco colle frecce ne' loro turcassi. M. VILLANI.

TURMA. V. TORMA.

TURNO. s. M. In franc. *Tour*. Ricorrimento dell'alternativa nell'esercizio de' doveri militari; Giro, Vicenda, Volta. È voce antica nella lingua essendo già adoperata da Cino da Pistoia, ma non è rimasta nello stile nobile, nel quale s'adopera la voce *Volta*. Questa di Turno è affatto tecnica. Si scrive anche *Torno*. CRUSCA. ALBERTI.

TURRITO. V. TORRITO.

U

UCCIDERE. v. att. In lat. *Necare*; *Interficere*. In franc. *Tuer*, Torre la vita; Privar di vita.

Es. Parte presi in battaglia, e parte uccisi. Petrarca.

— Qual pianto degli uccisi, che lagrime di quegli, che stavano a vedere, o forse eziandio di quegli, che gli uccidevano? S. Agost. C. D. *Crusca.* — Furonne i generali suddetti feriti gravemente di arma bianca, massime Perignon, e Grouchy, e tutti fatti prigionieri: i gregarj, che per la fuga non si poterono salvare, furono per la rabbia concetta nella battaglia, e per comandamento di Suwarow tutti uccisi inesorabilmente dai Russi; macello orribile, il quale se si aggiunge a quel di Novi, si vedrà quale umanità, e quale religione fosse in coloro, che erano venuti dall' Orsa a predicare la umanità, e la religione in Italia. Botta.

Uccidere a ferro. V. ferro.

UCCISO, SA. part. pass. Dal verbo UCCIDERE; V.

UCCISIONE. s. f. In lat. *Occisio*; *Interfectio*; *Caedes*. In franc. *Massacre*; *Carnage*. Lo stesso che STRAGE; V.

Es. Cacciaronne i Ghibellini con gran danno, e uccisione di loro. G. Villani. — Già con grandissimo strepito percotevano le artiglierie negli Svizzeri, che venivano per assaltarle, facendo tra loro grandissima uccisione. Guicciardini. — Quindi senza dimora spintisi addosso a quella turba collettizia piuttosto che militare, e sopraggiuntala d'improvviso con poca difficoltà la disfecero, restato ferito il suo capo, e succeduta grand' uccisione ancora degli altri. Bentivoglio.

Mettere a uccisione. In lat. *Occidere; Caedere; Interficere.* In franc. *Massacrer; Passer au fil de l'épée.* Fare strage; Mandare a fil di spada.

Es. Io non so, qual maggior crudeltà si fosse potuta usare in un traditore, che tutta una città avesse messa a uccisione. Boccaccio.

UFFIZIALE. s. m. In franc. *Officier.* Nome generico d'ogni persona graduata negli eserciti dal sergente in su; epperciò gli alfieri, i sotto-tenenti, i tenenti, i capitani, i maggiori, comandanti de' battaglioni e de' squadroni, i tenenti-colonnelli, i colonnelli, i generali sono tutti Uffiziali, con quest'avvertenza peraltro che tutti i graduati, dal grado di capitano generale sino a quello di colonnello, chiamansi *Uffiziali generali,* tutti gli altri dal colonnello sino al capitano *Uffiziali superiori,* e semplicemente *Uffiziali* quelli che sono dal capitano al sotto-tenente od all'alfiere. Gli Uffiziali d'ogni milizia hanno distintivi lor proprii tanto per mostrare la qualità loro, quanto il grado particolare in cui sono. La spada, gli spallini in oro od in argento, la sciarpa o la gorgiera sono per l'ordinario i distintivi de' quali s'adornano. Scrivesi anche *Ufiziale, Ufficiale* e *Uficiale, Offiziale* e *Ofiziale, Officiale* e *Oficiale.*

Es. Questi uffiziali saranno perfetti, e buoni ogni volta, che saranno stati tanto tempo soldati, che abbiano imparato a ubbidire, e poscia a comandare. Cinuzzi. — La moltitudine degli ufficiali reca non meno vantaggio nel combattere, che dispendio nel sostenerli. Pochi non possono accudire dapertutto al bisogno, nè far ben combattere i soldati, nè sottentrare all'ufficio di quelli che mancano, e vengono uccisi e feriti. La mediocrità è da tenersi, con tale distinzione, che in tempo di pace, entro il proprio paese se ne scemi il numero, su quel d'altri e in tempo di guerra s'accresca. Montecuccoli.

Basso-uffiziale. In franc. *Bas-officier.* Nome generico degl'ultimi fra i gradi o le cariche della milizia immediatamente inferiori a quello di Uffiziale.

Es. E giunta la notte, ciascun uffiziale, o basso uffiziale destinato a regolare una d'esse zappe partirà, ecc. D'Antoni.

Sotto uffiziale. In franc. *Sous-officier.* Nome di grado immediatamente inferiore a quello d'Uffiziale. In alcune ordinanze vengono considerati genericamente come Sotto uffiziali i marescialli degli alloggi, i sergenti e furieri. Secondo alcuni il Sotto-uffiziale tiene il giusto mezzo tra l'uffiziale al quale è inferiore, ed il basso uffiziale al quale è superiore.

Es. Dovesse Burgoyne fornire al governo americano i ruotoli delle rassegne, dove annoverati fossero per nome, e per grado non solo gli uffiziali, ma ancora i sotto uffiziali. Botta.

Uffiziale del soldo chiamavasi Colui che aveva in cura i ruoli e registri de' soldati d'un esercito negli uffizii del contatore, e ne eseguiva gli ordini.

Es. I capitani son quelli, che trovano i soldati, e assegnano loro le armi, e i contadori, e gli altri uffiziali del soldo gli hanno da mettere, e scrivere al libro del Principe, parendo atti, e buoni. Cinuzzi.

Uffiziale generale. In franc. *Officier général.* Titolo generico d'ogni uffiziale che abbia grado maggiore di quello di Colonnello.

Es. Intimò Washington un generale convento degli uffiziali generali, e di uno per compagnia. Botta.

Uffiziale maggiore. Distinguevasi nei secoli xvi e xvii con quest'aggiunto di *maggiore* quell'Uffiziale nelle compagnie che era superiore in grado al sergente; come l'alfiere, il tenente ed il capitano, a differenza de' sergenti, caporali e forieri che a quel tempo erano chiamati *Uffiziali minori.*

Es. Tra gli uffiziali si contano tre maggiori, il capitano, il tenente, e l'alfiere; e tre minori, il sergente, il caporale, ed il foriere. Montecuccoli.

Uffiziale minore. Distinguevansi nei secoli xvi e xvii coll'aggiunto di *minore* i Sergenti, i Caporali ed i Forieri

delle compagnie, che a quel tempo erano tutti uffiziali, onde differenziargli dagli alfieri, dai tenenti e dai capitani, che erano perciò chiamati *Uffiziali maggiori.*

Es. Ogni uffiziale ha da avere le condizioni, e le qualità del minore, perciocchè ciascuno uffiziale maggiore comanda al minore. Cinuzzi.

Uffiziale riformato. V. Riformato.

ULANO. s. m. In franc. *Oulans*, *Uhlans*, e *Wlans*, plur. Cavalleggiere polacco armato di lancia. Questa milizia d'origine tartara divenne col tempo propria e nazionale della Polonia, quindi imitata dall'Austria e dalla Prussia, e all'ultimo introdotta nell'esercito francese da Bonaparte col nome di Lance. Oltre alla lancia guarnita di banderuola, che è la principale delle sue armi, l'Ulano porta a cavallo una corta carabina, le pistole e la sciabola. Alcuni derivano l'origine di questa voce dal nome *Ul*, che aveva il capo de' Tartari venuti i primi nella Polonia, e che congiunto a quello di *Hahn*, o di *Han*, che in lingua tartara vale Capo, compose l'appellativo di Ulano.

Gli Ulani sono mirabili per la loro destrezza nel maneggio della lancia, della quale si valgono così al ferire, come al parare, e per la loro agilità a cavallo sia serrati negli squadroni, sia sparsi alla leggiera; furono in ogni tempo i più formidabili nemici dei Turchi, ed i soli che abbiano sempre affrontato con vantaggio l'impetuosa loro cavalleria. Il modo di vestire di questa milizia è tutto suo proprio; coprono la testa con un quasco o caschetto quadrato in cima, chiamato in polacco *Czapka*, adorno di pennacchio e guarnito di visiera; l'abito stretto alla vita che portano è una giacchetta per lo più di color turchino con mostre rosse, chiamata da essi *Kurtka*, strignendo il rimanente del corpo

in due trose guarnite per lo lungo di bottoncini, chiamate *Szarawary*, che scendono fin sopra gli stivaletti. Il loro modo d'armare, d'insellare e di combattere è a un di presso quello degli Ussari.

Es. Oggi la lancia è solamente usata dagli Ulani, e da così fatta soldatesca. Algarotti. — Stavano come guardia avanzata una quadriglia di Ulani. Botta.

UOMO. s. m. In franc. *Homme*. Questo vocabolo s'adopera nella milizia per Soldato.

Es. La parola Uomo dopo quelle gran piene de' barbari, che affogaron l'Italia, trasportata dal suo antico, e comune, e come altre molte a un nuovo, e proprio significato ristretta, cominciò a valere propria spezie di servitù, che si disse omaggio. Borghini. — Deonsi gli uomini assoldare, ordinare, armare, esercitare, disciplinare. *Ed in altro luogo*: Solimano invase l'Ungheria l'anno 1526 con trecento mila uomini. Montecuccoli.

Scrivere uomini. V. Banca.

Uomo a cavallo. In franc. *Cavalier*. Soldato a cavallo; Cavaliere.

Es. Chiese a' Fiorentini di grazia di volere dugento uomini a cavallo, i quali l'accompagnarono presso a Bologna. Cronichett. Amar. *Crusca.*

Uomo da fazione. V. Fazione.

Uomo d'arme. In franc. *Homme d'armes*. Propriamente Uomo dedito alla professione dell'armi.

Es. Tu ridi, perchè vedi me uom d'arme andar domandando di queste cose femminili. Boccaccio.

2. Si chiamò particolarmente con questo nome il Soldato a cavallo d'armatura grave ne' secoli di mezzo, ed anche più in qua: quello stesso che i Francesi chiamavano pure *Homme d'armes*, e più tardi *Gendarme*.

Es. Non solamente de' fanti, ma assai degli uomini d'arme erano alla sfilata ritornati in Francia. Guicciardini.

3. Nel secolo XVI e XVII ebbe tanto in Francia come in Italia significato particolare denotante Qualità di cavaliere e Nobiltà di milizia di chi la esercitava, senz'altra dependenza fuori di quella del Principe. Una compagnia di questi Uomini d'arme venne istituita da Arrigo IV, Re di Francia, per assistere in guerra alla sua persona, e nel 1611 venne dal suo successore Luigi XIII ordinata sotto il comando suo proprio, assegnatole il primo luogo sopra le altre compagnie d'ordinanza della guardia. A questi tempi vennero pure istituiti colle stesse qualità e privilegii gli Uomini d'arme in Toscana, come si ritrae dal seguente

Es. Uomo d'arme, quello che è d'una milizia nobile, che ha il primo luogo nella cavalleria, non sottoposto ad altri, che al solo Principe, o a quello in servizio di chi combatte; e di questa milizia ne è in Francia, in Toscana, ecc. MS. Ugo Caciotti.

Uomo di guerra. In franc. *Homme de guerre.* Propriamente Soldato, ma si adopera sempre ad onore, e parlando d'uomo provato nell'armi e veterano.

Es. Gli donò quelle ricchezze, ch'esso si aveva per ragione di guerra acquistate, e quello che agli uomini di guerra è cosa onoratissima, lo fece ricco di spoglie tolte a' nimici. *Ed in altro luogo:* Ne' tempi suoi, ne' quali fiorirono uomini di guerra secondo la moderna milizia eccellentissimi, ebbe Giovanni de' Medici di consiglio pochi pari, di gagliardia pochissimi, e d'ardire nessuno. Varchi *trad. Boez.*

Uomo di petto. V. Petto.

Uomo di soldo. V. Soldo.

Uomo di spada, vale Uomo che cigne spada, che esercita la professione dell'armi, diverso dall'Uomo di toga. Crusca.

Uomo di spada e cappa. Lo stesso che Uomo di spada. Crusca. Per la retta intelligenza di questo modo di dire V. Cappa.

UOSA. s. f. In franç. *Heuses; Pédicux.* Scarpa di ferro legata alla gambiera, fatta d'una solaretta d'acciaio ricoperta di lame di ferro snodate.

Es. Dove gli Ungheri in uose, e gravi di lor armi, e giubboni, non potieno salire. M. Villani.

URAGO. s. m. Lo stesso che **RETROGUIDA**; V.: ma è voce più schiettamente greca, e da non potersi come questa adoperare fuori dello stretto signif. che aveva nel greco ordinamento.

Es. La retroguida, che da' Greci si chiama il Tetrarca, e Urago, stà all' ultimo della fila per altezza. Carani *trad. Leon.*

URTARE. v. att. In lat. *Urgere; Impellere.* In franc. *Heurter.* Dar di petto nelle schiere nemiche caricando con grand' impeto e violenza. Usasi anche in senso neut. pass.

Es. E ciò veggendo messer Piero urtò forte sopra i nemici, e li strinse a fuggire. M. Villani. — Riportò la laude principale di questa vittoria Vitellozzo, perchè la fanteria da Città di Castello stata disciplinata innanzi da' fratelli, e da lui al modo dell' ordinanze Oltramontane, fu questo dì ajutata grandemente dall' industria sua, perchè avendogli armati di lance più lunghe circa un braccio di quello, che era l' usanza comune, ebbero tanto vantaggio, quando da lui furono condotte a urtarsi co' fanti degl' inimici, che offendendo loro senza essere offesi per la lunghezza delle lancie, gli messero in fuga facilmente. *Ed in altro luogo:* Camminavano con passo prestissimo contro alle artiglierie, alle quali pervenuti si urtarono insieme ferocissimamente essi, e i fanti Tedeschi, combattendo con grandissima rabbia. Guicciardini. — Il Duca di Monpensieri avendo incontrato quelli che fuggendo dalle trincee si ritiravano precipitosamente in verso alla pianura, urtato e mezzo disordinato da loro, a gran fatica si sviluppò da questo intoppo. Davila. — S' urti l' inimico nel fianco, o nelle spalle. Montecuccoli.

URTATO, TA. part. pass. Dal verbo **URTARE**; V.

URTO. s. m. In lat. *Impulsus*. In franc. *Choc*. Propriamente l'Impressione, la Percossa che fa una schiera nell' affrontarsi con violenza contro un' altra; nella moderna milizia si adopera particolarmente per Affrontata, Incontro impetuoso e violento di cavalli.

Es. Rimarrà sempre vittorioso chi saprà meglio mantener gli ordini, e sarà meglio armato ed esercitato in dare, e in ricever l'urto. Cinuzzi. — I Giannizzeri senza picche non possono resistere all'urto della cavalleria, o dell' infanteria. *Ed altrove*: Un nodo di picche ben serrato insieme si rende impenetrabile alla cavalleria: esse ne sostengono l'urto dodici piedi lungi da se. Montecuccoli. — Si ripone nell'urto e nell'impeto la virtù della grossa cavalleria. Algarotti.

USATTO. s. m. In franc. ant. *Houseaux*. Spezie di copertura della gamba, fatta di pelli o di panno. È una foggia portata dai Settentrionali in Italia. Si usava a cavallo e a piedi.

Es. Molti portavano le pelli sanza panno scoperte, con berrette in capo, e tutti con usatti in piè. G. Villani.

USBERGO. s. m. In franc. *Haubert*. Armatura del busto, di ferro o d'altro metallo, fatta a lame od a scaglie, propria de' cavalieri nel medio evo.

Es. D'ogni guerrier l'usbergo era perfetto. Ariosto.

USCITICCIO. s. m. In lat. *Transfuga*. Disertore.

Es Molte volte i cacciati, e gli usciticci sono traditori. B. Giamboni trad. *Veg*.

USSARO. s. m. In franc. *Hussard*, *Houssard*, *Housard*. Soldato di cavalleria leggiera armato di sciabla, di pistòle e di corta carabina che porta pendente da una bandoliera ad armacollo: ha una divisa particolare, vestendo un corpetto strettissimo, chiamato *Dolmana*, ornata di cordelline e bottoncini, coperta in parte da una sopravveste

più larga, di colore diverso, foderata di pelliccia e gettata sulle spalle: calza stivaletti di color rosso o giallo e trose strettissime, con una tasca di cuoio o di panno che dal cinturino della sciabla gli scende lungo la gamba sinistra. Questa tasca, che è uno dei distintivi particolari degli Ussari, vien chiamata *Tasca-sciabola*, come in franc. *Sabretache*, vocabolo preso dalla voce tedesca che suona lo stesso. Copre il capo con un quasco pure di color vario, ornato di pennacchio, foggiato talvolta a cono, e talaltra a cono rovescio. In quella forma lo chiamano *Czaka*, in questa *Czako*. L'insellatura del cavallo dell'Ussaro è semplice e leggiera, fatta di assicelli soprapposti ad una coperta di lana raddoppiata, colla quale copre la schiena del cavallo, gettando sulla sella una gualdrappa di panno chiamato *Schabraque*.

Questa milizia, che è propria e nazionale dell'Ungheria, venne in Francia sotto il regno di Luigi XIII, e fu poscia imitata dagli altri eserciti d'Europa. Alcuni scrivono anche *Ussaro*.

Es. I cosacchi, ed i calmucchi, i loro ussari, si spandevano qua e là nel deserto a batter la campagna. ALGAROTTI. — Gli ussari con piattonate si facevano sgombrar davanti le brigate. *Ed oppresso:* Gli ussari, crosciando nuove piattonate, sforzavano . . . i circostanti a scostarsi. BOTTA.

V

VAGINA. s. f. In lat. *Vagina*. Fodero, Guaina. È voce pretta latina, e non può tornar in acconcio che ai poeti.

Es. . . . . corse la mano
Sovra la spada, e dalla gran vagina
Traendo la venìa. MONTI.

VALLARE. v. att. In lat. *Vallare.* Cinger di vallo gli alloggiamenti, o Munir di vallo il recinto d'una terra, d'una città.

Es. Noi pur giugnemmo dentro all'alte fosse,
Che vallan quella terra sconsolata. Dante.

2. Usasi altresì in signif. neut. pass. e vale Munirsi di vallo, Fortificarsi con vallo.

Es. Sogliono fare capo grosso, e vallarsi, e sconfiggere quelli, che in prima gli mettevano in volta. Cavalca.

VALLARE. aggett. In lat. *Vallaris.* Aggiunto di Corona, cioè di premio dato dai Romani a que' valorosi soldati che sforzavano i primi il vallo del nimico.

Es. Passarono le fanterie, e le genti a cavallo ornate di molti doni, e vi furono vedute molte corone civiche, vallari, e murali. Nardi trad. T. Liv.

VALLATA. s. f. Riparo di fosso; Affossamento.

Es. Li luoghi, che essi cavavano, e le vallate, s'empievano incontanente d'acqua. Plut. Vit. Crasso.

VALLATO, TA. part. pass. Dal verbo VALLARE; V.

VALLE. s. f. In franc. *Bassin.* Quello Spazio di terreno che si contiene fra monti, cominciando dalle loro radici e distendendosi per lo piano alle volte per lungo e spazioso tratto di paese, come è il Val d'Arno, Val di Susa, Val di Stura e la gran Valle del Po. Avverti che in questo signif. la voce *Valle* si accorda anche coll'articolo mascolino. È voce di Topografia militare.

Es. . . . . vide Senna,
Ed ogni valle, onde 'l Rodano è pieno. Dante.

VALLETTO. s. m. In franc. *Valet; Page.* Propriamente Giovane servitore, Domestico di giovane età; ed in questo signif. si trova adoperato dai nostri antichi scrittori,

e principalmente quando parlano delle usanze cavalleresche: passò quindi in più larga significazione, e valse Servitore, Domestico, senza riguardo d'età; ma particolarmente Quello che nella milizia dei secoli XVI e XVII seguiva sopra un ronzino l'uomo d'arme o il corazziere per far le fatiche del campo, andar a foraggio, governare i cavalli da battaglia, ecc. Chiamavasi anche GARZONE; V.

Es. Non lunge un sagacissimo valletto
Pose di panni pastorai vestito. Tasso.

— E sebbene la licenza era concessa con queste precauzioni, che i valletti soli uscissero dal campo, e di quella cavalleria, che non avea garzoni, un terzo solo senza più foraggiasse. Montecuccoli.

Valletto d'arme. In lat. *Armiger*. In franc. *Valet d'armes*; *Varlet*; *Ecuyer*. Giovanetto che esercitava presso il Barone suo signore gli uffizii di donzello o di scudiere senza portarne i distintivi, e per lo più per mercede. Dicesi anche *Valletto* semplicemente, ma in questo caso indica uffizio più basso, e propriamente di camera, e non d'arme. I Francesi distinguevano quest'ultimo col nome di *Gros-valet*.

Es. Fu Bute, in prima del Dardanio Anchise
Valletto d'arme, e cameriero, e paggio. Caro.

VALLO. s. m. In lat. *Vallum*. Il Parapetto alzato di qua dal fosso tutto intorno al campo de' Romani, così chiamato da *Vallus*, Ramo, Palo, perchè era guarnito di palificata o di rami intrecciati in modo da impedire ogni accesso al nemico.

Es. I Romani facevano forte il luogo co' fossi, col vallo, e con gli argini. Machiavelli.

2. Se ne allargò poscia il signif. e si chiamò *Vallo* il Campo stesso cinto di vallo.

Es. . . . . stanchi
Restan nel vallo, e sbigottiti i Franchi. Tasso.

3. Quindi si prese dagli Italiani per ogni Riparo che si faceva all'intorno delle terre per combatterle.

Es. Uscirono fuori della città, e vennono al vallo dello steccato, dov'era Fiorino. R. Malispini. — Ma il vallo alzato alla Cefalonia si, che di lui mirare i nostri drento nella terra potevano, i capitani ad un tempo da qualunque parte si potea ad espugnarla si diedero. Bembo.

4. In tempi più vicini a noi alcuni scrittori militari chiamarono *Vallo* il Recinto primario d'una fortezza.

Es. Le mine s'incominciano al piè del vallo in qualche apertura fatta col cannone. Montecuccoli.

VALLONE, NA. aggett. In franc. *Wallon.* Aggiunto di soldato o di corpo formato anticamente d'uomini nativi di quella parte del Brabante che è tra la Schelda e la Lisa, d'onde ebbero il nome. Militarono gran tempo agli stipendii della Spagna quando questa possedeva le Fiandre, e l'infanteria Vallona è nota nelle guerre di quel tempo per la sua bravura. Cessata la dominazione spagnuola nei Paesi-Bassi durarono tuttavia i Valloni in quel servizio, e sul principio del secolo xviii fecero parte della guardia del Re di Spagna, divisi in due reggimenti di sei battaglioni ciascuno, che si chiamarono *Valloni*, e collettivamente *Guardie vallone*: in quest'ordinamento peraltro, che durò fino al 1815, erano esclusi i soli Spagnuoli, e tutti i capi ed i soldati dovevano essere stranieri senza riguardo alla prima origine. Si adopera per lo più al plur. e come sust.

Es. Due squadroni preparati, uno d'Italiani, e l'altro di Valloni. Davila. — Gli Spagnuoli erano di vanguardia, gli Alemanni venivano dopo; rimanevano i Valloni nell'ultimo chiusi da alcune compagnie di cavalli. Bentivoglio.

VALVASSORO, e VARVASSORO. s. m. In franc. *Vavasseur; Vasseur.* Propriamente Vassallo mediato,

cioè, dependente da altro Vassallo immediato o Vassallo maggiore, obbligato a levarsi ad arme ad ogni richiesta del signore dal quale riconosceva il dominio delle sue possessioni, chiamate perciò Feudi minori. In processo di tempo queste distinzioni scomparvero, ed i Valvassori, chiamati anche Grandi Valvassori, si trovano sovente confusi coi Grandi Vassalli o Vassalli maggiori, assumendo anch'essi il titolo di Cattani o Capitani. V. VASSALLO.

I nostri scrittori hanno sovente adoperato questo nome nel signif. generico di Barone o di Magnate, ma partendolo sempre da quello di Milite o di semplice Cavaliere.

Es. Messer Francesco da Barbagnano, e altri grandi Cattani, e Varvassori. G. Villani. — Quelli, che in certi luoghi, come ha ogni paese le sue proprietà, si chiama Valvassori, o Baroni, e da noi, e da altri Cattani. Boccaccio.

VANGUARDIA. s. f. In franc. *Avant-garde.* La Parte che precede un esercito od un corpo di esso in ordine di marciare. Lo stesso che Avanguardia e Antiguardia, ecc.

Es. Così sollecitando a camminare di buon passo, raggiunse la vanguardia nel mezzo della campagna. Davila.

VANTAGGIO. s. m. In franc. *Avantage; Supériorité.* Tutto ciò che giova più all'uno che all'altro di due eserciti opposti, e ne rende migliore la condizione; ma si dice anche più particolarmente del sito, del terreno che occupato con maggior celerità o con miglior consiglio da questo o da quell'esercito ne accresce la forza così alla difesa, come all'offesa. V. TERRENO.

Es. Mostravano (*gli Aretini*) gran franchezza di volere la battaglia, e acconciavansi a difendere la loro città, e di prendere il vantaggio a' passi. Dino Compagni. — Appariva insomma, che nella celerità consisteva il maggior vantaggio, e nel poter l'uno esercito prevenir l'altro. *Ed altrove:* Intanto dalla parte nemica non s'era tralasciato di far tutto quello ch'era necessario per discendere con ogni maggior vantaggio alle prove della battaglia. Bentivoglio.

Acquistare il vantaggio. Occupare un sito, una positura favorevole a se, e dannosa al nemico.

Es. Per impadronirsi del fosso ivi più agevolmente, era necessario di levare agli assediati certa difesa d'un picciolo rivellino. A questo effetto si mossero con grande impeto gli Spagnuoli insieme con gli altri compagni, e lo sostennero dall'altra parte con tal vigore i Francesi, che restò per alcune ore dubbioso l'evento dell'acquistare o del perdere quel vantaggio. Bentivoglio.

A vantaggio. In franc. *En position avantageuse; A cavalier.* Lo stesso che A cavaliere; V. Si adopera coi verbi Stare, Essere, Porsi, e vale Dominare, Signoreggiare, ecc. Crusca.

Levare il vantaggio. Togliere al nemico il vantaggio delle difese; Cacciarlo dal sito ch'egli occupa.

Es. E perchè la cortina era tuttavia troppo difesa dal rivellino sopraccennato, perciò s'ebbe del tutto per necessario di levar prima a' difensori un così fatto vantaggio. Bentivoglio.

Perdere il vantaggio. In franc. *Perdre ses avantages.* Rimanere inferiore al nemico così di sito, come d'ogni altra cosa che sia per nuocere all'una delle parti, o dar giovamento all'altra.

Es. Ma il nemico resistendo con gran valore per l'una parte, nè volendo perdere il suo vantaggio per l'altra, si mantenne sempre in buona ordinanza, sinchè prese risoluzione d'appressarsi più alle mura di Gante, come in sito di maggior sicurezza. Bentivoglio.

Pigliare, o Prendere vantaggio. In franc. *Prendre le dessus; Avoir la supériorité.* Essere superiore al nemico d'armi, di forza o di bravura.

Es. Ma questi come più esercitati, presto cominciarono a pigliare vantaggio sopra di quelli, in modo che gli respinsero alla trincera, e tentarono di salirvi dentro con loro. *Ed altrove:* La vanguardia, che nel marciare aveva preso di già gran vantaggio, non patì danno alcuno. Bentivoglio.

PRENDERE IL VANTAGGIO. In franc. *Prendre ses avantages.* Porsi in sito favorevole alla difesa propria, od a maggiore offesa del nemico.

Es. Gli Aretini richiesono molti nobili, e potenti Ghibellini di Romagna, della Marca, e da Orvieto, e mostravano gran franchezza di volere la battaglia, e acconciavansi a difendere la loro città, e di prendere il vantaggio a' passi. DINO COMPAGNI. — Non si poteva sperare di sforzarla (*Pisa*), se non con grosso esercito, ... che sarebbe necessitato di starvi intorno molti dì per accostarsi sicuramente, e col prendere dei vantaggi, e quasi più presto straccandogli, che sforzandogli. GUICCIARDINI. — Vedutasi la necessità del combattere, supplirono gli Spagnuoli al difetto de' fanti col mettere a piedi una compagnia di cavalli Borgognoni, e presero quel vantaggio che bisognava ne' siti, per ricevere dalla fanteria contraria la minore offesa che si potesse. BENTIVOGLIO.

2. Avanzare, Essere dappiù del nemico.

Es. Ma l'Avila, preso un'altra volta il vantaggio, con un numero stelto di Spagnuoli e Valloni assaltò innanzi giorno il villaggio di Bemelen. BENTIVOGLIO.

PRENDERE VANTAGGIO DEL TERRENO. In franc. *Prendre l'avantage du terrain.* Lo stesso che ACQUISTARE, o PRENDERE IL VANTAGGIO DEL SITO; V.

Es. Or vedendo quelli di M. Luchino, che i loro nemici aveano preso vantaggio del terreno, e parendo loro non essere bene condotti, si cominciarono a armare, e salire a cavallo. STORIE PISTOLESI.

TRARRE VANTAGGIO. In franc. *Ménager ses avantages; Profiter.* Parlandosi di sito, di terreno, vale Sceglierlo, Occuparlo con avvedutezza perchè giovi a se, e riesca dannoso al nemico; e genericamente, vale Approfittare a danno del nemico d'ogni caso che nasca improvviso.

Es. Siccome coloro, che erano molto dotti, e maestri di guerra, e che sapeano le contrade, e trarre il vantaggio del terreno, si misono a campo di sopra da loro. STORIE PISTOLESI. — Osserva l'un campo gli andamenti dell'altro, per trarre vantaggio questo da quello, o per non riceverne danno. BENTIVOGLIO.

VARROCCHIO. s. m. In franc. antic. *Waroqueau.* Una Sorta d'argano antico, fatto d'un gran tornio di legno al quale s'avvolgeva una corda, e che si metteva in moto con quattro trasversali da quattro uomini per tirare od alzar gravi pesi. Era macchina militare dei secoli bassi, come si può dedurre dai varii esempi di questa voce tratti dal dottissimo Carpentier da un codice militare antico, e citati nei Supplimenti al Lessico del Du-Cange alla voce *Varochium* e *Varrochium.* L'origine della voce si può trarre dal vocabolo latino *Vara* e *Varra*, macchina di legno, non che dal verbo *Varare* per Torcere.

L'uso delle cave per atterrare le mura d'una città o di una fortezza passò dai Romani ai popoli italiani del medio evo, e durò sino all'invenzione delle mine che giuocano per forza di polvere. A quel tempo gli assedianti si facevano sotto al muro che intendevano di abbattere, e scalzandolo e cavandone a poco a poco la terra, sulla quale posava, lo armavano via via di puntelli per sostenerlo finchè l'opera loro fosse terminata, poi legavano a questi puntelli lunghe e grosse funi, quando il tempo non permetteva loro di adoperare il fuoco, e raccomandatele a forti argani, che chiamavano Varrocchi, tiravano con essi i puntelli a terra seguiti dalla rovina dell'edifizio superiore. V. CAVA. Il Varrocchio serviva altresì, come l'argano orizzontale, ad alzare gravi pesi sulla cima delle torri ov'era piantato.

Es. Quando la battaglia fue bene impiecciata insieme, e quelli di fuori vidono lo palazzo molto pieno di gente, feciono dare mano a' varrocchi, e tirare li puntelli del palazzo. *Ed altrove*: Quando quelli di fuori vidono, ch' in su le mura avea gran gente, incominciarono a fare tirare le funi, e' varrocchi, e misono fuoco ne' puntelli, e sì forte tirarono, che le mura caddono in terra. (*Altrove, cioè a pag.* 94 *di queste Storie, secondo la stampa citata dalla Crusca, si legge* Venocchio, *ma da tutto il contesto appare essere errore di stampa, e doversi leggere anche quivi* Varrocchio). STORIE PISTOLESI.

A confermare poi la definizione data qui sopra, arrecherò qui la seguente postilla di quell'acuto filologo toscano, il Biscioni, tratta dalla bella ristampa di queste Storie, procurata in Firenze l'anno 1733 dagli stampatori Tartini e Franchi, il quale al passo citato dice: « Nè il Borghini, « nè il Corbinelli, nè il Vocabolario ci dicono, che cosa « significhi questa voce (*Varrocchio*), che per avventura è « particolare del dialetto dello scrittore di questa Storia, « come alcune altre poche, che ce ne sono. Pare, che sia « una specie di strumento meccanico, e forse una sorta di « carrucola, o argano, o simil cosa, a cui si doveano attac- « care, e poscia tirare le funi legate a' puntelli, su'quali stava « questo palagio, per farlo rovinare. »

VASSALLAGGIO. s. m. In franc. *Vasselage*. Servitù dovuta dal vassallo al signore.

Es. Se noi avessimo ..... a pigliare l'armi ora, e trarci dal vassallaggio del Comune di Firenze. Pace da Certaldo.

2. Moltitudine, Seguito di vassalli.

Es. Accolta molta baronìa, e cavalieri, e sergenti di suo vassallaggio, s'accampò di fuori di Parigi. M. Villani.

VASSALLO. s. m. In franc. *Vassal*, ed al plur. *Vassaux*. Suddito, e più propriamente Fedele mediato od immediato d'Imperatore o di Re al quale rendeva omaggio con giuramento, possessore di terre feudali con obbligo di servizio personale in guerra.

Questa voce essendo variamente adoperata dai nostri antichi scrittori abbisogna di maggiore spiegazione ad essere più facilmente intesa ne' suoi varii significati: la sua origine è in *Vassus*, che valse propriamente Servitore, Domestico; ma era titolo di nobile o di gentiluomo che

serviva alla persona dell'Imperatore o del Re: quindi i Vassalli al tempo dell'introduzione degli ordini feudali erano divisi in due classi, la prima delle quali era dei Duchi, dei Marchesi, dei Conti, dei Baroni, degli Abati, ecc, chiamati genericamente *Vassalli regii* o *Vassalli maggiori* e *Capitani del regno*: avevano dependenza diretta dal Sovrano; esercitavano giurisdizione nelle loro terre, ed erano chiamati ad assistere ai placiti generali dell'impero. Nella seconda si comprendevano i *Vassalli minori*, i quali erano distinti con due gradi; il primo dei *Valvassori maggiori*, che erano dipendenti o Vassalli dei Vassalli immediati del Re; ed il secondo dei *Valvassori minori*, detti altramente *Valvasini*, che erano dipendenti o Vassalli d'altri Vassalli mediati. Nei primi tempi i Vassalli che andavano nella prima classe avevano soli il titolo di *Capitani*; l'ebbero poscia anche i secondi, ed ogni differenza di giurisdizione scomparve pure a mano a mano che l'autorità dei Re o delle Repubbliche si andava raffermando ed ampliando. Più tardi colla voce *Vassallo* s'intese un Possessore di una terra feudale con giurisdizione o senza, con titolo o senza, e venne pure ristretta in alcuni luoghi a significare Qualità di un possessore di terra feudale senz'altro titolo di signoria. Quindi con questa voce s'intende sempre un Nobile con feudo, a differenza degli altri Nobili senza feudo che comunque investiti di varii titoli non possono assumere mai quello di *Vassallo*. La servitù militare personale durò gran tempo ne' Vassalli tanto immediati che mediati, essendo i primi chiamati alle armi col bando, gli altri col retrobando. Abbiamo ancora esempi in Italia della chiamata de' Vassalli sul principio del secolo XVII, nel qual secolo venne pure abolita colla sostituzione di un

carico in danaro da pagarsi dai Vassalli pel mantenimento della cavalleria regolare. V. CAVALLATA.

Es. In Provenza furon già due nobili cavalieri, de' quali ciascuno e castella, e vassalli avea sotto di se. Boccaccio. — Questi furono assoldati da Giles conte di Barlemonte, da Massimigliano conte di Bossù, e da Lancellotto conte di Mega, vassalli ciascuno di loro del Re nelle province di Fiandra. Bentivoglio.

Sotto-vassallo. s. m. In franc. *Arrière-vassal.* Colui che era dependente da Vassallo immediato o Vassallo maggiore. Lo stesso che Vassallo minore. V. VASSALLO.

Es. La Francia obbliga non meno tutti i vassalli della corona rilevanti direttamente, e immediate dal Re, che i loro sotto-vassalli (*arrière vassaux*), a servir in guerra con equipaggio d'armi e cavalli. Montecuccoli.

VEDERE. v. att. In franc. *Voir.* Si dice di quei Siti e di quelle Opere, dalle quali si ha vista di altre opere o siti così per attaccarli, come per difenderli.

Es. Appunto questo luogo (*il sito più eminente di Castel S. Angelo*) circonda il Castello attorno attorno, e vede inverso i Prati e inverso Roma. Cellini. — Per generalissimo precetto, e regola invariabile terremo il fare, che tutte le parti della nostra fortezza si veggano, e si difendano. Galilei. — Un baluardo, il quale, per l'altezza sua sopra gli altri, tutta vede e domina la città. Bartoli. — Costrette (*le truppe*) a passare filando su un ponte veduto, imboccato, e continuamente dall' inimico battuto. Montecuccoli.

VEDETTA, *e* VELETTA. s. f. In lat. *Specula.* In franc. *Echauguette; Guérite.* Luogo eminente sulle mura d'una fortezza, ecc. d'onde si fa la guardia per iscoprir chi viene.

Es. Sedevano oziosi in sulla Trebbia aspettando, come da una vedetta, secondo il successo delle cose, o di vituperosamente fuggire, o di fraudolentemente rubare i premj della vittoria. Guicciardini. — Fu allora dagli ammazzatori trovato a una vedetta di mare, che fiere novelle aspettava. Davanzati *trad. Tac.*

2. Il Soldato che fa la guardia dalla vedetta; ed ora chiamasi particolarmente con questo nome ogni Sentinella a cavallo. In franc. *Vedette.*

Es. Si mandano innanzi i guastatori a racconciar le strade, partite, corpi scelti, corridori, e vedette a discoprire innanzi, a tergo, e sui lati. Montecuccoli.

Stare alla vedetta, *od* alla veletta. Stare alla guardia, Sopravvedere, Esplorare, Osservar attentamente.

Es. Stava ben sull' avviso alla vedetta. Berni.

VEDUTO, TA. part. pass. Dal verbo VEDERE; V.

VEEDORE. V. VEIDORE.

VEGGHIA. s. f. Lo stesso che Sentinella o Vedetta, ma è voce antica e disusata.

Es. Ove le vegghie guardavano radamente. Liv. MS. *Crusca.*

VEIDORE, *e* VEEDORE. s. m. Quegli che soprintendeva particolarmente alla descrizione ed al novero delle milizie d' uno stato, facendone la rassegna e pigliandone mostra a suo tempo. Con questo semplice titolo era subordinato al Contatore, al quale sottentrava in tutti que' carichi che da questo gli potevano essere commessi. La voce è spagnuola come l' istituzione, la quale venne introdotta in Italia dopo la prima metà del secolo xvi, come si vedrà più sotto del Veedore generale. Con queste funzioni il Veidore o Veedore risponde all'*Inspecteur aux revues* de' Francesi.

Es. Tocca altresì al Generale d' artiglieria la cura di far pigliar la mostra a tutti, di procacciare i denari, e di fare i pagamenti, ma però con intervento degli uffiziali del Generalissimo dell' esercito; i quali uffiziali sono il Contatore dell' artiglieria, il Veidore, e il Pagatore di essa, e questi tre uffiziali son fatti dal Principe, o dal Generalissimo sopra lo stato dell' artiglieria, per essere a quello di grandissima utilità. Cinuzzi.

Veidore, e Veedore generale. Ne' secoli xvi e xvii si dava questo titolo a chi sopraintendeva in nome del Principe a tutto un esercito od alla milizia di uno stato per sopravvederne il numero, le vestimenta, l'armi e l'istruzione: con questo grado era uguale in dignità al Contatore generale, e maggiore del semplice Contatore; se ne trova frequente la menzione negli eserciti di Spagna, dai quali passò in Italia ai tempi del Duca di Savoia Emmanuele Filiberto, che lo istituì in Piemonte l'anno 1586 col nome di *Viadore* o *Veadore generale*. I Francesi ebbero verso il fine del secolo xvii una carica simile, che essi chiamarono *Inspecteur général d'infanterie, de cavalerie*, ecc.

Es. ..... e queste addimandavano, ed apertamente procuravano gli agenti suoi (*del Re di Spagna*), i quali erano don Bernardino di Mendozza, il Commendatore Morrea, e Giovan Battista Tassis, veedor generale de' suoi eserciti. Davila. — È grandissimo il numero degli officiali che richiede l'esercito per esser ben governato; e fra di loro molti ve n'ha per l'uso più della penna che della spada. Fra questi il Segretario di guerra è in maggior stima d'ogni altro, e dopo lui il Veedor generale, il Pagator generale ed il Contatore. Bentivoglio.

VELAME. s. m. In franc. *Rideau*. Qualunque cosa ripari dalla vista del nemico senza servir di forte riparo.

Es. Le fascine, che in abbondanza si richiedevano, furono pochissime, onde in vece di vere linee d'approcci, non erano che velami e candellieri, che toglievano la veduta all'inimico bensì, ma non ne riparavano i colpi. Montecuccoli.

VELATO. aggett. adoperato per sost. In lat. *Velatus*. Soldato di supplimento negli eserciti romani, il quale seguiva le legioni senz'arme finchè gli toccasse la volta di vestirle; altri vogliono che col vocabolo generico di *Velati* intendessero i Romani i Ferentarii, i Veliti e gli altri Fanti leggieri; altri credono che i Velati fossero lo stesso che gli Accensi.

VELETTA. V. VEDETTA.

VELETTÀRE. v. att. Lo stesso che Stare alla veletta, Sopravvedere, Osservare attentamente.

Es. Le velette, che pongono il giorno a velettare il nemico, sono state cagione della rovina di colui, che ve le pose. Machiavelli.

VELITARE. aggett. In lat. *Velitaris*. Aggiunto di armi appartenenti ai veliti ed alle altre genti leggiere de' Romani.

Es. V'andarono saettatori con la coorte detta Peligna, con arme velitari, cioè leggieri. Sall. Giud. *Crusca*.

VÈLITE. s. m. In lat. *Veles*. In franc. *Vélite*. Soldato romano legionario armato alla leggiera, il quale combatteva fuori degli ordini della legione, e colla spada e coi dardi rompeva il primo sull' inimico tentandone le forze: era scelto fra i descritti più poveri e più giovani. I Veliti erano addestrati a saltar in groppa ai cavalli, a scenderne, a combattere fra essi, ad attaccar la zuffa, a ritirarsi sguizzando sull' ale o fra gli intervalli degli astati. Alcuni scrittori italiani gli chiamarono *Veloci*. Nella nostra età venne questo nome restituito in onore, avendo Napoleone aggiunto alle infanterie della sua guardia sì francese che italiana alcuni battaglioni di Veliti.

Es. Le fanterie dell'armi leggieri chiamavano con un vocabolo Veliti. Machiavelli. — Il vero armato leggermente de' Romani fu il velite, il quale, a chi ben consideri, poteva uguagliare, e anche superare molti della nostra armatura grave. Il loro armare fu di celata, scudo, spada, e sette dardi: la celata non di ferro, ma di pelle d'animali selvaggi, come testa d'orso o lupo, o di cuojo crudo, oppur di grosso feltro: lo scudo minore di quello dei gravemente armati, lungo tre palmi, di figura ovata: la spada simile a quella degli armati. Tarducci.

VELOCE. Lo stesso che VELITE, V.

Es. E quei di lor, che avean minor etade
Posero ne' Veloci, e Sagittarj. Trissino.

VENIRE. v. Att. Questo verbo è assai frequente nell' uso militare, e si accoppia in varii modi con molte altre voci che ne definiscono i significati particolari. Da questi accoppiamenti si sono formate molte locuzioni che si troveranno spiegate a' luoghi loro, secondo il nome che le regge, e che vengono qui registrate pel solo comodo di chi si facesse a ricercarle sotto il verbo, o desiderasse di trovarle insieme raccolte.

Venire a battaglia, *od* alla battaglia. V. Battaglia.

Venire a campo. V. Campo.

Venire ad armi, *e* Venire all'arme. V. Arma.

Venire ad oste. V. Oste.

Venire a' ferri, *od* al ferro. V. Ferro.

Venire a giornata. V. Giornata.

Venire all'armi. V. Arma.

Venire alle mani. V. Mano.

Venire alle prese. V. Presa.

Venire alle spade. V. Spada.

Venire alle strette. V. Stretta.

Venire al sangue, vale Ferirsi, Uccidersi.

Es. . . . . dopo lunga tenzone
Verranno al sangue. Dante.

Venire a mezza lama. V. Lama.

Venire a mezza spada. V. Spada.

Venire in campo. V. Campo.

Venire in mano, *o* nelle mani. V. Mano.

Venir sopra alcuno, vale Portargli guerra, Assalirlo.

Es. Fatta grandissima moltitudine di gente, sopra il Re di Tunisi se ne venne. Boccaccio.

VENTAGLIA. s. f. In franc. *Ventail.* Quella Parte della visiera che era più vicina al mento, e per la quale entrava l'aria nella bocca. Essa si abbatteva per di sotto, mentre il rimanente della visiera, volendosi il cavaliere scoprire, s'alzava e si congiungeva all'elmo.

Es La gente rallegrandosi, abbattèrgli la ventaglia dinanzi dal viso, e pregàrlo per amore, che cantasse. Novelle Antiche.

VENTAGLIO. s. m. In franc. *Eventail.* Nome d'una evoluzione andata ora in disuso, colla quale un corpo di soldati in colonna spiegava marciando l'ordinanza a dritta e a sinistra, e si metteva in battaglia. I pratici dissero: Fare il ventaglio, come i Francesi dicevano pure *Eventailler.*

Es. Sboccarono in virtù d'un movimento, che si chiama fare il ventaglio.... sarebbe cosa da non credersi il pochissimo tempo, in cui furono schierati. Algarotti.

VENTESIMANI. s. m. plur. In lat. *Vicesimani.* I Soldati della ventesima legione romana.

Es. Cesare spronò a' ventesimani, e gridò: ora è tempo di scancellar la sedizione. Davanzati *trad. Tac.*

VENTIERA. s. f. In franc. *Portière.* Un Tavolone mobile, bilicato su due perni, che si collocava fra i merli per impedire al nemico la vista, per ripararsi dalle sue offese, e che s'alzava e si abbassava secondo il bisogno: e perciò chiamansi ancora con questo nome quelle Imposte di legno appoggiate a due piè ritti, che si pongono talvolta nelle cannoniere per coprire il cannone agli occhi del nemico.

Es. Fece sopra certa parte delle mura levare bertesche, e merlate armate di ventiere. F. Villani. — Si abbassa ed alza come una ventiera di merlo. Machiavelli.

VENTILATORE. s. m. In franc. *Ventilateur.* Un

Artifizio di moderna invenzione, col quale si caccia via dai luoghi sotterranei, dalle casematte, gallerie coperte, ecc. l'aria morta divenuta mal sana, e si rinnova. ALBERTI.

VENTO. s. M. In franc. *Souffle*. Quel Soffio o Pressione che fa nell'aria atmosferica il fluido elastico della polvere, quando si espande nello scaricarsi delle bocche da fuoco.

Es Una botte piena di sassi, che era quivi vicina alla bocca di detto cannone, al furore di quel fuoco, e del vento che faceva il cannone, e' l'arebbe mandata in terra. CELLINI.

2. Chiamasi pur Vento, in franc. *Vent du boulet*, quello Spazio tra la palla e la superficie concava del pezzo. MORETTI.

Nell'ordinanza francese del 1765 per miglior giustezza ne' tiri e maggior passata il Vento fu ridotto a una linea e mezzo del diametro della palla, ossia a linea 1, punti 6 pe' cannoni da 24 e da 16; e ad una linea pe' calibri inferiori: ma l'ordinanza dell'anno XI ridusse ad una linea anche quello del cannone corto da 24. Pe' cannoni di ferro la misura è la stessa, se non che si tollera nella verificazione dell'anima sino ad una linea oltre il Vento.

Es Foderano i Turchi le loro palle con pelle di montone, e per far loro fare tiri più giusti, i quali a ragion del vento che alla palla si dà, sovente vanno fallaci. MONTECUCCOLI.

3. *Venti* chiamano i Gettatori alcuni Vani che vengono nel pezzo gettato a cagione dell'aria che per non aver avuto sufficiente esalazione ha impedito il passaggio al gitto. In franc. *Event*. BALDINUCCI.

VENTURIERE. s. M. In franc. *Aventurier*. Soldato di fortuna, o che va alla guerra non obbligato, nè condotto a soldo, ma per cercar una ventura ed a fine d'onore. Fu

ne' tempi addietro nome onorevole; ma ora è ito fuori d'uso, e s'adopera nello stesso signif. quello di *Volontario*.

Es Mandati di nuovo di Francia tre mila fanti Guasconi, mille venturieri, e mille Piccardi, eletti fanti. GUICCIARDINI. — S'aggiunsero molti gentiluomini, e venturieri, i quali venivano per servire senza mercede alcuna. DAVILA: — Fra loro si trovavano spezialmente due mila e più venturieri, composti della nobiltà più fiorita di Spagna. BENTIVOGLIO.

VENUTA. s. F. In franc. *Avenue*. Via, Strada che mette capo ad una fortezza, ad un quartiere, ad un sito fortificato, ecc. Si scrive anche AVVENUTA; V.

Es Già avevan prese tutte le venute al castello. SEGNERI: — Assicuravalo maggiormente la fortezza della città, e del castello di essa, i borghi capacissimi per alloggiar la sua gente, e le venute della città di sito fortissimo, e tale, che ogni luogo si avrebbe potuto difendere a palmo a palmo. DAVILA: — Mettere ...: i corpi di guardia alle venute principali, e ad altri luoghi necessarii. CINUZZI.

VERDUCATO, TA. AGGETT. Tagliente da quattro lati. CRUSCA.

VERDUCO. s. M. Spezie di stocco sottile che taglia da quattro lati. La voce è dallo spagnuolo *Verdugo*, che in quella lingua vale Assai sottile, e non altro.

Es. Voi, che portaste già spada, e pugnale,
Stocco, daga, verduco, e coltolieri. BERNI.

VERNARE. v. NEUT. Lo stesso che SVERNARE; V.

Es. Lo Re di Francia prese suo consiglio tornare a vernare in Tolosana. G. VILLANI.

VERRATO. s. M. Nome di una spezie di cannone da batteria assai corto di canna, e del quale si è perduto affatto l'uso in Italia fin dal cadere del secolo XVII.

Es. Cannoni bastardi..... chiamati Rebuffi, Crepanti, Verrati, lunghi bocche 15. MORETTI.

VERRETTA. s. f. Freccia a foggia di piccolo spiedo da lanciare con mano o colle balestre; era in uso presso gli antichi Italiani, i quali non avevano forse affatto perduto il vocabolo e l'uso del *Verrutum* de' Romani.

Es. Perocchè restòe ivi, di verrette malamente fedito. Pace da Certaldo.

— Morgante alla ventura a un saetta;
Appunto nell'orecchio lo 'ncarnava:
Dall'altro lato passò la verretta,
Onde il cinghial giù morto gambettava. Pulci.

VERRETTATA. s. f. Colpo di verretta.

Es. Fu a fola di buone verrettate accommiatato Pace da Certaldo.

VERRETTONE. s. m. In franc. *Vireton.* Grossa verretta che si tirava colla balestra; Spiedo. Fu quest'arme in uso ne' primi tempi della milizia italiana.

Es. Combattendo però francamente il serraglio, molti ve n'ebbe fediti di sassi, e di verrettoni di balestra G. Villani.

VERUTO, e VERRUTO. s. m. In lat. *Veru, Verutum.* Lanciotto, Piccolo spiedo, Spuntoncello; arme offensiva. Fu pur detto *Verretta.* Secondo Vegezio l'asta del Veruto era lunga tre piedi e mezzo, ed il ferro, che era triangolare, oncie cinque. Nell'isola di Sardegna i cacciatori usano ancora d'uno spiedo o spuntone come il sopra descritto, che chiamano *Berutò*, cangiata la sola V in B.

Es. Quando verrà a combattere colle pila, cioè verruti. B. Giamboni. *trad. Veg.*

VESSILLARIO. s. m. In lat. *Vexillarius.* Soldato romano di legione, ma istituito per combattere sotto un vessillo o bandiera propria, ed in compagnie separate. Combattevano queste compagnie nelle prime ordinanze, e facevano ogni più rapida fazione di guerra in que' luoghi,

ove tutto il corpo della legione non poteva arrivare.

Es La quattordicesima legione non accettava d'esser vinta, perchè vinti furono soli i vessillarj, nerbo di legione non v'era. *Ed altrove*: Svetonio avendo già in arme la legione quattordicesima co' vessillarj della ventesima. Davanzati *trad. Tac.* — Non chiese de' legionarj, ma di questi aderenti, che io dico chiamarsi vessillarj, de' quali aveva ogni legione certo numero aggiunto. Borghini.

VESSILLAZIONE. s. f. In lat. *Vexillatio.* Un'Ala di cavalli nella legione romana, e forse chiamavansi particolarmente con questo nome le Squadre della cavalleria ausiliaria.

Es Una parte dell'esercito si chiamava specialmente vessilli, e vessillazioni. Borghini.

VESSILLIFERO. s. m. In lat. *Vexillifer.* Colui che portava il vessillo; e da alcuni scrittori italiani venne questa voce adoperata in cambio di quella di *Alfiere.* Alberti.

VESSILLO. s. m. In lat. *Vexillum.* L'Insegna ossia il Guidone particolare della centuria nella legione romana negli ultimi tempi dell' impero; ed era un'asta ornata in cima d'un drappo di color vario, ed entrovi scritto il numero della centuria e della coorte, di cui essa centuria era parte. Il Vessillo si adoperò da prima come insegna particolare delle coorti pretoriane, delle bande de'cavalli e delle compagnie de' Vessillarii propriamente detti.

Es. Il vessillo de' pretoriani allato alla terza legione. Davanzati *trad. Tac.* — Il secondo vessillo guidava i rorarii di manco nervo e per età, e per opere. Nardi *trad. T. Liv.*

2. S' intese anche per *Vessillo* il Numero de'soldati vessillarii raccolti sotto la stessa insegna.

Es. Una parte dell'esercito si chiamava specialmente vessilli. Borghini

3. Per antonomasia si chiama *Vessillo* qualunque altra Insegna; e Cesare dà sovente questo nome allo stendardo rosso che si soleva innalzare sulla tenda dell'imperatore per dare il segno della battaglia. In questo signif. peraltro nella lingua nostra è voce poetica ed oratoria.

Es. . . . . nè con armata vesta
Veggio nessun seguire il tuo vessillo. F. Sacchetti.

— Andranno i soldati . . . . . vagando per quel del nemico senza più ricordarsi nè di giuramento, nè d'altro debito; abbandoneranno i vessilli, ecc. Cinuzzi.

VESTIMENTA, *e* VESTIMENTI. s. f. e m. plur. In franc. *Habillement*. Nome generico di tutto il corredo necessario al soldato per vestirsi da capo a piede. Si annoverano nelle vestimenta del soldato

la Benda . . . in franc.	*Serre-tête;*
il Berretto di quartiere . .	*Bonnet de police;*
il Berrettone	*Bonnet d'oursin;*
le Calze	*Bas;*
i Calzoni	*Culottes;*
la Camicia	*Chemise;*
il Cappotto pei fanti . . .	*Capotte;*
la Coccarda	*Cocarde;*
il Corpetto	*Gilet;*
il Dolimano per gli ussari e le lance	*Dolman;*
i Fazzoletti	*Mouchoirs;*
le Fodere del berrettone, del quasco, della giberna . .	*Couvre-bonnet; Couvre-giberne;*
la Giubbetta	*Veste;*
la Goletta	*Cravate;*
il Mantello per la cavalleria .	*Manteau;*
i Pantaloni	*Pantalons;*

la Pelliccia per gli ussari . .	*Pelisse ;*
il Pennacchio	*Panache ;*
il Quasco	*Schako; Tschako; Shako;*
la Rappa	*Pompon ;*
le Scarpe	*Souliers ;*
le Sopraccalze	*Guêtres ;*
i Sotto-calzoni	*Caleçons ;*
la Tasca	*Sac de toile ;*
il Vestito	*Habit ;*
lo Zaino	*Havre-sac.*

Molte sono le differenze stabilite nelle Vestimenta per distinguere le diverse milizie, cioè quelle d'ordinanza dalle leggiere, le stanziali dalle provinciali, la gente a piede da quella a cavallo, i cavalarmati dai cavalleggieri, l'artiglieria dai zappatori e minatori, ecc. I corpi poi d'una stessa milizia si distinguono fra se non solamente dal nome o dal numero che portano, ma altresì dalla varietà dei colori del Bavero o Goletta del vestito (in franc. *Collet*), delle Mostre (*Matelottes*), dei Soppanni (*Doublure*), dei Rivolti (*Revers*), della Pistagna (*Passe-poil*), e dalla forma delle Saccoccie (*Poches*).

Es. Che il dare i vestimenti fatti a' soldati sia loro di grandissima utilità e d'onore, il disputarne è soverchio. Cinuzzi. — Mancavano sopra tutto le vestimenta tanto necessarie alla sanità, ed alla elevazion d'animo dei soldati, i quali laceri, e nudi creduti gli avresti piuttosto altrettanti paltoni, che difenditori d'una patria generosa. Botta.

VESTIRE ARME. V. ARMA.

VETERANO, NA. aggett. In lat. *Veteranus*. In franc. *Vétéran*. Aggiunto di milizie, di soldato che ha esercitato gran tempo ed onorevolmente la milizia. Adoperasi talvolta nel numero del più, ed in forza di sust. *Vete-*

vani chiamavano i Romani que' Soldati che avevano militato venti anni.

Es. Dovendosi servire di quella milizia veterana. Varchi. — Esercito veterano, e nudrito in tante vittorie. Guicciardini. — Ruppe il primo Cesare quest'ordine, e ritenne finite le imprese i suoi veterani. Borghini. — Erano nell'esercito del Re quattromila cavalli della più fiorita nobiltà del regno, e sei mila fanti Francesi, tutta gente eletta e veterana. Davila. — Soldati nuovi, ecco che suona il segno delle battaglie: ite e pareggiate i veterani tante volte vincitori. Botta.

VETTORE. s. m. In lat. *Vector.* Colui che saliva un cavallo, un carro da guerra od un elefante per combattere. È voce latina che venne sovente confusa con quella di *Rettore.*

Es. Quegli adunque, i quali combattono, sono coloro, che ordinati nelle battaglie, e gueriti d'arme menarono valorosamente le mani contro i nemici. Il resto poi, che non si travaglia altrimenti nel combattere, è come sarebbe a dire i medici, i vivandieri, i servidori, e simili altri, che per così fatti servigj vi vanno appresso. Di que'poi, che combattono, alcuni ne sono Pedoni, ed alcuni Vettori: onde quegli, che propriamente sono chiamati Pedoni, se ne vanno a piè; siccome i Vettori usano parte i cavalli, e parte adoperano gli elefanti. Carani *trad. El.*

VETTOVAGLIA. s. f. In lat. *Annona; Commeatus.* In franc. *Subsistances; Vivres.* Tutto quello che attiene ed è necessario al nutrimento d'un esercito, d'una guarnigione. Dicesi pure *Vittuaglia* e *Vittovaglia;* ma queste due voci sono uscite dell'uso.

Es. Quello, che non prepara le vettovaglie necessarie al vivere, è vinto senza ferro. Machiavelli. — Chi può vivere senza mangiare, esca in campagna senza le vettovaglie necessarie. Montecuccoli.

Levar le vettovaglie. In franc. *Couper les vivres.* Lo stesso che Tagliare i viveri. V. TAGLIARE.

Es. Oltre, che anco pe'siti buoni l'esercito si mantiene abbondante, e a'nimici si levan le vettovaglie. Cinuzzi.

Rompere le vettovaglie. In franc. *Intercepter, Couper les vivres.* Tagliare le vie per le quali si fanno le condotte delle vettovaglie al nemico.

Es. I nemici ad arbitrio loro potrebbono e scorrere la campagna e tagliar le strade e romper le vettovaglie e disturbare alla cavalleria specialmente i foraggi. Bentivoglio.

VETTOVAGLIAMENTO. s. m. In franc. *Avitaillement; Approvisionnement; Ravitaillement.* Il Vettovagliare, Provveder di vettovaglie una fortezza, un esercito.

Es. Claudiopoli, piazza grande ..., comecchè di viveri esausta, di vettovagliamento sopra tutte le cose aveva ella mestiere. Montecuccoli. — Howe andò considerando, che, poichè si era il vettovagliamento della fortezza effettuato...., sarebbe stato soverchio consiglio il porsi al rischio d'una campale battaglia. Botta.

VETTOVAGLIARE. v. att. In franc. *Avitailler; Approvisionner; Ravitailler.* Provvedere di vettovaglia una fortezza, un esercito.

Es. Mandò poi Borbone dieci insegne di spagnuoli a vettovagliare Pizzighettone. Guicciardini. — Gl'imperiali guardano in cagnesco quel Carignano, e si vantano o di vettovagliarlo, o di cavarne il presidio. Caro — Con animo e corpo indefesso radunava gente per ogni parte, vettovagliava abbondantemente le piazze. Davila.

2. In signif. neut. pass. vale Provvedersi di vettovaglie.

Es. Bisogna sopra tutte le cose vettovagliarsi bene, la forza della guerra dal commeato dipendendo. Montecuccoli.

VETTOVAGLIATO, TA. part. pass. Dal verbo VETTOVAGLIARE; V.

VETTUREGGIANTE. part. att. del verbo VETTUREGGIARE; V.

VETTUREGGIARE. v. att. e neut. In franc. *Voiturer.* Portare a vettura; Trasportare salmerie, munizioni, ecc. a vettura.

Es. Quelli (*buoi*), che s'apparecchian per vettureggiare, si deono far tirar prima i carri voti. Crescenzio.

VETTUREGGIATO, TA. PART. PASS. Dal verbo VETTUREGGIARE; V.

VIA COPERTA. V. COPERTO.

TAGLIARE LE VIE. V. TAGLIARE.

VIBRARE. V. ATT. In lat. *Vibrare; Jaculari.* In franc. *Lancer; Darder.* Spinger avanti; Mandar fuori con forza; Scagliare. È voce di stile nobile.

Es. Or con le punte delle aste, e delle spade di rado vibrate a vuoto erano feriti, o ferivano. SEGNERI. — Ora col vibrar delle picche, ora col fulminar de' moschetti, ed ora più d'appresso col più sicuro colpir delle spade, gli posero ben presto in tal confusione, ecc. BENTIVOGLIO.

2. Scuotere con forza, Brandire le armi. In franc. *Brandir.*

Es. Vibrando il dardo, con forte braccio quel lanciò. BOCCACCIO. — Dopo la quale si trovava a fronte un saldo corpo di battaglia, che vibrando ferocemente l'aste faceva terribil mostra di valorosa impressione. DAVILA.

VIBRATO, TA. PART. PASS. Dal verbo VIBRARE; V.

VICARIO GENERALE. In franc. *Grand aumônier.* Lo stesso che CAPPELLANO GENERALE; V.

Es. Comprendonsi ancora due ministri ecclesiastici nell'esercito; l'uno è il Vicario generale, dal quale dipendono le persone di chiesa impiegate nelle funzioni spirituali che occorrono; e l'altro è l'amministratore dell'ospital regio. BENTIVOGLIO.

VICHERIA. S. F. Giunta di milizie per rinforzo. È voce anticata. Ha l'origine in *Vico* per Contado, e ne' tempi feudali indicava la Gente del contado che seguiva in guerra il suo signore.

Es. Mandarono al soccorso del conte ciuquecento di lor cavalieri, e le vicherìe de' pedoni, e masnadieri di Valdisieve, e di Valdarno, in gran numero. G. VILLANI.

VIERA. s. F. Lo stesso che GHIERA; V.

Es. Pur uscì fuori, e con quella rovina
Va, che della balestra esce la viera. Berni.

VIGILI. s. m. plur. In lat. *Vigiles.* Guardie istituite dall' Imperatore Augusto per la sicurezza della città di Roma durante la notte, e per impedire od estinguere gli incendii. Chiamavansi anche *Guardie di notte.* Erano ordinati in coorti, e ve n'aveva sette.

Es. Stabilì pertanto il provido Augusto sette corpi di guardia, chiamati i vigili, che di notte battessero la pattuglia. Muratori.

VIGILIA. s. F. In lat. *Vigilia.* Quello Spazio di tempo che stavano i soldati romani di notte vigilando alla guardia del campo. V'era la prima, la seconda, la terza e la quarta Vigilia, ciascuna di tre ore, partendosi dai Romani la notte in dodici ore.

Es. Vi giunse intorno alla quarta vigilia. Serdonati.

VIGNA. s. F. In lat. *Vinea.* In franc. *Vigne.* Macchina murale de'Romani composta di doppio tetto di tavole e di graticci, impostato sopra quattro pilastri di legno parimente ricoperti di vinchi e di graticci; le parti esterne della macchina erano difese da pelli fresche, onde ripararla dai fuochi che gettavano sopra di essa gli assediati. Serviva al passaggio del fosso nelle oppugnazioni, e se ne fabbricava un buon numero, e si congiungevano insieme, onde i soldati potessero sotto di esse accostarsi al piè delle mura per iscalzarle ed abbatterle. Fu ne'tempi posteriori chiamata con nome barbaro *Gatto.*

Es. I compagni de' Romani statuirono propugnacoli incontro alle vigne. Liv. Dec. *Crusca.*

VINCENTE. PART. ATT. del verbo Vincere. Che è nell' atto di vincere, Che vince.

Es. La gente dell'Imperadore rimase vincente della pugna. G. Villani.

— Fu perdente, e vincente, e nelle avverse
Fortune fu maggior, che quando vinse. Tasso.

VINCERE. v. att. e neut. In lat. *Vincere*, In franc. *Vaincre*. Ottener il fine della guerra o della battaglia; Restar al di sopra dell'inimico; Averne vittoria.

Es. Dico adunque come le giornate si perdono o si vincono. Quando si vince, si dee con ogni celerità seguir la vittoria, e imitar in questo caso Cesare, e non Annibale. Machiavelli. — Rispose il Duca d'Alba, che il fine di chi governava gli eserciti era ben sempre di vincere, ma non sempre già di combattere, e che quando egli avesse vinto, allora egli avrebbe assai combattuto. Bentivoglio. — Le istorie insegnano che delle battaglie datesi ai Turchi, pochissime si sono vinte, molte perdute; nè la speranza del guadagno vincendo, agguaglia il timore del danno perdendo. Montecuccoli.

Vincere il passo. V. Passo.

Vincere il sole. Lo stesso che Ottenere il vantaggio del sole; e si diceva dagli antichi Italiani di quel vantaggio che si cercava d'acquistare nelle battaglie coll'ordinarsi in modo che le schiere non avessero il sole in faccia, occupando a quest'effetto un sito favorevole o discacciandone il nemico. Questo modo di dire durò pure ne' duelli, ne' quali i padrini erano soliti a dividere o partire il sole a' combattenti, onde non v' avesse vantaggio da una parte sopra l'altra.

Es. Ciascuno alfiere si parte con la sua schiera alla volta del suo padiglione, secondochè egli averà vinto, o perduto il sole. G. de' Bardi.

Vincere la battaglia. V. Battaglia.

VINCIBILE. aggett. Che si può vincere; Superabile, Ha per contrario Invincibile. Crusca.

VINCITORE, TRICE. VERBAL. MASC. e FEM. In lat. *Victor, trix.* In franc. *Vainqueur.* Che vince, Che ha vinto; e si dice così di persona, come d'armi.

Es. Vincitore Alessandro l'ira viose. PETRARCA.

— Sforzandosi l'Alviano... di spuntare da quel passo gli inimici, il che succedendogli, sarebbe restato vincitore. *Ed appresso :* Da questa vittoria preso animo Ercole Bentivoglio, e Antonio Giacomini Commissario del campo, confortarono cou veementi lettere, e spessi messi i Fiorentini, che l'esercito vincitore si accostasse alle mura di Pisa. GUICCIARDINI. — Per forza delle sue vincitrici arme. — VAL. MASS. *Crusca.* — La Principessa nell'uscire fu ricevuta con tale applauso fra il campo regio, che si potè giudicar che n'uscisse non in forma di vinta, ma quasi più tosto di vincitrice. BENTIVOGLIO.

VINTA. S. F. Lo stesso che Vittoria; ma è disusato. CRUSCA.

VINTO, TA. PART. PASS. Dal verbo VINCERE; V.

DARE VINTO. Dare, Concedere vittoria.

Es. Lo onnipotente Iddio Sabaot dà vinto, e perduto a chi gli piace. G. VILLANI.

DARSI VINTO, *o* PER VINTO. Arrendersi confessandosi vinto, incapace a resistere.

Es. Non verrà dunque mai dì, che ci diamo per vinti? SEGNERI.

VIRTÙ. S. F. In lat. *Virtus.* In franc. *Valeur.* Valore, Fortezza d'animo; vocabolo adoperato talvolta dagli scrittori nobili alla maniera de'Latini.

Es. Il Cappello Provveditore alla terra della Concordia, di fosse e d'argini ben fornita, gito, e postevi quella sera le artiglierie, e battute la dimane le mura, in ispazio di poche ore... egli la prese: cotanta e così viva de'suoi fanti la virtù fue. BEMBO. — Non avere i Francesi ottenuto in Italia vittoria alcuna per vera virtù, ma, o ajutati dal consiglio, o dall'armi degl'Italiani, o per essere stato ceduto alle loro artiglierie, con lo spavento delle quali, per essere stata cosa nuova in Italia, non per il timore delle loro armi, essergli stata data la strada; avere ora occasione di combattere col ferro, e con la virtù delle proprie persone. GUICCIARDINI. — Quei di Napoli con tal empito uscendo diedero in essi, che i Francesi, per virtù spezialmente de'cavalli imperiali, voltarono le spalle. GOSELINI.

VISIERA. s. f. In franc. *Visière*. Quella Parte dell' elmo che copriva il viso, alzandosi ed abbassandosi mediante una molla. Ora chiamasi con questo nome quella Parte del caschetto o del quasco che sporge sulla fronte, e scende sugli occhi.

Es. E detto questo abbassa la visiera,
E strigne i denti, e fra color si caccia. Berni.

VITE DI MIRA. s. f. In franc. *Vis de pointage*. Quella Vite che serve ad elevare o ad abbassare la culatta d' un pezzo d'artiglieria nel fissare la direzione del tiro. È trovato moderno usato in luogo dei cunei, coi quali non si poteva ottenere esattamente lo stesso effetto. Voce degli Artiglieri.

VITTORE, TRICE. verbal. masc. e fem. In lat. *Victor, trix*. Lo stesso che VINCITORE, TRICE; V. È voce pretta latina, e lasciata ai poeti.

Es. D'ogni più grande impresa fie vittore. Fr. Guittone. *Rim. Ant.*
— E fra le genti debellate, e dome
Stese l'insegne sue vittrici, e 'l nome. Tasso.

VITTORIA. s. f. In lat. *Victoria*. In franc. *Victoire*. Il Vincere, Restar al di sopra; Battaglia vinta colla disfatta o ritirata dell'esercito avversario. La Vittoria è indecisa, quando dopo la battaglia i due eserciti, che hanno combattuto, rimangono negli stessi campi che prima occupavano, e che da ambe le parti si canta il *Te Deum*.

Es. Per la gloriosa vittoria avuta del Re Manfredi furon di Firenze i Ghibellin cacciati. Boccaccio. — Nella vittoria render grazie a Dio, seppellire i morti, pubblicar la vittoria, esagerarla, proseguirla, incalzar le reliquie dell'esercito battuto, nè dargli tempo di raccogliersi, metter terrore nel paese col fuoco, col ferro, col sacco, usar minacce, forza, lusinghe, sollevar i popoli, guadagnar i collegati, corrompere gli amici, espugnar piazze, piantar fermo il piede, dividere l'esercito a più imprese in un tratto. Montecuccoli.

2. Presso i Romani veniva la Vittoria effigiata sotto l'emblema d'una Dea alata, coronata d'alloro, tenente dall' una delle mani una palma, dall'altra un ramo d'ulivo, che ridotta a forma di statuetta di prezioso metallo si portava ne' trionfi, ed era ne'pubblici monumenti segno onoratissimo di riportate vittorie.

Es. Conforme a quel, che dice qui il Santo Dottore de' trionfi, che per avventura eran formati a guisa di corone, e di vittorie, e di palme. Borghini.

Acquistar la vittoria. In lat. *Victoriam adipisci, consequi.* In franc. *Remporter la victoire.* Lo stesso che Avere, Conseguire, Ottenere, Riportare la vittoria. V. qui sotto.

Es. La guerra finita, e la vittoria senza sangue acquistata essere affermando. Bembo. — Se il successo sarà per voi favorevole, la vittoria s'acquisterà col sangue, e contro il sangue de'vostri popoli. Bentivoglio.

Aver vittoria. Rimaner vincitore.

Es. Da quella ora innanzi il cavaliere sempre ebbe vittoria in torniamenti, in giostre, in battaglie. Passavanti.

Conseguir la vittoria. Vincere i nemici; Averne vittoria.

Es. Qual pegno più certo vogliamo noi per conseguire la vittoria presente, che quello di tante altre passate? Bentivoglio.

Contrastare la vittoria. In franc. *Disputer la victoire.* Combattere acremente col nemico per impedirgli la vittoria.

Es. Non avevano creduto i Francesi in effetto d'avere in faccia sì presto i regj, e perciò non venivano tanto preparati a menar le mani, quanto sarebbe stato bisogno per contrastare più che non fecero la vittoria. Bentivoglio.

Dare la vittoria. In lat. *Victoriam dare.* In franc. *Donner la victoire.* Esser cagione di vittoria.

Es. Non fra soldato e soldato si commetteva del pari la zuffa ..., sì che la virtù dovesse o dare o togliere la vittoria. Bentivoglio.

Ottenere la vittoria. In lat. *Victoriam adipisci, referre.* In franc. *Obtenir, Remporter la victoire.* Lo stesso che Conseguir, Riportar la vittoria; V.

Es. Nè potersi dubitare, ch'ottenuta la più difficil vittoria, non fossero per venirne in conseguenza ben tosto ancora l'altre più facili. Bentivoglio.

Riportar la vittoria. In lat. *Victoriam reportare.* In franc. *Remporter la victoire.* Lo stesso che Vincere; Aver vittoria, Restare al di sopra del nemico.

Es. Quante volte ha, contro alla volontà di tutta Italia, passate l'Alpi questa bellicosissima nazione, e nondimeno con inestimabile gloria, e felicità riportatone tante vittorie, e trionfi? Guicciardini. — Vedevasi che il suo fine era o d'astringergli a far giornata con manifesto loro svantaggio, o di ridurgli a tali strettezze nelle provvisioni del vivere, ch'egli n'avesse in fine a riportar vittoria senza combattere. Bentivoglio. — Quindi Aristide..... cesse tutto il suo jus al compagno, che de' Persiani poi riportò la vittoria. Montecuccoli.

Seguir la vittoria. Perseguitare il nemico senza riposare dopo d'averlo rotto; Raccogliere con celerità i vantaggi della vittoria.

Es. Quando si vince, si dee con ogni celerità seguir la vittoria, e imitar in questo caso Cesare, e non Annibale. Machiavelli.

Togliere la vittoria. In lat. *Victoriam eripere.* In franc. *Enlever, Ravir la victoire.* Esser cagione della perdita d'una giornata.

Es. Non fra soldato e soldato si commetteva del pari la zuffa ..., sì che la virtù dovesse o dare o togliere la vittoria. Bentivoglio.

Vittoria minuta, dicesi Quella che non ha per effetto il pieno disfacimento de'nemici, ma che ottenuta da pochi contro pochi od in combattimenti sparsi lascia la somma delle cose nello stesso stato di prima. In franc. *Avantage partiel.*

Es. Onde pareva che tali minute vittorie corrispondessero poco degnamente a quella sì nobile, che poco prima Don Giovanni aveva conseguita. Bentivoglio.

Usare la vittoria. In lat. *Victoria uti.* In franc. *Profiter de la victoire.* Profittare dei vantaggi ottenuti colla vittoria; Farne buono o cattivo uso.

Es. Aveva .... fatto tagliare le mani a tre bombardieri Tedeschi, che vi erano dentro, e usata la vittoria crudelmente. Guicciardini.— Il vero vincere è l'usar ben le vittorie. Bentivoglio.

VITTORIARE. v. att. Avere, Ottener vittoria; Vincere. È voce nobile e bella, benchè poco usata oggidì.

Es. Adunque è mostrato, che la 'mperial sedia sia quella, che abbia soggiogato tutto 'l mondo, e vittoriato, e signoreggiato. Com. Par. *Crusca.*

VITTORIATO, TA. part. pass. Dal verbo VITTORIARE; V.

VITTORIEGGIANTE. part. att. Che ha avuto la vittoria, Che trionfa.

Es. Quando hanno vinto il mondo, sono detti trionfanti, cioè vittorieggianti. Com. Par. *Crusca.*

VITTORIOSAMENTE. avverb. In franc. *Victorieusement.* Con vittoria; Vincendo; Da vincitore.

Es. E alla riva combattendo vittoriosamente passarono. G. Villani.

VITTORIOSISSIMO, MA. aggett. Superlativo di Vittorioso.

Es. Sieno dunque celebrate le prodezze sue tralle memorie degl'incliti Re, e de'vittoriosissimi capitani. Firenzuola.

VITTORIOSO, SA. aggett. In lat. *Victoriosus.* In franc. *Victorieux.* Che ha vinto, Che ha ottenuto la vittoria. Si dice di persona e di cosa, ed in quest'ultimo caso vale Appartenente a vincitore, o Simboleggiante vittoria.

Es. Basano vittorioso cominciò liberamente a venirsene verso le Smirne. Boccaccio.

— Arbor vittoriosa, e trionfale,
Onor d'Imperatori, e di poeti. Petrarca.

VITTOVAGLIA. V. VITTUAGLIA.

VITTRICE. V. VITTORE.

VITTUAGLIA, *e* VITTOVAGLIA. s. f. Lo stesso che VETTOVAGLIA; V.

Es. Non essendo forniti di vittuaglia, nè soccorsi, s'arrenderono. G. Villani.

VITTUARIA. s. f. Lo stesso che Vettovaglia, ma è disusato. Crusca.

VIVANDA. s. f. In franc. *Vivres.* Lo stesso che Vettovaglia, ma molto meno usata, e però di forma quasi nuova a chi saprà valersene con giudizio così nella poesia, come nella prosa elevata.

Es. Or dì a fra Dolcin dunque, che s'armi

. . . .
. . . .

Sì di vivanda, che stretta di neve
Non rechi la vittoria al Noarese. Dante.

— E a Poggibonizzi gli negassono il passo, il quale era ordinato d'afforzare per salvezza della terra; e commessione n'ebbe di vietarli la vivanda Mess. Bernardo de' Rossi. Dino Compagni. — Vivanda non aveano da mantenere il campo tanto che 'l Re gli potesse soccorrere. M. Villani.

VIVANDIERE. s. m. In franc. *Vivandier.* Colui che vende le vivande ai soldati.

Es. E non solo i vivandieri, e i venturieri, i quali per cagione di rubare multiplicavano senza numero, ma de'soldati medesimi fuggirono in diversi luoghi Varchi. — Perchè in un paese ruinato e senza ordine di commissarii, e di vivandieri, erano necessitati i soldati a cercare ed a procurarsi il vitto. Davila — Molti de' vivandieri, e molti altri di quelli, che avevano cura delle bagaglie, rapiti da cieca paura, si mossero per trasportar di là dal fiume le robe loro. Bentivoglio.

VIVERE, e più comunemente al plur. VIVERI. s. m. In franc. *Vivres.* Roba necessaria al vitto de' soldati,

Negli eserciti moderni i Viveri distribuiti ai soldati sono il pane, il vino, il riso o legumi; il sale, la carne fresca o salata, l'aceto, ed in tempo di guerra viva l'acquavite.

Es. Gli antichi al vino non pensavano, perchè mancandone beevano acqua tinta con un poco di aceto per darle sapore; donde che intra le munizioni de' viveri d'un esercito era l'aceto e non il vino. Non cuocevano il pane nei forni, come si usa per le cittadi, ma provvedevano le farine, e di quelle ogni soldato a suo modo si soddisfaceva, avendo per condimento lardo e sugna: il che dava al pane, che facevano, sapore, e li manteneva gagliardi. In modo che le provvisioni di vivere per l'esercito erano farine, aceto, lardo, e sugna, e pei cavalli orzo. Machiavelli. — Molte navi acconce a portar macchine, cavalli, e viveri. Davanzati *trad. Tac.*

Commissario de'viveri. V. Commissario.

Commissario generale de'viveri. V. Commissario.

Tagliare i viveri. V. Tagliare.

VOLANDA. s. f. Quella Parte girevole della macchina che per mezzo di denti mette in moto i pestoni per fabbricare la polvere da guerra.

Es. E così son sicuro che succederà l'effetto, quando la volanda de' quattro pistoni sia fatta con la debita proporzione rispetto all'uso suo, che è di moderare gli voti de' denti dell'asse in quelli dei pistoni, sicchè meno ne vengano offese le braccia del movente. Galilei.

VOLATA. s. f. In franc. *Volée.* La Parte del cannone che è dagli orecchioni alla bocca. Alcuni antichi scrittori italiani dell'arte hanno pure usato in questo senso la voce *Volante.*

Es. Volata, ovvero Volante è quella parte del pezzo, che è compresa tra il centro degli orecchioni, e la bocca. Moretti.

2. Si adopera anche per lo Spazio percorso dal proietto

dalla bocca del pezzo, che lo scaglia, al luogo ove cessa di muoversi. V. GITTATA.

Es. Si ripulissero, e si provassero i pezzi, e che i bombardieri osservassero la volata delle palle. Corsini *trad. Conq. Mess.*

Di volata. Posto avverbialm. col verbo Tirare e con Tiro, si dice d'ogni Arma da fuoco che venga scaricata con grande elevazione della bocca, perchè il proietto vada più lontano.

Es. Facendo principio dai tiri di volata fatti col medesimo pezzo, polvere, e palla. Galilei. — La quale (*squadra*) già più di cento anni è sempre stata in uso, ed è ancora l'unica regolatrice de' Bombardieri, non solo per adoprar l'artiglieria, ed alzarla in quei tiri che essi chiamano di volata, ma anco per livellarla negli orizzontali. Torricelli.

VOLATORE. s. m. Soldato a piedi armato alla leggiera per combattere contro al nemico alla spicciolata e da lontano. Questa voce può in alcuni casi e nello stile nobile rispondere al *Voltigeur* de' Francesi.

Es. Da' più forti cavalieri si debbono i pedoni dal lato coprire, e da' leggieri pedoni, che sono chiamati Volatori, i corni delle schiere de' nemici sono da manomettere, e turbare (*il testo di Vegezio dice* : A velocioribus atque expeditis hostium cornua superfundenda, atque turbanda sunt). B. Giamboni *trad. Veg.*

VOLONI. s. m. plur. In lat. *Volones*. Schiavi fatti soldati dai Romani per somma necessità, e dichiarati liberi prima d'essere ascritti nelle legioni. Vennero così chiamati perchè si offersero volontariamente a militare per la Repubblica.

Due sole volte ebbero i Romani ricorso a questo estremo spediente, la prima dopo la funesta sconfitta di Canne, e la seconda nella guerra Marcomannica, regnando Marco Aurelio. Decadendo poscia l'impero non si ebbe più nessun

pudore d'ammettere schiavi all' onore della milizia, e l'onore della milizia svanì.

Es. Quivi tenendo le genti alle stanze in ozio in quella state, esercitava i soldati spesse volte a correre in ordinanza, acciocchè i soldati novelli, i quali la maggior parte erano volontarj, s'avvezzassero a seguitare in ordinanza le loro bandiere, ed in battaglia a riconoscere gli ordini. Tra le quali cose la principal cura del capitauo era di mantenergli uniti, ed iu concordia; e perciò aveva comandato a' Legati, ed a' Tribuni, che attendessero, che il rinfacciare e il rimproverare, che faceano l'uno all'altro i soldati, della lor passata condizione, non generasse tra loro discordia, e che confortassero, che i soldati antichi consentissero d'esser pari a'novelli, e quelli, che erano liberi medesimamente si lasciassero agguagliare a'voloni. Nardi *trad. T. Liv.*

VOLONTARIO. aggett. in forza di sust. In lat. *Voluntarius.* In franc. *Volontaire.* Quel Soldato che di propria volontà, senza essere astretto dalle leggi serve nella milizia.

Anche i Romani ammettevano i Volontarii, i quali per altro non sono da confondersi coi VOLONI; V.

Es. Quelli, che non sono tuoi sudditi, e che volontarj militano, non sono de' migliori, anzi sono de' più cattivi d'una provincia; perchè se alcuni vi sono scandalosi, oziosi, senza freno, senza religione, fuggitisi dall'imperio del padre, bestemmiatori, giuocatori, in ogni parte mal nutriti, sono quelli, che vogliono militare; i quali costumi non possono essere più contrarj ad una vera e buona milizia. Machiavelli. — Cammillo Orsino, il quale seguitato da alcuni volontarj si era di nuovo unito con loro. *Ed altrove:* Fa instanza, che gli sia conceduto per decreto pubblico soldati, o permesso a' volontarj l'andarvi. Guicciardini.

VOLTA. s. f. In franc. *Tour de service.* Propriamente Vicenda; ma nelle cose militari indica il Tempo nel quale s'aspetta a questo od a quell'altro il fare una fazione; quindi *Toccar la volta, Venir la volta, Pigliar la volta*, dicesi quando nelle operazioni alternative, cioè

che s'hanno a fare determinatamente or da uno or da un altro, s'aspetta a lui l'operare.

Es. Dioneo, che sapeva, che a lui toccava la volta, disse, ecc. Boccaccio. — I collegati, a'quali di ragione e per lo convenuto toccava la volta, si scusarono di farlo. Montecuccoli.

2. *Volta* si dice pure l'Atto del mettere o del mettersi in fuga. In franc. *Mettre en fuite; Fuir.* V. In volta.

Es. Nel dar che fecero volta i primi, voltarono i secondi, e dietro gli altri, e in fin tutti, fuggendo all'avviluppata, senza resta, nè ordine. Bartoli.

Dare di volta. V. Dare.

Mettere in volta. V. In volta.

VOLTARE. v. neut. In franc. *Tourner le dos.* Posto assolutamente, vale lo stesso che Voltar le spalle, Darsi alla fuga. Dicesi anche *Volgere.*

Es. E se ei si fosse tutto il mondo appresso
Visto all'incontra, non avria voltato. Alamanni.

— Nel dar che fecero volta i primi, voltarono i secondi, e dietro gli altri, e in fin tutti, fuggendo all'avviluppata, senza resta, nè ordine. Bartoli.

Voltar faccia. V. Faccia.

Voltar la briglia. V. Briglia.

Voltare, *e* Volgere le spalle. V. Spalla.

Voltarsi, *e* Volgersi in fuga. V. Fuga.

VOLTEGGIATORE. s. m. In franc. *Voltigeur.* Soldato a piede, piccolo di statura, scelto a fare fra le fanterie d'ordinanza le fazioni della milizia leggiera.

Questa milizia venne istituita da Napoleone ne' suoi eserciti di Francia e d'Italia l'anno 1804, ed ampliata

nel 1805, perchè sottentrasse alle compagnie de' cacciatori abolite assai prima ne' battaglioni d'ordinanza, e coll' intendimento di valersi d'un maggior numero di giovani che per la loro bassa statura erano dalle regole militari esclusi dal servizio: vennero quindi descritti nei Volteggiatori tutti que' giovani, la statura de'quali non eccedeva l'altezza d'un metro, 580 millim. ossia 4 piedi e 11 pollici di Francia, quando concorressero in essi il vigor delle membra e l'agilità della persona. Vennero armati in principio d'una sciabla di granatiere, che lasciarono dappoi, d'un fucile più manesco dell'ordinario di fanteria, e d'una carabina rigata per gli uffiziali e sotto-uffiziali. Erano ordinati in compagnie che marciavano al suono de'cornetti, e senza tamburi, ed occupavano in battaglia la sinistra del battaglione, come quelle dei granatieri la destra; in colonna serravano la coda del battaglione stesso. Vestivano come le fanterie leggiere, cogli spallini verdi, distinti peraltro dalle gale di color giallo; avevano come tutte le altre compagnie scelte un caposoldo. Ogni Volteggiatore era ammaestrato a tirar di mira con gran sicurezza, a seguitar correndo il trotto d'un cavallo ed a saltare in groppa a' cavalieri, per balzare a terra ad un bisogno e disporsi subito a combattere sparso od in ischiera. Questa milizia ritraeva in qualche parte de'Veliti degli antichi Romani; emulò i granatieri, che la superavano d'armi e di robustezza, non d'animo, e ne pareggiò in molti fatti d'arme la fama.

Es. Sortendo dalla seconda parallela con diverse compagnie di volteggiatori assalì di fronte il lato men difeso del forte. Vacani.

VOMITARE. v. Att. In franc. *Vomir*. Si dice metaforicamente dell'Effetto delle artiglierie o delle mine,

quando nel loro scoppio buttano fuori proietti ed altre materie in gran copia e con impeto.

Es. Altri dalle catene, che con grand'impeto vomitava il cannone, lacerati, e segati per mezzo. *Ed in altro luogo*: Perciocchè vomitata tra' tuoni, e folgori una tempesta di sassi, di catene, e di palle, seguì una strage sì mostruosa, che, ecc. Segneri.

VOMITATO, TA. part. pass. Dal verbo VOMITARE; V.

VOTARE. v. att. In franc. *Evacuer*. Lo stesso che Sgombrare; Partirsi da un luogo.

Es. Minacciandolo della persona se non votasse la terra. G. Villani. — Certo era, che occupato questo monte, e condottevi le artiglierie, la guernigione doveva o votar precipitosamente la fortezza, o venirne a patti. Botta.

VOTATO, TA. part. pass. Dal verbo VOTARE; V.

VULNERARE. v. att. In lat. *Vulnerare*; *Sauciare*. In franc. *Blesser*. Lo stesso che FERIRE; V. Pretto latinismo affatto in disuso.

Es. Aspre dansi, e ree ferite,
Vanno a terra vulnerate. Fr. Jac. T. *Crusca*.

VULNERATO, TA. part. pass. Dal verbo VULNERARE; V.

Z

ZAGAGLIA. s. f. In franc. *Sagaie*, *Zagaie*, ed ant. *Azéguaye*. Bastone lungo dieci o dodici piedi, ferrato in cima, che serviva d'arme in asta da mano e da tiro. È voce d'origine arabica.

Es. Uscì in mezzo delle sue lance spezzate con una zagaglia in mano dal bastione dietro a S. Francesco. Varchi. — L'asta era lunga tre cubiti, e con una spanna di ferro in cima molto simile alle moderne zagaglie (*parla del* Pilo *de' Romani*). Caresini.

2. Chiamasi anche con questo nome una Sorta d'arme de'Negri di Monomotapa, fatta a guisa di lancia tutta di ferro, e armata di siffatte spine che, passata da banda a banda la persona, bisogna estraer la zagaglia dalla parte opposta per non isquarciar la ferita. ALBERTI.

MEZZA ZAGAGLIA. Piccola zagaglia e più corta delle ordinarie; Zagaglietta.

Es. Suol portare (*il tamburino maggiore*) per sua arme una mezza zagaglia con un'asta non troppo lunga nè corta, con qualche ferretto in cima a modo d'amo, o di lancetta. CINUZZI.

ZAGAGLIATA. s. F. Colpo di zagaglia.

Es. Anguillotto colpito d'una zagagliata nel petto. VARCHI.

ZAGAGLIETTA. s. F. Dim. di Zagaglia; Piccola zagaglia.

Es. Stava a far acconciare trincee con una zagaglietta in mano. CELLINI.

ZAIMO. s. M. Soldato turco a piedi. ALBERTI. V. TIMARO.

ZAINO. s. M. In franc. *Havre-sac.* Tasca di pelle, col pelo rivolto all'infuori, che i soldati portano sul dorso, e nella quale ripongono una parte delle loro vestimenta, e tutto ciò che può loro abbisognare per la mondizia del corpo.

Es. Avendo comandato a' suoi lasciassero indietro ogni sorta d'impedimenti, e perfino i zaini soliti a portarsi dai soldati a tutte le fazioni. BOTTA.

ZAMPA D'OCA. s. F. In franc. *Fer à cheval.* Opera di fortificazione di figura tonda od ovata, cinta d'un parapetto, e che si costruiva per lo più nel fosso d'una piazza o ne'luoghi bassi per difendere le altre opere, ed alloggiarvi un corpo di guardia. È ita in disuso, ed ora chiamansi con questo nome i Tre rami di mina aperti all'estremità d'una galleria. SOLIANI-RASCHINI. MARINI.

ZAPPA. s. f. In franc. *Sape*. Strumento di ferro da levar terra, col quale si scavano dai zappatori e dai lavoratori le trincee e gli approcci per accostarsi al nemico senza temerne le offese.

Es. Disegnando con numero grandissimo di guastatori accostarsi alle trincee, e bastioni loro, e con la forza delle zappe più che con l'armi insignorirsene. Guicciardini. — Lasciando la via dritta, e obbliquamente salendo, si avanzò con i lavori della zappa tra la fortezza e la mezzaluna. Davila.

2. Da questo primo significato chiamasi con ellisse tutta militare *Zappa* il Lavoro stesso che si fa colle Zappe, cioè quelle Fosse a svolta che i zappatori scavano negli assedii in gran vicinanza dell'inimico: sono queste fosse un'opera assai più stretta della trincea, e a mano a mano che si vanno allargando perdono la prima loro denominazione e prendono quella di Trincea.

È da notarsi che i lavori della Zappa sono diversi, e sono dagl' Ingegneri con varie denominazioni distinti. Il Carnot nel suo *Trattato della difesa delle piazze* riduce a tre maniere i lavori della Zappa, ed è prezzo dell'opera il farne un cenno. Egli chiama Zappa volante (in franc. *Sape volante*) Quella che si fa di notte seguendo la linea segnata prima con fascine o gabbioni posti a luogo dagl'Ingegneri; chiama poi Piena zappa (*Sape pleine*) Quella che si fa di giorno e quando il pericolo è più imminente da quattro zappatori, il primo de' quali apre la fossa scavandola in larghezza e profondità, ed alzando la gittata in iscarpa; il secondo tien dietro al primo allargando ognor più e sprofondando il lavoro; gli altri due che seguono danno alla fossa le convenienti proporzioni. A questi quattro primi succedono altri quattro collo stess'ordine di lavoro, ed i primi diventano secondi: questa fossa o, per dir meglio,

trincea dee avere sette o otto piedi di larghezza nelle imboccature, e dieci o dodici nelle piazze d'armi. Finalmente il terzo modo proposto dal Carnot è quello della Doppia zappa (*Sape double*), così da lui chiamata perchè affatto simile alla Piena, ma fatta con otto zappatori in luogo di quattro, che scavano a dritta e a sinistra.

Es. All'offesa della zappa, quando 'l nemico avrà cominciato a porla in opra, non pare che vi resti quasi altro rimedio, che i tiri che ficcano. Galilei. — Ordinò, che i suoi s'avanzassero con la zappa, e con le trincee. Segneri. — Già la seconda circonvallazione si scavava a gittata di pistola dalla strada coperta, e gli oppugnatori la continuavano con una zappa per modo che già erano vicini a sboccare nel fosso. Botta.

Attaccare con la zappa. In franc. *Attaquer à la sape.* Farsi sotto un'opera di fortificazione coi lavori della zappa per rovinarla.

Es. Attaccano con la zappa le mura: si accostano al fosso, e quivi combattono. Segneri. — Far l'approccio alla piazza, che si disegna pigliare, con trincee, e fosse per poterla poi più sicuramente, e meglio, o batterla con l'artiglieria nel più debol luogo, che vi sia,.... o con minarla, o con attaccarla con la zappa, e con la pala, e poi con assalti. Cinuzzi.

Condurre la zappa. In franc. *Conduire la sape.* Si dice di Chi incomincia il lavoro della zappa e precede agli altri zappatori come loro capo e guida.

Es. Sarà special cura di chi conduce la zappa, che tutti i zappatori facciano alternativamente la loro parte, e tutti mutino di tanto in tanto l'ordine, sicchè, avendo ogn'uno d'essi successivamente condotta la testa della zappa, la fatica e il pericolo sieno giustamente ripartiti. D'Antoni.

Mezza zappa, in franc. *Demi-sape*, è Quella che si fa con gabbioni posti prima sulla linea della fossa che si dee scavare, e che si vanno empiendo nell'andare avanti: gl' interstizii tra un gabbione e l'altro si turano con sacchi di terra o con fastelli di trincea.

Es. Prende il nome di Mezza zappa, quando alla scoperta, e se-

condo l'assegnato lineamento si pongono parecchi gabbioni, e che, dopo averne chiuse le commessure con sacchi a terra, o fastelli di zappa, nel medesimo tempo si riempiono i detti gabbioni di terra per ridurre il lavoro come la zappa intera. D'Antoni.

Testa della zappa. In franc. *Téte de la sape.* La Parte anteriore dei lavori fatti colla zappa, Quella che è più vicina alle offesc.

Es. Sicchè, avendo ognuno d'essi (*zappatori*) successivamente condotta la testa della zappa, la fatica e il pericolo sieno giustamente ripartiti. D'Antoni.

Zappa coperta. In franc. *Sape couverte.* Quella Zappa che condotta come le altre con gabbioni vien guarnita, a mano a mano che i zappatori avanzano, di graticci, di fascine, di piccole travi e d'altro al di sopra, per riparargli dai fuochi superiori del nemico.

Es. Col nome di Zappa coperta si vuole significare quella strada, che gli zappatori fanno a guisa di un condotto, ad effetto di coprirsi dalle granate, pietre, e dai fuochi artifiziali de'difensori. Questa zappa si forma ugualmente come le altre per mezzo di gabbioni, ed a misura, che s'avanza, si va copreudo successivamente con fascine, travette, o altri siffatti legnami, sopra cui si getta della terra, il qual coperto si continua poi a sostenere, o si fa cadere, come meglio conviene alle circostanze. D'Antoni.

Zappa doppia, o Doppia zappa. In franc. *Sape double.* Nome che si dà al lavoro della zappa, quando vien condotto in modo da ripararsi con due parapetti o gittate dall' uno e dall'altro lato, onde evitare le offese del nemico.

Es. Si espugna talora (*la contrascarpa*) d'impeto aperto, o col comandarla, e imboccarla dalle batterie a tale intento innalzate, e si può fare doppia zappa. Montecuccoli. — Doppia zappa si dice, ogni volta, che la zappa intera si lavora dalle due parti opposte. D'Antoni.

Zappa intera. In franc. *Sape entière.* « Chiamasi Zappa « intera, quando si fa da quattro zappatori, il primo de' « quali, dopo aver collocato un gabbione, scava secondo

« l'assegnato indirizzo il terreno per una certa misura, e
« quindi ad esso zappatore succedono il secondo, il terzo,
« e il quarto per dilatare, e per rendere di mano in mano
« più profondo l' incavo fatto dal primo, e formare colle
« terre ricavate un parapetto verso la piazza. Questa zappa
« suol praticarsi allora, che si lavora sotto il tiro esatto dello
« schioppo. » D'Antonj.

Zappa semplice chiamasi dagl' Ingegneri quel Lavoro di trincea nel quale si alza un solo parapetto. In franc. *Sape simple.*

Zappa volante. In franc. *Sape volante.* Chiamasi con questo nome quella Fossa o Ramo di trincea che si segna con gabbioni posti lungo tutta la linea del lavoro, dietro i quali i lavoratori scavano il terreno secondo le proporzioni determinate. Questa maniera di zappa non si fa per lo più che di notte, ed in qualche distanza dalla fortezza assediata.

Es. Si pratica la zappa volante, allorchè l'attacco comincia giugnere sotto il gran tiro dello schioppo, o che il fuoco della strada coperta è molto rallentato, o mal diretto. D'Antonj.

ZAPPARE. v. att. e neut. In franc. *Saper.* Procedere contro una muraglia o contro un'opera di fortificazione coi lavori della zappa per abbatterla o farvi rovina.

Es. Fece dell'esercito quattro parti, una sotto le testudini a zappar le trincee, ecc. Davanzati *trad. Tac.* — Per traversare e potere scorrere la spianata userà l'inimico le trinciere, per traversar la fossa le traverse di balle e li gabbioni, e finalmente si condurrà all'atto del zappare. *Ed in altro luogo*: Il simile faranno ancora nella cortina, quando il nemico venisse per zapparla. *Ed altrove*: Se la fortificazione sarà di terra, potrà assai resistere alla zappa essendo tra essa terra mescolato del legname lungo e sottile, con le sue incatenature . . . ; poichè venendo zappato da basso, il legname e l'incatenature sostengono assai il terreno di sopra. Galilei.

ZAPPATO, TA. part. pass. Dal verbo ZAPPARE; V.

ZAPPATORE. s. m. In franc. *Sapeur.* Soldato particolarmente addetto ai lavori della fortificazione tanto offensiva quanto difensiva, tanto stabile quanto campale. Serve di guida ai lavoratori ed ai guastatori, apre le trincee e le zappe, e precede gli altri in ogni pericolosa fazione d'assalto o di difesa delle piazze. Chiamansi anche *Zappatori* que' Soldati scelti che precedono ogni battaglione di fanteria, armati d'ascia, e che vennero più propriamente chiamati in altri tempi *Spianatori* e *Falegnami.* Ve n'ha per l'ordinario quattro per ogni battaglione, e sono soldati prestanti di bravura e di disciplina. Sono cinti d'un grembiule di pelle lavorata, portano in alcuni luoghi una carabina ad armacollo, ed in altri una pistòla. È invalso ora il costume di lasciar loro crescere la barba.

Es. Le cannoniere ficcheranno nelle aperture, e facendo schizzar le pietre, molesteranno, e scaccieranno i zappatori. Galilei.

ZATTA, *e* ZATTERA. s. f. In franc. *Radeau.* Veicolo di navigazione fatto di legnami e tavole collegate insieme in guisa piana, e che galleggia sull'acqua occupando una larga superficie, e pescando pochissimo fondo. Serve a moltissimi usi nelle cose di guerra. I Toscani la chiamano FODERO; V.

Es. Sperando con le barche, e con gli uomini periti di quella navigazione, e con le zatte, che essi fabbricherebbero, poterla opprimere (*la città di Venezia*). Guicciardini. — E zattere di nave si tessevano. *Ed in altro luogo*: Vettovaglie, ed artiglierie nelle zatte per l'Adige da Trento mandate. Bembo. — Adattaronsi molti grossi arbori da nave l'uno con l'altro, e formossene come una zatta, secondo il nome più comune in Italia. Bentivoglio.

ZIGARCHÌA. s. f. Due carri da guerra ordinati a combattere in coppia, secondo l'ordinanza d' Eliano.

Es. Tutta volta, che due carrette s'accoppiano insieme, si chiama Zigarchìa. Carani *trad. El.*

ZOARCA. s. m. Nome del conduttore o rettore d'un elefante nelle antiche ordinanze greche.

Es. Quanto poi agli elefanti, quegli che solamente ha il governo d'uno elefante, si chiama Zoarca. Carani *trad. El.*

ZOCCOLO. s. m. In franc. *Soubassement.* Il Piede delle antiche muraglie di fortificazione, che veniva a sporgere alquanto in fuori del filo del muro per maggior solidità e per ornamento. Marini.

ZUCCHETTA. s. f. Lo stesso che ZUCCHETTO; V.

Es. Di qui deriva l'etimologia, che il berrettin di ferro da soldato vien chiamato zucchetta. Fagiuoli.

ZUCCHETTO, *e* **ZUCCOTTO.** s. m. In franc. *Cabasset.* Nome d'una sorta di celata aperta che copriva il capo ed il collo del soldato; forse così chiamata dalla forma rassomigliante a quella d'una zucca.

Es. Ma non si trasse il zuccotto di testa. Ciriffo Calvaneo.

— E in vece di celata avessero una borgognotta, o un zucchetto al modo Ungaro, che coprisse la testa, e il collo senza coprir il viso. Cinuzzi.

ZUFFA. s. f. In lat. *Proelium.* In franc. *Combat, Action, Mêlée.* L'Azione del combattere da vicino e con calore. È voce di largo significato.

Es. Ebbe zuffa, e battaglia in San Miniato tra' Mangiadori, e' Malpigli. G. Villani. — Quanto alle giornate e alle zuffe campali, che sono l'importanza della guerra, ed il fine a che si ordinano gli eserciti. Machiavelli.

Appiccare la zuffa, vale Incominciarla; Azzuffarsi col nemico.

Es. Pronti, e arditi appiccarono la zuffa. Serdonati.

Fare zuffa, vale Azzuffarsi. Crusca.

Ristorare la zuffa. V. Ristorare.

ZUFFETTA. s. f. Diminut. di Zuffa, Piccola zuffa. Crusca.

ZUFFETTINA. s. f. Diminut. di Zuffetta. Crusca.

INDICE ALFABETICO

DELLE PAROLE FRANCESI

LE QUALI HANNO IL VOCABOLO ITALIANO EQUIVALENTE NEL DIZIONARIO.

Il numero Romano indica il volume;
l'Arabico la pagina.

A

B

C

D

E

F

G

H

I

* Ved. l'*Errata-corrige* al vocabolo *Indisciplinav.*

J

K

L

M

N

O

P

Q

R

S

T

U

V

TAVOLA

delle principali abbreviature che si trovano in quest'opera.

ADD. ADDIETT. addiettiv.	addiettivo; addiettivamente.
AGG. AGGETT. aggettiv.	aggettivo; aggettivamente.
ant. antic.	antico; anticamente.
ATT. attiv.	attivo; attivamente.
AVV. avverb. avverbialm.	avverbio; avverbialmente.
F. FEM. FEMM.	femmino.
fig. figurat.	figurato; figuratamente.
franc.	francese.
gen.	genere.
lat.	latino.
MS.	Manuscritto.
M. MASC.	mascolino.
metaf. metaforic.	metaforico; meforicamente.
NEUT.	neutro.
NEUT. PASS.	neutro passivo.
PART.	participio.
PASS. passiv.	passivo; passivamente.
plur.	plurale.
sign. signif.	significato.
simil. similit.	similitudine.
sing.	singolare.
S. SUST. sustant. sustantiv.	sustantivo; sustantivamente.
traslat. traslativ.	traslato; traslativamente.
V. *Ved.*	*Vedi.*
VERBAL.	verbale; verbali.
V.	verbo.

Vol.	Pag.	Lin.	ERRORI	CORREZIONI.
I.	73.	19.	ANTIGUARDIA.	ANTIVANGUARDIA.
I.	115.	28.	CALCAGNINI.	G. DE' BARDI.
I.	334.	4.	CALCAGNINI.	G. DE' BARDI.
II.	55.	6.	CALCAGNINI.	G. DE' BARDI.
II.	290.	33.	CALCAGNINI.	G. DE' BARDI.
I.	286.	20.	tutto il s	tutto il suo piano,
I.	329.	17.	traslato Luoghi	traslato i Luoghi
II.	66.	6.	SALVINI.	L. SALVIATI.
II.	261.	14.	*Uom. illit.*	*Uom. illust.*
II.	302.	23.	*Indiscipliné.*	*Indisciplinable.*
III.	232.	28.	addosso a ognun	addosso ognun
IV.	313.	15.	chiamato	chiamata
IV.	313.	19.	*Ussaro.*	*Ussero.*

I. 20. tra la lin 20 e la 21, aggiungasi: A CODA DI RONDINE. V. CODA DI RONDINE.

IV. 351. tra la lin. 14 e la 15. VOTAR LA SELLA. V. SELLA.

NB. Gli errori d'ortografia corsi nella stampa delle parole francesi troverannosi corretti nell' *Indice Alfabetico* posto in calce dell'opera.

T

U

V

TAVOLA

delle principali abbreviature che si trovano in quest'opera.

ADD. ADDIETT. addiettiv.	addiettivo; addiettivamente.
AGG. AGGETT. aggettiv.	aggettivo; aggettivamente.
ant. antic.	antico; anticamente.
ATT. attiv.	attivo; attivamente.
AVV. avverb. avverbialm.	avverbio; avverbialmente.
F. FEM. FEMM.	femmino.
fig. figurat.	figurato; figuratamente.
franc.	francese.
gen.	genere.
lat.	latino.
MS.	Manuscritto.
M. MASC.	mascolino.
metaf. metaforic.	metaforico; meforicamente.
NEUT.	neutro.
NEUT. PASS.	neutro passivo.
PART.	participio.
PASS. passiv.	passivo; passivamente.
plur.	plurale.
sign. signif.	significato.
simil. similit.	similitudine.
sing.	singolare.
S. SUST. sustant. sustantiv.	sustantivo; sustantivamente.
traslat. traslativ.	traslato; traslativamente.
V. *Ved.*	*Vedi.*
VERBAL.	verbale; verbali.
V.	verbo.

FINE DEL QUARTO ED ULTIMO VOLUME.

Vol.	*Pag.*	*Lin.*	ERRORI	CORREZIONI.
I.	73.	19.	ANTIGUARDIA.	ANTIVANGUARDIA.
I. I. II. II.	115. 334. 55. 290.	28. 4. 6. 33.	CALCAGNINI.	G. DE' BARDI.
I.	286.	20.	tutto il s	tutto il suo piano,
I.	329.	17.	traslato Luoghi	traslato i Luoghi
II.	66.	6.	SALVINI.	L. SALVIATI.
II.	261.	14.	*Uom. illit.*	*Uom. illust.*
II.	302.	23.	*Indisciplinė.*	*Indisciplinable.*
III.	232.	28.	addosso a ognun	addosso ognun
IV.	313.	15.	chiamato	chiamata
IV.	313.	19.	*Ussaro.*	*Ussero.*
I.	20.		tra la lin 20 e la 21, aggiungasi: A CODA DI RONDINE. V. CODA DI RONDINE.	
IV.	351.		tra la lin. 14 e la 15. VOTAR LA SELLA. V. SELLA.	

NB. Gli errori d'ortografia corsi nella stampa delle parole francesi troveranoosi corretti nell' *Indice Alfabetico* posto in calce dell'opera.